



IORDANI BRVNI NOLANI

OPERA LATINE CONSCRIPTA

PVBLICIS SVMP TIBVS EDITA.

VOL. II PARS III.

1. De lampade venatoria.
2. De imaginum compositione.
3. Artificium perorandi.

CVRANTIBVS

F. TOCCO ET H. VITELLI.

FLORENTIAE

TYPIS SVCCESORVM LE MONNIER

MDCCLXXXIX.

B783
A3
1879
v.2
pt.3

Dei tre scritti del Bruno, contenuti in questa terza parte del secondo volume, il *De imaginum compositione* non ebbe alcuna ristampa dopo l'edizione originale del 1591, e tra le opere mnemoniche è una delle più oscure e più difficilmente emendabili. Gli è perciò che abbiamo lasciata intatta perfino l'interpunzione, tutte le volte che o non ci è parso di avere inteso con piena sicurezza, o non vedevamo modo di correggere (sia pure con molta probabilità) una frase, senza essere poi obbligati a correggerne molte altre in modo affatto improbabile. Valgano come esempio le pagine 287 sqq., dove se avessimo voluto trasformare l'interpunzione e la composizione tipografica dell'edizione originale, per tenere informato il lettore dei mutamenti da noi fatti sarebbe stato necessario stampare addirittura una seconda volta lo stesso testo!

La *Lampas venatoria* invece, oltrechè nella ristampa del Gfrörer (= *G*), occorre riprodotta in tre edizioni di opere del Lullo, tutte e tre uscite dalla officina Zetzneriana di Strasburgo, negli anni 1598 (= *A*), 1609 (= *A*²), 1651 (= *A*³). Nell'apparato della edizione nostra non abbiamo tenuto conto che di *A*, nè possiamo dire sia stato di notevole utilità l'averla adoperata. Adoperare anche le altre due

avrebbe portato inutile fatica a noi,¹ e tedio inutile a tutti quei lettori che non avessero molta curiosità di sapere, in quanti luoghi le discrepanze di *G* dalla edizione principe (= *P*) e da *A* derivino da mutazioni o correzioni proprie del Gfrörer, e in quanti altri abbiano riscontro con le varianti di *A*² o di *A*³ o di *A*² + *A*³ (= *B*). Ma noi vogliamo ben meritare anche dei lettori più curiosi, e in grazia loro aggiungiamo qui la lista dei luoghi, in cui lezioni di *G* coincidono con quelle delle edizioni da noi trascurate nelle nostre note:

p. 7, 12 pretium *A*³ || 9, 6 nunquam *A*³ || 11 nunquam *B* || 12 unquam *A*³ || 14, 13 taedium *B* || 17, 16 pretiosissimum *A*³ || 20, 14 autem se (senza interpunzione) *A*³ || 27, 18 Metaphysicum *A*³ || 29, 2 (Enthimematicam *A*²:) Enthimematicam *A*³ || 30, 3 unquam *B* || 20 quia *B* || 31, 1 ipsae *A*³ || 32, 3 Philosophorum *B* || 9 adsciscant *B* || 15 caeterorumque *B* || 26 negotii *A*³ || 33, 9 homonymiae *B* || 34, 5 lux, tenebrae *B* || 8 (*A* aut *PA*): Aut *B* || 35, 6 sqq. categoriae etc. *B* || 44, 22 (VII *PAA*²): IV *A*³ || 52, 6 metaphoricum *B* || 53, 15 (iusticiam *A*²): iustitiam *A*³ || 57, 19 repraesentant *B* || 59, 22 e 23 quidditative *A*³ || 66, 6 iustitia *A*³ || 69, 10 differentium *A*³ || 72, 13 risibile *B* || 19 incertum *B* || 77, 21 sqq. numeri correcti *A*³ || 78, 29 inanimatum *B* || 79, 15 (tam quam *A*²): tanquam *A*³ || 80, 17 metaphoricae *B* || 82, 24 discursu *A*³.

Sono, come vedesi, per la massima parte quisquillie ortografiche, insufficienti persino a dimostrare rigorosamente quale delle tre edizioni Lulliane il Gfrörer abbia presa a base della sua ristampa. Probabile è ad ogni modo che egli abbia usata la terza (*A*³), con la quale più spesso si accorda; nè le poche discrepanze che abbiamo notate (per esempio *p.* 40, 12 'Quartodecimo' *PAA* *G*: 'Decimoquarto' *A*¹; 83, 27 'accommodatius' *PB*: 'accomodatius' *AG* etc.),

¹ Naturalmente neppure queste due edizioni evitano nuovi errori; citiamo come esempio *p.* 30, 25 sextuplex *A*³; 55, 4 (err. *PA*): errore *A*²*A*³; 63, 19 prolatam *A*³; 70, 3 Themestius *A*²; 72, 28 sqq. ut quid Ignis proprium *A*³ etc. Altrove sono corretti solo a mezzo gli errori di *PA*: per es. 28, 9 e 82, 1 Enthimemata e Methaphysicisque *A*²*A*³.

sembrano tali da obbligare ad una ipotesi diversa.¹ Certo è peraltro che egli non segue l'edizione originale;² e i luoghi nei quali, in contrasto con *AB*, con essa si accorda, o sono emendati per congettura, o è da ammettere che esclusivamente per essi e per il frontispizio l'edizione originale fu consultata. Questi luoghi del resto non sono molti:

p. 38, 5 illis PG: aliis AB || 39, 3 spissisque PG: spicisque AB || 41, 4 quia PG; qua AB || 60, 5 quia PG: om. AB || 73, 28 inter (dopo quam) PG: om. AB || 77, 21 non PG: om. AB.

E così non farà neppure meraviglia, che in luoghi di facile emendazione anche *A*³ torni a *P*, in contrasto con *AA*²: per esempio *p. 59, 13* 'creative' *AA*²: 'crearive' *PA*³*G*; *p. 20, 18* 'continentur, et' *AA*²*G*: 'continentur et' *PA*³ etc.

Molto scorretto nell'edizione originale, e spesso poco metodicamente corretto nella edizione del Gfrörer, è l'*Artificium perorandi*. Le ultime pagine specialmente sono piene di errori di ogni genere, dipendenti in massima parte da falsa interpretazione della intricata e minuta scrittura del Bruno; probabilmente per inesperienza dell'Alstedio stesso, giacchè incliniamo a credere fosse capitato nelle sue mani l'autografo Bruniano. Alcune mende abbiamo tolte via noi, altre aveva felicemente corrette il Gfrörer, moltissime altre potrà correggere chi crederà di fare opera utile a mettersi di proposito. Noi intanto abbiamo seguito il nostro solito sistema, e nel testo non abbiamo introdotte se non le emendazioni addirittura evidenti; nel resto ci siamo

¹ Un luogo per cui non troviamo spiegazione soddisfacente, è a *p. 52, 1* (non 2). Ivi hanno 'mistura' *PAG*, e 'mixture' *B*. Ora *G* corregge di suo altre volte 'mistus' in 'mixtus' e sim.; e però non s'intende come egli non segua qui l'edizione che secondo la nostra ipotesi aveva dinanzi. Ad ogni modo l'esame delle altre opere del Bruno, che furono ristampate nelle stesse edizioni Lulliane e saranno contenute nella parte seconda del volume secondo della edizione nostra, darà, speriamo, il mezzo di vederci più chiaro.

² Cf. a *p. 7, 3. 15, 12. 40, 13. 41, 3. 48, 1. 52, 27. 59, 7. 81, 5. 83, 4. 84, 22.*

attenuti scrupolosamente all'edizione originale, di cui un esemplare completo ci fu con la solita liberalità trasmesso dalla biblioteca di Monaco (cf. a p. 382, 20). Solo abbiamo omesse le postille di nessuna importanza, che da p. 336, 18 in poi vi occorrono molto frequenti; e basterà darne qui alcuni esempjii:

p. 336, 18 Dispositio praefationis. || *20* Rhetoricae studium commendatur 1. A disciplina. || *337, 3* 2. A decore. || *7* 3. Ab indignitate. || *11* 4. Ab exemplo praesidis *etc. etc.* || *338, 23* Conclusio praefationis ad Alexandrum *etc. etc.*

Finalmente è da avvertire che la numerazione delle pagine nelle edizioni originali della *Lampas venatoria* e del *De imaginum compositione* è talvolta errata: nella *Lampas* abbiamo conservati i numeri errati e aggiunti degli apici ad indicare le ripetizioni, nel *De imaginum compositione* invece li abbiamo corretti senza annottarlo volta per volta.

Firenze, Dicembre 1889.

DE PROGRESSV ET LAMPADE VENATORIA

LOGICORVM.

Nelle nostre note P = edizione principe del 1587; A = Raymundi Lullii Opera ea quae ad adinventam ab ipso artem universalem etc. pertinent etc. Argentinae, Sumptibus Lazari Zetzneri, MDXCVIII, dove l'operetta del Bruno occupa le pagine 754-806; G = edizione Gfrörer. Il frontispizio manca in A; G riproduce come noi quello di P, ma scrive promte e quocunque. Di regola non notiamo gli errori di stampa proprii di A.

IORDANVS BRVNVS NOLANVS.

DE

PROGRESSV

ET

LAMPADE VENATORIA

LOGICORVM.

AD PROMPTE ATQVE COPIOSE
DE QVOCVMQVE PROPOSITO PROBLEMATE
DISPVTANDVM.

Anno 1587.

GEORGIO MYLIO AVGVSTANO

WITEBERGENSIS ACADEMIAE CANCELLARIO

IORDANVS B. NOLANVS

S. P. D.

Circa propositum venationis campum, excellentissime Domine, innumeros perperam laborantes circumspecto, dum ex iis quidam post tumidorum grammatarum (qui subtilis artis inventivae, indicativae et aliarum, si diis placet, omnium infinitas non cessant stercoreare paginas) futiles praeceptiones avii eos consulunt agricolas, qui ad alios cum bubulcis agros excolendos essent aptiores. Alii nescio qua literatoria methodo monstruosas exaucupantes aves, dum fragilibus exsuccae arboris ramis innituntur, illis (ut est apprimè necessarium) deficientibus et abreptis, in saxum campum methodice recidentes, earum quas captabant avium (inanium videlicet cogitationum, quae in nido ignorantiae pravae dispositionis pullis incubant) miserabilis esca fiunt. Nonnulli servili et adulatorio quodam obsequio eos sibi duces iactitant, qui venatorio cornu non tam bene in ludis puerorum, quam in aperto et philosophorum augu-

a 2^v P

stiore campo male tonantes, canes implicant, feras disperdunt et avidiores confundunt fraudantque venatores. Nec desunt fortunatiores, qui non tanta ingenii tenuitate laborant, ut ignorent praeter iudicii et inventionis titulum
 5 nihil prorsus inventionis nihilque iudicii artes huiusce generis continere. Porro cum propter authoris asperitatem et illis impervios expositorum sensus neque frugaliter per Aristotelicas semitas iter arripere possint, proprii ingenii viribus innixi cum Oedipo | tragico dicere videntur: huc 706
 10 omni duce spoliatus ibo. Melius inveniam viam, quam quaero, solus. Horum desertam et infelicem commiseratus conditionem, operae precium me facturum duxi, si in huius artis ordine, expolitione, cultura, complemento et elucidatione laborarem, quatenus iis, quos caelum ad
 15 horum fructuum participationem destinavit, pro virili suffragator adesse possim. Ubi quid quantumque praestiterim, tuum aliorumque (quibus hoc intelligere dabitur) esto iudicium. Haec tibi dicare tuoque malui examini, iudicio atque patrocinio offerre, submittere atque commen-
 20 dare, utpote qui, propriis videns oculis, caecis lippisve aliis iudicanda committere non cogaris, iis inquam qui cum ignorent, vel simulato contemptu fervidius carpant, vel ut aliquanto plus sapere videantur, tantillo labra comprimentes et nasum propemodum intorquentes eadem frigidiuscule
 25 commendent. Vale, et Musas, quae non vulgaribus te decorarunt insigniis, amicas excipe.

6 autoris *G* 11 *dopo* quaero *omette la virgola G* 12 opere *P*
 pretium *G* 14 caelum *P*: coelum *AG* 19 *comendare P e 25 comen-*
dent PA 22 *dopo* ignorent *toglie la virgola G* 26 insignijs *PA*: in-
 signibus *emenda G*

DE PROGRESSV LOGICAE VENATIONIS.

Haud quidem satis esse arbitramur fugacem per syl-
 vosum dumosumque campum apprehendisse feram, si ve-
 5 natorem lateat quomodo hanc ipsam tractare et ad usum
 convertere debeat. Quid etenim mihi prodesse potest, si
 construendae domus partes et organa habuerim apparata,
 quae mox in aedificii structuram componere nesciam et or-
 dinare? Circa omne quaesitum, cuius apertam intendimus
 10 habere cognitionem, minime sufficit inter utramque extre-
 mitatem collocanda adeptos esse media; verum et operae
 precium est scire, quibus ipsa (pro diversis occasionibus)
 serierum rationibus ordinibusque adnecti debeant atque
 collocari.

15

II. MEMBRVM.

Illud igitur primo in memoriam revocandum, quod
 omne problema aut est affirmativum universale, aut uni-

3 prepongono l'intitolazione 'Membrum I' AG. Nelle intitolazioni se-
 guenti ha costantemente sino alla fine dell' opera II. Membrum, III. Mem-
 brum etc. P; costantemente Membrum II., Membrum III. etc. AG 11 ope-
 re P 12 praecium (sic) PA: pretium G

versale negativum, aut affirmati|vum particulare, aut par- a 3^v
 ticulare negativum. Primum in primi primae figurae modi
 forma perquirimus, secundum in primae atque secundae,
 in primae atque tertiae tertium, quartum in omnibus.

5

III. MEMBRVM.

Ut igitur omne quaesitum seu problema duabus verbo
 substantivo copulatis partibus consistit, quarum prima est
 de qua aliquid affirmatur vel negatur, altera quae de ali-
 quo affirmatur aut ab aliquo negatur; ita omnem syllogisti-
 10 cam et enthymematicam argumenta|tionem tribus constare 708
 terminis est necesse: maiori extremitate A, minori extre-
 mitate C et medio B. Ante omnem igitur syllogisticum
 discursum atque disputationem de hoc ipso quod in con-
 troversiam ducitur, maior minorque extremitas praehaben-
 15 tur, et ipsum quod quaerendum remanet est medium, de
 quo mox etiam considerare debeas quomodo collocandum
 sit et ordinandum. Nunc igitur primum de hac, deinde de
 reliqua artificiosa meditatione complenda speculabimur.
 Primo inquam de formae, secundo de materiae disseremus
 20 inventionem.

IV. MEMBRVM.

a 4^r

Generalem syllogizandi formam in tribus tantummodo
 figuris investigare licet; iuxta eas etenim propositiones at-
 que problematis cuiuscunque terminos in aliquo medio
 25 communicare contingit. Si quippe demonstrandum est A

10 enthymematicam AG: entymematicam P 11 extraemitate
tutte e due le volte, 14 extraemitas e *similmente altrove* P 14. 15 praehabentur PA: praehabetur G 20 innuentione P

affirmari de C, vel A negari a C, frustra ad eosdem terminos accipiendos convertemur; quî enim fieri potest, ut idem per idem ipsum demonstretur? Temere quoque assumemus aliquid, quo C manifestetur vel ipsi inesse D vel alio cui-
 5 cunque praeter haec duo, nempe subiectum praedicatumque quaesiti; numquam enim A de C praedicabitur, quia B de D vel alio quocunque. Perperam tandem omnia alia (quam possis imaginari) ratione laborabis, qua participans cum uno tantum extremorum capiatur, etiamsi in infinitum fiat
 10 abitio; ut si A communicet cum B, B cum D, D cum E et ultra, numquam eo devenies, ut A de C concludas affirmative vel negative praedicari. Nullum igitur unquam necessarium est fore syllogismum, nisi medium tale sumptum fuerit, quale ad utrumque extremorum attributione quadam
 15 referatur.

V. MEMBRVM.

a 4^v P

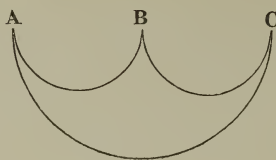
Modus autem communicantiae huius vel sumitur ex habitudine extremorum ad medium, vel ex habitudine medii ad extrema. Siquidem ex prima aut talia sunt, | ut ho- 709 G
 20 rum alterum sit quod de medio, alterum vero de quo medium, et haec est figurae primae; aut ambo sunt de quibus medium, et est secundae; aut ambo sunt quae de medio, et ipsa est tertiae figurae dispositio. Si vero ex habitudine altera, vel (ad primam figuram) medium est de quo pri-
 25 mum et quod de secundo, vel (ad secundam) quod de utroque, vel (ad tertiam) de quo utrumque.

1 vel A AG: uel à P
 quam G 12 unquam G

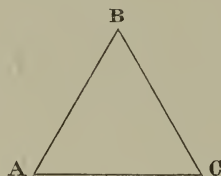
4 alio PA: alii emenda G

6 e 11 nun-

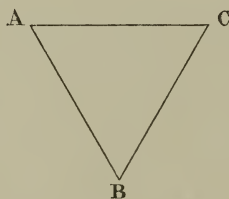
Nota primae figurae, in qua maior propositio BA,
minor CB, conclusio directa CA, indirecta AC.



Nota secundae figurae, in qua maior propositio AB, a 5^r F
minor CB, conclusio directa CA, AC indirecta.



5 Nota tertiae figurae, in qua maior BA, minor BC,
conclusio CA directe et AC indirecte concludendo.



VI. MEMBRVM.

a 5^v F
710 C

Universalem igitur affirmativam concludere volens,
quaere B medium, quod continetur totum ab A, id est de
10 quo A universaliter praedicatur, et continet totum C, id
est quod universaliter praedicatur de C, et argumentabere
iuxta primum primae figurae modum. Si universalem nega-

tivam concludere intendis, quaerito medium B, de quo subiectum universaliter dicitur, et quod negatur universaliter a praedicato, et habebis iuxta primam figuram quod concludas; vel medium B, quod affirmatur universaliter de
 5 A et negatur universaliter a C, aut negatur universaliter ab A et affirmatur universaliter de C, et argumentabere iuxta secundum atque primum secundae figurae modum. Si particularem affirmativam concludere animo sedet, poteris in prima figura vel medio B, quod continetur totum
 10 ab A et continet totum C (quia ubi concludimus universale, possumus etiam suum particulare concludere); vel medio B, quod continetur totum ab A et continet in parte ipsum C. Poteris etiam in tertia figura vel medio quod continetur ab utraque extremitate totum, vel secun-
 15 dum partem ab una, secundum totum ab altera, quod accidit (ut est ibi manifestum) dupliciter. Si negativam particularem vis inferre, poteris primo modis quibus universalis negativa concluditur, ut est per proxime dicta satis mani-
 20 excluditur ab A et quod affirmatur in parte de C, vel medio quod totum continetur ab A subiecto, seu de quo A universaliter dicitur, et nihil continet de C, id est universaliter negatur a praedicato problematis, et ita concluditur indirecte; tertio in secunda figura, si medium B ab A extremo
 25 negetur universaliter et de C particulariter affirmetur, vel de A affirmetur universaliter et de C particulariter negetur; quarto in tertia figura, ubi de medio B A ipsum universaliter negetur et C universaliter affirmetur, vel | de ipso
 30 ipso negetur universaliter A et C particulariter affirmetur.

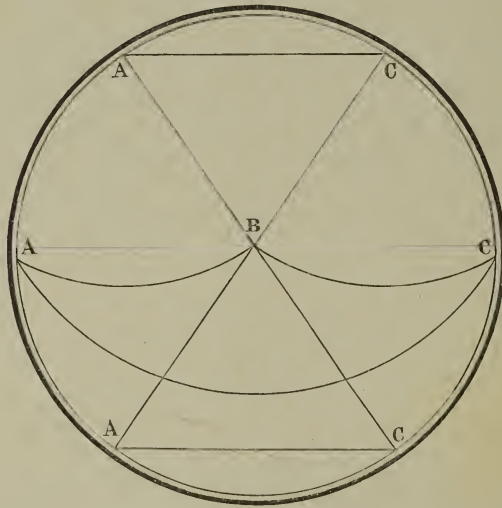
a 6^r P

711 G

Ex iis difficillime omnium problema universale affirmativum astruitur facillimeque evertitur; universale enim tollitur sive nulli insit, sive alicui non insit, hoc autem quod est alicui non inesse probatur in omnibus, nulli autem inesse in duabus manifestatur. Huic difficultate constructionis proximum est universale negativum, quod ex hoc quod vel omni vel alicui insit destruitur. Particularia vero altero tantum refutantur modo, hoc quidem quod omni, illud autem quod nulli. Quia vero in pluribus figuris
 5
 10
 inveniuntur atque modis, longe facilius quam universalialia confirmantur.

Figura complicationis trium figurarum.

a 6^v P

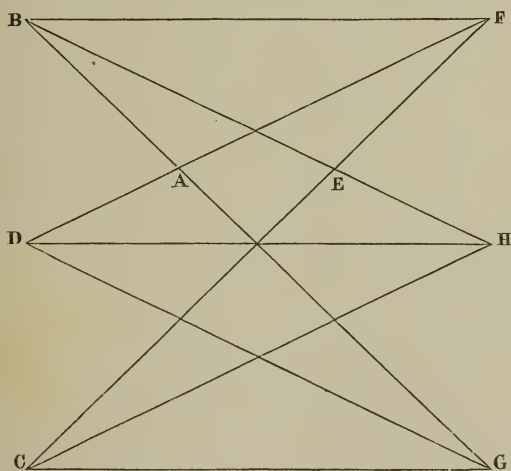


VII. MEMBRVM.

Ab alio rursus principio atque capite velut exordien-
 15
 tibus, positis duobus problematis terminis, respiciatur

primo ad praedicatum A; secundo ad ea quae dicuntur de
 A seu continent A, quae ab Aristotele consequentia nun- **712 G**
 cupantur, et significantur per B; tertio | ad haec de quibus **a 7^r P**
 dicitur A seu quae con|tinentur ab A, et ab Aristotele vo-
 5 cantur antecedentia, et significantur per C; quarto ad ipsa
 quae sunt contraria ipsi A seu remota et aliena, de quibus
 nec A dicitur et quae nec de A dicuntur, quaeque nec A
 continet et a quibus nec A posset contineri, et ab Aristo-
 tele vocantur contraria, suntque significata per D. Simili
 10 ordine respiciatur ad E subiectum quaesiti seu problema-
 tis, ad ea quae de subiecto dicuntur significata per F, ad
 ea de quibus subiectum dicitur significata per G, ad op-
 posita alienaque a subiecto significata per H.

Figura proxime dictae dispositionis.



15 Ibi ad definiendum an omnis voluptas sit bonum, an **a 7^v P**
 nulla voluptas sit bonum, an aliqua voluptas sit bonum, an

aliqua voluptas non sit bonum, bonum est praedicatum
problematis, voluptas est subiectum.

A ergo significat BONVM.

B utile, prosequendum, appetibile, favens, conservans.

5 C foelicitatem, sanitatem, integrum, pulchritudinem,
virtutem.

D fugiendum, nocens, alienum, destruens, corrumpens.

E significat VOLVPTATEM.

713

F placitum, naturaliter appetibile, facile, securum,
10 quietum.

G gratam conversationem, divitias, honorem, bonum
coniugium, vindictam ex hostibus.

H laborem, dolorem, paupertatem, dedecus, taedium.

Volentibus igitur universaliter concludere A de E re-
15 spiciendum est ad antecedentia praedicati et ad consequen-
tia subiecti; nam si aliquod horum sit idem cum altero,
habebis iuxta primum primae figurae modum quod inten-
dis. Qui cupit particulare affirmativum, respiciat an idem
sint quaedam ex antecedentibus utriusque (ita enim con-
20 cludet in primo, tertio et quarto figurae tertiae), vel respi- a 8^r 1
ciat ad contraria praedicati et antecedentia subiecti si
concordent; poterit enim concludere in primo atque tertio
primae figurae mediante conversione conclusionis. Item in
tertia. Qui universalem negativam quaerit, videat an sit
25 concordantia inter consequentia subiecti et repugnantia
praedicati (concludetur enim in secundo primae et primo
secundae figurae); vel an concordent repugnantia subiecti
et consequentia praedicati, ut concludat in secunda figura.

Volenti autem particularem negativam concludere respiciendum est ad antecedentia subiecti èt repugnantia praedicati; ita enim (praeterquam in quarto secundae modo) poterit in omnibus concludere figuris.

5

VIII. MEMBRVM.

In quibus omnibus (pro modis aliis particularibus, qui praetermissi viderentur) conversionum canones mente habeantur. Ubi enim E omne est A, et aliquod E est A et aliquod A est E; ubi E nullum est A, ibi nullum A est E, aliquod E non est A, aliquod A non est E; ubi E quoddam est A, ibi quoddam A est E; ubi E quoddam non est A, ibi A quoddam non est E.

5 VIII G: VII PA 9 nullum est A, ibi AG: ullum est Alibi P
12 sottoscrivono FINIS AG

IORDANVS BRVNVS NOLANVS.

1 P
714 C

DE LAMPADE VENATORIA LOGICORVM.

SCALA.

I. MEMBRVM.

5 Prope divinam possessionem adeptio, laboriosam adeptio-
 tionem inventio, industriam inventionem perquisitio, soler-
 tem perquisitionem lux, vividum lucis ignem machinantis
 intentionis apparatus, ipsam pervigil appulsus volunta-
 10 oportet.

II. MEMBRVM.

Possibile capessibileque bonum, quod proposuit in ar-
 tis huius fronte Peripateticus princeps, est ut inventam
 adeptamque possideamus, quam quis non perperam inten-
 15 derit perquisieritque viam, ut |pote qua de quocunque pro- **2 P**
 blemate ex universalibus argumentando proponamus, pro-
 ponendo argumentemur, determinando respondeamus et
 respondendo determinemus.

III. MEMBRVM.

At quis non adeo vehementer et altius, sed quasi submissius atque sobrius in eum finem iudicat incumbendum, quominus tria haec, non vanam scilicet exercitationem, 5 minus otiosa colloquia, philosophicamque minime omnium praetermittendam contemplationem tandem videamur assequuti; dum primo methodum subministrat, qua de quocunque proposito argumentari, secundo examen suggerit, quo multorum adnumeratis opinionibus non e peregrinis, 10 sed ex domestica singularum doctrinarum specie non bene dissidentibus obiicere, tertio trutinam adcommodat, qua ad utramque | contradictionis partem dubitare potentes, in sin- 715 G gulis tanto facilius quid verum quidve falsum censendum sit decernere et definire possimus? Sicut enim, postquam 15 velut arte depurativa ex quadam aliorum mineralium commixtione segregatum est aurum, ipsum metallorum preciosissimum faber aurarius expurgatum, exquisitum atque probatum accipiens extendit, dilatat et ad certas fuso configurationes utitur, et ornat officinam; ita post pro- 20 blema sub discussionem altercatio|nemque positum subinde 3 P evenit, ut citra incertitudinis ullius inquinamentum ex positis atque concessis, probatis et evidentibus, apodicticae conclusionis habitu humanae rationis apotheca decoratur. Sic primo dirigimur in viam, secundo ad congressum roboramur, tertio oculos quasi caligantes abstergimus; dum haec primo semitarum notitia pervium atque facilem scopi illius ad quem collineamus reddit attactum, secundo

3 sobrius PA: sobrie G 14 possimus? PA: possimus. G
16 ipsum PA: ipse G pretiosissimum G 23 humanae P apotheca G: apotecha PA

velut in equestri ad circum exercitio ad serios bellicos congressus laudabilius persequendos disponit, tertio velut e laborioso conflictantium tenebrarum atque lucis agone frugaliter evadentes efficit ut eorum tranquillam possessionem habeamus, quae pro moralibus virtutibus stabiliendis et speculativis illustrandis disciplinis apprime necessaria esse censentur.

IV. MEMBRVM.

Ignis heterogena disgregans, utpote veritatis aurum a falsitatis, credulitatis et opinionis lithargyrio, stamno et argento secernens, calida lux illa est, quae in plerisque torpens languidior apparet et aberrans, in aliis autem vel naturae celeri quadam dexteritate clarior est atque promptior, in quibusdam vero artis expolitione ita vegetem et illustrem licet intueri, ut in venatore ad omnium latibulorum aptam perscrutationem et fugacis | per ampla venabula problematis inventionem accendat, nec minus ad intuendos evisceratae ferae artus iudicium exacuat. Neque enim sine | canonicae huiusce rationis cognitione tanti esse potest scintillae a natura nobis insitae tenuior illa vis.

Hac luce pertinacis eius caecitatis vaga phantasmata discutientes, primum quidem incipiendo perquirimus, secundo citra inanis illius stuporis modum solidiore investigatione proficientes invenimus, tertio ab omnibus vel infantis ignorantiae negativae obscuritate, vel perversae dispositionis caecutire facientibus phaleris repurgati, illum

9 eterogena P 10 lithargyrio] litargirio PA: litargyrio G
 12 languidiorque male G 14. 15 vegetam emenda G 18 arcus PAG
 26 caecutire P

perfectionis habitum assequimur, quo tandem (vires suggerente numine) pro praesentis status atque vitae capacitate ad divinae possessionis partem transferamur.

CAMPVS.

5

I. MEMBRVM.

Campus est universale spacium, recessus et atria multa complectens, in quibus venari et invenire tentandum. Huius primae, mediae ultimaeque partes ea suis ordinibus loca referunt, quae ita sunt argumentationum, ut literae scripturae ipsius bases et elementa perhibentur. In hisce plane 5 P
inducendarum notificandarumque particularium conclusionum sita est potentia. Praeesse quippe praehaberique debent in anima praeordinatae praemissae quaedam universales, sub quibus uniuscuiusque artis propriae velut in actui
15 propinqua facultate intelligantur quadam contineri. Haec eadem illa sunt, quibus demonstrator ad alteram quae tantum vera concludat, topicus autem indefinite ad utramque contradictionis partem utitur inferendam. Hoc pacto eundem gladium hic quidem tantum ad defendendum tuen-
20 dumque verum, ille vero ad quidlibet pro occasione et arbitrio prosequendum destinat et adaptat.

II. MEMBRVM.

Hic eorum valere percipio talparum sententiam, qui artis huius finem atque momentum adeo alte consurgens,

tam longe protensum latissimeque patens non | apprehen- 717 C
 dentes, in ipsa fundamenta duntaxat opinionum, non etiam
 scientiae et intelligentiae iudicant contineri, non obstante
 quod generis, proprii, definitionis, accidentis aliorumque
 5 dicibilium atque conceptibilium potissimae notiones, con-
 ditiones reserantur, ordinantur, explicantur, ut ex ipsis
 argumentorum principia omne liceat ad propositum desu-
 mere. Porro facillime huiusce caliginis velum ab oculis
 avertent, si in eam considerationem animum adverterint,
 10 quod non eodem usu|veniant pacto, quae eadem diversor- 6 P
 rum, immo et contrariorum et adversantium possunt esse
 principia. Si alias atque alias sub hisce maioribus subsu-
 mendo minores propositiones ex iisdem hi quidem sciunt,
 opinantes autem se scire praesumunt et existimant, ten-
 15 tare atque decipere sophistae captiosique contendunt. Id
 autem ea de causa ex arte provenit, qua in ea non pro-
 pria, sed universarum methodorum communia principia
 continentur et ambiuntur. Unde non quidem ex eo quod
 ars ipsa largitur, sed eo quod ex arte quis pro vasis pro-
 20 prii capacitate propositoque fine decerpit, talis atque tanta
 varietas emergit. Hic igitur perinde proportionaliter acci-
 dit, atque si eadem lux in propria claritate consistens,
 aliter in diaphanis corporibus, aliter in subobscuris, in
 crassis ruvidisque materiis aliter ingeritur et explicatur.
 25 Licet igitur diversos diversisque mediis attrectantia fines
 ex proposito non comparentur, illud tamen certe asserere
 non cunctabor, quod ita nullum est absque inventione
 iudicium, sicut et alius artem numerandi sine numerabi-
 libus inanem profitebitur. Sic igitur mihi altero pede clau-

11 possint *G* 14 autem, se *PA* 16 qua] quod *G* 18 conti-
 nentur, et *AG* 21 Hoc *G* 23 subobscuris *P*

dicare videtur citra topicam demonstrativa facultas, ut pauperem se tanto amplius credere debeat ipse demonstrator, quanto illi contingat oportet, ut ob propriae indigentiae sensum tristetur vehementius; quem sane sensum non
 5 ad satis magnam refero virtutem si Socraticus quispiam fuerit assequutus, quando illum | meliora ex alio maneant **718 G**
 adipiscenda theatro. Norit er|go non oculis, sed auribus **7 P**
 examinans, et veluti divinando decernens, et non minus huius quam illius usus ignarum literatorum vulgus, quod
 10 non usque adeo ob rationem firmioris argumenti, quod semotum et arduum indicet et designet, demonstrator topicum excellit, ut ex alio latere topica praesentanea frugalitate, usu maiori et uberiore possessione praecurrentem valeat apodictica exaequare censura; ubi forte divinum,
 15 sed certe mutum Socratis iudicium a venenosa propinatione populum Atheniensem non avertit, quem solertissima (non tam bene criticis, quam male fortunatis philosophis patriis invis) peregrini barbarique Gorgiae dialectica ad auream sibi statuum erigendam convertisse potuit.

20 DE TVRRI IN CAMPI MEDIO.

I. MEMBRVM.

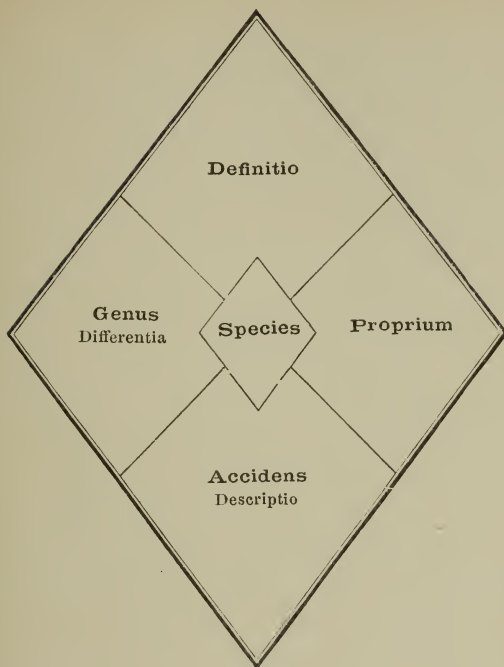
In Campi medio turris est, ad quam redditus ex omni parte collecti pertinere videntur omnes. Ipsa subiectum denotat, circa quod et de quo omnis est consideratio, et ad
 25 cuius formationem spectat omnis syllogisticus apparatus, qui eo respicit, ut de hoc vel ab hoc ipso in conclusione ali-

quid affirmatum et producat vel negatum. Per eam in praesentiarum multiplicem subiectorum significari volumus differentiam; entium enim quaedam maxime omnium, alia omnium minime, plurima vero hinc quidem magis, inde 5 vero minus subiecta perhibentur. Prima sunt quae omnibus substant atque subiiciuntur particularia, quaeque solummodo acci|dentalem recipere dicuntur praedicationem; 8 P
 secunda quae nulli substernuntur praedicato, et de quibus secundum dictionem, non autem univoce quippiam licebit 10 affirmari; tertia vero mediam retinentia sedem haec sunt de quibus alia praedicantur, et quae de aliis. Ex iis prima, scibilis nusquam subeuntia rationem sed sensibilis, fabulae, opinabilis et historiae limitibus coërentur. Secunda in alteram regionis huius extremam | declinantia partem, veluti 719
 15 prima, summa, suprema et generalissima quaedam, licet inscientiae quodammodo portionem adcurrant, de iis tamen in illa nulla potest essentialis esse praedicatio, atque ideo scientiae demonstrativaeque conclusionis subiectum esse nequeunt, quantumvis ubi subiectum evaserint inter-
 20 tionum, sub logica mathematicaque ratione quadam de iisdem plurima dici posse constet. Tertio igitur loco enumerata restant, quae frequentissime in quaestionem et contemplativam referuntur speculationem; quocirca quodcunque argumentationis et demonstrativae conclusionis
 25 scientiaeque subiectum accipitur, ipsum est species, neque esse potest aliud a specie. Ipsa est de qua an aliquid affirmetur vel negetur, et in qua an aliquid sit vel absit, ex circumstantibus generibus eque iis quae circa genera consistunt inquiritur. Eorum universa membra per eas
 30 quae sunt in Campo circa turrim partitiones designentur.

1 et om. G 15 supraema P 16 quodammodo P 19 quantumvis G
 28 exque iis G

CAMPI TYPVS.

9 P

DE QVATVOR AGRIS IN CAMPO
CIRCA TVRRIM.10 P
720 G

I. MEMBRVM.

5 Agri igitur, qui circa turrim in Campo iacent, quatuor
 (quotquot esse possunt de specie praedicabilia) potissimum
 designant. Ipsi sunt ager ACCIDENTIS, ager GENERIS, ager
 PROPRII, ager DEFINITIONIS. Qui et sex numero distinctiore
 traderentur, ni generis ager agrum differentiae, et ager
 10 proprii descriptionis agrum includerent.

5 la prima virgola è aggiunta da G, la seconda da noi

II. MEMBRVM.

In omni prorsus quaesito, problemate, enunciatione
duo repperiri necesse est, alterum quod de aliquo dicitur,
alterum de quo dicitur aliquid. Istud est species, illud au-
5 tem aliud a quattuor enumeratis vel sex enumerabilibus
esse non potest.

III. MEMBRVM.

Prima igitur sufficientis agrorum distributionis causa
sit, quod universa, quae in propositum venire et con-
10 troversiam duci possunt, ad istum tandem numerum redu-
cuntur. Omnis etenim quaestio de subiecto aut quaerit quod
essentialiter de ipso dica|tur, et hoc vel primo erit definitio **11 P**
aut pars definitionis, utpote differentia subiectae speciei
constitutiva, aut eiusdem genus; vel secundo erit descrip-
15 tio aut descriptionis pars, utpote proprium accidens vel
commune.

IV. MEMBRVM.

Secunda ratio inde est, quod omnis praedicatio unum
quodammodo cum eo de quo affirmatur declarat aut ef-
20 ficat id ipsum quod affirmat; nec minus id quod negat ab
eo a quo negatur aliud quodammodo vel alienum esse
testatur. Iam si omnes modi unius et (per oppositam ra-
tionem) diversi referantur, facillime omnis praedicativa

3 reperiri AG 5 quattuor AG 8 causa AG 9.10 et <in>
controversiam G 11 querit P 19 e 21 quodammodo A: quoda-
modo P: quodammodo G 23 facillimè P

circa subiectam speciem additio apparebit horum quatuor agrorum finibus contineri. | Unum igitur iuxta triplex genus (quorum subinde quodlibet in alias plures species subdividitur) accipitur. Est inquam unum vel numero, vel 5 praedicatione, vel analogia. Primo autem numero unum septuplex est: aut 1. nomine tantum, ut hic canis qui est animal, ille canis qui est astrum, aut 2. definitione tantum citra nomen, ut vestis haec, hoc indumentum, aut 3. ut idem nomine et definitione est Socrates, quem eundem animal rationale mortale Sophronisci filium dixeris vicissim, aut 4. ut ubi duae proprietates tale unum idemque significant, ut risibile et philosophatile istud, aut 5. ut | nominis 12 P significatio cum accidentis significatione concurrat, unde Socrates dicitur ille sedens, et ille sedens Socrates, aut 6. 15 ut eiusdem nomen et proprium, veluti risibile et homo, Socrates et ille simus doctor Platonis, aut 7. ut definitio atque proprium, ceu risibile et rationale animal convertuntur.

Secundo idem praedicationeque unum est quatuorplex: aut 1. genere, ut homo et equus sunt animal, seu sub animalis ratione idem, aut 2. specie, ut Socrates et Plato sunt humanitate idem (sunt quippe homo, sub et in hominis essentia ambo unum), aut 3. subiectione unum, ut sub albedine marmor atque lac, aut 4. inhaesione unum, ut idem est dulce atque croceum mel.

25 Tertio analogia unum quatuorplex est: aut 1. sub eodem nomine eademque inaequaliter participata ratione, ut sanum idem et contemperatum de animali, de membro, de signo et de nutrimento dicitur, aut 2. sub una eademque potentiae proportionem, ut una est imperatoris ad imperium 30 et regis ad regnum habitudo, aut 3. sub aliqua eodem se

5 Predicatione P 13 accidentis P 18 predicationeque P
23 inhesionem P 25 quatuorplex P

habendi modo vel affecti esse similitudine, ut idem est hominis potentia ad ambulandum, avis ad volandum, piscis ad natandum, ignis ad ascendendum, aut 4. sub eiusmodi susceptibilis accidentis ratione, ut idem videtur esse serenitas in aëre, tranquillitas in mari, pax in populo.

Tam multis modis | cum dicatur, quorum singulis 722
 diversum opposita significatione re|spondet, non difficile 13 P
 erit conicere quemadmodum universa dicibilia complec-
 tantur, quae omnia ad quatuor praedictas constat esse redu-
 10 cibilia species. Si unum numero ad definitionem et definitio-
 nis membra reducitur, unum quoque genere, proportione
 et accidente similiter proprias possunt sine difficultate clas-
 ses agnoscere.

IV. MEMBRVM.

15 Tertio quod numerum quaternarium non excedant,
 inde potest esse manifestum, quod propositionem quam-
 libet vel problema perquirentes, quae fidem per syllogis-
 mum atque divisionem accipiunt, non certe alia ratione
 procedimus, quam aliquid de posito subiecto praedicantes.
 20 Omne autem quod praedicatur, aut convertibiliter cum illo
 dicitur aut per excessum. Si primo contingat modo, vel
 erit definitio vel proprium quod praedicatur; si vero se-
 cundo, tunc vel aliquid erit ex iis quae sumuntur in sub-
 iecti definitione, et ipsum erit genus, vel quippiam a de-
 25 finitione subiecti alienum, cum hoc tamen quod illo sit
 communius, et illud erit circumscriptivum accidens.

V. MEMBRVM.

Quarto ex eo sufficiens facta numeratio | iudicatur, **14 P**
 quod universum et omne quod est et dicitur, in decem prae-
 dicamentorum ordinibus explicatur, et ad eosdem reducitur,
 5 vel secundum ipsos significatur, vel illis intelligitur adiec-
 tum. Cunctae vero propositiones ab ipsis desumptae cate-
 goriis vel quid, vel quale, vel quantum, vel ad aliquid,
 vel aliud e famosis reliquis enunciant; quorum omnium
 10 per genera, definitiones, proprietates et accidentia indican-
 tur, accusantur, examinantur, iudicantur.

VENATOR.

723 G

I. MEMBRVM.

Per eundem amplae venationis campum aequae fruga-
 15 liter non uni, sed certe multiplicis generis discurrere licet
 venatori. Sive enim pie activus per legem, sive per fidem
 argumentosius contemplativus, habet circa quod inquirendo
 pertentet invenire theologus. Sive sublimitate metaphysi-
 cum, sive gravitate physicum, sive moralitate ethicum se
 20 depromere cupiat, inquisitione scrutatur, ut iudicio con-
 templetur, speculetur, praecipiatque leges indicendo philo-
 sophus. Sive uti strepitosus actor ad apte de rebus in con-
 sultatione positis dicendum et proponendum, sive uti
 praetor ad maturius examinandum et iudicandum, non nisi **15 P**

ex adinventis rerum, modorum circumstantiarumque mediis,
 eorumque discussione civilis, tanto quidem dignius, quanto
 exagitur operosius. Sive veritatem apodictica deductione
 a falsitate discreturus demonstrator, sive dialecticus ipse
 5 veluti neutralis inter acceptam possibilem utriusque con-
 tradictionis partem, per dextram sinistramque semitam dis-
 cursurus, sive rhetor ad laudem atque vituperium linguam
 perpoliturus, et ad pro commodo deliberandum atque com-
 mendandum affinis isti ecclesiastes enthymemata concinna-
 10 turus et exempla, sive importunitate sophista vel tentator
 ad aliquid etiam inopinabile et incredibile defendendum
 argutum ratiocinium exacuturus, sive captiosus fallax e
 garrulo copiae cornu praestigias aptiores producturus in
 medium, sive generoso poëta enthusiasmo varia atque mul-
 15 tiplici aptatione atque configuratione ad delectandum vel
 iuvandum vel utrumque perficiendum omnimoda ratione
 tersus proditurus et illustris. Omnes uberrimam illam,
 quae circa turrin designatur, locorum copiam eo perlu-
 strare addecet artificio, quo e millegeminis hisce | circum- 724 C
 20 stantibus undique habeant quod commodum iudicent,
 vestigent, retineant, arripiant, attrectent.

CANIS.

16 P

I. MEMBRVM.

Canum, quibus venatile sedulus comprehendere niti-
 25 tur venator, duplex genus est. Horum enim alii plaudi
 sunt, velociores scilicet atque leviores, alii vero graviore

fortioresque molossi. Primum genus inductivae (quae paradigmata), secundum syllogisticae (quae enthymematicam complectitur discursionem) typus est. Primi quidem est veluti levius apprehendere, secundi certe continere tenacius; 5 primo (in levioribus efficaciori) retardare, secundo vero sistere robustiores feras atque graviorem perficere venationem propria est a natura tributum.

VENATILE.

—

I. MEMBRVM.

10 Per eundem venationis campum non unius, sed et plurium generum venatilia discurrunt. Horum autem duo sunt prima capita, propositio nempe dialectica et dialecticum problema. Dialecticam propositionem definiunt probabilem interrogationem, quae aut omnibus aut plerisque 15 aut sapientibus, et horum vel omnium vel plurium vel praecipuorum iudicio confirmatur; per dialecticum vero problema contemplationem circa id quod est in controversia **17 P** positum intelligunt.

II. MEMBRVM.

20 Dialectica propositio aut primo per se probabilis est, ut quae dicit eandem contrariorum esse sententiam, aut secundo probabili similis, ut eundem esse contrariorum sensum, aut tertio datae probabili contradictoria, ut si probabile erat quod amicis oportet benefacere, probabile est

2 Entimematicam *PA* 10 eundem *P*: eundem *A*: eundem *G*
 21 quae dicit] quae. d. (*sic*) *PA*: quae neget *G* 22 probabili *P*

quod ipsis non benefacere non liceat vel non benefacere
 non oporteat, aut quarto | per datae probabili contrariam, 725 G
 ut quod amicis non liceat malefacere neque umquam oporteat,
 et quod inimicis liceat interdum malefacere et ali
 5 quando oporteat, aut quinto per probabili proportionalem,
 ut accidit in adinventis secundum artem opinionibus sive
 iis quae sunt iuxta scientiam argumentis; si namque cui
 probabile est de rebus medicis cum medico sentiendum,
 idem de rebus geometricis censebit esse cum geometra iudi
 10 candum.

III. MEMBRVM.

Dialecticum vero problema iuxta numerum earum
 (quae incurruntur) controversiae specierum dissecatur, et
 est multiplex. Aut enim primo | propter attestantium dis- 18 P
 15 sensionem accidit controversia, aut secundo propter testi
 monii defectum, aut tertio propter argumentorum contrarie
 tatem, aut quarto quia testimonia argumentis adversantur,
 aut quinto quia, ubi illi maxime desiderabiles fuerint atque
 necessariae, syllogismos atque rationes invenire non est
 20 facile, aut sexto quia duae ex his concurrunt causae, aut
 septimo quia plures ad dissentaneas opiniones ex enume
 ratis conveniunt occasiones.

IV. MEMBRVM.

Ex diversitate quoque testimoniorum diversum pen
 25 dens sexcuplex est problematum atque propositionum ge-

3 unquam *G* 14. 15 dissensionem *G*: dissentionem *PA* 18. 19 illi
e desiderabiles *e* necessariae *PA*: illa *e* desiderabilia *e* necessaria *G*: forse
 necessarii 20 quia *G*: quae *PA* 23 Membrum IV. (cf. a p. 7, 3) *AG*:
 III. Membrum *I* 25 sexcuplex *PA*: quincuplex *con* *ragione* *cor*
regge *G*

nus: primum in quo ipsae philosophorum sectae adversantur, secundum in quo vulgus in se ipso est divisum, tertium in quo philosophi contrariantur multitudini, quartum in quo unus e principibus sapientum positionem propriam
 5 contra communem sensum sua velut heteroclitica autoritate
 produxerit, quintum in quo non sine praepollentibus argumentis quispiam ex illustribus exsurgat. Ut primo ubi de universi finitate et secundum magnitudinem infinitate
 10 de pluralitate et distinctione primae causae disceptatur, tertio ubi virtus cum inopia et ignorantia cum divitiis coniuncta comparantur, quarto ubi Pythagorei de rebus ita **726 G**
 iniquunt existimandum, ut sensui uniuscuiusque fiunt praesentia, quinto ubi motum astrique naturam nonnulli peni- **19 P**
 15 tius intuentes terrae tribuunt.

RETIA.

—

I. MEMBRVM.

Quatuor Peripateticorum princeps venatorum enumerat instrumenta. Quorum primum, quod per retia significamus, est quaedam sumendarum propositionum atque componendorum syllogismorum facultas atque potentia. Haec sane ea plane ratione comparatur, si inveniendarum assumendarumque propositionum probabilium scite intelligantur atque firmiter ea teneantur genera, quae e propositionum
 20 reliquis generibus distinguuntur, seliguntur. Ipsum
 25

1 ipse PA 5 etheroclitica PA autoritate G 7 exsurgat, ut G
 13 iniquunt e 22 inveniendarum in principio di rigo G 13.14 praesentes G
 14.15 paenicus P 15 tribuunt P

hac ratione fiet, si primo vulgi opiniones investigentur,
 colligantur, ordinentur et in horreo memoriae conserven-
 tur; secundo philosophorum omnium aut praecipuorum,
 vel ex eorum libris vel (si non extent) ex aliorum fidei
 5 relatione desumptae, positiones apprehendantur, ruminen-
 tur; tertio membrorum cuiusque artis theses vel ad aedi-
 ficii vel arboris vel statuae cuiusdam dispositionem tra-
 ducantur, formentur et certam pro rei conditione seriem
 asciscant iuxta multiplicem sigillorum artem; | quarto ea **20 P**
 10 quae probabilibus ipsis contrariantur, adsimilantur, pro-
 portionantur, eodem capiantur et in catalogum redigantur
 ordine (catalogum inquam, qualem nos nobis struxisse pos-
 sumus, qui in propria iuxta propositionum genera dige-
 ratur membra, ubi physicorum, moralium, theologicorum
 15 rum caeterumque negotiorum speciales cuiusque subiecti
 praedicatque termini continentur); quinto ut ita consuesca-
 mus nosquemetipsos exerceamus circa universales probabi-
 les rationes, ut eo universaliori quo fieri potest adsuman-
 tur modo, moxque pro viribus | eousque dividantur, donec **727 C**
 20 ad species ultimas noverimus esse deventum. Ex eo enim
 quod probabilium propositionum species et ipsae sunt prob-
 abiles, utpote quae a superioribus continentur inferiores,
 tales plures et licebit acquirere propositiones. Ita qui
 sumpserit eandem oppositorum esse disciplinam, ubi oppo-
 25 sitorum in contraria, relativa privativaque dividat, cum
 copiam tum et negotii confirmationem consequetur.

3 Phylosophorum *PA* 9 asciscant *G* 11 e 12 cathalogum (*ca-*
tbalogum la secunda volta P) *PA* 15 caeterorumque *corregge G*
 16 prdicatque *P* 22 contineantur *G* 23 et plures licebit *G*
 21. 25 *forse* ubi opposita 26 negotii *G*

SPECVLA.

—

I. MEMBRVM.

De rerum veritate cupientibus informari, primum operae precium est ipsum | quod trahitur in considerationem **21 P**
 5 veluti a caeteris abiungendo depurare, ut clarius et evidentius ipsius quae qualisque sit natura liceat contemplari; male enim aegreque aurum in physica impuritate chimicaque commixtione cognoscitur et iudicatur. Secundo ubi rei ratio sive essentia citra omnis homonymiae confusionem
 10 fuerit perspecta, secundum eius esse absolutum consideretur, quatenus videlicet unitatis est particeps; ut tertio tandem secundum esse respectivum, quo in dualitate quadam consistere videtur, apprehendi citra errorem possit. Proximum est quod duo rerum principia unitatem et bina-
 15 rium interminatum dixerunt Pythagorei, dum per illam esse absolutum quod habent omnia, per istud vero respectivum significari vellent. Artificiosissime igitur Aristoteles opus venatoris in aequivoci discussionem, similitudinis intuitum et differentiae considerationem distinxit, quo per primum
 20 veluti depuratio fiat, per secundum ad ipsum quid in se sit magis cognoscendum velut manu ducamur, per tertium potius eam quam ad caetera referat habitudinem concipiamus; in his enim primo distinctio confert ad veritatem, secundo similitudo ad unitatem, tertio ad dualitatem plu-
 25 ralitatemque differentia.

II. MEMBRVM.

22 P
228 G

Iam quod ad esse absolutum spectat commentantes, illud tantum indicasse volumus, quod quidquid concipitur, aut per evidentem se immittit incursionem, ut amarum, aut dulce, lux, tenebrae, aut per transcursum ab evidentibus, qui sane secundum quatuor modos efficitur: aut primo a praesentante ad id quod praesentatur, ut ab effigie effigiatum, a propriisque accidentibus extrinsecis subiectum; aut secundo a composito ad partem, et universaliter ab eo in quo vel cum quo aliquid est id ipsum quod in et cum alio est, ut a corpore superficieiue longa longitudo; aut tertio a componentibus ad compositum, ut ex notitia populi, senatus, equitum et reliquorum ad rempublicam; aut quarto per augmentum a minore maius, vel per decrementum a minore minus concipimus; parvo enim negotio ab eodem termino ad conceptum gigantis, qui magnus, et pygmaei, qui parvulus est homo, descendimus. His modis licet per aliud aliquid cognoscatur, non tamen ut ad aliud, sed ut in se ipso cognosci dicitur.

20

III. MEMBRVM.

Quod autem ad esse respectivum attinet, dicimus multiplicem indagationem habere locum in iis, quorum esse consistit in ad aliud respectu. Qui nimirum vel 1. est secundum similitudinem, vel 2. comparisonem, vel 3. contradictionem, vel 4. contrarietatem, vel 5. privationem et

5 lux tenebrae PA 7 praesentante P 8 subiectum, A aut (sic) PA
 10 id PA: ad G 11 longa om. AG 13 ad ad Rempublicam P
 15 concipimus P 16 pygmaei PA

habitum, vel 6. faciens et quod fit, vel 7. agens et patiens, vel 8. dans atque recipiens, vel 9. habens, adde et quod habetur, vel 10. nunc et tunc, vel 11. hîc et ibi, vel 12. **23 P** secundum varium situm, vel 13. eiusdem divisivae differentiae terminos, vel 14. ordinem, vel 15. analogiam, vel 16. secundum diversam categoriae coordinationem, vel 17. esse categoria distinctum sed illi adpodiatum, vel 18. secundum esse omnino a categoria seiunctum. Primo enim simile cum consimili; secundo id quod magis tale vel maius vel melius | cum eo quod minus vel deterius; tertio quod est cum **729 G** eo quod non est, ut album cum non albo; quarto quod ponitur cum eo quod contra ponitur, ut constructivum, album et nigrum; quinto habituum formatumque cum privato, ut audiens cum surdo, adde cum habitu et forma; 15 sexto faciens cum eo quod fit, ut statuarius cum statua; septimo agens cum eo quod patitur (est enim haec a praecedenti longe alia species; neque enim pati dicimus quod fit; quid enim patitur homo cum fiat?), adde cum eo quod agit et ille patitur; octavo dans cum eo quod accipit, ut illuminans cum eo quod illuminatur, ditans cum eo quod ditatur; nono habens cum eo quod non habet, adde cum eo quod habetur (neque enim habere et carere idem est quod habitus et privatio), ut esse indutum et divitem cum eo quod est esse exutum et pauperem; decimo quod est hodie cum eo quod fuit heri vel erit cras, vel id quod est cum eo quod esse potest vel erat; undecimo quod est in terra, in concreto, in compositione, in natura cum eo quod est in coelo, in abstracto, simplex, in intentione; duodecimo id quod stat cum eo quod cadit vel sedet vel

6. 7. 8 categoriae e categoria PA 8 sqq. Primo — secundo — tertio etc. AG: I — II — III etc. (fino a XII) P 29 duodecimo A: decimo secundo G

cubat, sive per proprium sive per metaphoricum modum ;
 tertio decimo ut esse rationale cum esse brutum sub ani- **24 P**
 mali ; quartodecimo esse primum vel secundum cum esse
 tertio vel quarto in aliquo ordine ; quintodecimo propter
 5 quod et quo cum eo quod est hoc vel huiusmodi, ut pul-
 chrum originale primum cum eo quod est post ipsum, et
 illud quo aliquid est pulchrum cum eo quod per ipsum
 vel cum ipso imitatione vel participatione quadam, et id
 quod est sanum, ut animal, cum eo quod ipsius subordina-
 10 tione sanum est, cibus, medicina, exercitium, balneum ;
 sextodecimo quod est in praedicamento substantiae cum
 eo quod est in praedicamento accidentis, et id quod in
 una cum eo quod in alia est categoria ; decimoseptimo
 quod est reale, ut substantia et animal | quae sunt entia, **730 (**
 15 cum eo quod est intentionale, ut genus et species quae en-
 tia rationis ; decimo octavo divina natura (quae non est ali-
 cuius speciei genus, neque generis alicuius species, neque
 numero ab aliquibus quae sub eadem sunt specie distincta)
 cum aliis omnibus quae praeter ipsam sunt cointelligitur,
 20 et secundum habitudinem quandam apprehenditur.

IV. MEMBRVM.

Ecce quam variis universa atque singula ad alia quae
 circumcirca sunt condistinguuntur modis, ad quos certe
 omnes respicere convenit eum, qui | per differentias vult in- **25 P**
 25 venire plurima, lustratorem. Et revera ex enumeratis spe-
 ciebus nullam videre possum, quam sine praeiudicio ad
 aliam reducere possis ; unaquaeque enim ipsarum media
 essentialiter a caeteris universis distincta multiplicat ; ideo

1 methaphoricum *PA* 4 tertio vel quarto *PA* : tertium vel quar-
 tum *G* 10 exercitium *P* 13 categoria *G* : Categoria *P* : Categoria *A*

unam ad aliam reducere tentans, diminuere tentat et castrare. Ita enim horum plura in paucioribus contineri dixerim, ut alius quispiam in capite vel pectore vel busto caetera hominis membra credat contineri.

5

V. MEMBRVM.

Sumendarum igitur differentiarum potestas ad inventionis divitias confert plurimum, quam sane facultatem exercitio sumendi differentiam rerum maxime similium captari testatur Aristoteles, quod tribus asserit effeci posse mo-
 10 dis. Primo cum sumuntur rerum, quae sub uno propinquo genere continentur, differentiae; secundo cum capiuntur eae quae in uno sunt remotiore genere; tertio cum eae quae remotissimis utpote supremis continentur, si res illas contingat esse similes. Primo fiet, ut respiciendo for-
 15 titudinem et iustitiam, quorum cum genus proximum sit virtus, fortitudo quidem est circa formidanda, iustitia vero circa conversationes; secundo, ut ubi hinc prudentia secundum potentiam intellectivam, temperantia secundum fa|cultatem appetitivam distantius universale commune re- **26 P**
 20 spiciunt; tertio, | ut ubi respicimus hinc quidem sensum in **731 G**
 praedicamento relationis, inde vero scientiam in praedicamento qualitatis. Magna tamen inter haec similitudo percipitur, inquit Aristoteles. Sed forte intelligit pro similitudine proportionem; proportio enim vere est, quia sicut se
 25 habet sensus ad sensibile, ita scientia ad scibile seu intellectus ad intelligibile, nusquam tamen sensus similis est scientiae neque intellectui.

1 *leggi* deminuere 13 continentur *G*: continetur *PA* 17 Sc-
 cundò *P* 23 Arist. *qui ad altrove PA*

VI. MEMBRVM.

Porro ne quid operis atque temporis perperam insumatur, illud est cautius animadvertendum, quod non omnium neque in omnibus differentiae sunt quaerendae. Cum etenim
 5 aliorum (ut haec ab illis discernamus) differentias liceat inquirere, differentiarum tamen differentias quaerere non minus erit absurdum, quam substantiarum substantiam, qualitatis qualitatem, magnitudinis magnitudinem. Nihilo tamen minus in ipsis distinguere, dividere, discernere
 10 nihil vetat. Illud item advertatur, quod neque qualitatem pro qualitatis differentia, sicut neque substantiae substantiam neque motus motum dicimus; coloris enim differentiae non sunt nisi qualitates, quae tamen ideo substantiales dicuntur, quia secundum eas substantia dividitur, non
 15 tamen in eas sed in species, et hae sunt quae substantiae species indicant. Numeri quoque (Plotinus inquit) differentiae non sunt numeri; non enim quinque a tribus per duo
 20 differunt, sed trinario duo a quinque superantur. Sunt quoque nonnulla quae aperte se ipsis differunt, sicut virtus et vitium, quaedam quae aperte per aliud, ut lapis et planta per vitam, quaedam vero ita se habent ut vicissim mutuo sibi sint species et differentiae. Sic enim grave et leve sunt species appulsus, quas constituunt mobile ad medium et mobile a medio; rursumque mobile a medio et mobile ad
 25 medium sunt species translabilis, quas constituunt differentiae gravitas et levitas.

27 P

HASTA.

732 G

MEMBRVM I.

Quoniam sub densis spissisque sylvosae universalita-
tis vepribus (quae fugacium ferarum antra sunt) multae
5 latent aequivocationes, scrutinium illud nobis aptare con-
sultitur, quod certe in discretiva quadam ratione consistit,
quae nunc quidem a rei essentia sub integra definitione
vel sub eius genere vel sub eiusdem differentia, nunc vero
ab ipsis quae illam circumstant recipientibus vel similibus
10 vel comparatis informatur. Multipliciter igitur per mem-
brorum aequivocationis excussionem atque distinctionem
nobis latentia ferarum contingit discooperire et in apertum
solem promere cubilia. | Plurimae namque sunt rationes, 28 P
quibus discretionis hasta pertentantes, id ipsum quod plu-
15 ribus commune dicitur, an sola voce, an eadem quoque si-
gnificatione diffundatur, examinamus. Primo enim consi-
derantes illarum rerum, de quibus nomen dicitur, contraria,
si videamus et illis unum commune nomen non esse, hoc
quod ponebatur iudicabitur aequivocum. Secundo eorum,
20 de quibus nomen dicitur, considerata dispositione, num ea
sub eodem nomine sit diversa. Tertio et si non ambobus,
sed alteri eorum, de quibus nomen dicitur, est contrarium.
Quarto si eo quod nomen contrarium significat inveniatur
contrarietas immediata, quae in posito est mediata, vel
25 e contra. Quinto si inter unum eiusque contrarium sit unum,
inter alterum vero atque contrarium ipsius plura invenian-

3 spissisque PG: spicisque A silvosae G 9 circumstant P
21, 22 ambobus sed alteri, eorum de PA

tur media. Sexto si ipsum vel contradictorie oppositum diversam vel ampliorem habeat significationem. Septimo si oppositum, ut privatio vel habitus, multipliciter significatum sub uno eodemque nomine complectatur. Octavo si
 5 ipsius primitivi denominativum vel denominativi primitivum nomet denominetve multipliciter. Nono si genera significatarum specierum | sint distincta. Decimo si species
 733 significatorum generum sunt diversae. Undecimo si ipsorum aliae atque aliae fuerint differentiae. Duodecimo si haec
 10 ipsa, quibus est commune nomen, diversorum supremorum generum extent differentiae. Tertiodecimo | si ipsa diversorum
 29 P generum sunt species. Quartodecimo si ipsa sunt diversa genera. Decimoquinto si eorum proxima genera sunt distincta. Decimosexto si contrarii multa sunt genera. De-
 15 cimoseptimo si significata ipsa secundum praedicationis formam sub illo communi nomine sint distincta, quandoquidem diversam praedicandi rationem diversa essendi ratio demonstrat. Decimooctavo si alterum species quaedam fuerit, alterum vero sub eodem nomine differentia vel pro-
 20 prietas. Decimonono si alteri eorum intensive et extensive nomen illud communicetur, non respectu tamen ad alterum condistinctum, utpote quod intensionem non suscipit et remissionem. Vigesimo si respicientibus unamquamque singularum definitionis particulam ipsum quod eis est com-
 25 mune videatur unum atque alterum respicere differenter. Vigesimoprimum si una quidem sit cum uno nomine communis ratio, quae tamen uni primo, caeteris vero iuxta gradus secundario per illius primi respectum conveniat.

Sic enim primo ab inspectione contrarii perspectam ha-

8. 12. 13. 14 sunt (*cinq' volte*) PA: sint G 10 supraemorum P
 13 sqq. Decimoquinto — Decimosexto etc. AG: XV — XVI etc. (*eccetto*
 Decimo octavo) P 26 quidm P 28 primi, respectum P

bemus aequivocationem acuitatis, quandoquidem ei quae
 vocis est contrariatur gravitas, ei vero quae cultri obtu-
 sitas. Secundo a nominatorum dispositione, postquam cla-
 rum de voce dici viderimus et de aqua, quia videbimus
 5 huius turbulentiae visum esse indicem atque gustum, illius
 vero auditum, apertam sane habebimus homonymiam. Ter-
 tio ab altero eorum contrariedade carente; oblectamento
 enim | quod est per aquae potum contrariatur sitis, nihil **30 P**
 autem ipsi quod est per studium. Quarto a mediata vel im-
 10 mediata nominis contrarii significatione, qualis non erat
 positi; viso enim inter amaritudinem dulcedinemque ser-
 monis non esse | medium, inter eas vero quae sunt saporis **734 G**
 extremitates esse plura, non unam esse nominis communis
 significationem percipiemus. Quinto ab unius vel plurium,
 15 pauciorum vel plurimorum mediorum interpositione, a me-
 diorum inquam numero, ut ubi inter candidum fuscumque
 colorem plura, inter candidam vero fuscamque vocem unum
 tantum (quod est raucum) habetur medium. Sexto a secun-
 dum contradictionem oppositi amplitudine, ut ubi videns
 20 de habentibus oculos, non videns autem de iis dicitur et
 de aliis. Septimo a privative oppositis; si enim sentire di-
 citur de anima dupliciter, cur privatio sentiendi dupliciter
 non dicetur? Sique sanitas aequivoce de anima dicitur at-
 que corpore, cur et aegritudo aequivoce non dicetur? Octavo
 25 a casibus, iustum multipliciter dictum omni procul dubio
 et iustitiam multipliciter dici contestabitur. Nono a distinc-
 tione generum utriusque, de saporibus dicitur laudabile
 iuxta praedicamentum actionis, de animae vero habitu

1 acuitatis PA: acritatis G 3 sqq. Secundo—Tertio—Quarto etc.
 (ma XV A) AG: 2—3—III—V etc. (e daccapo con cifre arabiche da 16
 a 21) P 4 quia PG: qua A 5 huius P 6 homonimiam PA 24 egri-
 tudo P 25 casibus iustum senza interpunzione PA: dopo casibus pone
 punto doppio G 27 la virgola manca in AG

iuxta praedicamentum qualitatis; quomodo ergo de hoc et illis secundum unam praedicabitur rationem? Decimo ab utriusque specierum diversitate, ut rectitudinis secundum naturam, rectitudinis | secundum mores, secundum longitu- **31 P**
 5 dinem, secundum praedicationem, non unius generis species esse cognoscuntur. Undecimo a differentiarum diversitate, quae ipsas species (de quibus nomen dicitur) constituunt, vel quae ipsa genera (de quibus nomen dicitur) dividunt; ut ubi aliae recti moris, aliae recti membri sunt differen-
 10 tia. Hinc enim rectus oculus dicitur, quia bene videt, recta tibia, quia bene ambulat et non claudicat, tum etiam quia bene est formata, tum quoque quod male, si propriam non habet quam nata est habere curvaturam; inde vero recti mores vel secundum iustitiam vel secundum temperan-
 15 tiam vel secundum aliud vel secundum omne genus. Duodecimo ab eo quod ipsa sunt diversorum generum differentiae, acuta vox in genere qualitatis | distinguitur a gravi, **735**
 acutus vero culter ab obtuso in substantia. Decimotertio ab eo quod ipsa sunt diversorum generum species, cancer ani-
 20 mal, cancer stella et cancer morbus nomen habere commune videntur, non rationem. Decimoquarto ab eo quod ipsa sunt diversa genera, bonum ratiocinii, bonum moris, bonum naturae seu rei, bonum (quod est ipsa bonitas, et neque genus est neque species neque horum pars) absolu-
 25 tum, una communi definitione carent. Decimoquinto a sub proximo genere citra subalternationem eorum plurium (quae dicuntur secundum unum | nomen) diversitate, ubi canis **32 I**
 latrans, canis natans sub eodem proximo genere specificè distincta mutuo non subalternantur. Decimosexto ab eo
 30 quod contrarii multa sunt genera. Informe enim, quod for-

mae contrariatur, est et quod forma caret, et quod malam
 habet formam, et quod est ipsa forma. Decimoseptimo ab
 eorum secundum praedicationis formam distinctione sub
 eodem universali, pulchrum dicitur in quid, si capiatur ut
 5 qualitatis species, in quale autem, si ut eius differentia,
 ut et rationale adiective significans in quale dicitur, sub-
 stantive autem in quid. Decimooctavo ab eo quod diversa
 sub diversis generibus sunt praedicabilia, ut candidum,
 quod hîc quidem coloris est species, ibi vocis differentia,
 10 alibi nivis lactisque proprietas. Decimonono ab huius vel
 utriusque (quae secundum idem dicuntur nomen) dictione
 secundum magis et minus, non tamen ad alterum vel alteru-
 trum comparative; cum quippe acutum dicatur vox atque
 cultellus, non tamen hic illa nec illa hoc dicetur acutior.
 15 Vigesimo ab eorum definitionis considerata natura, ut cum
 eclipsis de luna dicatur atque de sole, inspecto quod lunae
 eclipsis est in pyramidem terrae cadere, solis autem est
 inter nos et illum lunae interpositio, erit deliquium sive
 eclipsis nomine quidem, non autem ratione commune. Vi-
 20 gesimoprimum ab eorum secundum prius et posterius ana-
 loga participatione, ubi | sanum eiusdem rationis secundum **736 G**
 ordinem quandam participatione dicitur primo de | animali, **321 P**
 secundo de membro, tertio de medicina, quarto de cibo,
 quinto de signo, sexto de bono medico; sanum quoque ae-
 25 quivoce dicitur de doctrina et omnibus his. Unde idem no-
 men secundum diversos respectus aequivocum esse potest
 et analogum. Nec minus interdum idem potest esse univo-
 cum et aequivocum, ut homo hinc ad sua particularia uni-
 vocum est praedicabile, ibi vero, significans modo vivum,
 30 modo mortuum, modo lapideum, aequivocum nomen est.

II. MEMBRVM.

Hanc autem hastam discretivam exagitantibus illud est ubique cavendum, ne secundum rationem propriam aequivocatis conveniens, sub communi tribuentes ratione, 5 illud temere putemus aequivocum, quod est revera univocum. Cavendum quoque non minus, ne ex alia ratione communi nominis significatum supra et extra suos limites metientes, ibi aequivocationem statuamus esse, unde credere deberemus abesse longius.

10

III. MEMBRVM.

Non modicum sane ad construendum et destruendum, 33 P ad probandum et improbandum, de vero et apparente genere, de veris apparentibusque speciebus, praesens perscrutationis series potest adferre emolumenti. Sophista quidem 15 laborat, quo tentet, urgeat et confundat, ubi in vero genere suadere studeat homonymiam, vicissimque pro generibus homonyma venditare, dialecticus autem ut distinguat, examinet atque probet; dialecticus enim ei proportionatur qui eodem pharmaco medicare potest et venenare, demon- 20 strator ei qui hoc medicus est tantum, sophista vero ei qui non nisi veneficus esse novit.

IV. MEMBRVM.

Similitudinis ergo atque differentiae ad plura sese exporrigit utilitas. Primum quidem ad inductionem | facien- 737
25 dam, quae ex horum comprehensione excitatur, informa-

tur, firmitatem suscipit et ditescit. Secundo ad conditionales syllogismos, quos ex hypothesis appellant; ubi enim transmutatione transpositioneve aliquid est comprobare et determinare tentandum, ibidem plurimum similitudinis atque differentiae valet inspectio. Tertio ad aptiorem definitionum assignationem; hinc etenim propinquum genus, quod in definitione ponitur, affabre manifestatur. Quarto ad omnis confusionis involucra devitanda; quandoquidem nisi aliquo pacto similitudinum atque differentiarum rationem habeamus, quomodo 1. quod secundum nomen vel aliquod accidens est universale vel commune, ab alio quod est per se, essentialiterque de propriis membris dicibile, distinguemus? Quomodo 2. secernemus a remotiore proximum genus? Quomodo 3. univocationem, analogiam, homonymiam detegemus? Quomodo 4. quae eadem diversaque apparent, an in rei veritate sint diversa vel eadem cognoscemus? Quomodo 5. interrogantes cum respondentibus num secundum idem propositum vel de diverso tamquam eodem digladiemur, apparere poterit, dum interim sub nominis aequivo-

20 cantis umbra aliud alter defendat, aliud oppugnet alter? Quomodo 6. virtutes atque passiones, quae in eius diversitatis vel similitudinis fundamento consistunt, aspicere licebit? Quomodo 7. a technis, quibus sophistae sunt ad decipiendum efficaciores, praecavebimus?

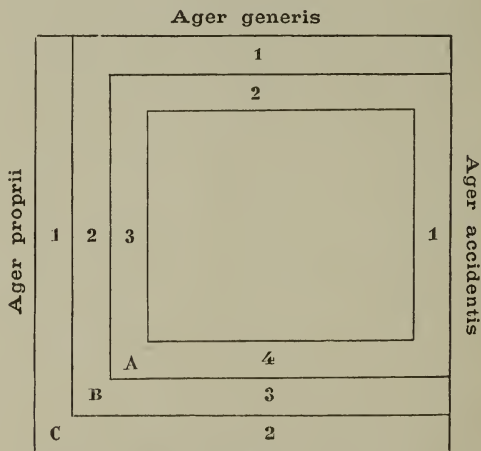
34 P

2 hypotesi P 3 transpositioneve PA: vel transpositione G
 6, 7 le virgole dopo genus e ponitur sono aggiunte da G 11 ast universale P 13 proximus P 14 hanonymiam (sic) P

ATRII GENERALIS INSPECTIO.

I. MEMBRVM.

Priusquam considerationis oculos ad agrorum singulos **35 P**
 convertamus, generalis inspectio quaedam praecedat oportet, quam circa quadratae turris marginem possis circumscriptam intelligere; est quippe ambiens atrium, a quo per multiplicem portam ad agrorum liceat omnes atque singulos divertere. Iam ipsum tribus distinctum septis intueare, e quibus quidem accidenti A ad quatuor, | generi B ad **738**
 10 tres, proprio C ad duos agrorum circumpositorum portae patent.



II. MEMBRVM.

Primum ergo septum per A designatum quattuor constans lateribus ad accidens refertur, a quo per portas

quatuor ad agrorum singulos exitus patet et accessio. Ibi pri-
 mus locus exigit an specierum nulli conveniat quod dicitur
 accidens, genus, proprium, definitio, differentia, descriptio.
 Secundus an nulli, an omni, an quibusdam eorum, quae in
 5 eadem specie vel genere consistunt. Ubi pro veritate illud
 est animadvertendum, quod non quaecumque generi in-
 sunt, insunt et speciei, quemadmodum quae a toto negan-
 tur genere, ab omni itidem specie seiuncta intelliguntur.
 Nec minus generi quadrare nequeunt, quae specierum nulli
 10 inesse convincuntur. Praeter haec enim, quae iuxta logicam
 intentionem [quae] generi specieique sunt propria, quate-
 nus videlicet genera sunt et species, physice de quibus
 genus praedicatur, speciem aliquam praedicari est necesse;
 quod de specierum quadam vel quibusdam affirmatur, de
 15 genere particulariter tuto confirmabimus, veluti quod | de **739 G**
 specierum aliqua vel aliquibus negatur, de genere parti-
 culariter negatum intelligitur, quandoquidem secundum
 speciem aliquam est vel afficitur quodcumque afficitur,
 quia quod movetur secundum aliquam motus speciem mo-
 20 vetur, sicut quod certa vel certis est afficiturve speciebus
 idem absolute esse vel affici affirmantes non mentie|mur. **36 P**
 Tertius an definitioni subiecti repugnat id quod dicitur,
 num videlicet a specie, quae problematis est subiectum,
 extet alienum. Quartus an definitioni accidentis vel gene-
 25 ris vel proprii vel differentiae vel ipsi definitioni seu
 descriptioni repugnet cum tali subiecto vel specie con-
 nexio. Quintus an contrarium sive generaliter oppositum
 ostendi possit vel huic subiecto adesse, vel hisce subiici

6 quaecumque *AG* 7 quaemad-| quae a toto *P* 11 quae *om. G*
 18 quodcumque *AG* 20 certis, est *PA* 22 repugnet *G* 21 exstet *G*
 26 Descriptipni *P*

praedicatis. Sextus an contrario secundum hoc ipsum,
 quod contrarium est, insit contrarium, vel hoc ipsum vel
 neutrum contingit asserere. Septimus an hoc posito quod
 dicitur, contraria simul esse sequatur, ut in ponentibus
 5 ideas idem moveri et quiescere. Octavus an vel contraria
 se concomitari. Nonus an generale subiectum, quod unum
 idemque debet esse oppositorum, non sit eiusmodi. Deci-
 mus an e duobus, quorum alterum dici vel esse vel inesse
 oportet, unum non appareat. Undecimus an inde contra-
 10 rie vel contradictorie vel privative vel correlative oppo-
 situm absurde consequitur. Duodecimus an magis ac po-
 tius tale sit minus hoc; si quippe magis delectabile minus
 bonum, delectabile non erit bonum, quod est generale iis
 quae secundum rem ac modum intensionem suscipiunt et
 15 remissionem; quem sane in omnibus inspicere licet vel
 secundum esse vel secundum dici vel secundum imagi-
 nari, credi, fingi. Decimustertius an cum hoc dicatur sitve
 illud seu tale, magis hoc non dicatur sitve magis tale
 vel illud; ubi enim voluptas bonum est, magis voluptas **371**
 20 magis bonum esse debet. Sed quod hoc non similiter se
 habeat in omnibus inde patet, | quod non quia libros evol- **740**
 vere parit doctrinam, ideo plures et magis evolvere maior
 magisque vel maioris erit doctrinae causa. Decimusquartus
 an cui magis videtur adesse vel inesse, vel quod magis vi-
 25 detur esse, adesse vel inesse, non sit, non adsit, non insit.
 Decimusquintus an cui minus et quod minus videtur insit
 vel sit; hinc etenim quod magis videtur erit ineritve
 simpliciter; ubique enim modus rei rem supponit. Deci-
 mussextus an duobus de uno dictis vel uno dupliciter

1 *sqq.* Sextus — Septimus *etc.* (*fino a* Trigesimussextus) *AG*: VI—
 VII *etc.* *P* 3 contingat *G* 6 concomitari? *PA* Nonus *AG*: X *P*
 11 consequatur *G* 20 quodi hoc *G* 23 Decimustertius *A*

dicto, ente vel considerato, quod magis est, consideratur et dicitur non quadrat; neque enim quod minus quadrare poterit. Decimusseptimus an ex duobus uni applicabilibus, seu de uno opinabilibus seu verificabilibus, quod magis
 5 verificari applicarique videtur non est verum neque applicatum. Decimusoctavus an ubi unum praedicatum similiter vel aequae se habet ad duo subiecta, vel unum subiectum ad duo praedicata similiter est affectum, in altero eorum similis non appareat verificatio. Decimusnonus an
 10 ubi duobus duo aequae atque similiter insunt, vel a duobus duo similiter afficiuntur, ab uno liceat ad reliquum argumentari. Vigessimus an hoc vel tale illi appositum faciat hoc vel tale, cum prius ipsum non esset neque eiusmodi, seu hoc vel huiusmodi fiat per appositum, cum prius non
 15 esset. | Sed hîc cavendum, ne quando dulcificam dulcedinem vel dulcem vel magis dulcem ex eo quod dulcorat existimes, vel in eiusmodi alium pertraharis errorem. Neque minus cavendum, ne ex eo quod inesse vel esse vel existimari quippiam magis minusque dicitur, et ideo inest, dicitur
 20 et existimatur, vice versa ab absoluto procedas ad comparativum. Vigessimusprimus an quod alicubi, aliquando, secundum quid, conditionaliter atque quodammodo valet, simpliciter valere credatur, asseratur, vel e contra. Vigessimusecundus an in similibus similiter, quandoquidem si
 25 visum habere videre est, habere auditum erit audire. | Ubi compositionem incurrendo pro veritate cavendum; neque enim ex eo quod sciens cogitat, quod multum plusve sciens multum plusve cogitet inferre licet. Itidem debemus in proportionalibus inspicere, sicut nempe se habet delectabile ad voluptatem, ita et utile ad bonum. Vigessimustertius

2 quadrat] quadret *G* 4 verisicabilibus *P* 5 est] sit *G*
 7 e 10 aequae *P* 27 cogitat] cogitet *G*

an ita se habeat et in coniugatis, qualia sunt iustitia, iustum, iuste, iustificativum, iustificabile, iustificare, iustificari, iustificasse, iustificatum esse, et contraria iniustitia, iniustum et reliqua. Vigessimusquartus an concomitantia
 5 cum ipsis ita compositis conveniant; componitur enim aeternitati invariabilitas et centum alia. Vigessimusquintus an oporteat esse impossibilitas propter ea quae non consistunt antecedentia, ut si non adsit effluxus aeternus ab aeterna causa vel principio, vel propria passio et ratio in
 10 aeterno subiecto. Vigessimussextus an | quae subsequi deberent consequentia usquam non appareant. Huc spectat quod si positum in posito, propositum in proposito; frequentat prostibulum, aut ergo leno aut moechus aut medicus. Vigessimusseptimus an melius est aliter esse vel dici.
 15 Vigessimusoctavus an aliter esse non repugnet. Vigessimusnonus an adsit vel absit subiecti ad praedicatum, vel praedicati ad subiectum inclinatio. Trigesimus an naturalis huius vel illius appetitus impellat vel repellat. Trigesimusprimus an ad evidentius nomen vel orationem translatione
 20 facta, quippiam ad vel contra propositum delitescat. Huc spectat videre et an nugator idem sibi faciat adesse, ubi unum ambo significaverint. Trigesimussecundus an ad connotata respicienti non nihil occurrere possit; qui etenim dicit hominem, et animal et rationale et risibile et navigativum et philosophativum et alia mille dicit. Interdum item ex connotato invenire et iudicare facilius est, quam ex proposito. Trigesimustertius an oppositi ullum sit argumentum, sensus vel experientia. Trigesimusquartus an aliud vel aliter vel | oppositum asserenti nulla con-
 30 sequatur absurditas. Trigesimusquintus an cum plurifa-

3 iustificatum esse P 13 moechus P 14 est] sit G 20 delitescat PA: emergat G

riam esse intelligi et imaginari possit, eorum nullo modo valeat. Trigesimussextus an rationes, quibus quod dicitur apparet et demonstratur, diluere sit possibile.

III. MEMBRVM.

40 P

5 Iamque accidentis margini adiacente atrii parte prae-
 termissa, loca ad tres reliquas spectantia partes occurrunt;
 id enim septum B tribus constans lateribus insinuat.
 Quorum primus exigit ut consideretur, an respectu eo-
 rum, quae specie differunt aut genere, hoc quod dicitur
 10 genus vel proprium vel definitio itidem habeatur. Secun-
 dus an unius eorum, quae ad idem genus, proprium et
 definitionem eandem referuntur, non sit genus vel pro-
 prium vel definitio; male enim nigrum Aethiopis genus
 vel proprium vel ipsius definitionis partem dixerim, cum
 15 de Scythis, qui sunt eiusdem speciei, dici nequeat. Ter-
 tius an differentiam ut genus, genusque ut differentiam,
 vel proprium ut genus, vel ut proprium ipsum genus, vel
 definitionem loco proprii, vel proprium loco definitionis ac-
 cepit; stultum est enim accidens commune aliorum loco
 20 accèpisse, puta pro genere, differentia etc. Quartus an
 ostendi possit non genus, non proprium, non definitio-
 nem, sed illi simile esse quod ponitur. Sic contiguitatem
 pro continuitatis et continuitatem pro contiguitatis deter-
 minatione usurpare consueverunt, | quandoquidem haec
 25 mutui esse modum quemdam referant; est quippe conti-
 guitas quaedam vel quodammodo continuitas, et haec illa
 similiter. At vero in quibusdam haec non retro commeare

41 P

4 III G: II PA 22 contiguatem P 23 contiguitatis] conti-
 gnitatis P 25 quendam AG referunt G

possunt; est etenim temperamentum mixtura quaedam, non tamen temperamentum quoddam est mixtura. Quintus an quod pro aliquo horum ponitur sit aequivocum; cancer enim ut de sidere, animali et morbo dicitur, neque genus, 5 neque proprium, neque definibile unum refert. Sextus an metaphoricum positum est genus, proprium, definitio; uti tamen iis interdum licet, attamen non sicut Plato, qui hominem definivit inversam plantam; quod enim poëtis est proprium, a philosophis, quorum est abscondita reve- 10 lare, non est usurpandum. Licuit igitur Homero mortem definire finem ad quem nati sumus, non autem alio qui secundum rei naturam definire contendit. Septimus an in omnibus ita se habeat in actione, actu atque effectu, quemadmodum in virtute, potentia atque facultate, procul 15 dubio itidem in agere et pati, corrumpi et dissolvi; sicut enim vicissim est potens videre, ita videns, qui videt, aedificare est agere, aedificatio est actio. Octavus an subiecti a natura sumatur a casu genus, proprium et definitio, vel subiectum istis natura determinantibus a casu intelligatur 20 affectum. Nonus an praedicata, vel subiectum, vel hoc et illa sint corruptibilia. Decimus an haec non simplicia sint seu simpliciter capiantur, sed iuxta compositionis modum. Undecimus an de subiecto quod est in una categoria capiatur genus vel proprium vel definitio ex alia categoria, 25 ut ab eo effectum est, qui animam numerum quendam esse dixit. Duodecimus an interempto praedicato horum aliquo, speciem remanere non inconveniat. Decimustertius

1 mistura PAG 4 sydere PA 6 methaphoricum PA est] sit G 10 Homero] *siriferirà al senario* ἔχει τελευτήν, ἣσπερ οὐρανὸν ἐγένετο, *che sarà stato erroneamente creduto omerico, perchè Aristotele (Phys. B2. 194^a 30) citandolo dice ὁ ποιητής senza altro. Cf. Simplicio e Filopono al l. c. di Arist. 11 alii corregge G 23 e 24 Cathegoria PA 27 sqq. Decimustertius — Decimusquartus etc. AG: XIII — XIV etc. P*

- an species posita aliquid contrarium proprio generi et definitioni suscipiat. Decimusquartus an quippiam subiecta species communicat, quod impossibile est omnino iis, quae sub hoc proprio, genere et definitione militant; ut enim
- 5 animam numeri speciem dixisse possumus, vel numeri definitiones et proprietates admittere, si vitam, quam anima communicat, numerorum nullus communicare valet? Decimusquintus an in negatione suo se habeat modo; si enim delectabile quod bonum, quod non bonum non delectabile.
- 10 Sed cave in quibusdam propriis, quia si philosophativum quod homo, non ideo quod non philo|sophativum non homo, **744 G** stante quod non homo non est philosophum. Decimussextus an in contrario contrarium, seu an contraria contrario; Thrasymacho enim apud Platonem iniustitiam bonum consilium affirmanti et iustitiam malum consilium contingit
- 15 asserere. Decimusseptimus an cum species sit ad aliquid, quod per genus et definitionem significatur non est ad aliquid, vel e contra. Sed cave ne pro veritate fallaris; virtus **43 P** enim, quae est bonitatis species, ad aliquid refertur, bonum
- 20 autem et honestum, quae genera sunt, ad aliud minime referuntur. Nec minus cum scientia (quae genus est) ad aliud referatur, grammatica tamen et rhetorica (quae sunt eius species) non sunt relativa; sed placet ad Aristotelis imitationem hunc locum (pro Sophistis) cum caeteris adnumerasse.
- 25 Decimusoctavus an non ad idem sit species secundum se et secundum assignatum genus, proprium vel definitionem. Sic enim dicit Aristoteles: ubi duplum (quod est multipli species) dimidii duplum dicitur, multipulum dimidii multipulum

3 communicet *G* 7 nullus *G*: nullum *PA* 12 philosophus *G*
 14 Thrasimacho *PA* iniustitiam *A* 15 iustitiam *G*: iustitiam *A*:
 iniustitiam *P* contingit *PA*: contigit *G* 27 dicit Aristoteles: ubi
 d. A. ubi *PA*: ubi Aristoteli *G*

dicitur; cuius causam esse dicimus, quod species non secun-
 dum rationem eius generis et proprietatis et definitionis,
 quae est secundum illud genus, sed secundum rationem
 propriam refertur. Idem et e converso valet, ubi scientia
 5 refertur ad scibile, non quidem iuxta rationem, qua spe-
 cies habitus est vel genus grammaticae, sed secundum
 propriam rationem, qua alicuius scientia est. Decimusno-
 nus an analogice denominatum et derivative pariter se
 habeat, ut analogice primitive denominans; ut enim mul-
 10 tiplici multipli proprium et definitio duplo communicatur,
 ita et dimidio submultiplum. Vigésimus an genus vel pro-
 prium vel definitio in eodem subiecto cum specie reperit-
 ur; nullum enim horum est, quod nisi cum, in vel de
 specie verificetur, siquidem non rite assignavit, qui tristi-
 15 tiam genus irae, | et tristitiae rationem et proprium irae **44 F**
 proprium atque rationem dixit, et timorem verecundiae
 genus, quandoquidem | verecundia est in parte rationali, ira **745**
 et timor in irascibili, tristitia in concupiscibili. Vigésimus-
 primus an non simpliciter, sed conditionaliter et secun-
 20 dum quid aliquod horum affertur de subiecto; animal
 enim est sensibile secundum quid, id est secundum cor-
 pus, non autem secundum totum, quandoquidem anima non
 est visibilis vel alia ratione sensibilis. Hic etiam cavendum
 communiter cum accidentibus, ne quod secundum quid
 25 inest, simpliciter inesse vel esse dicatur, aut e contra. Vi-
 gesimussecundus an quod est secundum potentiam genus,
 definitio vel proprium, eius quae est secundum actum
 speciei enunciavit; haud enim eum qui potest falsa dog-
 matizare, sophistam, aut eum qui furtim rapere valet, fu-
 30 rem dixerim, sed eum qui dogmatizat et qui furatur. Si-

6 est, vel *PAG* 12. 13 reperiatur *G* 20 adferatur *G* 28 enun-
 ciarit *G* 30 dixerim *P*

militer e contra non bene illa omnia secundum actum de
 hoc secundum potentiam accepto capientur. Vigestimuster-
 tius an habitus vel habitum significans definitio posita sit
 ipsius actus genus; unde ab eo erratum, qui dixit regimen
 5 convalescentium esse medicinam, cum regimen non sit
 medicinae species, sed ipsa medicina. Vigemusquartus an
 actum vel affectum positum est ipsius habitus genus, vel ab
 actu effectuve habitus ipsius definitio desumpta est (ut ab
 eo qui dixit febrem actionis esse nocumentum, cum tamen
 10 actionis est effectus quidam febris); an et | potentia ipsius **45 P**
 habitus accepta est genus, vel secundum illam est definitus,
 ut si quis mansuetudinem velit esse irae continentiam, et
 fortitudinem dicat continentiam timoris et abstinentiam a
 fuga. Nam aliud est fortem mansuetumque esse, aliud vero
 15 continentem; mansuetus enim est qui ira non capitur, con-
 tinens qui iram a qua capitur comprimit, fortis qui iram
 vincit. Vigemusquintus an quod sequitur positum est ge-
 nus, vel secundum ipsum capta est definitio eius quod an-
 tecedat, vel e contra; ut qui dicit irae genus tristitiam, vel
 20 tristitiae genus iram, ubi ex ira tristitia sequitur, vel | ubi **746 G**
 interdum iram tristitia pariet. Porro haec ultima loca iuxta
 oppositam rationem proprio discutiendo deserviunt, quan-
 doquidem non ridens sed risibile, non philosophus sed phi-
 losophatilis est hominis proprium. Neque item hoc simul
 25 natura vel prius est quam species, sed ubique specificam
 consequuntur propria differentiam, et definitur accidens
 quod immediate speciem constitutam consequitur.

3 posita, sit PA 4 erratum] err. PA: error commissus G
 7 actus vel affectus positus *corregge G* 16. 17 iram vincit PA: metum
 vincit G 23 philosophus] *forse philosophum* 27 consti-|uttam P

IV. MEMBRVM.

Septum tertium C, duorum laterum complexum admittens, cui per geminas portas ad geminos agrorum ordines patescit aditus, est proprii, ubi loca ipsi definitioni-
 5 que communia in ordinem digesta referuntur. | Quorum **46 P**
 primus exigit, ut an per se, an per accidens, an semper, an aliquando, an absolute, an respective seu comparative, an omni, an alicui, an etiam soli, an solum duntaxat adveniat subiectae naturae, consideremus. Secundus an quod
 10 inerat, inest et inerit, non inesse potuerit, possit aut poterit. Tertius an definitio vel proprium allatum speciem subiectam non exaequent, utpote quam terminos eiusmodi excedere videamus, vel e contra proprium atque definitio plus quàm propositam speciem complectantur; quandoqui-
 15 dem horum utrumque cum subiecto debeant esse convertibilia. Quartus an inter id quod est natura et id quod est semper minus distinguens male accepit definitionem vel proprium, ubi videlicet inter id quod secundum esse con-
 20 venit et illud quod est secundum essentiam nihil propemodum interesse credatur. Quintus an quod vere totius est proprium aut definitio, de parte dicatur, et quod vere parti, proprium toti tribuatur. Sextus an proprium quasi definitionem tradidit, vel e converso definitionem quasi proprium. Septimus an quod est definitio vel proprium
 25 subiecti cum accidente, tanquam subiecti proprium vel definitio enunciatur, vel e contra. Octavus an aliquid possit idem cum data | specie ostendere, cui tale proprium vel **747**
 definitio non quadret. Nonus an subiectum sit unum ex iis

11 proprium, allatum, speciem *P*: proprium allatum, speciem *A*
 21. 22 vere, parti proprium toti *PA*

quae in eadem divisione ponuntur, quorum nulli possit
 haec definitio vel proprium convenire. | Decimus an tradat **47 P**
 quid res sit; oportet enim (dicit Aristoteles) ut in defini-
 tionibus ita et in propriis primum afferri genus, deinde
 5 reliqua adiungi quae separent. Undecimus an sint no-
 tiora quae adducuntur; etenim proprium, descriptio atque
 definitio innotescendi subiecti causa quaeruntur, a quo qui-
 dem scopo aberrare contingit, si ratio desumptorum termi-
 norum adhuc explanatione indigeat, vel 1. quia aequae vel
 10 magis difficile sit de illis definire propter rei naturam,
 vel 2. propter latentem aequivocationem sive subiecti sive
 eorum quae de subiecto dicuntur, vel 3. propter metapho-
 ram seu translativam significationem, vel 4. ob minus con-
 suetam verbi significationem, vel 5. quia contrarium per
 15 contrarium declarare contendat, vel omnino oppositum per
 oppositum, quorum eandem prorsus contingit esse discipli-
 nam, vel 6. quia cuius sit proprium vel definitio non est
 manifestum, nisi eo more quo mali pictores, quod aegre
 per imaginem repraesentant, titulo coguntur indicare,
 20 vel 7. quia quod est determinatum per id quod est inde-
 terminatum vel minus determinatum aperire nititur, vel 8.
 quia quod aequaliter determinatione indiget, utpote quod
 in eadem divisione collocatur, vel 9. quia neque per id
 quod ordine naturae, neque per id quod ordine nostrae co-
 25 gnitionis probetur, antecedit, vel 10. quia quamvis notius
 sit atque magis in promptu proprium vel definitio, non ta-
 men quod definito eique, quod talis proprietatis est sub- **48 P**
 iectum, quadrent, est identidem manifestum, vel 11. quia
 eo utitur quis eodem cuius est proprium vel definitio, ubi
 30 videlicet idem capiatur ut notum et ignotum, ut innote-

7 in notescendi P 9 equè P 12. 13 methaphoram P 19 re-
 prese ntant PA 24 uostrae P 28 XI (invece di 11) P

scens et innotescendum, ut si quispiam dixerit substantiam, cuius species est homo, tamquam animalis proprium vel definitionem, vel 12. quia quo utitur neque natura neque cognitione praecedat, cuius quoque sensus alterius declarandi sensu concomitatur, et cuius ignorantiae positio alterius ignorantiae positionem consequitur; ut qui doctrinam circumscribit, dicens eam esse cui ignorantia maximopere opponitur. Duodecimus an superfluitatem allata definitio vel proprium admittant, quod erit aut 1. quia differentiam adnectat generi talem, qualis vim non habet ut ab aliquo secernat, vel 2. quia quamvis sit proprium atque contrahens subiectum in proprios fines illud quod adiicitur, eo tamen detracto nihilominus essentia vel proprietas declarata restat, vel 3. quia aliqua descriptionis definitionisve pars non de universis, quae sub definito continentur, verificatur, aut 4. quia universali particulare illius subnectitur, aut 5. quia idem sub alio nomine per idem synonyme notatur, aut 6. quia nugatorie eiusdem fiat dictionis repetitio. Tertiodecimo an manca sit vel diminuta definitionis proprietatisve allatio, quod erit vel 1. quia ex positivis terminis ab alienis quoque ad suos non est adacta fines subiecta species, quia videlicet non de sola dicitur, quod est expressum; hinc enim differentia intelligitur praetermissa, vel 2. quia cum vel per se vel ratione generis ad aliquid referatur, correlativum tamen illius non indicatur, vel 3. quod cum sit ad finem, non per finem aperitur, sed vel subnectitur, vel illius loco quod est ipsius vel ad ipsum via substituitur.

5 sensum emenda G 8 Decimussecundus G 9 aut Primo, quia P 13 nihilomusus P 19 Tertiusdecimus G l. deminuta 27 ipsius, vel G

AGER ACCIDENTIS.

I. MEMORVM.

Iam ex atrio per portam septi in agrum accidentis pro-
 deunti occurrit ad dextram primo earum rationum nume-
 5 rus, quibus aliquid accidens esse indicatur. Primo videlicet
 quia neque genus neque species, neque pro|prium neque 749 G
 differentia, et de aliquo tamen praedicatur. Secundo quia
 a substantia separabile, et tamen sine substantia nequit
 esse; per illam etenim retinentem consistit, cui nulla sub-
 10 sistendi ratio potest convenire. Tertio quia in substantia
 cum sit ipsa, tamen est tempore posterius. Quarto quia
 aliud a sua ipsius natura subiectum habet. Quinto quia cum
 esse novum habeat, non tamen ideo generari crearive dici-
 tur, sed congenerari; congenitumque haud quidem esse vel
 15 existere, sed inesse dicitur et consistere. Sexto quia est in
 substantia non ut pars in toto. Septimo quia cum sit ut
 alicubi, non tamen est ut in loco locatum. Octavo quia est
 in alio a substantia praedicamento, tamquam species subor-
 dinatumve genus. Nono quia ad nullam substantiae spe-
 20 ciem pertinet. Decimo quia suscipit magis atque minus.
 Undecimo quia illi est aliquid contrarium. | Duodecimo 50 P
 quia genus, quod de ipso quidditative dicitur, est accidens.
 Decimotertio quia de quibus ipsum quidditative dicitur, ac-
 cidentia sunt. Decimoquarto quia de ipso substantia denomi-

6 proprium, neque AG 7 sqq. in tutti i capitoli dell'Ager Acci-
 dentis, dell'Ager Generis e dell'Ager proprii costantemente Secundo — Ter-
 tio etc., ovvero Secundus — Tertius etc., ovvero Secunda — Tertia etc. AG :
 2—3—4 etc. P 13 creativè A 15 ex sistere P 18 tanquam AG
 21 Duodecimo A : Decimosecundo G 22 e 23 quidditative PA

native dicitur tantum. Decimoquinto quia ipsum de substan-
 tia denominative praedicatur. Decimosexto quia predicatur
 in quale, et dicitur non ut essentia neque ut essentialia. Deci-
 mooctavo quia est quo aliquid accidentaliter afficitur. Deci-
 5 monono quia sequitur subiectum ut in quo, non ut ex quo.
 Vigesimo quia eius partes non sunt substantia. Vigesimo-
 primo quia alicuius respectu est accidens; tale enim non po-
 test esse substantia; quod namque vere est, nulli accedit. Vi-
 gesimosecundo quia non mutatur de subiecto in subiectum,
 10 neque de loco in locum, cumque non est amplius ubi erat,
 iam evanuit, quoniam idem numero non potest esse sine eo
 in quo est; neque etenim sui est iuris. Vigestimotertio quia
 non accedit ad subiectum neque a subiecto migrat, sed
 ex ipso resultat et in ipso deperire necesse est. Vigesimo-
 15 quarto quia sensu tantum imaginationeque | attingitur, et 750
 supra sensum et imaginationem non existit. Vigesimoquinto
 quia non materia, non forma, non compositum, non de
 hoc praedicabile, neque separata substantia. Vigimosexto
 quia non est ipsum subiectum alicuius, sed potius alicui sub-
 20 iecto mancipatum. Vigesimoseptimo quia alicuius dispo-
 sitio, vel habitus vel figura, vel a complexione resultans.

II. MEMBRUM.

Ad agri vero sinistram descriptas intueri licet ratio- 51 F
 nes, quibus accidentale quippiam habeatur. Tale autem
 25 convincitur, primo si condistinctum non est essentialia. Se-
 cundo si essentiali secundum quod essentialia est opponi-
 tur. Tertio si ei quod est per se contrariatur. Quarto si
 naturali opponitur. Quinto si violentum. Sexto si ab extrin-

seco. Septimo si non ab ordinato. Octavo si non per se primo aut secundo modo. Nono si separabile est ab eo, quod ipsum suscipit, sine eius rationis destructione. Decimo si non habet terminatam determinatamve causam.

5 Undecimo si non enti propinquum, quia non semper, non frequenter, sed raro. Duodecimo si non fatali ordine certo, sed casu vel fortuna. Decimotertio si quod ab eo per se et secundum ipsum causatum dicitur accidentale est. Decimoquarto si a quo ipsum causatum dicitur non est

10 per se causa. Decimoquinto si non forma, non essentia, sed mobilis dispositio est. Decimosexto si nihil est cui necessarium ad formalem constitutionem habeatur. Decimoseptimo si ubique contingens. Decimooctavo si ad utrumlibet possibile. Decimonono si absque hoc omnia secundum es-

15 sentiam et esse integra sunt et vera. Vigesimo si cum habeat esse vel essentiam, non est essentielle; quid enim essentielle poterit esse essentiae? Vigesimo primo si secundum ipsum non definitur, sed describitur aliquid; nullius enim essentialem subingreditur definitionem. Vigesimo secundo

20 si non dicitur | de genere secundum quod genus est, neque **751 G** de specie secundum quod est species. Vigesimo tertio si quod esse dicitur non est vere, sed ap|parenter. Vigesimo quarto **52 P** si nihil est, cui semper atque soli, vel solum convenit; quod enim semper calet, per se calet. Vigesimo quinto si aliquando

25 cum sit, non est certum tempus, et si cum alicubi sit, non est certus locus aut subiectum in quo tunc natum sit esse. Vigesimo sexto si quadam, non certa occasione. Vigesimo septimo si quodam respectu, non simpliciter. Vigesimo octavo si oppositum non est impossibile. Vigesimo nono si utrum-

30 que oppositum sumitur cum alterutro sibi opposito contra-

6. 7 fatali certoque ordine *G* 15 intregra *G* 27 quadam *G*;
 quaedam *PA* 29. 30 utrūque *P*: utrunque *A*

rioque subiecto vel praedicato. Trigesimo si capiantur de uno subiecto ambo contraria. Trigesimoprime si de duobus contrariis subiectis praedicatur. Trigesimosecundo si coniungata sunt accidentalia; sed cave hîc. Trigesimotertio si similia similiter se habeant et proportionalia proportionaliter. Trigesimoquarto si non est unius rei unum, considerato quod unius rei una est substantia, essentia, essentialisque unum. Trigesimoquinto si anteceditur ab aliquo cui tribuatur, si videlicet consequitur esse alterius tamquam subiecti. Trigesimosexto si advenit rei iam existenti in actu. Trigesimoseptimo si accedens non constituit speciem. Trigesimooctavo si recedens illam non tollit neque variat. Trigesimonono si non est ens simpliciter, sed per comparisonem. Quadragesimo si accidens non facit hoc, sed huiusmodi modi magis vel minus; magis enim atque minus non variant speciem. Quadragesimoprime si alio est accidens, tale huic non poterit essentialia esse. Quadragesimosecundo si ablato ipso substantia neque tollitur neque diminuitur, et per eius accessum non ponitur nova, neque antiqua substantia adaugetur. Quadragesimotertio si ad nullum modorum, quibus substantia dicitur, referatur. Quadragesimoquarto si eius definitio vel ipsum non unam significat intentionem.

AGER GENERIS.

54 P
752

25

I. MEMBRVM.

Mox ex atrio per proprii septi portam ad agrum generis egredienti ad dexteram quidem eae rationes occur-

9 tanquam AG 16 alii emenda G, che ha aggiunto la virgola dopo
accidens 18 l. deminuitur

runt, quibus an vere iuxta logicum sensum sit genus, quod ponitur, examinare possis. Harum prima requirit ut consideretur, an non in quid, sed in quale dicatur; quis enim album genus nivis dixerit, quia de ipsa, calce, lana et
 5 lacte praedicatur, per quam de omnibus qualia sint, non quid sint, possumus enunciare? Gressibile item cum sit animal qualificatum, non est genus. Secunda an non univoce, sed denominative; non enim albedo dicitur nix, sed alba. Tertia an de aequalibus genus dicitur atque species; quo-
 10 modo enim ens, unum, aliquid, bonum et similia poterunt sibi mutuo esse genus? Quarta an species de pluribus asseritur quam genus; quis enim credibile genus esse veri dixerit? Huc etiam videre convenit, an cum specie tollatur genus; oportet enim cum genere tolli speciem, non e con-
 15 tra. Quinta an speciem differentiae genus quis existimat, ut si quis dicat risibile, vel rationale mortale genus hominis. Sexta an speciem vel aliquod extra genus differentiae genus proferant, ut qui aiunt immortale esse quod est Deus vel divinum. Septima an differentia tanquam genus prolata
 20 est, ut si numerus dicatur esse quod est par vel impar. | Oc- **55 P**
 tava an sola sub uno genere species delitescat, inmo an sola species est quod genus dicitur; genus enim de pluribus dicitur speciebus. Huc pertinet error accipientis lineam tanquam longitudinis genus, cum extra praeterque lineam
 25 non contingat longitudinem consistere nec esse. Nona an aliquid generi contrarium sit, speciei vero, quae de ipso dicitur, nihil. Decima an generi aliqua species est contraria; non enim generi, sed in genere debent esse contrariae

6 e 11 abbiamo aggiunto l'interrogativo 8 de nominatiuè P
 9 dicitur PA: dicatur G 11.12 asseritur PA: asseratur G 15 existimat PA: existimet G 18 genus om. G 19.20 prolata sit G
 22 e 27 est] sit G 27.28 contraria? non PA

species. Undecima an aliquid est speciei | contrarium, quod 753 C
in hoc eodem genere non consistit. Duodecima an quod po-
sitae speciei contrarium dicitur in nullo est genere, immo
vel forte et ipsum genus est, sicut videre licet in bono et
5 malo, quae non unius sunt generis species, sed contraria
genera. Decimatertia an quod ponitur genus suscipit ra-
tionem speciei; species enim suscipit rationem generis,
non e contra. Decimaquarta an res per genus denomina-
tae per aliquam differentiam non differant; sic enim quod
10 est propositum nullius rei potest esse genus; cum etenim
alba specie non differant inter se, album non poterit eo-
rum esse genus. Decimaquinta an quod est omnia conse-
quens, pro genere vel differentia capitur; ens enim et
unum non sunt decem praedicamentorum genera, neque
15 consequenter eorum quae in illis continentur. Decimasexta
an quod aequae consequitur omnia, alterius coaequalis po-
situm est genus; unum enim non dicitur de ente, neque
ens de uno. Similiter et alia transcendentia non possunt mu-
tuo sibi genera esse atque species, quandoquidem horum 56 P
20 unum non praedicatur de pluribus quam singula omniaque
alia. Decimaseptima an quod assignatur pro genere non
de subiecta specie dicitur, sed potius in subiecta est spe-
cie; nunquam enim accidentia substantiarum possunt esse
genera; album etenim de nive dicitur non proprie ut de
25 qua, sed ut in qua. Decimaoctava an secundum compara-
tionis gradus verificetur genus; ad species enim non refer-
tur nisi aequaliter. Decimanona an ex eo quod ipsum
suscipit magis et minus, species vero non, inferre liceat
positum esse non genus; sicut errasse dicitur qui defini-
30 vit dubitationem aequalitatem contrariarum cogitationum,

1. 3. 4. 17. 22 est] sit *G* 7 speciei? species *PAG* 13 capia-
tur *G* 20 non *om. G* 22 dicatur *G*

cum tamen intendatur remittaturque dubitatio, non autem aequalitas. Vigesima an non substantive essentialiterque dicitur, sed adiective. Vigesimalima an eorum, quae secundum analogiam quandam dicuntur, credatur esse genus; cum enim ens secundum diversam rationem | dicatur **754 G** de substantia incorporea, corporea et accidente et horum intentionibus, quae non entia sunt sed entium, nulla horum omnium poterit esse genus ratione. Vigesimalima an respectu eorum, quae specie non differunt, genus habetur; ut si insecabile linearum dicatur esse genus, cum idem de insecabilibus dici nequeat. Vigesimalima an sub mala generis definitione generis iudicium militare contingat; Pyrrhoniani enim definiunt genus communitatem quae permeat in singularibus, ut homo est qui permeat singulos **15** homines, species vero dicunt in unoquoque proprietates, ut Theonis, Dionis, Philonis. Sed locus iste potest esse communis | omnibus problematibus; sic etenim et ex mala **561 P** descriptionis, definitionis et accidentis definitione iudicia de ipsis falli contingit et fallere.

20

II. MEMBRUM.

Ad agri vero laevam aliae tibi sese offerunt rationes, quibus inquirere licet an vere iuxta naturalem sensum subiectae speciei propositum genus assignetur. Harum prima examinare docet, an quod ponitur genus sit speciei participans; species enim generum, non genera specierum debent esse participia. Secunda an de aliquo vere dicatur species, de quo non dicitur genus; quis enim scibile aut ens opinabilis dixerit esse genus, cum non entia et quae falsa sunt

3 dicatur G 12 generis *la prima volta P* 13 Pirroniani *PA*
 28 *dopo sunt aggiunge una virgola G*

opinabilia nihilominus esse constet? Tertia an aliud est assignatae speciei genus, quod neque continet illud neque continetur ab illo; quis enim probet scientiam iustitiae vel iustitiam scientiae genus esse? Quarta an quamvis sub
 5 eodem generalissimo contineantur, condistorum tamen generum sunt species, ut scientia et iustitia, quae in genere habitus seu dispositionis sunt qualitatis species, quorum tamen alterum intellectus, alterum vero voluntatis est habitus iuxta duos divisi generis contradistorum ra-
 10 mos. Quinta an sub duobus generibus, quae mutuo non subalternantur vel etiam ad eundem non reducuntur | subal- 755
 ternationis ordinem, appareat. Sexta an extrema positi medii sint in alio genere. Septima an medium positi extremi vel extremorum in alio contineatur genere vel sit aliud ge-
 15 nus. Octava an ex eo quod genus est ali|cui contrarium, 571
 species vero nulli contrariatur, aut e converso, possis aliquid inferre vel pro veritate vel pro tentativa. Porro pro vero cavendum est in iis, quorum contrarium est innominatum; sanitati namque aperte contraria est aegritudo, cum
 20 tamen non minus febris et ophthalmiae sit aliquid contrarium, sed quia innominatum hoc est, ideo neque esse aliquid existimabit. Ad generalium ergo intentionum dictiones est confugiendum, quales sunt incommensuratio quaedam, intemperies quaedam, quaedam indispositio. Nona an quod
 25 in eodem est subiecto vel circa subiectum idem, tanquam sit circa genus idem capiatur; parum namque, nimium atque mediocre circa eandem contingunt esse subiectam materiam, ultimi tamen genus est bonum, reliquorum vero malum. Decima an genus earum quae connumerantur spe-

1 sit e 6 sint G 3 iusticiae A 4 iusticiam P e 6 iusticia PA
 4 genus, esse PA abbiamo aggiunto l'interrogativo 5 forse contradistorum? 10.11 non subal-|nantur P 20 ophthalmiae PA

cierum non sit idem. Undecima an aliquod huic generi su-
 periorum de assignata non praedicetur specie, quandoqui-
 dem de quo inferiora praedicantur et superiora in eadem
 5 nulla differentiarum, in quas dispescitur genus, de posita
 praedicatur specie; quomodo enim de anima numerus prae-
 dicabitur, cum neque parem hanc possis dicere neque im-
 parem? Decimatertia an species alicuius generis contrarii
 particeps inveniatur; quomodo enim illud huius poterit esse
 10 genus? Decimaquarta an quod in genere speciei opponitur
 est privatio et forma; in nullo enim eodem genere haec esse
 possunt. Si quippe visus est sensus, caecitatem necesse est
 esse insensibilitatem. | Decimaquinta an male distinxit quod **59 P**
 est circa aliquid vel in aliquo, aequae ac si eiusdem species
 15 sit habendum vel genus; ita enim memoria est circa scien-
 tiam et cum | scientia, sicut et haec circa illam et cum illa. **756 G**
 Quocirca incongrue quispiam retentionem seu continentiam
 sive mansionem scientiae putaverit esse genus memoriae.
 Decimasexta an non habitum habitus, potentiam potentiae,
 20 actum actus genus posuit, sed vel habitum potentiae, vel
 actum habitus, vel horum aliud aliud. Decimaseptima an
 item affectum affectionis vel affectio affecti est positum
 genus, sicut ab eo qui immortalitatem (quae vitae aeter-
 nae est accidens sive passio) appellavit vitam sempiternam.
 25 Decimaoctava an passionis genus patiens, vel patientis ge-
 nus passionem, ut ventum dicens aërem motum, ventum
 aëris motum dicere debuisset; sive enim moveatur sive
 quiescat, aër nihilominus erit; ideo si ventus esset aër, esset
 etiam illo quiescente ventus. Semper enim genus praedicatur

4 schala P 6 praedicatur] praedicetur G 11 est] sit G 12 ce-
 citatem P 15 memoria P 26 dicens G: d. PA 29 predicatur P

de specie quidditative; ut etenim dicere possumus 'homo est animal rationale', ita et perpetuo dicere possumus 'homo est animal'. Atqui si ventum aërem motum dicere lubeat, sit ibi aër non ut genus, sed ut cui genus attribuitur, quemadmodum et nivem dicere aquam concretam, lutum terram aqua agglutinatum; non tamen ideo lutum est terra, neque nix est aqua, neque vinum, ut dixit Empedocles, est aqua in ligno putrefacta, quia non est genus quod de specie non dicitur absolute etiam. Iam ergo si non est verum dicere 'vinum est aqua', | neque verum esse potest 60 I 'vinum est aqua putrefacta'. Decimanona an ubi cum speciei tum generi est contrarium, melior species in genere deteriori collocatur. Hunc locum Themistius asserit esse rhetoricum, quia vermis et musca vilior est imagine lunae aerea; sed obstat Averroes dicens nullum inanimatum animato praestare, nisi secundum positionem dumtaxat. Sed uterque (licet implicite bene sentiant) expresse errat non ad intentionem contradicens; at nos hîc loca indicare, non autem res intentionesque definire instituimus. Vigesima an 20 cum idem una habitudine duobus adtribui | contingat, quorum alterum altero melius est, in deteriori tamen collocatur; ut cum anima ad motum pariter se habeat atque quietem (quam, quia permanentia quaedam est, praestare fatendum), in genere motus eam collocans erravit. Vigesima prima 25 an quod ponitur genus est materia, alterum de quo dicitur est species in materia, vel e contra id quod est materia, et id quod est species sive forma; materia enim et forma seorsum genera sunt, minimeque alterum alterius potest esse species. Ad haec materia physice capta non po-

1 quidditatiuè PA 2 onimal P 13 e 21 collocetur G 13. 14 Rhetoricū P: Rhetoricorum AG 15 dicens] d. PA: qui dicit G 16 dumtaxat AG 17 in|plicitè P: implicite AG 29 phisicè P

test esse genus; quatenam enim differentia potest esse materiae, si omnis differentia actus et qualitas est quaedam? A materia tamen est aliquid quorundam certumque genus, puta materialium; cum hoc tamen materia nec genus neque certa completaque species esse potest. Vigessimasecunda an corporei incorporeique genus idem est allatum, similiter aeterni | et corruptibilis, realis et intentionalis, physici **60' P** et metaphysici, mathematici et naturalis, eius quod sub more et eius quod est sub contemplatione positum, vel aliorum similiter differentum, seu (ut proprius dicam) diversorum, quae nunc quidem genere, nunc vero plus quam genere differentia dixit Aristoteles. Vigesimatertia an elementa corporum uti corporum genera sunt adducta; ita enim elementa corporum non sunt corpus, sicut nunquam elementa magnitudinis sunt magnitudo, elementa numeri non sunt numerus, elementa orationis non sunt oratio. Vigesimaquarta an partem quispiam posuit genus totius; male enim corpus animalis genus dicitur, quinimmo neque corpus animatum prout ab animante quid distinctum proprie significat. Vigesimaquinta an locum aut tempus aut aliud huiusmodi eorum, quae in loco et tempore sunt, genera sunt accepta, vel e contra id quod est in quo, acceptum est species eius quod est in (quo). Huc spectat considerare, quod universaliter ipsum quod sui iuris est et susceptulum, et id quod est | alterius et in alio, non possunt mutuo genus esse atque species; locus enim, pater, scientia, secundum id quod significant, alicuius sunt, ignis vero, lignum, aqua et similia, per id quod primo significant, magis aliquid sunt. Vigesimasexta an species ex sua natura ad plura genera pertinens in uno intelligatur velut inclusa;

758 G

10 differentium e proprie G 18 quinimo AG 20 locum PA:
locus emenda G 23 quo G: om. PA

haud enim latro vel fraudulentus est qui eligit et non potest rapere vel fallere, neque qui potest et non eligit, sed qui potest et agit. Hunc locum falsum dicit Themistius, Averroes autem consideratione indigere iudicat, nobis autem sufficit indicare, quia (ut diximus) generalem tum pro scientificis, tum pro probabilibus argumentationibus inventionem instituisse volumus, et ideo plura, quae non possunt esse certa principia, quia ab Aristotele sunt allata non praetermittimus. Vigesima septima an definitio generis propositae speciei aptetur, ubi diligentius est inspiciendum. Vigesima octava an ex defectu considerationis vel ex ignorantia vel perversa opinione et definiendi ratione species cum genere synonymum esse censeatur, ut qui idem lationem dixit et mutationem secundum locum, si quaedam citra loci mutationem deferantur, ut quae circa fixum centrum circumeunt. Vigesima nona an quae subposito genere numerantur accidentaliter, tantum differre possis ostendere, utpote forma, figura, complexione, secundum magis et minus, melius et deterius eiusdem qualitatis participatione. Trigesima an ab una generis specie in aliam transitum non esse generationem vel corruptionem, sed alterationem possis convincere vel persuadere; sic Pythagorici et alii multi profundioris philosophiae animatorum omnium alia ab alia solis, organorum, figurarum temperamentorumque adiacentibus distinguentes, animam ut speciem unam, non autem ut genus unum accipiunt. Trigesima prima an vel eadem in omnibus verificare possis aliqua ratione accidentia, operationes, actus atque potentias, | secundum aliquam tamen analogiam, proportionem vel graduationem; ita enim in quibusdam actus animae iidem non sunt sensibiles et expli-

23 alia ab aliis G 24 solis organorum figurarum PA: solis organorum, figurarum G 27 accidentia G 30 non] no P

citi propter materiae crassitatem et hebetudinem, quemadmodum et in aliis propter molis exiguitatem membra, quae certe habentur, distincte non valebis accipere vel intueri, iuxta illud Epicurei poëtae:

- 5 Primum animalia sunt iam partim tantula, eorum 63 P
 Tertia pars nulla ut possit ratione videri:
 Horum intestinum quodvis quale esse putandum est?
 Quid cordis globus aut oculi? Quid membra, quid artus?
 Quantula sunt? Quid praeterea primordia quaeque,
 10 Unde anima atque animi constet natura necesse est?
 Nonne vides quam sint subtilia, quamque minuta?

AGER PROPRII.

—

I. MEMBRVM.

- A proprii praeterea septo ad agrum eiusdem exeunti
 15 paucula occurrunt loca, quorum primus exigit ut consideretur, an minime distinctum sit quod inest alicui per se ab eo quod inest alicui per aliud atque secundario; cum enim superficiei proprium sit esse coloratum atque corporis, fallitur quispiam non considerans quemadmodum
 20 superficiei vere, proprie primarieque, corpori vero per ipsam appropriatur. Secundus an subiectum quasi proprium traditum est eius quod in subiecto est, ut qui ignem esse dixit proprium corporis elementorum subtilissimi. (Tertius) an quod inest per participationem traditum est ut
 25 proprium, | ut ab eo qui dixit 'hominis proprium est esse pedestre bipes'; tale enim, quia ad rei quidditatem pertinet et 64 P

3 certè, habentur, distinctè PA 5 sqq. *Lucret. 4, 114 sqq.* (cf. *Lachmann*³ p. 220) 8 glob. P. 10 necess (sic) P est. Nonne PAG 23 Tertius G: om. PA 24 inest, per G

est differentia quaedam quae de specie praedicatur, proprii rationem non admittit; nusquam enim genus vel differentia, cuius res est particeps, esse potest subiectae speciei proprium. Quartus an rei | iam perfectae et in actu 76
 5 integro constitutae advenit; proprium enim licet sit formae substantialis naturaliter immediateque consequitivum, actus tamen differentiae substantialis et proprietatis simul tempore, immo secundum eiusdem formalis esse rationem de subiecto verificantur, licet ad ordinem quendam respi-
 10 cientes sciamus alterum ab altero dependentiam habere; hinc male quispiam philosophari vel navigare vel ridere dixerit homini proprium, sed bene philosophatile, navigatile, risivum seu risile. Quintus an cum defectu proprium assignatur ob ommissam proprietatis conditionem,
 15 ubi videlicet quod nunc sicque proprium est, simpliciter et absque modificatione proprium expressit; sedere enim in cathedra non potest esse Socratis proprium, sed in certo loco definitoque tempore. Sextus an tale sit proprium, quale non aliter quam sensu cognoscatur, siquidem incer-
 20 tum fit omne sensibile, ubi extra sensum fuerit constitutum; absens enim ignorabitur an adhuc insit. Mitto ea in quibus necessaria quidem consequitione rem veluti praesentem liceat existimare. Male igitur solis proprium dicitur esse astrum splendidis|simum eorum quae super terram de- 65
 25 feruntur; cur enim sensui notissimum est adhibitum utpote quod supra terram deferatur, quandoquidem, ubi occiderit, an et supra terram deferatur sensus non cognoscit? Septimus an plura attulerit agglobaritque propria, ut qui

1.2 propij *P* 6 consequitiū *P* 9 ue-|ficantur *P* 13 risile *PA*: risibile *G* 14 ommissam *P*: ommissam *AG* pro-|prietatis *P* 17 propium *P* 19.20 in | certum *P*: in certum *A* 21 in|sit *P* 22 consequitione *P* 24 splendidis-|dissimum *P*

dicit ignis proprium esse inter elementa tenuissimum at-
 que levissimum; ut enim definientem praeter sermonem
 quod essentiam declarat aliquid amplius addere non decet,
 ita et ex propriis praeter unum selectissimumque non est
 5 utile apponere; alterum igitur illorum sufficere poterit,
 cum non minus unum de sola specie dicatur quam utrum-
 que. Octavus an quod natura inest, non tamquam natura
 inditum est appositum; peccat enim dicens hominis pro-
 prium habere duos pedes et quinque digitos, non addens
 10 hanc dictionem | natura, siquidem per accidens aliter esse **761 G**
 potest. Et hic locus quinto affinis est. Nonus an ita effec-
 tum est, ut aliquid sui ipsius proprium sit prolatum, ut
 qui dixit decorum esse honesti proprium, ubi inter deco-
 rum et honestum nullam possimus afferre differentiam. De-
 15 cimus an sicut relativo correlativum acceptum est pro-
 prium, ita alteri relato alterum; ex hoc enim quod exuperans
 non est dupli proprium, scimus exuperari non esse pro-
 prium dimidii. Undecimus an sicuti quod dicitur se-
 cundum habitum est habitus proprium, ita privationis
 20 proprium est | quod dicitur secundum privationem; si enim **66 P**
 surditatis proprium non est vacuitas sensus, neque sen-
 sus compotem esse erit auditus proprium. Duodecimus
 an in similiter se habentibus ita se habeat; cum enim ita
 sit affectus medicus ad faciendam sanitatem, sicut aedi-
 25 ficator ad faciendam domum, si huius non est proprium
 hoc facere, neque illius alterius illud agere proprium est.
 Neque alius est proportionaliter se habentium locus [est];
 si enim non alia ratio est inter A et B quam inter A et C,
 et A non est proprium ipsius B, neque certe erit ipsius C

1 dicit G: d. PA 3 qui *corregge* G 7 tanquam AG 10 dic-
 tionem P 16 e 17 exsuperans e exsuperari G 27 est (*dopo* locus) om. G
 28 inter (*dopo* quam) om. A

proprium. Caeterum si A proprium est ipsius B, non prop-
 terea proprium erit et ipsius C, quandoquidem idem mul-
 tarum rerum non potest esse proprium. Decimustertius an
 quod esse dicitur non est proprium eius quod esse dicit;
 5 ita enim neque corrumpi erit eius proprium quod corrup-
 pitur, neque fieri eius quod fit. Ut etenim hominis pro-
 prium non est esse animal, ita nec ipsi hominem fieri erit
 proprium ipsum fieri animal. Simile de nasci, vivere, inte-
 rire et id genus aliis est iudicium. Decimusquartus an ex
 10 idea proprietatis est delata ad subiectam speciem; non enim
 quiescere proprium est hominis, si eidem non qua homo,
 sed qua idea conveniat. Sed hic locus additus est ab Ari-
 stotele propter occasionem carpendi potius quam propter
 usum aliquem quò valeat. Decimusquintus an | potestate 76
 15 proprium ad id quod | non est adcommodatur; si enim non 67
 sit animal respirativum, nihilo tamen minus aër erit. Quo-
 circa respirativum esse non erit aëris proprium; ultra
 non omnem aërem respirativum esse constat. Decimussex-
 tus an superlative proprium est dictum, ubi re corrupta
 20 nihilominus manebit nomen alteri conveniens; si enim pro-
 prium ignis statuatur esse levissimum, si fiat aut fingatur
 ignem non esse amplius, levissimum corpus remanebit aër;
 quare inconvenienter assignatum est proprium. Omnes hi
 loci ad logice concludendum deserviunt, et quidam ex iis
 25 sunt nimis satis probabiles.

15 adcommodetur G 17 (si) respirativum male G 17. 18 ul-
 trà, non (per indicare l' avverbio) PA 20 nihilominus, manebit PA

ANGVLVS DESCRIPTIONIS.

II. MEMBRVM.

Ex hoc ipso igitur proximeque praecedenti septo descriptionis rationes conditionesque desumere licet; ex eo
 5 enim descriptio ab exacta definitione differt, quod haec essentiali differentia a caeteris omnibus sub posito genere subiectam speciem disternat, illud vero accidente proprie proprio, quod convenit omni, soli atque semper ei de quo verificatur. Ubi vero accidens est quidem proprium, sed **68 P**
 10 non toti convenit speciei, ut astrologatile homini, levior erit hominis descriptio, levissima vero si ex iis quae non perpetuo (quamvis soli) conveniunt. Praeter haec vero ubi alius generis accidentibus contractum genus de specie praedicari contigerit, nulla prorsus artificiosa poterit esse descriptio. Est autem et locus communis cum descriptione
 15 definitioni, quod si cui contra totam descriptionem definitionemque argumenta non suppetant, quia ipsum ita non est apertum, contra partem notam, quae recte tradita non videatur, est agendum; manifestum est enim quod hac
 20 eversa totum non subsistat.

AGER DEFINITIONIS.

763 G

I. MEMBRVM.

In agro definitionis prima sedes exigit ut videatur, an indefinitum, indeterminatum infinitumque pro genere

sit appositum; ibi namque revera sine genere allatam pos-
 sumus asserere definitionem, si tamen eiusmodi dictionem
 ita licet appellare; tale est ut si quis corpus definire vo-
 lens dicat esse id quod habet tres dimensiones. Omittens
 5 genus (ait Aristoteles) non dicit quid sit, quia cuiusque
 rei essentia est cum genere coniuncta. Secunda si defi|ni- 70
 tum non ad omnia ad quae spectat aptatum fuerit, ut qui
 grammaticam artem congrue loquendi definiunt, quandoqui-
 dem 'recteque scribendi' debuissent addere; si quippe alte-
 10 rum horum ad rectam grammatices definitionem sufficeret,
 plures eiusdem rei possent esse definitiones, quod inconve-
 nit. Tertia si complere existimans velut omnibus adaptan-
 do, aliquid quod minime necessarium est adcopulet, ut si
 quis medicinam definiat artem cognoscendarum morbi sani-
 15 tatisque causarum, cum aequae horum alterum accipere pos-
 sit, quia idem important ambo quod unum, nec minus idem
 unum quod alterum; unde nunc istum nunc illum acci-
 piendo terminum non est duas vel diversas quoquo pacto
 adducere definitiones, sed eandem prorsus. Quarta si ei
 20 quod per se adest definitio apponitur id ipsum quod per
 accidens et oblique, ut si quis medicinam definiat scien-
 tiam inducendae sanitatis atque morbi; horum enim alte-
 rum, licet tam vere, non tamen ex directo convenit. Quinta
 si est explicatoria; sufficit enim quod magis explicat. Sexta
 25 si non proximum genus adduxit; hoc enim allato omnia in-
 telliguntur allata superiora, non autem illis allatis omni-
 bus hoc solum. Ideo vel proximum est apponendum genus,
 vel si lubeat remotius adduxisse, | sit tamen ita ut differen- 76
 tia omnes, quibus proximum genus determinatur, adferan-
 30 tur. Septima an duobus allatis quasi compositis contin-

gat ut definitum neutri attri|buatur, ut si iustitiam definiens **70' P**
dicat hanc esse temperantiam et fortitudinem; duobus enim
prolatis in medium, quorum uterque e duobus alterum dun-
taxat habeat, evenit ut ambo simul accepti sint iusti, sin-
5 guli vero non, quemadmodum accidit duos habere minam,
quorum tamen neuter minam habere dici possit. Mitto quod
cum sit fortis quis et temperans, fieri tamen potest ut sit
ambitiosus; unde idem iustus erit et iniustus. Octava an
ubi partes attulerit, putet quispiam se definisse totum, cum
10 perspicuum sit nihil prohibere quominus partibus existen-
tibus totum non existat; non enim panno et tela existi-
entibus est indumentum. Nona an a proxime dicto caventi, cum
dicat rem definitam non esse haec, sed quod ex istis constat,
obsistat vel quod non est natura comparatum, ut unum fiat
15 ex iis quae dicta sunt, vel 2. quod non in una re prima in-
sint, vel 3. quod simul cum toto partes non intereant, vel 4.
quod totum bonum est aut malum, partes vero neutrum,
vel 5. quod totum est cum altera parte synonymum, vel 6.
quod modus compositionis non explicatur, quia non omni
20 quo lapides et ligna componantur modo sequitur domus
esse, vel 7. quod non distinguit hoc esse hoc et illud ab
eo quod est hoc esse hoc ex illis; panis enim est ex farina
et aqua, sed non est farina et aqua, vel 8. quod inspectis
modis, quibus alterum cum altero dicitur, nullo modo hoc
25 esse constet, ut hoc cum illo faciat istud. | Accidit enim **71 P**
male definitam esse fortitudinem dicendo eam esse auda-
ciam cum recta ratione; quid enim dices de eo, qui audet
occidere et rectam habet circa medicinalia rationem? Num
et audacter recteque cogitans in medicinalibus, est fortis?

13 haec PA: hoc male G 14 vel <1.> quod G 20 ligno P do-
mum corregge G 21 invece di 7. ripetono 6., e in seguito hanno 7. e 8.
invece di 8. e 9. PA 21 non PG: om. A

vel 9. quod non dixerit qualis compositio sit; qui enim de-
 finisse potest carnem cum | non allato modo quo est, dixit 765
 esse compositionem quattuor elementorum. Decima an ubi
 accidit ut contrariorum ambo in eodem aequae reperian-
 5 tur, per alterum tantummodo definivit, ut qui animam
 definit substantiam scientiae capacem, cum non minus sit
 et ignorantiae capax. Undecima an non ad primum est re-
 lata subiectum haec quae ad plura pertinet, ut si pru-
 dentiam defines hominis vel animae virtutem, cum eius
 10 subiectum primum sit potentia rationalis, quae est ani-
 mae. Huc spectat si subiectum proprium non est allatum,
 ut ubi dicitur valetudo symmetria calidorum et frigidorum;
 non enim ubique hanc symmetriam valetudinem
 dicimus, neque omnis imbecillitas sensus est somnus, nec
 15 omnibus partibus natura coniunctis separatis dolor acce-
 dit, nec quibuscunque contrariis rationibus inest dubitatio.
 Duodecima an inter effectivum et id quod fit, vel inter
 actum et id cuius est actus non distinguatur; separatio
 enim partium natura iunctarum non est dolor, sed affectio
 20 quaedam quae ex illa sequitur. Tertiadecima an aliquid ad-
 datur quod definitio|nem castrat, ut factum ubi definitioni
 lineae communiter addunt 'cuius extrema sunt duo puncta'. 72 P
 Quartadecima an, ubi subiectum constituit, forma capiatur
 veluti subiecto adveniens; ut ubi anima definitur actus cor-
 25 poris organici potentia vitam habentis, ubi ipsa non adve-
 nit organico corpori, sed ipsa apparet, facit et organizat
 simul atque vivificat. Animatum enim proprie est pars
 animalis quae recipit animam, utpote corpus, quod idem
 sine anima inanimatum dicitur; ideo animal non vere di-

1 compositio PA: composito G 2 quo est)dixit (sic) P 3 qua-
 tuor AG 13 simmetriam P 15 coniunctis, separatis PAG 29 in
 animatum PA

citur animatum, sicut corpus coloratum non est corpus et color, sed corpus quod recipit colorem.

ANGVLVS DIFFERENTIAE.

766 G

II. MEMBRVM.

5 In differentia vero, ubi totum videtur consistere quod definitionis est formalis pars, utpote qua specificus actus designatur, diligentissime inspicere oportet, primo considerando an haec sit positi generis differentia. Secundo an forte non sit differentia, utpote quia in divisione aliquid
10 illi oppositum non perspicitur. Tertio si per ipsam genus non dividitur. Quarto si cum hoc, quod dividit genus, etiam speciem non constituat. Quinto si | opposita differen- 73 P
tia generi adueniens non est alicuius speciei constitutiva; neque etenim hanc quae posita est specificam licebit ap-
15 pellare. Sexto si per ipsam genus tamquam per negationem dividitur, vel ipsi negatio opponitur. Hic locus est suspectus. Septimo si non significat quale. Octavo si definito non insit nisi per accidens. Nono si haec generi potius attribuatur, ut esse sine latitudine tam bene longitudini
20 quam lineae tribui videtur Aristoteli. Decimo si de ipsa genus praedicatur; hoc enim non dicitur de aliis quam de speciebus; quod si dicimus vere 'rationale est animal', non intelligimus de ipsa differentia quae adiective significatur, sed ibi 'rationale' substantive capitur, quatenus videlicet
25 idem significat quod homo, qui est rationalitatis subiectum.

4 Membrum I. G 11 non dividatur G le virgole dopo hoc e
genus mancano in PA 15 tanquam G 16 dividatur e opponatur G
17 significet G 21 praedicetur G

Idem de convertibili praedicatione rationalis cum homine, et praedicatione de caeteris inferioribus esse iudicium intelligit Aristoteles. Undecimo si non sit specie prior; sequi enim oportet post ipsum cuius divisiva, et illud cuius est
 5 constitutiva praecedere. Duodecimo si alius generis inveniatur esse differentia. Tertio decimo si cum ponatur eius quod est ad aliquid, ipsa non sit ad aliquid; sicut enim scientia est ad aliquid, ita et activum, contemplativum et effectivum, dicit | Aristoteles. Quartodecimo si differentiae de
 10 finitio aliae etiam rei conveniat. | Hactenus bene. Addit 767 74 P
 exemplum suspectum Aristoteles dicens 'ut qui dixit imparem numerum esse numerum habentem medium, quia medium habere convenit lineae et corpori, et orationi'. At dicimus nos, quod haec differentia sub genere numeri est
 15 potissima et nullam recipiens reprehensionem. Esset autem vaga differentia, si ibi numerus sumatur iuxta rationem aequivocam propriae et metaphoricae significationi iuxta genus multiplex. Ideo non est pro veritate leviter exagilandus et assumendus iste locus.

20

ANGVLVS IDENTITATIS.

--

III. MEMBRVM.

Huc etiam spectare videtur, ut ex opposita veluti quaedam ratione locos identitatis differentiae locis adiacentes intueamur; sic enim an definitio definito congruat descriptio
 25 tioque descripto, secundum generalem rationem iudicare licet. Consideretur ergo primo in coniugatis si illa sint

9 la virgola innanzi a dicit manca in G 10 alii corregge G
 17 methaphoricae PA forse significationis ? 21 Membrum I. G

idem, | ut destruas vel confirmes positorum identitatem; **75 P**

idem enim fortitudo erit atque iustitia, si nullam inter
iustum fortemque invenias differentiam. Itidem in opposi-

tis concomitantibus, potentia activa passivaque, agere ipso

5 atque pati. Secundo an iuxta comparationis gradus non

differant. Tertio si ambo eidem eadem. Quarto si idem

ambobus idem. Quinto si quae uni accidunt, et alteri.

Sexto si quibus unum accidit, et alterum. Septimo si idem

utrisque genus vel eadem utriusque species. Octavo si

10 alterum intenditur remittiturque, non utrumque vel neu-

trum. Nono si eidem utrumque appositum non facit idem

totum. Decimo si ab utroque eodem sublato non remanent

idem. Undecimo si potest alterum esse sine altero. Duode-

cimo si non idem denotant nomen unius et oratio alte-

15 rius. Decimotertio si oppo|situm cum opposito et proposi-

tum cum proposito. Decimoquarto si contrariae differentiae

de contrariis praedicantur. **768 G**

Loca haec cum definitionis locis mutuam sibi opem
suppeditare, per se potest omnibus esse manifestum, ne-

20 que difficile est ad proprium, ad descriptionem et ubicun-

que convertibilem exercere intendimus praedicationem ap-

plicare. At in his omnibus illud est considerandum, quod

ubicunque est pluralitas, vera identitas esse non potest;

per veram quippe identitatem plura esse desinunt. Ubicun-

25 que igitur est distinctio et pluralitas, necessarium est in-

telligere differentiam aut genere aut specie aut numero,

et ubicunque est proprius nu|merus propriaque ratio et **76 P**

distinctio, non potest esse identitas et (per necessariam con-

sequentiam) naturalis aequalitas; quidquid sit de logicis, ma-

5 *sqq.* Secundo—Tertio—Quarto *etc.* *AG*: 2—3—4 *etc.* *P* 9 utris-
que genus *PA*: utriusque genus *G* 11 si| ei *G* 12 remaneat *G*
14 *forse* ratio ?

thematicis metaphysicisque communibus rationibus, quae in species aequalitate et identitate quadam effusa communicantur; quod ita tamen est, ut omnia in habitudine mutua reciprocaque ad universale unum sint aequale et idem; 5 at non ideo iuxta proprias rationes duo numero distincta poterunt uspiam esse idem aequale, magis quam duo possunt esse simpliciter unum, quae tunc poterunt exacte aequalia dici, quando erunt unum. At vero quando erunt unum, non erunt aequalia, quia idem sibi non dicitur aequale. Quare ubi distinctio et numerus est, neque identitas 10 esse potest nec aequalitas.

CAMPI BIVIA.

Facultatem dignioris meliorisque cognoscendi iudicandique oculis ratiocinii exposita campi bivia requirunt. Quo- 15 circa haud inepte factum, ubi ancipitis comparationis definiendae notae describuntur. Hic primo generaliter inspiciendum consulitur ad ipsum multiplicis quaestionis genus, puta quid, quale, quantum, quo, unde, ad quid, | caeterasque 769 quibus sciscitari consuevimus notas est animadvertendum. 20 Secundo ad absolutorum praedicatorum genus. Tertio ad genus respectivorum. | Quarto ad omnis divisionis distinctionisque membra, quorum alterum certe melius. Quinto ad omnes cuiuscunque generis terminos, quos posses e quocunque discursa memoratisque orationibus desumere. Sexto 25 ad artificiosae combinationis multiplicem rationem iuxta formam, quam in libro De Architectura Lulliana insinuavimus. Quibus omnibus (si) alterum comparabile cum

1 methaphisicisque PA 2 et identitate om. A 23 posses PA: possis G 24 discursa *corregge G; o forse quacunque?* memoriatisque G 27 si om. PA

altero conferamus, alterum altero minus vel magis praestans
 esse necesse est. Porro specialium particulariorumque locorum,
 quae ab Aristotele indicantur, minime contemnendam
 esse duco inspectionem. Quibus iubet inspiciendum, primo
 5 quid firmitus et diuturnius. Secundo quid antiquius. Tertio
 quid magis eligat prudens, bonus, studiosus. Quarto quid se-
 cundum meliorem disciplinam, sensum, ingenium, iudicium,
 sententiam, legem. Quinto quid propter se et quid propter
 aliud. Sexto quid in genere bono, quid in meliori genere,
 10 et quid forte in non bono. Septimo quid per se, quid per
 accidens. Octavo quid per se boni causa, quid per aliud at-
 que per accidens. Nono quid melioris gratia. Decimo quid
 magis finis, quid magis ad finem. Undecimo quid ipsum,
 quid alicuius bonum. Duodecimo quid natura, quid acqui-
 15 situm vel appositum. Decimotertio cuius oppositum fragibili-
 lius. Decimoquarto quid meliori inest et honorabiliori. Deci-
 moquinto quid melioris proprium. Decimosexto quid fini
 propinquius, quid remotius. Decimoseptimo utrum e duo-
 bus ad meliorem finem. Decimooctavo quid possibile vel **78 P**
 20 possibilis, quid impossibile vel impossibile. Decimonono
 cuius finis extat melior. Vigesimo quid pluri ex proportione
 superat. Vigesimo primo quid per se honorabilis. Vigesimo-
 secundo quid melius ex utrisque sequatur. Vigestimotertio
 quid boni magis effectivum, | contrariique magis destructi- **790 G**
 25 vum. Vigesimoquarto quid cum maiori consequemur vo-
 luptate minorique tristitia. Vigesimoquinto quid pro tem-
 pore accommodatius. Vigesimo sexto quid omnibus pluribusve
 constans temporibus. Vigesimo septimo quid est quod ha-

2 particulariorumque *P*: particulariumque *AG* 4 *sqq.* primo—
 Secundo *etc.* *AG*: 1—2—3 *etc.* *P* 15.16 fragibilis *PA*: fragilius *G*:
forse frangibilis 18 *ej* ex *G* 20 posibilis *P* 21 extet *G* 22 su-
 peret *G* 27 accomodatius *AG* 28 sit *G*

bentes nihilo vel paucioribus indigemus. Vigesimo octavo
 utrum e duobus alterum includit. Vigesimo nono utrius cor-
 ruptio perniciosior et fugibilior. Trigesimo quid bono pro-
 pinquius et similius. Trigesimo primo utrum e duobus bonis
 5 meliori optimoque similius. Trigesimo secundo utrum magis
 activum boni et mali minus destructivum, et e converso.
 Trigesimo tertio cui meliores adstant circumstantiae. Trige-
 simo quarto quid necessarium, quid utile. Trigesimo quinto
 utrum sine altero eligibilis. Trigesimo sexto utrum e duo-
 10 bus est quo carentem pudet minus, vel de cuius absentia
 possis gloriari. Trigesimo septimo quid propria virtute, quid
 mutuata consistit. Trigesimo octavo utrum appositum ali-
 cui eidem tertio magis bonum et eligibilis. Trigesimo nono
 cuius eligibilior est copia, multitudo, abundantia. Quadra-
 15 gesimo utrum a tertio ablatum reddit ipsum minus. | Qua- 79 F
 dragesimo primo quod propter se et gloriam, quam quod
 propter horum alterum tantum. Quadragesimo secundo utrum
 contrario maloque impermixtius. Quadragesimo tertio quid
 ad omnia, quid ad aliqua, quid ad totum, quid ad partem
 20 boni conducat, vel ab omni vel aliquo vel parte mali ab-
 ducat. Quadragesimo quarto quid quo, quid quod, quid
 principale, quid instrumentale.

1 indigeamus, 2 includit, 3 perniciosior, 7 adstant, 10 sit e pu-
 deat, 12 consistit, 14 sit, 15 reddat G 13 tertio, magis bonum, et eli-
 gibilius PA: tertio magis bonum, et eligibilis G 22 sottoscrivono
 FINIS AG

DE IMAGINVM COMPOSITIONE.



IORDANI BRVNI NOLANI
DE IMAGINVM, SIGNORVM
ET IDEARVM COMPOSITIONE

AD OMNIA

INVENTIONVM, DISPOSITIONVM ET MEMORIAE GENERA

LIBRI TRES

AD ILLVSTREM ET GENEROSISS.

IOAN. HAINRICVM HAINCELLIVM

ELCOVIAE DOMINVM.

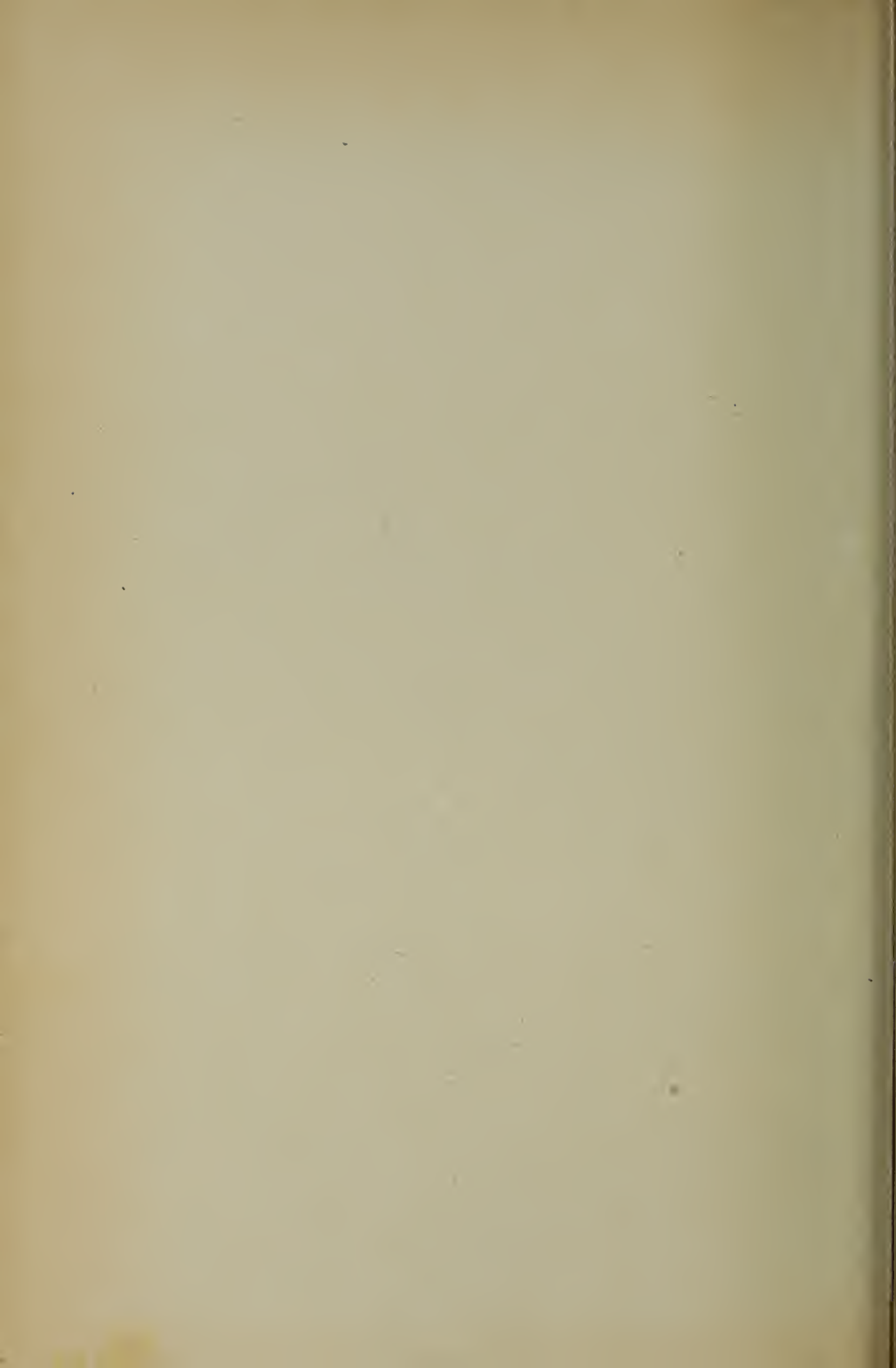
—
CREDITE ET INTELLIGETIS.

FRANCOFVRTI

APVD IOAN. WEHELVM ET PETRYM FISCHERVM

CONSORTES.

—
1591.



D. HEINRICO EINCELLIO

ELCOVIAE DOMINO

IORDANVS BRVNVS NOLANVS

S.

Nobilissimae tuae indolis specimen, vivacissima ingenii
 sublimitas, exactaeque generositas humanitatis me, illu-
 stris Domine Enceli, provocavit, compulit et adduxit ut
 in perenne eius qua te complector observantiae testimo-
 10 nium hanc de praecipuis ingenii mei foeturis unam iamdiu
 conceptam, atque retentam, tibi parerem. Propositum est
 de imaginum, signorum et idearum compositione
 principale, propter universalis inventionis, dispo-
 sitionis et memoriae finem. Heic si quod propono,
 15 perquiro, contrecto, evenit ut etiam adsequar, com|pre- (:) 2^v
 hendam atque teneam, ita ut negotium sit facile quo non
 possit esse facilius, sit breve quo non potest esse compen-
 diosius, sit sufficiens quo vix possit esse (vel credi saltem)
 sufficientius et in genere isto dignius, rem sane minime
 20 vulgarem adsequutus esse videbor. Idea, imaginatio, adsi-
 mulatio, configuratio, designatio, notatio est universum

2 HEINRICO] così qui, ma HAINRICVM nel frontespizio e a p. 94, 4.
 Similmente EINCELLIO qui, ma HAINCELLIVM nei luoghi ora citati, e
 inoltre Enceli più giù v. 8.

Dei, naturae et rationis opus, et penes istorum analogiam
 est ut divinam actionem admirabiliter natura referat, na-
 turae subinde operationem humanum (quasi et altiora
 praetentans) aemuletur ingenium. Quis non videt quam
 5 paucis usque adeo multa natura faciat elementis? Id vero
 nemo est qui nesciat inde fieri, quod quattuor eadem varie
 adsituet, ordinet, componat, moveat, applicet, subque va-
 riis formata figurataque signis de profundo potentiae ad
 actus promoveat sublimitatem. At, per Deum immortalem,
 10 quid homini numeratione facilius esse potest? Primo quod
 sit unum, duo, tria, quatuor; secundo quod unum non
 sit duo, duo non sint tria, tria non sint quatuor; tertio
 quod unum et duo sint tria, quod unum et tria sint qua-
 tuor: hoc facere est facere omnia, hoc dicere est di|cere (:)
 15 omnia, hoc imaginari, significare et retinere, omnia fa-
 cit obiecta apprehendisse, apprehensa intellexisse, intel-
 lecta meminisse. Haec tota lux magis est praesens, clara
 et exposita nostrae intelligentiae, quam externis lux solis
 exposita possit esse oculis; haec enim oritur et occidit,
 20 neque quoties ad eam convertimur adest, altera vero non
 minus nobis praesens est quam ipsi nobis, tam prae-
 sens est nostrae menti, ut et ipsa sit mens. Vis interea di-
 cam quare tam pauci sciunt et apprehendunt? Cur (in-
 quam) adeousque nobis praesens tanto caelo existimatur a
 25 nobis esse remotum? Quia oculus videt alia, se non vi-
 det. At quis est ille oculus, qui ita videt alia ut et se
 videat? Ille qui in se videt omnia, quique est omnia idem.
 Illi sublimes ratione similes essemus, si nostrae speciei
 substantiam cernere possemus; ut noster oculus se ip-
 30 sum cerneret, mens nostra se complecteretur ipsam. Tunc

ut possibile esset intelligere omnia, non esset etiam difficile omnia facere. Atqui compositorum corporeorumque hoc non patitur natura; eius enim substantia in motu et quantitate versatur, etiam si per se neque mobilis neque
 5 quanta sit. Hinc quemadmodum non nosmet ipsos in profundo | et individuo quodam consistentes, sed nostri quae- (:)
 3^v dam externa de superficie possumus (colorem scilicet atque figuram) accidentia et oculi ipsius similitudinem in speculo videre; ita etiam neque intellectus noster se ipsum in se
 10 ipso et res ipsas omnes in se ipsis, sed in exteriori quadam specie, simulacro, imagine, figura, signo. Hoc est quod ab Aristotele relatum ab antiquis prius fuit expressum, et a neotericorum paucis capitur: 'intelligere nostrum (id est operationes nostri intellectus) aut est phantasia aut non
 15 sine phantasia', rursus: 'non intelligimus, nisi phantasmata speculemur'. Hoc est quod non in simplicitate quadam, statu et unitate, sed in compositione, collatione, terminorum pluralitate, mediante discursu atque reflexione comprehendimus. Quod si tale est nostrum ingenium, talia nimirum
 20 eiusdem esse oportet opera, ut scilicet inquirens, inveniens, iudicans, disponens, reminiscens non extra speculum divagetur, non absque imaginibus agitetur. Heic si per naturam speculum tersum subiiciatur atque planum, nec non per artem in horizonte ratiocinii lux canonum vigeat et
 25 splendeat, illico iuxta elargitam facultatem ex imaginibus re|rum claris atque perspicuis in prospectum venientibus (:)
 4^r ad summam in multiplici genere actus felicitatem dirigemur illam, quae homini maxime quatenus homo est adpropriatur.

30 Ad huius ergo doctrinae complementum tres compilavi

libros. In quorum primo habentur generalia ea, quae versantur circa diversa significandi genera; conditiones item variae, quibus subiecta parantur ac disponuntur, et imagines imprimuntur et appinguntur, sunt explicitae; atria di-
 5 versorum generum atque campos aedificare tum docemus, tum aedificata damus; in iis tandem omnia sunt quae dici, sciri et imaginari possunt; omnes ibi artes, linguae, opera, signa. In secundo imagines duodecim principum, qui rerum omnium secundi medique (sub uno optimo maximo ineffa-
 10 bili infigurabili) sunt effectores, significatores, elargitores; quidque eorum singulis adsistat, circumstet, adiaceat, inhaereat et insit ad tantum exploramus usum, ut grammaticis grammaticum, poëtis, oratoribus, physicis, astrologis, divinis, mechanicis, theoreticis, tandem omnibus omnimo-
 15 dum se praebeat. Ubi neminem praetereat velim me non nugas synonymizando tractare et logodaedalorum (cum illa sensus inopia) copiam; diversae quippe | voces quae gram- (:)
 20 matico oculo perspectae synonymae sunt, eae nobis alia atque alia vel saltem aliter atque aliter significant, sicut dominus, possessor, herus, non sunt idem ignorantiae, servo et equo; quoniam in curia philosophiae non ulla possunt esse synonyma, praeterquam si velimus grammaticales internumerare in hoc seculo philosophos, quibus eximium decus est vocum proprietate contempta, stylum concinnando
 25 psittacorum simiarumque in morem, Ciceronem in scientiarum professione aemulari, verbicula graeca latinis intermiscendo linguarum peritiam inter alia nudinari; quos omnes hisce ex unguis notos potius inter bruta computamus animalia, utpote quibus multum humani desit ratiocini-
 30 nii, quam inter homines meliore titulo dignos quam arro-

gantis scioliq̄ue grammatici. In tertio vero libro imagines
obiicio triginta sigillorum, quorum species et explicationes
alias edidi. Horum multa viri disciplinati et ingenii acu-
mine natura donati sola poterunt attentā lectione comperi-
5 re; heic quippe non Oedipum requiro vel Tiresiam. Omnia
vero modisque omnibus fortasse intelliget nullus, nisi vel
sic forsitan crediderit. Nullus tamen a lectione frustrabitur,
nisi caecus. Vale, et eum qui te observat ama.

3 aliàs (è *indicato* cioè *l'averbio*) 5 Tyresiam

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIBER

AD ILLVSTREM

IO. HAINRICVM HAINCELLIVM

ELCOVIAE DOMINVM.

CAPVT PRIMVM.

De luce, radio et speculo.

Ens in tria capita distributum intelligitur, metaphysicum, physicum et logicum universaliter dictum; ut tria
10 sunt omnium principia, Deus, natura atque ars; et tres sunt effectus, divinus, naturalis, artificialis.

Omne agens proposito et non necessitate quadam constitutum speciem rei efficiendae ut praeconciat oportet. Quae sane species ante naturalia appellatur idea, in natu-
15 ralibus forma sive vestigium idearum, in postnaturalibus ratio seu intentio, quae in primam atque secundam distinguitur, quam nos aliquando idearum umbram consuevimus appellare.

Ideaer sunt causa rerum ante res, idearum vestigia
20 sunt ipsae res seu quae in rebus, idearum umbrae sunt ab | ipsis rebus seu post res, quae tanto minori ratione esse 2 dicuntur quam res ipsae quae a naturae gremio profiscuntur, quanto res ipsae quam mens, idea atque princi-

pium effectivum, supernaturale, substantificum, superes-
sentiale.

Distinguuntur ergo entia in ea quae sunt seu res, et
in haec quae eorum quae sunt seu signa vel indicationes,
5 quae distinctio fere eadem est atque quae vulgo circumfer-
tur, in substantiam et accidens.

Nos in proposito haudquaquam de rebus, sed de re-
rum significativis methodum instituimus, in quibus sane
virtutem rerum omnium producendarum sitam esse facile
10 comperietur iis, qui vel mediocriter naturae undique con-
clamantis et rerum species describentis vocem atque cha-
racteres contemplabuntur. Quandoquidem non tantum ad
rei producendae specificationem materia conferre videtur,
quantum idea atque forma. In eo enim principio omnia
15 conveniunt unumque sunt, in hoc vero atque per hoc omnia
per genera atque species suosque tandem numeros distri-
buuntur. Quod patet ex eo quod idem omnino nutrimentum
in cane fit substantia canis et semen, in homine hominis,
in simia simiae, propter praesentem ideam, quam non a re-
20 bus separatam, sed rebus ipsis coniunctissimam esse de-
prehendimus. Sic nos omnia sive primae sive mediae sive
proximae materiae rationem habentia in actu inventivae
vel memorativae facultatis et applicationis iuxta assumptae
rei significandae conditionem specificamus, invertimus, ac-
25 commodamus, ut ex omnibus omnia eliciantur, omnia omni-
bus significantur, et in omnibus omnia contemplemur; et
ut uno verbo colligam, omnia per applicationem se ha-
beant ut unum, et unum per informabilitatem se habeat ut
omnia; veluti per subsequentis artificii praxin melius et
30 aptius insinuabitur.

Rursus ergo velut a capite incipientes dicimus circa
 materiam atque species, postquam supranaturaliter unum
 ens | infinitum, intensive totum ubique atque totaliter in 3
 immenso repertum intelleximus, unum item extensive infini-
 5 tum universum, quod in partibus aliis atque aliis, alibi at-
 que alibi corporaliter est perspicuum, ante oculos obieci-
 mus; rursumque species substantiae atque ea quae realiter
 in substantia reperiuntur accidentia; sequitur ordo mundi
 rationalis, qui est ad similitudinem naturalis cuius est um-
 10 bra, qui est imago divini cuius est vestigium.

CAPVT SECVNDVM.

De iis quae ad speculum et in speculo.

Actum praesentis considerationis proponimus in uni-
 verso iuxta tertiam significationem, quod est veluti specu-
 15 lum quoddam vivens, in quo est imago rerum naturalium
 et umbra divinarum.

Hoc sane speculum concipit ideam tanquam causam
 rerum, sicut imago rei faciendae in mente efficientis im-
 buit efficientis rationem. Concipit formam tanquam rem
 20 ipsam, nempe speciem; tota enim rei substantia ad hanc re-
 fertur, licet physice non sine materia consistat, si in atrio
 Peripatetico contineamur, aliter si cum physicis materiam
 rerum omnium substantiam intelligentibus, quae de sinu
 propriisque visceribus formas educat, veluti mater pro-
 25 priam prolem vicissitudinibus quibusdam emittit, parturit,
 concipit item atque recondit. Concipit imaginem tanquam
 rei ipsius effectum a rei quodammodo superficie emanan-
 tem, et potentiam cognoscitivam informantem primum qui-

2 species postquā 8 substantia 14 gnificationem 26 recon-
 dit, concipit

dem sensitiva, subinde vero rationali luce. Hic generaliter loquentibus rerum sunt imagines atque figurae tanquam propria in sede, ubi servantur, conduntur, postquam alibi fuerint tanquam a fontibus productae atque propagatae.

5 Quarum nomina licet vulgo confundantur, et etiam interdum a sapientioribus indiscrete usurpentur, neque in omni proposito conveniens sit rigorem in ipsa dictione constituere, ubi rerum certa atque evidentior est significatio; tamen in praesentiarum, quod et in libro De umbris idearum
10 fecimus, non iniuria repetendum ducimus esse, nempe uti distinguamus haec nomina: 1. ideam, 2. vestigium, 3. umbram, 4. notam, 5. characterem, 6. signum, 7. sigillum, 8. indicium, 9. figuram, 10. similitudinem, 11. proportionem, 12. imaginem.

15 Primo enim idea proprie dicitur forma ante res et metaphysicum quiddam, nempe species ipsa mundi et eorum quae in mundo sunt supersubstantialis, cui tanto convenit verius esse quam mundo physice constituto, quanto istis naturalibus et realiter existentibus, physico nempe mundo,
20 verius conveniet esse quam mundi similitudini, quae internis numeris in sensibus inscribitur. Sicut enim nostrae intentiones habent originem a rebus naturalibus, quibus non existentibus et ipsae non essent, velut nullo existente corpore nulla esset umbra; ita res ipsae naturales, mundus nempe physicus nequaquam esse posset, si metaphysicus ille, nempe idea portans omnia, ex actu mentis et voluntatis divinae se ipsam communicantis non praeexisteret.

25 Post ideam ergo sequitur mundus physicus, quem idearum vestigium appellamus cum Zoroastre, ubi essentiae formarum nomen sibi peculiariter usurpat.

Tertio succedit mundus rationalis, nempe rerum universitas in intentione, qui speciebus a physicis rebus abstractis coalescit, et propter minorem entitatis rationem plus ab ideali veritate distat quam vestigium, et ideo iure
 5 optimo umbrae notione concipitur; et eius universitatis partes nomine specierum et generum logicaliter significantum circumferuntur. Itaque cum subtilius philosophantibus et proprie loquentibus haec tria nomina, idea, 5
 forma et species, tribus admodum differentibus significatis attribuiamus.
 10

CAPVT TERTIVM.

Variorum notaminum rationes.

Mox in hoc tertio genere consistentibus convenit ulterius distincte aliorum nominum notiones usurpare, ut nota
 15 dicatur omne illud quod quomodocunque ex prima vel secunda, proxima vel remota, immediata vel mediata ratione aliquid demonstrat.

Character quod certo linearum tractu vel punctorum situatione aliquid significat, sicut elementa.

20 Signum est quodammodo genus ad omnia quae significant, sive ut idea sive ut vestigium sive ut umbra sive aliter.

Sigillum (quod signi quoddam diminutivum est) signi partem notabiliorem vel signum contractius acceptum
 25 significat, sicut solo capite vel sola manu hominem vel hominis operationem significamus.

Indicium, sicut et signum et sigillum, est cuius munus non tam est repraesentare, significare, quam osten-

dere, sicut index non rem quam indicat per se significat vel notat, sed ad eius tantum intuitum seu obtutum invitat vel appellit.

Figura differt ab omnibus praecedentibus, quia ideae 5 vestigia et umbrae sunt, tum relata ad intrinsecum tum ad extrinsecum rerum, figura vero ad extrinsecum tantum.

Nota, character, signum, sigillum et indicium dici possunt tum lineae, tum puncta, tum omnia quae spacium non concludunt, figura vero est quam spacium con- 10 cludere oportet.

Similitudo vero differt ab omnibus praedictis, quia eorum non est necessario eadem species; quandoquidem si- 6 gnificatur homo literis et characteribus tanquam signis, indicium, notis, non tanquam simili, simile vero erit pictura 15 vel statua vel species per sensum accepta et in phantasia reservata.

Proportio differt a similitudine, quia haec perpetuo inter duos terminos esse intelligitur, ut sicut A est litera, ita B est, vel mulus est similis equo; illa vero inter 20 quatuor vel plures vel saltem tres terminos perpetuo intelligitur, ut sicut est alpha inter Graecos, ita est A inter Latinos, ubi sunt quatuor termini: 1. alpha, 2. Graecus, 3. A, 4. Latinus. Proportio vero saltem inter tres terminos conspicua est, ut sicut se habent duo ad quatuor, ita [qua- 25 tuor] se habent octo ad sexdecim (hîc sunt quatuor termini: 2. 4. 8. 16), vel sicut se habet duo ad quatuor, ita quatuor ad octo, ubi sunt tres termini: duo, quatuor, octo.

Imago tandem differt a similitudine, quia maiorem quandam energiam, emphasisin et universalitatem complec- 30 titur; plus enim est esse ad imaginem, quam ad similitu-

dinem. Imago enim plus accedit ad univocationem, quam similitudo. Similia enim differunt non solum quae in eodem genere, sed et quae extra genus. Sicut et artificium simile dicitur quodammodo artifici, non tamen ad eius imaginem vel in eius imagine dicitur, nisi vel in proximo genere vel in eadem sit specie.

CAPVT QVARTVM.

Omne notamen ad atrium sensus et ad tribunal visus revocandum.

In arte hac omnia sub nomine imaginis solent usurpari, sive notae sive signa sive indicia sive commodius et aliter proprius nominentur, quod propria ratione non carere diligentius rem ipsam perpendentibus apparebit. Omnia enim quomodocunque significant et repraesentent, ad speciem sensu comprehensibilem revocantur et reducuntur, et omnium specierum sensibilibum genera ad visibiles, nempe vivacissimas et efficacissimas species, demum contrahuntur; visus enim spiritualissimus sensuum universorum est. Quod facile apparebit, quando gradus quibus isti ad obiecta propria referuntur examinabimus. Tactus enim, tum internis tum externis organis, tum haerentia tum penetrantia concipit, gustus haerentia tantum, olfactus eminentius positorem spiritus a corpore diffusos, auditus longe semotiora, visus vero semotissima promptissime comprehendit; et ideo hoc sensu apprehensa animo facilius revocamus et efficacius retinemus quam aliis, et per huius sensus obiecta aliorum tum sensuum tum quarumcumque appetentium et cognoscentium facultatum obiecta significamus, sicut visibilibus litteris omnia describimus et aperimus.

10 inditia 11 proprius] propius 13 quomodocūque 14 revocantur: et
21 emimētius

CAPVT QVINTVM.

De imaginum momento physico, mathematico,
logico, iuxta universas modorum istorum acceptiones.

Conferunt imagines, sigilla et characteres ad agen-
5 dum, percipiendum et significandum tum physice, tum
mathematice, tum logice. Naturae enim comparatum est
per praesentem seu inexistentem ideam ac formam ex in-
definita materia definitam educere speciem; indefinita in-
quam materia non prima in proposito sed proxima, quale
10 est commune nutrimentum, quod in certae speciei substan-
tiam atque semen convertitur. | Mathematice subinde simu- 8
lacra, imagines et characteres ad multa producenda atque
comparanda conducunt, cum observatum sit triplicem esse
mundum, archetypum, physicum et umbratilem, ut a primo
15 detur per medium descensus ad tertium, et a tertio per me-
dium ascensus ad primum, sicut a sole descendimus ad
aspectum lucis lunae, astris et aëri communicatae, et ab
hac ad lucem umbratilem, seu ut in speculo, non obstante
quod et a sole immediate in speculum valeat immitti, et a
20 speculo ad solem directo et immediato tractu retorqueri.
Ita animus sensusque noster species atque favores quosdam
immediate a superno mundo sibi procurat, comparat et
recipit, quosdam vero per medium rerum naturalium atque
sensibilium. Quae omnia, sive uno sive alio modo sint, non
25 nisi certis signis, archetypis, gestibus et, ut aiunt, sacra-
mentis comparamus et assequimur.

Itaque formae, simulacra, signacula vehicula sunt et
vincula veluti quaedam, quibus favores rerum superiorum

inferioribus tum emanant, procedunt, immittuntur, tum concipiuntur, continentur, servantur. Mitto de his specialius recensere, ne plus quam par est a proposito videar evagari.

5 Unum tamen in memoria revocari volo, quod planetae similes facies in rebus subiectis et informandis Magorum consilio atque ipsa praxi exquirere videntur. Idem Cabalistarum doctrina confirmat et exemplum Mosis, qui interdum, veluti necessitate quadam coactus, ad Cereris at-
10 que Iovis favorem comparandum, vitulum aureum erexit, ad Martis item temperandam simul atque Saturni violentiam, aëneum serpentem adorandum obiecit; et multa alia videre est, quae occulta atque velata in eius tum operibus tum dictis esse perhibentur.

15 Similis ratio est in iis quae de Prometheo referuntur, qui luteo figmento lucem atque ignem, id est scientiam et artes, ad humanae vitae emolumentum dicitur Iovi | suffuratus, eque caelo ad terras eduxisse; ubi simulacri virtutem, deorum favorem seu super ministerium quodammodo ra-
20 pientem atque subripientem intelligunt, propter nescio quam superiorum formarum cum inferiori materia compertam expertam simul atque occultam analogiam; unde imaginibus et similitudinibus quibusdam veluti illecta descendunt seseque communicant.

25 Adde quemadmodum sicut species omnis ab altera specie imagine quadam atque figura discernitur, ita et species cum specie eodem concurrat, convenit, immittitur, immiscetur. In omnibus autem his situs, dispositio et figuratone quadam aptata constitutio praefertur, sicut cylindri
30 species ex crystallo formam iridis recipit et in oppositum

5 revocari, volo quod 12 aëneum 17 artes ad 18 eque
30 crystallo

parietem appingit, speculum concavum solis atque lunae radios in unum centrum veluti colligens eorundem virtutem participat efficacius, conoidali figura efformatum foramen rerum quae circum fiunt et moventur species in tenebris
5 fingit. Tanti momenti est figura.

Accedunt caelestium effectus potentissimi considerandi, qui in cardinibus orientis, occidentis et meridiei virtutem, principium et perfectionem concipere censentur. Hinc ea quae de solstitialibus, aequinoctialibus, mediae diei me-
10 diaeque noctis punctis, in quibus se circuli maiores intersectant, astrologi et omnis generis divini summopere commendant. Unde cruces illae, illae in quadriviis excantationes et invocationes, illa item tempora quibus luna vel sol vel certus planeta in quatuor angulorum coeuntium synodo
15 constituitur.

Hinc hisce figuris muniuntur, ut se defendant ab adversis, contraria propellant, favores sibi concilient rerum assistentium et superiorum, et alia.

Hoc quod physice fieri videmus, nec divine contemni;
20 ita, sicut paulo ante inuimus, etiam rationaliter ad mentis, intellectus, rationis atque sensus demum informationem facere videntur; unde veritate, etsi non certa scientia, et a|perta ratione coactus dicit Aristoteles: oportet scire vo-
10 lentem phantasmata speculari, intelligere item aut phan-
25 tasiam esse aut phantasiare quiddam. Ideoque non sine formis quibusdam seu figuris, quae per sensus externos ab obiectis sensibilibus concipiuntur et in interioribus collocantur atque digeruntur, operationem aliquam naturae nostrae convenientem perficere posse cognoscimus.

30 Multa sunt quae ad subsequentis differentiae elucidanda

| | | | |
|-----------------------------------------|--------------------|---------------------------|----------|
| 2 eorūdē | 9 aequinoctialibus | 18 superiorum et | 21 sesus |
| 22 veritate et si non certa scientia et | | 24 speculari. Intelligere | |

tionem ex proxime dictis, quasi inductive concludendo et topice applicando possemus adducere, nisi superciliosorum quorundam cum pernicioſa ignorantia cenſuram formidarem.

- 5 Illud tamen tantummodo melioribus ingeniis ſignificatum eſſe volumus, quod multiplex eſt vis in propositorum principiorum luce et vegeto quodam ſale. Rurſum et in his quae ex huiusmodi principiis leviter atque ſobrius et
- 10 quae non pro eorum latitudine concludere et inferre videtur, utpote qui ab ampliori quam par ſit univerſali ad particulare descendimus, regula dialectica obſiſtente, quae a proximo genere, non autem a remoto atque primo, particularem ſcientiam, definitionemque ex propria differentia praecipit aſſumere.
- 15 Sed bene intelligenti pauca. Reliquum eſt ut ad ea quae in proſposito ſignorum atque imaginum ſpecificandarum adducere neceſſarium eſt, quae non ad omnes modo potentiae cognoscitivae operationes pertinere, et non modicum emolumenti adferre videbuntur, verum et ad alias
- 20 quas non nominamus operationes nihilominus, quod applicatione, intentione conceptioneque perfacili ſolertius ingenium aſſequetur.

CAPVT SEXTVM.

11

De diſtinctione imaginum et ſignorum.

- 25 Imagines atque ſigna alia ſunt ſenſibilium, alia intelligibilium; quaedam ſubſtantiarum, quaedam accidentium, quaedam magnitudinis, quaedam virtutis, quaedam numeri, actionis, paſſionis, potentiae, actus, cognitionis, appetitus,

habitudinis seu relationis, dantis, accipientis, habentis, loci, temporis, oppositionis, contrarietatis, intentionis dictionisque, et eorum quae ad isthaec reducuntur. Adde principiorum, mediolorum, instrumentorum, differentiarum, 5 concordantiae, comparationum secundum maius, minus, aequale, superius, inferius, consors.

Imagines rursum, ut signa, aliae sunt in rebus, aliae in intentione, aliae in voce, aliae in graphica delineatione; aliae inquam (ut ad duo haec capita reducam) rerum, aliae 10 verborum seu vocum articulatarum.

CAPVT SEPTIMVM.

De imaginibus rerum.

Rerum non modo imagines, sed formas, virtutes, ipsam denique substantiam eo quo participabiles communi- 15 cablesque sunt modo consequimur ex his quae in nobis praeexistunt. Sic ex notis ignota comparamus, secundum argumentationem et discursum. Ex prae habitis et praeconceptis ea quibus caremus et quae appetimus assequimur. Sic nemo colligit, nisi qui seminaverit, et nihil habenti ni- 20 hil dabitur. Ex comparatis ergo imaginibus seu praeapparatis tum alias imagines, tum ea quorum sunt imagines atque simulacra persequimur, compositione, ut certis definitis paucisque elemen[tis] innumerabilia coalescunt ele- 12 mentata, transmutatione, sicut iuxta aliam viam ex igne 25 vel aqua vel aëre penes duarum differentiarum gradus corporum species in actum producantur omnium, sicut transfiguratione ex eadem cera quascunque possumus educere figuras, sicut item separatione ex eodem chaos rerum in-

22 persequimur. Compositione
tione 28 chaos] sic

23. 24 elementata transmuta-

numerabilium species emigrant, sicut compositione quatuor ex contrariis varie graduatis omnia constituuntur. Principia igitur quaedam praeesse oportet atque semina, unde infinita imaginum seu imaginandorum copia proficiscatur.

5

CAPVT OCTAVVM.

De modis quibus variae fiunt figuraciones et indicationes.

Figuramus ergo aliquid et describimus ad externum oculum seu ad internum:

I. Ex eo quod singulare est in eo et propriam facit
 10 differentiam, sicut serpentem ex spirali tractu seu lineae ductu, Arietem ex suo modo incurvis cornibus, Geminos ex duabus comparibus lineis adnexis, Leonem ex celebri cauda, Cancrum ex chelis; uti caelestium signorum characteres ab Aegyptiis primum ordinatos habent astrologi.

15 II. Ex ratione gestus, sicut amorem duabus figuris vel characteribus vel lineis se invicem complectentibus, odium ab invicem aversis, disiunctis et divulsis, quae et similia excantatores et malefici et in eodem genere medici solent observare, et non modicum ad rerum efficaciam faciunt, sicut simplicia quaedam purgativa, si sursum evulsis
 20 ramis seu frondibus capiantur, virtutem expellendi per superiora concipiunt, si vero contra, per inferiora, ut sumus experti.

III. A simplici instituto ad intentionem significan- 13
 25 dam profundamus tum visibilium tum invisibilium specierum, ad quod genus stemmata, insignia et certa hominum

vel numinum sigilla referuntur, quae non ex ratione quadam vel etymologia vel natura, sed ex simplici demanant institutionis decreto.

IV. Ex constituto, quod aliud ab instituto intelligimus, nempe ex eo quod rem, negocium vel historiam quandam consequitur; sicut per olivam significamus pacem, non quia vis vel significatio pacis in oliva sit per se, sed ab eo quod in mentem revocamus apologum, quo Atheniensibus Neptunus ad usum belli equum e terra tridente percussa
10 dono dederit, quibus Minerva tellure hasta propria percussa olivam communicavit, quae in pacis archetypum, saltem ex eo quod contra signum belli distinguebatur, devoluta est.

V. Ex similitudine fortunae seu vitae; unde prophetae ex iudicio, non ex furore, per ordinem unius imperii vel sacerdotii vel reipublicae, quae aliis seclis floruit, alterius consimiliter constitutae reipublicae vel imperii fortunam quasi propriis ordinibus examinant et maiori ex parte divinant. Sed in istis interdum fortuna unius plurium fortunarum
20 imagines comprehendit, sicut Romana fortuna Babyloniorum et Persarum et Graecorum regnorum non solum comprehendit conditionem, sed excellit; rerum item publicarum et summorum sacerdotum moderamina atque pompas longo antecellit intervallo. In omnibus vero imago genera-
25 lissima et propriissima est constitutio humanae vitae, quia omnia habent debile exordium, adolentiam, consistentiam, declinationem et interitum. Sed horum quaedam sic sunt comparata, ut simul nata vel in ipsa adolentia moriantur et dissipentur, quaedam aetatis omnia spacia compleant,
30 quaedam in quarundam specierum similitudinem brevibus

annorum spaciis-omnes aetatis compleant partes, quaedam vero longioribus, sicut et canes citius senescunt quam equi, 14
equi quam homines, homines quam cervi.

VI. Ex analogia analogatum, sicut ex motu rerum
5 inferiorum tanquam ex effectibus rerum superiorum et invisibilium, et ex motu rerum superiorum tanquam ex causis rerum inferiorum motum significatum accipimus; e substantiis inquam sensibilibus intelligibiles.

VII. Ex concretis abstractum, sicut ex quali
10 tatem, ut ex albo albedinem; et e contra ex abstracto concretum, sicut ex albedine album concipimus.

VIII. Ex relativo correlativum, sicut ex domino adiecto servum esse comprehendimus, vel ex servo existente dominum. Cuius relationis seu comparationis virtute parvo
15 lapillo gigantem possumus appingere, quando homo ad unius muscae magnitudinem pluribus hominibus ad multarum formicarum molem assistentibus associatur.

IX. Ab eisdem effectibus vel similibus similium causarum vel earundem rationem habemus.

20 X. Ab antecedentibus, sicut a nubibus ab austro consurgentibus et a gallinis in pulvere se obvertentibus pluviam praesagimus.

XI. A concomitantibus, sicut a flamma ignem accensum.

25 XII. A consequentibus, sicut a terra madefacta pluviam.

XIII. Ab adiacentibus, sicut acum, calamum et muscam in sutore, scriptore et cadavere sensum melius comomentibus, et sagittam in sagittario intuemur.

30 XIV. A composito sensibili divisum non sensibile, sicut ab animali animam.

XV. A diviso perspicuo compositum non perspicuum,

sicut ex melle ex ista, aceto ab illa parte, oxymellis speciem comparamus.

XVI. A coniunctis adiunctum, sicut aegrum ex lecto 15
in quo accumbet, infirmum ex medico adsistente cognoscimus.

XVII. Ex tempore contemporaneum, sicut ex uva et fructibus autumnum, ex porcicidio hyemem seu mensem. Item:

XVIII. Ex instrumento artificem, sicut astrologum
10 ex astrolabio in manu vel sphaera, rusticum ex ligone, aratro.

XIX. Ex insigni insignitum, sicut ex clavi Ianum, ex falce Saturnum, ex ense Martem.

XX. Ex peculiari actione agentem vel passione patientem, quemadmodum raptatum curribus cadaver post currum unius ducis in Hectoris memoriam nos adducit, et implicitum nodum ense recidens in Alexandri, qui Gordiani involucrum ita expedivit.

XXI. Ex locato locum, sicut ex Romano Romam, 20 ex Italo Italiam; et contra ex loco locatum, sicut ex arca thesaurum, ex dolio vinum, per se non consistentem.

XXII. Ex actione item sensibili insensibilem effectum, sicut ex adultero cum adultera adulterium, ex occidente hominem homicidium.

XXIII. Ex parte totum, sicut ex rota currum, ex 25 quatuor vel quinque hominibus simul, populum.

XXIV. Ex toto partem, sicut ex caeco oculorum infirmitatem.

XXV. Ex proportionali comproportionale, veluti ex 30 figulo lutum contractante et rotam invertente divinum ar-

1 oximellis (*sic*) 17 Gordiani] *sic* 21 consistentem] *sic* 30 forse
contractante

bitrium et praedestinationem, et gubernationem rerum sub uno principe per patremfamilias notum.

XXVI. Per subiectum rei vel proprietatem rei susceptivum rem ipsam proprietatemve assequimur, sicut
 5 ex homine quem cognovimus iustum iuste iudicantem occursum habemus eius sententiae: iustus iudicabit populum, ex homine simplici nihil formidante et securo eius sententiae occursum habemus quae est: qui ambulat simpliciter ambulat confidenter. 16

10 XXVII. Ex potente dicere, sententiam, sicut ex eo qui solet propinare quaeremus occursum eius sententiae: qui sitit veniat ad me et bibat.

XXVIII. Ex denominante denominatum et e contra, sicut ex viro forti fortitudinem, ex muliere musica
 15 musicam scientiam.

XXIX. Item ex hieroglyphico suum denotatum, qualibus exemplis liber integer est inscriptus, ut ex lanci-
 bus iustitiam, ex vulpe astutiam, ex asinino capite ignorantiam.

20 XXX. Ex effectu causam et ex causa effectum, ut ex re ingeniose facta ingenium et ex architectore architectum, et e converso.

XXXI. Item ex allusione quadam illud ad quod fit allusio, sicut ex vetula inter duas adolescentulas atque
 25 pulchras eclipsin et telluris positionem inter solem et lunam.

XXXII. Ex contrario contrarium, quemadmodum ironice ex stulti memoria et inepti vel vilis, quem pro occasione volumus esse sapientem, solertem et magnanimum,
 30 in memoriam oppositorum vel contemplationem admove-

mur, sicut et natura ex contrariis melius exuscitat contraria et per antiperistasin frequentius operatur.

Aliae sunt rationes, quibus res quaedam per res alias figurantur et significantur, quae sane rationes ad ista tanquam capita prima vel ad horum quasdam contractiore numero reducuntur. Quarum formas vel sigillatim vel complexe concipientibus, id est vel sub virtute unius vel plurium vel duorum modorum, innumerabiles accidet invenire imaginum et similitudinum differentias.

10

CAPVT IX.

17

Aliae quaedam effigiandi et imagines deducendi rationes continentur in iis quae exaratio Chaldaea habet in Mnemosynes nostrae templo.

Arcanas, Aegypte, notas divumque hominumque
Colloquio celebres quondam sacrata tulisti,
15 Queis duce natura sancte meliusque notari
Sensa valent, vario quam sensu atque ordine nostrum.
Hisce antiqua manent signis mysteria prompta
Ut numeris natura suis sese explicat, hisce
Coram oculosque hominum venere oracula divum.
20 Ergo ubi stat propria res significanda figura,
Pro curru currus, proque igne admittitur ignis;
At cum per sese non visile plasma notatur,
Accedat melior sensus, solertia maior.
II. Dissimilem nunc rem simili pro voce notabis
25 Sensibilis rei; nam vitis vitam, equus aequum
In mentem revocat. III. Diversa integraque parte
Duntaxat prima. Integrum ex iis conligere unum
Praecipiant, veluti si notus Presbyter est Dans,

- Significat praedans, Asinus quoque tradet Asilum.
 Aser adest Asiae capite adsimilatus habendae,
 Ab simili cauda. IV. Nunc totum parte notatur
 Marmoreum mihi nempe caput Capitolia monstrat.
- 5 V. Accola dat patriam, quia cum dedit angelus Anglum,
 Mox patriam visus totam notat ipse Britannus.
 Membrorum gestus habitusque, toga atque cucullus 18
 Designat Turcam, Hebraeum, monachumque Arabemque.
 Quod quoque consequitur proprium dat et adpropriatum;
- 10 Blasphemum abscissa quoniam vult lingua notari.
 Praevia commonstrant interdum signa futurum,
 Sensile ceu facinus damnandum, concomitante
 Sensibili socium, saltum saltantis ob actum.
 Sunt etiam certis data certa insignia rebus,
- 15 Ut clavi Ianum, Mavortemque ense legamus.
 Dein proprium referet data circumstantia tempus.
 Floribus Aprilis, Autumnus sordidus uvis,
 Venit Hyems nivibus, Aestas armatur aristis,
 Donat habens habitum, Rex regnum, Dives opum vim,
- 20 Invidus invidiam, legem Legista. Genusque
 In specie legitur, velut interdum ex bove brutum.
 Porgit agens notum, quod non daret actio per se;
 Invidus invidiam, stuprum actu clarus adulter.
 † Olim Graecorum docuit solertia verbis
- 25 Adscribenda aptis rerum simulacra figuris,
 Quo dein parta tenens non impediatur agendo;
 Queis quosdam incaute minus adsentire Latinos
 Vidimus, ut tota rerum ratione carebant.
 Stantia mi circum variat data nomina simplex

1 l. asylum 2 A ser (*sic*) adssmilatus 3 Nunt 4 monstat
 8 l. Turcum monacumque 12 damnandum. Concomitante 13 so-
 cium. Saltum

Compositum faciet quidquid concepta figura,
Personam, verbum, casum, numerumque genusque.

CAPVT X.

19

De imaginibus verborum seu vocum et dictionum.

5 Quod vero ad vocum et verborum imagines attinet, neminem latet ut veluti verba atque voces figuram obtinent nullam, ita nec etiam per se ac veluti propriis indicatoriis rerum sensibilibum formis explicantur, quae proprie non in genere imaginum, sed notarum atque signorum con-
10 tinentur; nihilominus tamen et nominis illius rationem adducimus, quod scilicet hîc non dicuntur imagines ex ratione rerum significatarum, sed potius ex ipsarum significantium conditione. Neque etenim scripturae partes et dictiones ipsas similibus quibus in papyro delineamus si-
15 gnis commode per imaginaria media possumus explicare, nisi rerum sensibilibum formas, quae imagines sunt earum quae in natura vel per artem consistunt et oculis obiiciuntur, vivaciores assumamus; ideoque imagines non ad ea quae in proposito significant, sed ad ea ex quibus signi-
20 ficant collatae nuncupantur. Utut enim sit, perpetuo tales oportet praeconceptas et destinatas esse species, quales ita horum possunt esse signa, ut et illorum simpliciter vel compositae susceptorum simulacra consistant.

Quidam ad scripturae complementum commenti sunt
25 organa quaedam atque instrumenta, vel naturalium interdum quasdam rerum species, quae ad characterum figuram propius accedere videbantur, uti sphaera characterem O, scala vel circino A, columna I, inter duas furcas suspenso M,

12. 16 significatarum (sed — formas) quae

BRUNI *Opp. lat.* II, 3.

vel in tripode significabant, et certis relationibus et constitutionibus syllabam unam vel alteram hac ratione aliis adiectis constituentes, dictionem secundum partem vel secundum totum meliori qua poterant sorte sibi delineabant.

- 5 Hisce addebantur post notam simplicis nominis casuum, generum et numerorum differentiae ex contactu vel motu vel notatione membrorum, ut ex capite rectum, ex ceteris membris obliquos casus, ut ex dextera dativum, ex genitalibus genitivum, ex ore vocativum, ex sinistra
10 ablativum, ex foemina foemininum genus, ex geminatis agentibus vel instrumentis plurale; ex statu, innixione, genuflexione, sessione, ad hanc vel illam partem conversione, hoc vel illo animali adsistente, ex casu, fractione, succensione, turbatione, casus, modi et tempora et alia
15 huiusce generis designabantur.

Mihi sic hanc artem prioribus annis accedit ad magis speciales differentias attrectare, non promptum rati opus ex antiquorum ea institutione, quae a similitudine capitis vel caudae, a nota unius nominis forma ad alterius nominis formam promovebantur. Similitudine enim capitis asinus
20 ad asyli figurationem conducebat, generans ad Genesis, parturiens ad Paralipomenon; similitudine caudae templum ad contemplationis, similitudine corporis speculum ad speculationis; compositione partium diversarum caro, nix, fex
25 conflabat dictionem carnifex, sicut cuidam granum, vitis, pirus significabat grande vituperium. Huc spectant alia, quae quia nobis minime usui sunt, praetermissa volumus esse, ut transumptione accepta, divisione, mutilatione, etymologia, interpretatione; quae licet utilia et plerisque suf-

7 *qq. si aspetterebbe* rectus e obliqui e dativus etc. 16 e 17 forse accidit e rato 18 quae] forse qua?

ficientissima inventa sunt, maiori tamen exercitatione ad promptum demum opus indigere videntur, quam quae ut a nobis proponantur digna existimentur.

Satius autem, plenius et ad multorum usum frugalius
 5 aliam quae in sequentibus habebitur inibimus rationem, cui similem et qua meliorem aliam adduci quandoque posse impossibile iudicamus, quando ex paucioribus imaginibus confusior et minus distincta operatio, ex pluribus vero magis vanus labor et exercitatio, ex aliis minus accom- 21
 10 modatis ad quodlibet ingenium atque sensum progredierentur; et in horum virtute plures (quas in libro De triginta sigillis explicavimus) artes effectualiter comprehenduntur.

Sed priusquam ad imaginum catholicarum explicationem veniamus, de eorum ratione, quae illas formant, vivifi- 15
 cant, continent et advehunt, aliqua proferamus.

CAPVT XI.

Conditiones, quibus imagines subiecto obiectoque melius adhaerent,
 in templo sic expressimus Mnemosynes.

Det serie segetem culto solertia campo,

20 Perlegat internus proprio quoque ut ordine sensus,

Aequata pulsent aciem mensura oculorum;

Nam nimium lato exporrectum corpore visum

Disperdit, porro captu contracta locorum

Tamquam ulnis complexa tuis sunt pervia votis.

25 Exiguus circum populus dat membra gigantis,

Ventilabrum ventum, clypeus muscam atque cadaver.

Ianitor haec varius vivacia reddit in ipso

Vestibulo, et species nullo robusta colore est

Abiicienda, tuo ne praesens esto labori,
 Nec velut e longo ductu concepta sed haerens,
 Ne tibi farrago specierum sede in eadem
 Conglomerata nimis perplexaque concipiatur,
 5 Quo misere a fine intenti frustreris avarus.

Humana intra omnes species est optima, nempe haec
 Instrumenta capit quaecumque et ad omnia nata est, 22
 Seu peragenda sient seu sint capienda, ferenda;
 Nam non viventi praestant viventia multo, et
 10 Simpliciter vivo omni vitae praeditus actu.
 ¶ Inde cave haud scribens ne quando scribere credas,
 Interdum species vanescit iacta in inane,
 Credita naturae tanquam credatur et arti.
 Sint membris apposta loci aio membra locati,
 15 Sit caput ad postem, tangat manus una columnam,
 Sicque ensis circum rutilus quatiatur, ut istam
 Utque illam in partem strepat istud, decidat illud.
 ¶ Adiectum tibi quod talem succurrit in usum
 Lumine cuncta velut comprehendito sollicitus, ne
 20 Subiecta absolvas a campi margine quicquam.
 ¶ Non immota oculis eadem praesentia sunt,
 At vero efficiant, turbent, patiantur eantque.
 ¶ Praedita consimili cautus fuge plura figura,
 Sintque habitus, vultus, gestus varii variorum.
 25 Quod si eadem prorsus venit adponenda figura,
 Non iisdem currat numeris unoque colore;
 Hanc variet structura loci, situatio iuncti,
 Multiplici adsistens varium pro conditione.

CAPVT XII.

De luce imaginum vehiculo.

Est quidem lux iuxta profundius contemplantium sententiam primo substantia quaedam, quinimmo et ut primam rerum substantiam ipsam earum | quae in natura sunt **23**
 Moses introduxit, quando primogenitam appellavit, ubi creaturarum species distinguens (quae non de genere accidentium, sed substantiae capiuntur) non modo eam substantiam accepit, sed etiam primam a cuius esse caeterae substantiae
 10 species tanquam accidentia concipiuntur. Primo enim tum in volumine Mosis illo, tum et Mercurii Pymandro, post suppositam umbram ingentem illam atque privationis tenebras, dixit Deus: fiat lux.

Inde ex lucis atque tenebrarum, tanquam formae atque
 15 materiae, concursu variis pro gradibus atque mensuris consistentium in rerum compositione variarum usque adeo multarum specierum numerus, in quibus ubi plus lucis, ubi plus umbrae concipitur, processerunt. Isti quidem lux substantia quaedam per se invisibilis, per immensum diffusa, partibusque omnibus insita; quae commixtione tenebrarum atque
 20 associatione compositioneque certa in lucem sensibilem demigrat. Unde temere quidam non distinguunt inter lucem primogenitam atque solem, inter simplicem videlicet substantiam atque compositam illam, inter opus inquam primae atque quartae diei.
 25

Hac luce, quae substantia quaedam spiritualis est, et nullo lucente sole vel igne vel obiecto extrinsecus sensuum nostrorum potentiam informantem donata est anima, non

solum nostra, sed etiam universa per immensum se diffundens. Haec inquam est quae absentium species sensibus internis visibiliter ingerit, qua et somniantes videmus species atque figuras rerum sensibilibus accipimus, quae
 5 etiamsi, ut aiunt Peripatetici, sint formae in potentia sensus interioris reservatae, postquam a sensibus externis fuerint introductae, nihilo tamen minus nemo est qui negare valeat, visibilitatem illam atque praesentiam a seminibus quibusdam lucis non tantum acceptis, quantum innatis
 10 animalique spiritui insitis, emanare et esse. Stante etiam quod sole recedente et extrinseco omni | illuminatore radios 24
 secum et radiorum efficaciam asportat et ab horizonte veluti contrahit, nec talia in hemisphaerio relinquit vestigia, quae si essent, levius impressa remanerent et iuxta levio-
 15 rem et fluxilem quandam conditionem, sicuti de caloris vestigiis experimur. Porro clarissime constat, animo a sensuum externorum actu feriante, sicut in somniis, ita rerum visibilibus species obiectas inclarescere, ut cum somniet, omnino se interdum somniare non existimet, et veluti ve-
 20 rius quam ab externa, a luce quadam informatur interna.

CAPVT XIII.

De subiecto imaginum.

Haec sane informatio et imaginum rerum visibilium impressio non ita fieri convincitur, ut et ea quae in aliis
 25 materiis (nempe in corporum superficiebus) practicatur, ubi maiores corpus maius, minores vero minus patiuntur. In multa quippe tabula vel papyro imagines multas, in ampliore magnas depingimus et characteres inscribimus. At-

qui hîc individua quaedam substantia est, quae eadem
 tum rerum multarum figuras atque characteres concipit,
 tum et magnarum. Quemadmodum pupillae centro sylvam
 rerum uno intuitu totam individuo concipimus, et suam

5 cuiusque molem ex individuo specillo contrahimus atque
 iudicamus, non minus animae potentia illa interior et quo-
 dammodo spiritualior, quae species istas recipit et com-
 ponit, in spiritu phantastico consistens, individuum quid-
 dam esse censenda est de genere lucis, ita ut eadem sit

10 lux, illuminatum et actus rei sensibilis atque formae, dif-
 ferens ab externo visu, qui per alienam lucem informatur,
 quia simul ipsa lux est atque videns, proportionaliter at-
 que solis lumen a lumine lunae distinguitur; haec enim
 tanquam | ab extrinseco, ille tanquam a proprio visibilis

25

15 est. Tandem differt oculi visus a visu interni spiritus, quem-
 admodum speculum videns a speculo non vidente, sed
 tantum repraesentante speculum se ipso illuminatum et in-
 formatum, quodque simul lux est et speculum, et in quo
 obiectum sensibile cum subiecto sensibili sunt unum.

20 Hic est mundus quidam et sinus quodammodo inex-
 plebilis formarum et specierum, qui non solum species re-
 rum externe conceptarum continet secundum earundem
 magnitudinem atque numerum, sed etiam virtute imagi-
 nationis magnitudini magnitudinem, numero numerum ap-
 25 ponit. Rursumque sicut ex paucis elementis natura innum-
 erabiles species componuntur et coalescunt, ita et opere
 istius intrinseci efficientis non solum specierum naturalium
 formae in isto amplissimo sinu reservantur, verum quo-
 que ad innumerabilium imaginum multiplicationem im-
 30 proportionabiliter concipiendarum multiplicari poterunt,

sicut ubi ex homine et cervo, homine et equo et ave, centauros alatos, alata animalia rationalia confingimus, et consimili mixtione ex innumerabilibus infinita possumus educere, amplius quam ex numeratis elementis multarum linguarum
 5 dictiones combinatione et varia coordinatione componuntur.

CAPVT XIV.

De effectore imaginum.

Ex hisce manifestum est potentiam istam imaginum esse effectricem, vel qua anima imaginum est effectrix. Ad
 10 cuius rei propositum Synesii Platonici sententiam in medium afferamus, qui de potestate phantasiae spiritusque phantastici ita disserit: in vigilia doctor est homo, somniantem vero Deus ipse sui participem | facit, quod assumimus ad vitae phantasticae asservendam dignitatem. Si
 15 enim ipsum Deum per se inspicere donum beatum est, nimirum per phantasiam percipere antiquioris propriaeque inspectionis est munus; haec enim sensus est sensuum, quoniam phantasticus ipse spiritus sensorium est communissimum primumque animae corpus, et hoc quidem la-
 20 tet agitque intus, praecipuum animalis habet et velut arcem (circa enim universam ipsum capitis fabricam natura construxit), auditus autem et visus non sunt sensus, sed sensus instrumenta communi administrantia sensui, et quasi quidam animalis ianitores et ostiarii forinsecus occurrentia
 25 sensibilia (quibus pulsantur externa sensoria) domino indicantes. Intimus interea sensus in cunctis suis partibus est integer; toto namque spiritu audit, toto videt, unde aliis alia distribuit, et quasi a centro ad amplitudinem

circumferentiae innumeras uno eiaculans lineas inde tanquam ex communi radice exeuntes, et in quod tanquam radicem reducuntur. Hoc appellat primum animae vehiculum, medium inter temporalia et aeterna, quo plurimum
 5 vivimus, spiritus scilicet phantasticus; unum individuum omnia quae sensus sunt facit et recipit.

CAPVT XV.

De horreo specierum et ianuis illius.

Eas iste quas colligit, amplectitur et componit species ita digerit, ut quasi ex eisdem excogitabilia quaedam
 10 educat vel abstrahat, et in horreum retentivae facultatis (nisi et ipse retentiva sit facultas) introducat, immittat et inserat et confirmet. Cuius horrei claves, ianitores seu ianuae sunt affectuum genera, quae ab irascibili et concupiscentibili, amore et odio, | timore et spe, laetitia et tristitia et admirationis speciebus definiuntur, de quibus
 15 latius in libro De umbris idearum explicavimus. Unde patet ratio qua quaedam vel pluries meditata vel ante oculos cognitionis obiecta ab huiusmodi horrei seu Mnemosy-
 20 nes sacratae triclinii incolatu procul arcentur, quaedam vero aperta quasi ianua declivi atque prono itinere vel nolentia dilabuntur et excipiuntur. 27

CAPVT XVI.

De firmatoribus imaginum.

25 Quemadmodum formae naturales non sine materia consistunt neque sine aliquo subiecto describuntur (omnis

15 laetitia 18 aute 26 describuntur: Omnis

enim in compositionem veniens materiam atque magnitudinem exquiri), rursumque compositum omne est in loco, sensus igitur sive externi sive interni facultate figuras minime sine certo subiecto vero vel imaginario, et com-
 5 posita tum realia tum phantasiata non nisi certis in locis atque receptaculis inspiciuntur, quorum conditiones, quoad substantiam, magnitudinem, qualitatem, figuram, lucem, situm, relationem, ordinem quo capiuntur, intervalla quibus discernuntur, numeros quibus distribuun-
 10 tur, adiecta quibus vegetiora fiunt, animae quibus vivificantur, in aliis huius generis pertractationibus tum ab aliis tum copiosius a nobis insinuatum est. Nunc illud tantum expressius urgebimus, quod ex analogia quadam a regulis, quibus efficacius sensus externus visus ad visibi-
 15 lia externa dirigitur, ad eas quibus sensus internus, nempe phantastica illa facultas ad phantasiabiles species eadem uti ferme cognitione contendit; pro quo ex perspectivis huiusmodi inferius aphorismos alios quidem ex conditione 28 visus, alios ex conditione visibilis, alios ex conditione medii
 20 seu spacia, alios ex conditione radii resarcimus.

CAPVT XVII.

Aphorismi ex conditione visus, visibilis, medii et loci.

Visus cum alius sit simplex, alius compositus, alius rectus, alius obliquus, in imaginationis seu phantasiae
 25 actu tanto securior est visio, quanto simplicior similitudinis apprehendendae fit intuitio. Laborat enim quodammodo spiritus atque sensus internus, et confusione qua-

2. 3 exquiri. rursumque — loco. Sensus igitur (sic) 3 forse
 figurae? 6. 12 conditiones — insinuatum est] sic 7 quo ad 15 di-
 rigitur ad 18 condi|tione 27 cofusione

dam obnoxius facile efficitur, ubi reflexa duplicique specie rem visibilem deprehendit. Visus item rectus visum obliquum, nempe visivus radius ad visibile perpendiculariter iactus visibili radio, ad visibile non perpendiculariter
5 iacto maxime et manifestissime praestat.

Item simplex visus prima eius similitudine uniuscuiusque veritatem rei deprehendit, a qua species visibilis ad oculum recto tramite contendit. Item rectus visus obliquo fortior est, unde in actu phantasiandi specierum tum loci,
10 tum receptaculi imaginum, tum ipsius imaginis operae pretium est tamquam a directe et diametraliter opposito intuitionem factam experiri; ut etiam visibile obiectum non oblique, sed directe a potentia cognoscitrice deprehendatur, et visibilis species quasi suo facilique itinere per
15 gat et visualis radii virtute contrahatur.

Rursum quemadmodum in externa visione inter visum atque visibile medium quoddam intermediare necesse est spacium, quia sensibile supra sensum positum quemcunque non sentitur, nimis etiam remotum longo | exte 29
20 nuatur et extinguitur intervallo; ita et phantasiabilis species a phantasiae oculo neque longius seposita neque nimis cominus admota intelligatur; necesse enim est visibile visui attiguum immediatumque non esse.

Obiecta quae visum movent, tum internum, tum etiam
25 externum, tum sigillatim, tum magis una concurrentia ex his plura vel omnia, sunt lux omnium visibilium primo, quae tum per se visibilis est, tum per quam alia visibilia sunt; subinde colores, qui propria sunt visus obiecta; post haec magnitudo seu multitudo, figura et motus, quae
30 sensibilia sunt communia, et quorum est rerum similitu-

dines vegetantiores efficere. Magis enim apprehenduntur hae species, et de suis sedibus coram prospectu sensus tum interni tum externi vivacius enitescunt, si figura, magnitudine et motu exagitationeque quadam afficiantur.

5 Quod ad medium attinet, notant perspectivi ut ipsum dissimile occurrens obliquos radios visuales effringat, quorum perpendicularem inveniunt esse fortissimum, caeteros vero quanto perpendiculi viciniores, tanto fortiores.

10 Quod ad locum attinet, species convexi radios iniectos diffuentes, species concavi confluentes, species plani media quadam ratione se habentes iniectas species reddit, quemadmodum in omnibus percipiendi rationibus facile est perspicuum, et experimur imagines in angulis incavisque susceptaculis melius immitti et retineri. Aliae sunt
15 perspectivorum regulae, ex quibus suo modo licet canones ad praesens propositum multiplicare, sed istae sunt quae sufficiunt et tantum hoc requirunt, ut pro modulo analogiae, quae est a sensu externo ad internum, proposito applicentur. Et haec de prima parte istius contemplationis
20 adduxisse sufficiat.

SECUNDA SECTIO.

30

De locis, ordine, chaos, coordinatione, compositione,
complemento et distinctione specierum.

CAPVT I.

5 Quemadmodum in superioribus est ostensum, imagi-
nes atque species, de quibus praesens est intentio atque
speculatio, in materia omnino consistunt et comperiuntur,
quam informent. Quodque geminis ex hisce principiis est
conflatum, neque intelligi neque imaginari potest sine lo-
10 co. Iccirco sicut in ordine rerum constituendarum (sive
principium illae habeant sive non) prius spacium quoddam
atque receptaculum esse oportet, hinc in quo recipiantur,
capiantur, subindeque quidam uniuscuiusque terminus,
limes atque finis, quo alia ab aliis secernantur divisisque
15 regionibus consistant, moxque etiam figurarum differentia,
qua vultus varietate natura triumphet atque gaudeat ef-
ficiens omnia quasi a centro materiae figuras explicans,
tum quasi in superficie illius figurata colorans; in hac uni-
versali consideratione definito certoque incedentibus ordine
20 prius de locis specierum commeminisse oportebit.

CAPVT II.

De locis specierum.

Quemadmodum praedicamentum ubi in subalterna,
specialissima et individua aliorum praedicamentorum more

distinguitur, ita in proposito ab ordine quodam veluti natura designantis et artis inventa et inquisita explicantis progredientes, prius cognoscimus unum quoddam immensum et interminatum obiectum, tum spacium atque receptaculum, tum corpus in eo receptaculo atque spacio, tum specierum ex tali materia coalescentium multitudinem. Proinde in infinito ex innumerabilibus unum finitae nostrae sensitivae potentiae obiectum spacium agnoscimus caelum, quod vulgus vertigine diurni motus et visibilium stellarum specie terminatum apprehendit, et relinquimus illi caelorum distinctiones illas atque numeros et eorundem in varias sphaeras singulorum distributionem, elementalitem regionis scalam atque terminos, et globi istius ex terra et aqua tanquam duobus elementis in magna compositione praedominantibus taliter effigurati universales partes. Descendimus ad peculiariora communiaque loca, in quibus operatio sensus externi pedisequa sensus interni cooperationem adiuvat; et ad id distinctio nobis triginta communium locorum succurrat oportet, quominus eorum defectu vel eorum multiplicatione turbemur, tamquam paucioribus veluti cruribus claudicantes, vel pluribus quam par sit adiectis occupati.

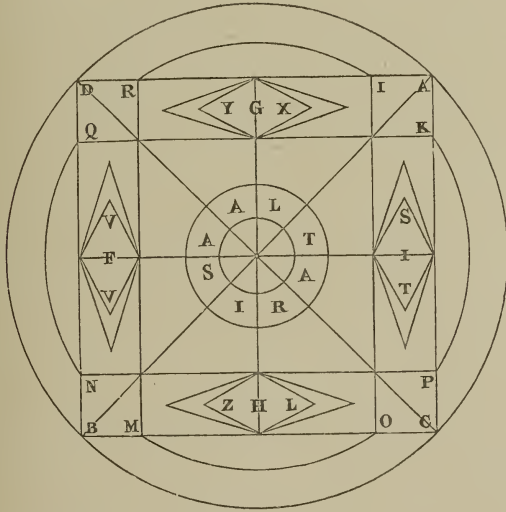
CAPVT III.

Forma atrii.

25 Atrium ergo quadrangulare efformatum intelligatur, cuius centrum est tellus et oculus; quatuor angulorum unus sit orientis, oppositus est occidentis; et duorum reliquorum diametraliter oppositorum alter anguli septen-

trionis, alter meridiei titulum suscipiat. In spaciis 4 intermediis, nempe laterum seu costarum in medio, intelligatur ibi oriens, ibi occidentis, ibi septentrio, ibi merides.

Itaque 8 tibi distincti termini atque loca primo constituantur, quorum singuli duo sibi collateralia consciscant, dextrum videlicet et sinistrum, dextrum videlicet orientis et sinistrum, dextrum occidentis et sinistrum, et ita reliquorum spaciorum; dextrum item anguli orientis et sinistrum, dextrum anguli occidentis et sinistrum, et ita reliquorum angulorum. Forma atrii huiuscemodi est.



CAPVT IV.

De numero et nomine atriorum.

Atria iuxta elementorum numerum 24 constituentur, et si placet iuxta elementorum ordinem mutuo consequan-

2 intelligatur 10 la figura originale ha C al posto di O, e viceversa O al posto di C. Inoltre l'I tra S e T nell' originale è F, e pare debba essere corretto piuttosto in E

tur, sicut secundum elementorum numerum in proprias **33**
sedes tanquam proprias partes dividuntur. Atriorum nomina sunt:

| | | |
|----|-----------------|------------------------|
| | 1. ALTARE. | 13. NIDVS. |
| 5 | 2. BASILICA. | 14. OVILE. |
| | 3. CARCER. | 15. PABVLVM. |
| | 4. DOMVS. | 16. QVADRIGA. |
| | 5. ECVLEVS. | 17. RETIA. |
| | 6. FONS. | 18. SPECVLVM. |
| 10 | 7. GLADIVS. | 19. THERMAE. |
| | 8. HOROSCOPIVS. | 20. VECTABVLVM. |
| | 9. IGNIS. | 21. PORTA. |
| | 10. IVGVM. | 22. BIVIVM PYTHAGORAE. |
| | 11. LATERNA. | 23. XENIVM. |
| 15 | 12. MENSA. | 24. ZELOTYPIAE CLAVIS. |

Tot tibi tanquam loca communia sedes constituentur, quarum loca propria unico eodemque ordine denotatis differentiis inspiciantur disposita. Locorum nomina isto tibi pacto ordinentur, ut si altaris substet atrium, habeatur
20 in orientis angulo ubique altaris altare, in occidentis angulo altaris eculeus, in meridiei angulo altaris icon, in septentrionis angulo altaris ovile. Similiter ex te ipso laterum quattuor et collateralium sedium nomina poteris accipere, quae ad locorum substantivorum denominationem
25 spectant. Ita ut sufficiat semel in uno seorsim posito atrio substantivorum tibi locorum ordinem atque nomina descripsisse, quod subinde ad adiectiva loca, quae alia in aliis intelligantur oportet, subsequenti ratione, numero et distributione providendum.

CAPVT V.

34

Locorum divisio, quorum communia quintuplicem relationem suscipiunt aditu orientali, occident., merid., septent. et medio.

Heic per loca communia intelligimus unam locorum
 5 particularium coordinationem, sicut exempli gratia templum unum vel templi aream unam, claustrum unum, basilicae unius vel magni triclinii conceptaculum, quod in praedictos angulos et spacia angulorum et spaciorum differentias poteris distinctum intelligere. Per loca vero par-
 10 ticularia substantiva intelligimus ipsum angulum, ipsam anguli dextram vel sinistram, ipsum spaciae lateralis medium vel quodcunque sigillatim aliorum. Quae partes, articuli seu membra quaedam communis loci perhibentur, per adiectivum locum animatum vel inanimatum quiddam in-
 15 telligimus, quod per aliud diversis pro occasionibus diversimode se se habeat, moveatur atque moveat, quatenus imaginem seu formam vivificet et vegetantem efficiat. Nunc superest ut centris angulisque (pro quibusque atriis) adiectiva huiuscemodi loca destinemus.

20

CAPVT VI.

35

Loca adiectiva atrii altaris
 quinque fornis variabilis ex quintuplici adistentis situatione.

In atrio altaris ad angulum orientis est aqua dif-
 fluens, ad dexteram aratrum, ad sinistram catena. Ad an-
 25 gulum occidentis est arbor, ad dextram aries, ad sinistram

3 septent. 5 gratia | tia 12 quodcūque 18 atrias

5 epulae. Ad angulum meridiei est equus, ad dextram
anchora, ad sinistram currus. Ad angulum septentrionis
est carcer, ad dextram gigas, ad sinistram haedus. Ad
orientem est lavacrum, ad dextram filius, ad sinistram
amphora. Ad occidentem fornax, ad dexteram furca, ad
10 sinistram ignis consumens. Ad meridiem est fumus, ad
dexteram fruges, ad sinistram stabulum. Ad septemtrio-
nem est scrinium, ad dextram scapha, ad sinistram solium.

1 Merdiei

FORMA ATRII
ET NOMINA LOCORVM PARTICVLARIVM.

36

| | | | |
|---|---------------------|----------------|----------------------|
| | ANGVLVS ORIENTIS | ORIENS | ANGVLVS MERIDIEI |
| 5 | SEPTENTRIO | ATRII IMAGO | MERIDIES |
| | ANGVLVS SEPTEN. | OCCIDENS | ANGVL. OCCIDENTIS |

ATRIVM ALTARIS.

| | | | |
|----|-----------------------------|------------------------------|-----------------------------|
| | Aqua Aratrum Catena | Lavacrum Thorax Ampho. | Palma Anchora Currus |
| 5 | Scrinium Scapha Solum | ALTARE | Stabulum Fruges Fumus |
| 10 | Carcer Cadus Sella | Fornax Ensis Ignis | Arbos Globus Epulae |

II. ATRIVM BASILICAE.

38

| | | |
|-------------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------|
| Piscina Reliquiae Lustrum | Thermae Sella Thesauri | Desertum Figmentum Delitiae |
| 5 Dirae fig. Utres Sarculum | BASILI. | Cornu Insigne Pelvis |
| 10 Infernus Draconis f. Iugum | Cameli f. Pharetra Arcus | Laterna Larva Feretrum |

2 Therme 5 Dirae. fig.

III. ATRIVM CARCERIS.

| | | | |
|----|--------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------|
| | Laqueus Manicae Cippus | Psittaci f. Psalterium Securis | Pons Nubes Maniplus |
| 5 | Fimum Nives Pellis Ur. | CARCER | Armilla Quadrans Circinus |
| 10 | Manes Sporta Ventilabrum | Sordes Ranae Vetulae f. | Senis f. Spectri fi. Coenum |

IV. ATRIVM DOMVS.

40

| | | |
|-----------------------------------|----------------------------|------------------------------|
| Carbo Cinis Folles | Clavis Icon Fidicula | Canis Canistrum Idolum |
| 5 Crines Ululae f. Cypress. | DOMVS | Ensis Calcar Canis f. |
| 0 Horologium Lacuna Clavus | Hamus Felis Delubrum | Felis f. Fictile Lanx |

V. ATRIVM EQVVLEI.

| | | | |
|----|---------------------------|-----------------------------|------------------------------|
| | Pugio Pilum Spinae | Muscae Linteum Lancea | Fascia Virga Ulceratum |
| 5 | Furca Retia Sagena | EQVVL. | Lex Sc. Liber Lapis |
| 10 | Butyrum Quadra Lora | Sertum Securis Clava | Tragula Thyrsus Urtica |

VI. ATRIVM FONTIS.

42

| | | |
|-------------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|
| Cervi f. Cornu Falx | Plastrum Petra Crux | Gypsum Aqua Palma |
| 5 Foenum Cucurb. Cati fig. | FONNS | Lardum Lampas Obex |
| 10 Viscus Urceus Remus | Mola Mar. Ca. Lectica | Buccina Hydria Fex vini |

VII. ATRIVM GLADII.

| | | | |
|----|---------------------------|-----------------------------|-------------------------------|
| | Saccus Scopa Uterus | Trirem. Trulla Urna | Papyrus Lances Malleus |
| 5 | Limus Nexus Plumbum | GLADI. | Ostrea Mitra Lecythus |
| 10 | Linteum Onus Pyra | Titulus Sanguis Porta | Vitis Putatorium Caesum |

VIII. ATRIVM HOROSCOPI.

44

| | | |
|--------------------------------|-----------------------------|--------------------------------|
| Rota Rastrum Tenaculae | Sedes Daemon Speculum | Montis f. Numen Radius |
| 5 · Tumul. Ventus Utris | HOROS. | Luna Laguncul. Plaustrum |
| 10 Circulus Frenum Ensis | Puteus Pala Pulvis | Sylvae f. Sulphur Magnes |

IX. ATRIVM IGNIS.

| | | | |
|----|-------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|
| | Icon Pecten Lora | Mysteri. Foemin. f. Partus f. | Poculum Mixture Pulvinar |
| 5 | Mortis f. Cella Acervus | IGNIS | Palea Iunci Lana |
| 10 | Forma Moneta Lebes | Rivus Silex Pila | Praeceptus Fossa Sigillum |

X. ATRIVM IVGI.

46

| | | | |
|----|---------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| | Scaturiens Pullaster Offa | Gnomo Acervus Annulus | Via Imber Foramen |
| 5 | Eclipsis Anser Calix | IVGVM | Frument. Gurges Tumulus |
| 10 | Dolium Cathedra Ramus | Scyp. for. Fomes Festi fig. | Candelabrum Capistrum Lyra |

XI. ATRIVM LATERNAE.

| | | | |
|----|----------------------------------|---------------------------------|----------------------------------|
| | Plumae Suspensum Sartago | Nymph. f. Discus Feretrum | Vitrum Lamina Bractea |
| 5 | Scabellum Pisces Laurus | LATER. | Hedera Fax Tuba |
| 10 | Seps Squallens Erinacei f. | Carina Nidus Haruspi. | Fulcrum Volatile Craticula |

XII. ATRIVM.

48

| | | |
|------------------------------------------|------------------------------------------|---------------------------------------|
| <p>Olus Statua Saxum</p> | <p>Phanum Venatio Virgo</p> | <p>Stramen Avena Fabae</p> |
| <p>5 Cera Orbis Sera</p> | <p>MENSA</p> | <p>Vellus Viscera Sarcina</p> |
| <p>10 Votum Ursus Mellis fa.</p> | <p>Saburra Sacrileg. Terebra</p> | <p>Olla Furnus Caepae</p> |

XIII. ATRIVM.

| | | | |
|----|----------------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------------|
| | <p>Siligo Torrens Testa</p> | <p>Vagina Verber Symbolum</p> | <p>Mortarium Malleus Leporis f.</p> |
| 5 | <p>Spumans Stola Strophium</p> | <p>NIDVS</p> | <p>Praesepe Tiara Lucus</p> |
| 10 | <p>Luna Pampinus Clavus</p> | <p>Stamen Pumex Oculus</p> | <p>Ostium Nuces Incus</p> |

XIV. ATRIVM. OVILE.

50

| | | |
|--------------------------------------|------------------------------|-----------------------------|
| Pastorale Mitra Cucullus | Chorus Trutina Vepres | Ferula Iaculum Scopus |
| 5 Latebra Harpago Baculus | OVILE | Pix Omen Mantica |
| 10 Flamen Viscera Galli signi. | Toxicum Storea Vinacea | Lupus Fovea Balista |

3 Mythra

XV. ATRIVM. PABVLVM.

| | | | |
|----|----------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|
| | Hara Glandes Arbuti | Pingued. Palus fer. Mactra | Exuviae Cochlear Truncus |
| 5 | 'Tugurium Stella Sacrum | PABVLV. | Trabs Tridens Stannum |
| 10 | Triangulus Spongia Precium | Poma Turtur Seges | Vannus Tympanum Tripus |

XVI. ATRIVM. QVADRIGA.

52

| | | | |
|----|-------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------|
| | Pecuniae Archetyp. Rubiginos. | Salix Puellae f. Rapa | Matrix Scopa Velamen |
| 5 | Supplici. Tumulant Spolia | QVADR. | Papaver Lyrae f. Scaenae f. |
| 10 | Purpura Stratum Cadaver eq. | Pabulum Flos Malva | Simia Phiala Magicum |

XVII. ATRIVM. RETIA.

| | | | |
|----|-------------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| | <p>Palmes Plumbum Ventilabrum</p> | <p>Mancip. Parma Patina</p> | <p>Pes ligneus Pelta Pergula</p> |
| 5 | <p>Foetus Pignus Pila</p> | <p>RETIA</p> | <p>Scalprum Harpe Viola</p> |
| 10 | <p>Lux Simulacrum Glomer</p> | <p>Laqueus Ripae f. Propago</p> | <p>Caput aure. Rota flantis Radius tex.</p> |

XVIII. ATRIVM. SPECVL.

54

| | | | |
|----|----------------------------|---------------------------------|-----------------------------------|
| | Serpens Seges Pipio | Smarag. Venefici. Volumen | Stemma Panarium Leonis cap. |
| 5 | Galea Vomis Iugum | SPECVL. | Columnna Clypeus Gluten |
| 10 | Orcus Orbita Cyathus | Spira Cribrum Fiscella | Manus Caput por. Pagina |

XIX. ATRIVM. THERMAE.

| | | | |
|----|---------------------------------|---------------------------|---------------------------------|
| | Concha Linteum Syndon | Fumus Folles Vultur | Penates Obsonium Pyra |
| 5 | Nidus Gramina Serpens | THERMAE | Templi f. Trames Navicula |
| 10 | Pyramis Furca Rota figuli | Pala Cinis Sulphur | Pharmaca Unguenta Prunae |

XX. ATRIVM. VECTABVL.

56

| | | | |
|----|------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| | Spolia Cista Canistrum | Torcular Utres Doliolum | Cartallus Brenta Panarium |
| 5 | Turbo Trochus Nervia | VECTAB. | Noctua Lilium Loculi |
| 10 | Tapetia Clitella Funis | Margarit. Sudarium Pedica | Fiscina Cadus Corbis |

XXI. ATRIVM PORTAE.

| | | | |
|----|-------------------------------|------------------------------|-------------------------------|
| | Oraculum Hortulus Testa | Stimulus Cardo Vectis | Scoria Pupa Distillator |
| 5 | Aries Vectis Trabs | PORTA | Clavis Sera Catena |
| 10 | Scutum Scrobs Scirpus | Titulus Insignia Larva | Ova Rubrica Stillans |

XXII. ATRIVM. BIVIV. PYT.

58

| | | |
|------------------------------------|------------------------------|-------------------------------|
| Scala Plumae Conus | Mensa Simulacr. Tripus | Lichen Mensula Fistula |
| 5 Materia Calculi Hastile | BIVIVM PYTHA. | Folles Spirator Ampulla |
| 10 Cornix Canalis Ciconia | Cubile Crux Basis | Anas Catapulta Cortina |

XXIII. ATRIVM. XENIVM.

| | | | |
|----|----------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| | Catinum Cavea Crater | Nuces Castan. Mell. | Machaera Cochlea Situla |
| 5 | Laurus Malum au. Ficus | XENIVM | Flores Lapis Truncus |
| 10 | Cacabus Craticula Tenacula | Assis Sceptrum Veru | Caementum Lapilli Dumus |

XXIV. ATRIVM ZEL. CLAV.

60

| | | |
|--------------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|
| Mandibula Flagellum Merces | Lucerna Zona Sigillum | Cataracta Bipennis Caminus |
| 5 Galerus Asser Ascia | ZELOTYPIAE CL. | Castrum Fusile Arundo |
| 10 Fossa Perpendicu. Patibulum | Formido Framea Vimina | Columbae f. Flabrum Fluxus |

CAPVT VII.

De possibili adiectione pro trigenarii complemento.

Sit figura loci ut eius membra ad aequalitatem et conformitatem eorum, quae ulterius iuxta nostram viam
 5 apponuntur (qui in universis numerum trigenarium observamus), sufficere possint; ut in proposito atrio ab angulo utroque ad utrumque oppositum duplici coniecta diametro quatuor in intervallorum medio, quae a centro et angulo quadruplici aequaliter distent, sedes et adiecta
 10 telligantur, in centro vero duobus adiectis dexteram sedem atque sinistram tribue.



Reliquae, ut sunt in praecedentis atrii designatione et
 ordine, intelligantur. 62

¶ Heic etiam teneas ut quaedam interdum repetita
 15 mina non earundem figurarum seu imaginum momenta

reportent. Tenendum etiam ut numerus vigenarius et sex-
denarius biformata imagine sufficiens esse possit nihilomi-
nus; atqui nobis sic atrium implevisse pro innumeris aliis
placuit emolumentis. Tenendum ut imagines imaginibus
5 ad confusionem evitandam concatenentur.

CAPVT VIII.

De ordine specierum.

Ubi loca communia tibi definita fuerint atque parti-
cularia cum substantiva tum adiectiva receptacula, vel
10 eodem vel alio ordine formarum efficientium series consti-
tuatur. Harum aliae sunt adiacentes, adcinentes, aliae vero
concinentes. Adcinentibus quidem 12 sufficiunt cubilia,
concinentibus vero triginta requiruntur atria.

CAPVT IX.

Duodecim adcinentium cubilia.

Adcinentium cubilia, ubi videlicet sonans consonantem
praecedit, sunt ista: 1. Bacchantis, 2. Custodis, 3. Dolatoris,
4. Fabri, 5. Lusoris, 6. Musici, 7. Nautae, 8. Pastoris, 9. Re-
gis, 10. Servi, 11. Tyranni, 12. Vestiarum. Quorum forma
20 haec est quibusdam quadrangularis, quibusdam vero pro
necessitate diangularis.

5 concathentur 10 f. efficientium

Abstinentia _____ Obstaculum

Absolutio _____ Oblivio

BACCHANS

DOLATOR

5 Additio _____ Idolatria

Adolescentia _____ Idea

Accusatio _____ Egestas

Acceptio _____ Aegritudo

CVSTOS

10 Icon _____ Occasio

Heic _____ Occupatio

5 Idolatria per Idololatria non crediamo sia errore tipografico;
cf. p. 168, 11 idolatram) 6 Adolesentia

64

Afflictio _____ Effusio

Affectio _____ Efficientia

FABER

Officium _____ ☞☞ ☞☞

Offerentia _____ ☞☞ ☞☞

5

Alienum _____ Electio

Altitudo _____ Elementum

LVSOR

Ultio

Illecebrae _____ Olfactio

Illusio _____ ☞☞ ☞☞

10

Ambitio _____ Emendatio

Amplexatio _____ Emissio

MVSICVS

Humilis

5 Imaginatio _____ Omen

Imbecillitas _____ Omnipotentia

Angustia _____ Inanitas

Antipathia _____ Intentio

NAVTA

Unitas

10

Enuntiatio _____ Onus

Enumeratio _____ Honor

66

Apparatus _____ Ipse

Appetitus _____ Iphis

PASTOR

VESTIARIVS

5 Auditus _____ Eucrasia

Audacia _____ Eufortun.

Arcanum _____ Error

Argumentum _____ Eruditio

REX

Urgens

10 Ira _____ Ornatus

Irritum _____ Ordo

Ascensio _____ Esuritio

Aspectus _____ Esse

SERVVS

Usus

5 Iste _____ Ostensio

Historia _____ Osculum

Attentio _____ Ethica

Attinentia _____ Aeternitas

TYRANNVS

10 Utilitas _____ Iteratio

Otium _____ Ita

CAPVT X.

68

Triginta concinentium cubilia.

Concinentium atria (ubi videlicet sonantem consonans antecedit) hoc ordine constituuntur, ut medium atrii suam
 5 retineat speciem, a qua atrii denominatio et definitio fiat. Quatuor anguli sonantia quatuor referant elementa: 1. orientis, 2. occidentis, 3. meridiei, 4. septemtrionis; medium vero quintum. Proinde tum circa medium, tum circa angulos triangulare spacium designetur, ubi angulus a centro
 10 remotior dicatur supernus, angulorum duorum proximiorum alter dexter, alter vero sinister habeatur. Quorum triangulorum alter includens, alter aequidistans inclusus intelligatur, ut tum sedes tum imagines duplicatae habeantur.

15

CATALOGVS CVBILIVM.

20

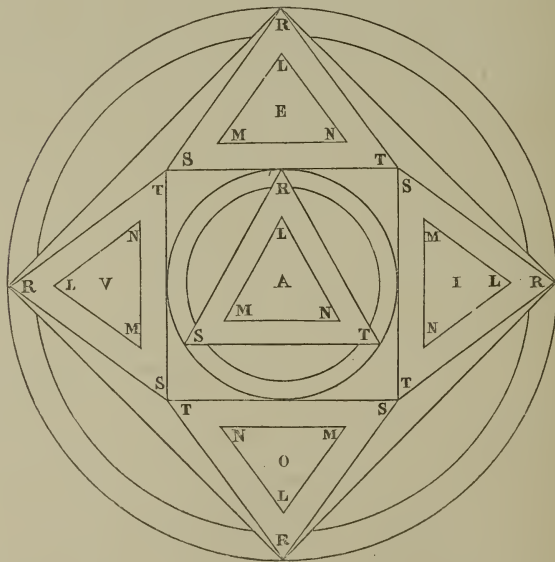
| | |
|------------------------|----------------|
| B. BL(seu PL). BR. | M. |
| C. CL(vel GL). CR. CH. | N. |
| D. | P. PR. |
| F(vel PH). FL. FR. | Q. |
| G. GN. GR. | R. |
| H. | S. SC. SP. ST. |
| I. | T. TR vel DR. |
| L. | V. |

Ibi B significat Bonitatem, BL Blasphemiam et Placitum, BR Brabium, C Caussam, CL Claritatem, CR Creatio- 69
 nem, CH Charitatem, D Dubium, F Fallaciam, FL Flagitium, FR Fraudem, G Gaudium, GL Gloriam, GN
 5 Gnaritatem, GR Gratiam, H Humilitatem, I Iocum, L Libertatem, M Militiam, N Nobilitatem, P Potestatem, PR
 Prudentiam, Q Quietem, R Rigorem, S Salutem, SC Scientiam, SP Spectrum, ST Studium, T Timorem, TR Tran-
 quillitatem, V Vitam.

10

CVBILIVM MINORVM FIGVRA,

ubi [in] A est triangulus telluris, E est triang. orientis, I est triang. meridiei,
 O occidentis, V septemtrionis.



Ad hanc formam particularia cubilia efformantur qua- 70
 drata quatuor in angulis et quintum in centro duplicatum

12 nel triangolo centrale la figura originale ha B invece di A

triangulum complectentibus, ubi singulorum medium con-
sonantem cum sonante quintuplici designat. Ex angulis
vero tribus interioribus et tribus exterioribus eas, quae
frequentius posteriores atque tertiae post mediantem so-
5 nantem adiiciuntur, assignant. Reliquae vero huiusmodi
non indigent apparatu, quandoquidem vel harum gemina
acceptio (si eadem videlicet forma uno vel alio modo se
habeat, sedens videlicet aut stans) duorum elementorum
unius accipimus vel alius generis rei adiectione; ut si heic
10 vel ibi, hinc vel inde, cornupetam vel mordentem vel cal-
citrantem bestiam aspiciamus, aut aliud huiusmodi.

CAPVT XI.

Imagines in cubilium minorum centro conspicuae.

Ad non modo huiusce generis, sed ad multiplicem usum
15 atque contemplationem triginta constitutae sunt et defini-
tae imagines, ut in centro quod est

I. In atrio vel cubili Bonitatis sit sacerdos indutus
lineis, ad altare thuribulo suffumigans.

II. In atrio Blasphemiae (ad Placiti atrium) centro
20 sacerdos rubris indumentis victimae sanguine conspergens
altare.

III. In atrio Brabii meta et super illam torques et
clamis alba fimbria inaurata.

IV. In atrio Caussae puer complectens puellam ni-
25 gram et formosam.

V. In atrio Claritatis (ad Gloriam atrium) matrona
dextra aquam, sinistra speculum.

9 u | unius 17 atrij e sacerdos 23 *intendi* chlamys 27 l. spe-
culum (habens) o *similmente*

- VI. In atrio Creationis agricola seminans.
- VII. In atrio Charitatis fons circum undique irriguus. 71
- VIII. In atrio Dubii iuuenis biceps, furcam in manu tenens, nunc ad dextram nunc ad laevam cespitans.
- 5 IX. In atrio Fallaciae pontifex mitram offerens, ante quem qui propius accesserat praecipitatur.
- X. In atrio Flagitii senex excidens ab asino.
- XI. In atrio Fraudis vetula altera manu harpagem, altera favum mellis gestans.
- 10 XII. In atrio Gaudii puella viridi veste induta aureis quasi stellis inspersa, de canistro florum variorum species spargens.
- XIII. In atrio Gloriae vir sedens coronatus in solio et senex poplite flexo dextera sceptrum illius attingens.
- 15 XIV. In atrio Gnaritatis senex crinitus multaque barba e mento pendente conspicuus libro clauso edisserit.
- XV. In atrio Gratiae puellae tres pulcherrimae collis ornatae choream iunctis manibus ducunt.
- XVI. In atrio Humilitatis puer cum canicula collu-
20 dens.
- XVII. In atrio Ioci clyronomus adolescens saltat.
- XVIII. In atrio Libertatis virago nudato capite iugum tenet sub pedibus, et scyphum argenteum in dextera, draconem in sinistra.
- 25 XIX. In atrio Militiae armatus portat vexillum sinistra, gladium dextra.
- XX. In atrio Nobilitatis vir supra scuto innixus ad laevam, apertam galeam dextra sublatam gestans.
- 30 XXI. In atrio Potestatis rex sceptrum dextra, librum sinistra habens.

XXII. In atrio Placiti adolescens viridi vestimento ad dextram habens virginem, ad sinistram puellum nudos.

XXIII. In atrio Prudentiae senex speculo coram obiecto ea quae a tergo contemplatur.

5 XXIV. In atrio Quietis sedet senior eburneo in strato, cubito caput sustentans. 72

XXV. In atrio Rigoris vir librum habens apertum sinistra, facem dextera, quem antecedit niger securim gestans.

10 XXVI. In atrio Salutis puer aquam portans et puella ignem.

XXVII. In atrio Scientiae pyramis in cacumine facem ardentem sustinens, quae per vices nunc flante vento succenditur, nunc extinguitur.

15 XXVIII. In atrio Spectri similis homini faciem habens leonis et cervicem, cornutus, tridentem habens in manu, ignitis oculis circumspectans.

20 XXIX. In atrio Studii adolescens dextera alatus ad superiora contendens, sinistra vero alligato saxo quasi deprimendus impeditus.

XXX. In atrio Timoris foemina pallens, macilenta, discurrit, titubat, tremit et in praesentem caveam se recondit.

25 XXXI. In atrio Tranquillitatis halcyonum nidus, circa quem species maris inspicua est.

XXXII. In atrio Vitae arbor pomis onusta pampinum sustentans, et puer ascendens.

CAPVT XII.

Explicatio imaginum sensibilium, primo aliarum actione adicientium.

Praeter supradictarum imaginum loca habes rursum:

¶ Primo in centro abstrahentem seu absolventem, ad
5 orientem ebrium, ad occiden. ibim, ad merid. | obstacu- 73
lum, ad septemtr. ubiquitatis signum.

¶ Secundo in alio atrio in centro accusatorem, ad orientem ecclesiastem, ad occid. Icarum simulacrum, ad merid. occisorem, ad septemtr. urcearium.

10 ¶ III. In centro adversantem, ad orient. edacem, ad occid. idolatram, a mer. odientis simulacrum, ad septem. udum.

¶ IV. In centro afflictum, ad orient. efficientem, ad occident. vacuum, ad merid. officiosum.

15 ¶ V. In centro altorem seu alligatorem vel altitudinis simulacrum, in orient. elevantem seu elabentem seu eleemosynarium, in occid. illuminatorem, in merid. ollarium seu olfacientem, ad septem. ultorem seu ultorem seu ultimatam.

20 ¶ VI. In centro amplexantem seu amplitudinis simulacrum, ad orient. eminentiae seu emittentis, ad occid. implentis, ad merid. ominantis seu omittentis, ad septemtr. humiliantis.

25 ¶ VII. In centro annunciatoris, ad orientem enumerantis, ad occid. inserentis, ad merid. onerantis, ad septem. unientis vel ungentis.

8 e 11 etc. simulachrum 11 dolatrā a] forse ad 18 seu ultorem] forse seu ulteriorem

¶ VIII. In centro apponentis simulacrum, ad orient. episcopi, ad occid. hypocrisis simulacrum, in merid. opponentis, sept. vacat.

¶ IX. In centro armigeri, ad orient. errantis simulacrum seu erigentis, ad occident. irati seu iridentis, ad merid. ordinantis seu ornantis, ad septemtr. urgentis.

¶ X. In centro ascendentis seu aspergentis, ad orient. esurientis, ad occid. isagogici, ad meridiem osculantis seu ostendentis, ad septem. usucapiensis.

10 ¶ XI. In centro attollentem seu athleticam, in orient. ethici simulacrum, ad occid. itinerantis, ad merid. otiosi, ad septemtr. utilitatem afferentis.

¶ XII. In centro auferentem seu avertentem, ad orientem evaginantem seu eviscerantem, ad occid. eiicientem, 15 merid. et septemtr. vacant.

¶ XIII. In centro axiomatis simulacrum, ad orient. 74 explicans, ad occid. Ixionis simulacrum, merid. et septem. vacant.

CAPVT XIII.

Secundo aliarum concinentium.

20

In primo item cubilium minorum, ubi Bonitatis est simulacrum pro sensibilibus, rursus in centri triangulo intellige baptizantem vel baiulantem cum sex angularibus suo ordine cooperantibus, iuxta sex baiulorum signa di- 25 versimode se habentibus, ad orientem benedicientem vel bellatorem, quem circum in angulis triangulorum sex benedictionis formae vel circumstantiae sensibiles, vel in organis vel in efficientibus vel in utrisque; ad occid. bibentem vel bibliopolam cum diversis actionibus et sui generis 30 utensilibus; ad merid. boarium seu pastorem bubulcumve

eadem ratione; ad occid. buccinatorem. Simili modo centrum retinente primo et angulos suo reliquis sequentibus ordine ceterorum cubilium partes informentur. Nobis sufficiat catalogum operatorum, quorum senas singuli in sua
 5 arte vel officio concipiunt operationes, et si lubet (ad meliorem et uberiorem usum) operarios etiam.

| | | | | | |
|----|-----------|------------|------------|------------|------------|
| | Baptizans | Bellator | Bibliopola | Boarius | Buccinator |
| | Caupona | Cerdo | Circulator | Colonus | Custos |
| | Danista | Delirus | Digladiat. | Domitor | Dux |
| 10 | Famulator | Festivus | Figulus | Fossor | Fur |
| | Gaudens | Geometra | Gyrans | Go | Gulosus |
| | Hauriens | Herbarius | Histrion | Hospes | Humiliator |
| | Iaculator | Ieiunans | Incantans | Iocans | Iustitians |
| | Lacerans | Lector | Lictor | Locator | Luxuriosus |
| 15 | Maculans | Medicus | Miles | Motor | Musicus |
| | Nauta | Nectens | Nidificans | Nodans | Nutrix |
| | Pastor | Percutiens | Pictor | Ponderans | Puerpera |
| | Quadrat. | Quaesitor | Quiescens | Quodlibe. | Quumulat. |
| | Raptor | Rector | Rigator | Rotator | Rusticus |
| 20 | Saltator | Sepultor | Sigillator | Sonans | Superbiens |
| | Tangens | Temperans | Tinctor | Tonsor | Turbator |
| | Vacuans | Venator | Vitrarius | Voluptuar. | Vulnerat. |

75

| | | | | | |
|----|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | * | * | * | * | * |
| | Blactearius | * Ble ut Ple | * Bh ut Ph | * Blo ut Plo | * Blu ut Plu |
| 25 | * Bra ut Pra | * Bre ut Pre | * Bro ut Pro | * Brutum | |
| | Claviger | Clericus | Clitellarius | Clostrarius | Cludens |
| | Crapulo | Cremans | Cribrans | Crocitans | Crucians |
| | Flagellans | Flectens | Fligens | Florans | Fluctuans |
| | Frangens | Frenans | Fricans | Frondesspar. | Fructuarius |
| 30 | Gladiat. | * Gle ut Cle | * Gli ut Cli | * Glomer | * Glu ut Clu |

4 catalogum operatorum] manca apposuisse o qualcosa simile
 11 Goj sic 26 Clitellarius

| | | | | |
|--------------|--------------|--------------|----------------|------------|
| Grassator | Gregarius * | Gri ut Cri * | (Gro) ut Cro * | Gru ut Cru |
| Placans | Plectens | Plicans | Plostrarius | Pluens |
| Practicans | Precans | Privans | Propola | Prudens |
| Scalpens | Scenicus | Scindens | Scortator | Scutifer |
| 5 Statuarius | Stercorarius | Stillator | Stomachat. | Studiosus |
| Strangulans | Strenuus | Strigillans | Stropharius | Struens |
| Trapezita | Trepidans | Triturans | Trophœarius | Trutinaus. |

Recipiunt singuli horum sex differentias, quae in geminis triangulis figurae cubilium minorum sunt requisitae.

1 *abbiamo aggiunto* Gro Gru] Gro 7 Trophœarius] *sic*

CAMPVS REGIS.

| | | | |
|----|------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| 5 | Uncinum Conus Flamma Suggestus Equus Statua | Divinitas Regnum Imperium Dux Comes Legatio | Solium Sedes Tribunal Scamnum Pulvinar Tapetum |
| 10 | Dapes Coniugium Concubitus Ganym. Parasitus Morio | Lex Sigillum Sceptrum Gladius Tuba Virga | Scriptura Camera Vexillum Poculum Stemma Cubiculum |
| 15 | Cortina Storea Tiara Corona Laurea Mitra | Vices Loca Satrapa Consul Consilium Secretum | Syndon Clavus Balteus Plumae Cornua Tridens |

CAMPVS SACERDOTIS.

??

| | | | |
|----|--------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| 5 | Hostia Liber Pentaculus Mitra Gemmae Reliquiae | Protoplastes Patriarcha Episcopus Praesul Abbas Archiman. | Lustralis aq. Aspersorium Thurib. Acerra Arula Statua |
| 10 | Exorcista Carbonarius Accensor Excubitor Calendar. Lector | Acolythus Conversus Laicus Crucifer Thus f. Lux | Concionat. Presbiter Sacrificus Aedituus Sacrista. Cantor |
| 15 | Baptist. Nola Palla Amictus Pluvial. Calix | Prior Ministrator Anachoreta Vicarius Curator Rector | Casula Stola Manipulus Patena Cereus Mappa |

4 Pentaculus] sic

5 Mythra

8 Acolitus

9 Praesbiter

CAMPVS STYGIS.

| | | | |
|----|--------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|
| 5 | Arteticus Paralysis Ictericus Apoplexia Epilepsis Incubus | Fames Sitis Aestus Frigus Sudor Tremor | Haemorrois Tabes Cardialgia Nausea Lienteria Stranguria |
| 10 | Ralles Furor Melancholia Frenesis Mania Delirium | Dolor Afflictio Cruciatus Vexatio Pressura Angustia | Fervor Amentia Phytho Bacchatio Daemoniac. Syncope |
| 15 | Calculus Hydrops Alopecia Bubo Lépra Scabies | Pauperies Timor Tristitia Suspicio Invidia Taedium | Obtalmia Surdus Odontalgia Angina Tussis Asthma |

1 STIGYS 2 Hemorroys 8 Ralles] *f. Rabies?* 10 *f. Pytho.?*
 11 Frenetis 13 Augustia 14 Obtalmia] *cf. sopra a p. 66, 20*
 15 *forse* Surditas 16 Alopetia

CAMPVS ELEMENTI.

79

| | | |
|-----------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| 5 Ambra ca. Terebinthus Muscus Amomus Myrrha Nardus | Aqua Nix Fons Rivus Scaturigo Nebula | Zythum Mel Saccarum Vinum Acetum Cardamom. |
| 10 Aer Spiritus Flatus Ventus Turbo Tempestatas | Sol Radius Halos Cometes Luna Iris | Ignis Furnus Tonitru Flamma Fulgur Fulgetrum |
| 15 Oleum Butyrum Lac Elixir Sublimacum Manna | Pruina Ros Stilla Pluvia Grando Glacies | Styrax Mastix Ladanum Balsamum Galbanum Costus |

CAMPVS PLVTI.

| | | | |
|----|--------------|-------------|-------------|
| 5 | Marmor | Aurum | Smaragdus |
| | Silex | Argentum | Adamas |
| | Cos | Aes | Carbunculus |
| | Porphyrites | Chalybs | Margarita |
| | Alabastrum | Plumbum | Cochlea |
| | Ebor fossile | Stannum | Ebur |
| 10 | Hydrargyrum | Scobs | Cerussa |
| | Minium | Gypsus | Alumen |
| | Sulphur | Pumex | Sal |
| | Bitumen | Scrupus | Halonitrum |
| | Calx | Glarea | Atramentum |
| | Tartarus | Atramentum | Scobs |
| 15 | Gummi | Chrysocoll. | Porphyrites |
| | Ebur | Mercurius | Corallium |
| | Vitrio. | Stibium | Crystallus |
| | Pix | Cinnabaris | Onyx |
| | Thus | Magnes | Gagates |
| | Cinnabar | Scoria arg. | Succinum |

5 Porphyrites e Chalibs 6 Coelea 7 Ebor fossile] sic 8 Hy-
 drargirū 14 Porphyrites 16 Cristallus 17 Onix 19 Cinna-
 bar] sic

CAMPVS ZOROASTRI.

81

| | | | |
|----|-------------|--------------|----------------|
| | Solis gemma | Apistos | Alectorius |
| | Sagdā | Baroptenus | Batrachutas |
| | Selenites | Brontia | Anachitis |
| 5 | Siderites | Chelonia | Calais |
| | Syrrium | Cinaedia | Chelidonia |
| | Telicardios | Chlorites | Topazi |
| | Merocetes | Synochites | Heliotropium |
| | Nebrides | Saurites | Hephaestites |
| 10 | Ombria | Leucopetalos | Hammon. cor. |
| | Orites | Ophicardelon | Hyaenia |
| | Paneres | Opalus | Liparis |
| | Paeantis | Telirrhizos | Mithrax |
| | Galaicos | Dracontias | Tecolithos |
| 15 | Haematites | Epimetris | Veneris crines |
| | Hieracites | Galactites | Zoronitios |
| | Nasamonites | Gasidanes | Zmilaces |
| | Medea | Glossopetra | Eupetalos |
| | Polythrix | Gorgonia | Epimelas |

2 Apistos] *f.* Asbestos 3 *f.* Sagda e Batrachites 4 Brontia
lib. III cap. 1, dove ricorrono nuovamente alcuni di questi nomi di gemme:
 Bromia *qui l.* Anachites 5. *f.* Chalazias? 6 Cinedia 7 To-
 pazis] *sic* 8 Sinochites 9 *avrà voluto* Nebrites cioè Nebritis (*cf.* Chlo-
 rites, Saurites etc.) Hephestites 10 Leucopatalos 11 Ophi-
 cardelō Hyenia 12 *l.* Paneros e Liparea 13 Peantis Telirrizos
 Mitrax 15 Hematites Eumetris *lib. III: leggi* Eumitres 16 Gala-
 ctices, *ma cfr. lib. III* Zoranisceos o Zoraniscaea *Plinio* 17 Gasida-
 ne *lib. III: qui* Galidanes 18 Eupatelos 19 Polytrix

CAMPVS IVNON. ET DIAN.

| | | | |
|----|-----------|-------------|------------|
| 5 | Aper | Pavo | Bos |
| | Ursus | Aquila | Asinus |
| | Leo | Phoenix | Equus |
| | Panthera | Picus Mart. | Mulus |
| | Sphinx | Grus | Porcus |
| | Hyaena | Alcyon | Vitulus |
| 10 | Accipiter | Milvus | Coturnix |
| | Bubo | Corvus | Glottis |
| | Gallina | Gryphus | Otis |
| | Ciconia | Mergus | Hirundo |
| | Columba | Perdix | Anas |
| | Cornix | Struthio | Anser |
| 15 | Cervus | Psittacus | Elephas |
| | Caprea | Vultur | Camelus |
| | Hinnulus | Sanqualis | Rhinoceros |
| | Hircus | Accipiter | Bubalus |
| | Canis | Gallus | Onager |
| | Dama | Olor | Monocornus |

7 Hiena e Alcion

10 Griphus

13 Strutio

CAMPVS LARIS.

83

| | | | |
|----|---------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| 5 | Fossa Plantator Putatio Vindemia Saltus Hortus | Architector Aurator Capsarius Carpentum Plastes Fusor | Olea Lupulus Pampinus Punica mal. Hesperia mal. Ulmus |
| 10 | Panis Farctum Piscis Caro Caseus Fructus | Vinum Zythum Farina Mel Legumen Molitor | Auriga Foenum Lana Domitor Emulctor Abactor |
| 15 | Bubulcus Caprarius Ovis Equa Agaso Sus | Figulus Ferrum Caementarius Stannum Vitrarius Tornio | Arator Sator Messor Tritura Horreum Stramen |

5 Vndemia

9 Zytbum

16 Cementarius

19 f. Tornus?

ATRIVM NEPTVNI.

| | | | |
|----|-----------|-------------|-----------|
| 5 | Ianuarius | Nauta | Nympha |
| | Februus | Clavus | Nereis |
| | Martius | Specula | Belides |
| | Aprilis | Celeusma | Halcyones |
| | Maius | Vicar. | Deucalion |
| | Iunius | Pausar. | Arion |
| 10 | Sentina | Scylla | Urinator |
| | Aqua | Charybdis | Chorda |
| | Biscoctum | Sirenes | Velum |
| | Lora | Syrtes | Pix |
| | Catenae | Orion | Stuppa |
| | Arma | Hyades | Antenna |
| 15 | Tethis | Symphonia | Iulius |
| | Oceanus | Prora | Augustus |
| | Triton | Remus | September |
| | Proteus | Lentrum | October |
| | Ino | Helciaricus | November |
| | Melicert. | Limenarcha | December |

2 Nimpha 3 *f.* Februarius 5 Halcyones 7 Iunius 9 Charibdis 10 Syrenes 11 Syrthes 12 Cathenae 14 *piuttosto* Tethys
che Thetis 17 Lentrum] *sic; f.* Linter ? Lembus ?

ATRIVM MERCVRII.

85

| | | | |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|
| 5 | <p>Iurisconsultus Actor Procurator Satelles Emissarius Erro</p> | <p>Ardelio Aleator Monetarius Manticular. Scurra Parasitus</p> | <p>Merciarius Mercator Ciganus Usurarius Olla fortunae Poenitentiar.</p> |
| 10 | <p>Sortilegus Magus Miraculista Grammatic. Logodaedal. Virellus</p> | <p>Dialecticus Astrologus Geometra Arithmetic. Orator Poeta</p> | <p>Marsus Circulator Balatro Mimus Histrio Divinator</p> |
| 15 | <p>Propheta Enthusiastes Somniator Chimicus Imaguncula Aversificat.</p> | <p>Vilitigator Aleator Luctator Saltator Praestigiator Funambulus</p> | <p>Medicus Herbarius Tonsor Pharmacop. Fur Delator</p> |

CAMPVS MARTIS.

| | | | |
|----|-----------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| 5 | Funda Pugio Sica Aries Iaculum Tribulus fer. | Miles Carnifex Chirurgus Veterinar. Lanista Gladiator | Hasta Ballista Sclopus Sphaera pl. Ensis Lancea |
| 10 | Lanio Lorarius Pyrius pul. Latro Raptor Sicarius | Dux Vigil Explorator Significator Signifer Excubitor | Incendarius Thorax Lorica Galea Crista Scutum |
| 15 | Lancea Securis Clava Arcus Pharetra Balteus | Athleta Pugil Castrator Muricida Decoriator Stigmatiz. | Tympanus Tuba Parma Flagrum Sceptrum Harpe |

5 Shaera pl. (*sic*)10 Pyrius pul.] *sic*

19 Baltheus

CAMPVS LVNAE.

87

| | | | |
|----|-----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| 5 | Quadratus Longus Torosus Crassus Capito Calvus | Piscator Balneator Tinctor Impressor Fullo Pistor | Simus Labeo Gutturusus Gibbus Erniosus Luscus |
| 10 | Salix Populus Iunci Lappa ma. Acetosae Cucumeri | Salsamentar. Caupo Fructuarius Lana Coriarius Figulus | Pepones Cerasa Pyra Mespilae Corna Sorba |
| 15 | Flavus Debilis Albus Balbus Nasea vox Mulierosus | Lac Butyrum Caseus Uvae Pruna Cucurbitae | Lippus Fronto Dento Bucco Ventriosus Eunuchus |

CAMPVS SATVRNI.

| | | | |
|----|--------------|-------------|-----------------|
| 5 | Carcer | Hircosus | Veneficus |
| | Hara | Niger | Necromantus |
| | Sepulcrum | Caecus | Saga |
| | Patibulum | Canus | Iudaeus |
| | Feretrum | Macilentus | Vespillo |
| | Pullus color | Luscus | Mendicus |
| 10 | Ibis | Plumbum | Coemeterium |
| | Bubo | Sulphur | Abecedarius |
| | Strix | Carbo | Verbo. arch. |
| | Cupressus | Cineres | Stabularius |
| | Asphodil | Vitrum | Agaso |
| | Napellus | Scobs | Mancipium |
| 15 | Monachus | Lentiginos. | Prophet. mal. |
| | Cerdo | Gibbus | Subuleus |
| | Sarcotor | Loripes | Purg. sterquil. |
| | Veteramenta. | Scaurus | Mus |
| | Fumus | Incurvus | Felis |
| | Pix | Villosus | Bufo |

CAMPVS VENERIVS.

89

| | | | |
|----|--------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| 5 | Unguen Pecten Speculum Zona Armilla Murenulae | Puella Puellus Meretrix Lena Leno Pronuba | Chelys maior Chelys minor Pneumat. org. Harpe Lituus Tibia |
| 10 | Pupa Phonascus Fistula Lyra Cithara Testudo | Columbae Passeres Satyri Cupidines Flora Adonis | Depilator Defloccator Color Ambubaia P. pillarius Sericarius |
| 15 | Crotalus Tympanist. Squillae Fistula utric. Tintinnabula Monochordium | Policrepus Ciniflo Tonsor Pictor Politor Aromatarius | Tuberes Fabae Violae Rosae Myrtus Amygdalus |

2 e 3 Chelis 10 l. Color. (cioè Colorator) 12 Cythara 14 Po-
licrepus] sic 18 Tintinabula e Mirthus 19 Monocordiū e Amigdalus

CAMPVS CERERIS.

| | | | |
|----|--------------|-----------|-------------|
| 5 | Panis | Aratrum | Storea |
| | Pulmentum | Vomis | Cribrum |
| | Mensa | Stiva | Qualus |
| | Olla | Rastrum | Batillum |
| | Cacabus | Rastellum | Scopa |
| | Tripus | Pala | Ventilabrum |
| 10 | Phalanga | Ordeum | Rota |
| | Harpago | Triticum | Vectabulum |
| | Vectis | Oryza | Essedum |
| | Flagrum | Farina | Rheda |
| | Spicae | Panicum | Iugum |
| | Area | Millium | Absis |
| 15 | Horreum | Ligo | Dactyli |
| | Messor | Bidens | Nuces |
| | Partiarius | Furca | Corylus |
| | Decempedator | Falx | Castanea |
| | Opilio | Falcula | Glans |
| | Dulciarius | Volvolus | Pinea |

CAPVT XIV.

91

De firmatione specierum per catenam.

Ut commode retineantur illae adiectivorum locorum species, concatenationis virtute providendum. Postquam
 5 enim in atrii altaris medio ipsum est altare cum sibi adiectis, in angulo orientis est catena suspensum ex una partem aratrum, ex altera aquae vas, in angulo occidentis e terrestri globo surgit arbor, super qua suspensae sunt epulae, in angu. merid. anchora super currum est habentem
 10 ad dextram palmam, in ang. sept. in carcere super sellam est cadus, ad orient. amphora lavatur thorax, ad occ. in fornace ensis igne temperatur, ad mer. in stabulo sunt fruges fumigantes, ad sep. in scaphae medio est scrinium, quod est fundamen solii; ita de reliquis intelligito
 15 faciendum.

¶ Proficue numerum adiectorum huiusmodi usque ad tibi constitutum terminum et facile poteris augere, ut si unum singulis adicias terminis, atria haec nihilo minus tibi servire poterunt quam campi, quandoquidem duo atque tri-
 20 ginta circa altare tibi redundabunt adiecta. Inde non solum primorum compositorum habeas imagines triginta circa unum, verum etiam (merito situs atque ordinis) aliarum praesentabilium rerum formis aptissima substernentur conceptacula.

CAPVT XV.

De conditionibus partium in domibus, atris et campis observandis.

Conditiones receptaculorum ex vulgatis et ab omnibus observatis in templo Mnemosynes ita explicavimus.

- 5 Istorum simulacra sinu sensata facultas
 Interno compressa tenet, quae visus ab ipsis
 Abstraxit rebus clare constante figura.
 ¶ Complexu numquam vasto sunt apta locatis
 Exiguis, neque parva nimis maiora receptant.
- 10 Vanescit dispersa ampla de sede figura,
 Corporeque est modico fugiens examina visus.
 Sint quae hominem capiant, qui stricto brachia ferro
 Exagitans nihilum per latum tangat et altum.
 ¶ Spernito inaccessum sapiens, manibusque remotum
- 15 Pergentis circum; non te sublimia tecti
 Accipiant, coram neque posta cacumina turris,
 Stansque fenestra procul, longe fumansque caminus.
 ¶ Sylvosum ac varia obductum caligine multis
 Consistens numeris, ubi concurrentia se se
- 20 Aspectu implicitant vario, contemne; quis atrum
 Exarat campum atque super vult scribere scriptum?
 ¶ Consimili loca caeca modo fuge; nam velut ipsa
 Ancipiti faciunt externi lumina sensus
 Torqueri specie, multo id mage posse putato
- 25 Heic ubi pressa manent tenui vestigia ab umbra.
 ¶ Lumine nec nimio ad solem conversa valebunt,
 Nempe velut vasto species absorpta profundo
 Vanescet, multus ceu laedit lumina fulgor.

- ¶ Ordine continuo quaeque ex iis adsituentur,
 Quorum pro officio est aliis series data rebus,
 Regula certa aliis quae sunt ac norma futura,
 Ipsa hac praecipue et primum sint praedita luce.
- 5 ¶ Haud tibi multiples facie spectanda in eadem,
 Ast sint perpetue vario pollentia vultu,
 Quem rebus nullo tribuit natura labore.
 ¶ Conditione tibi dein tali praedita sunt, ut
 Disposta in formae adventum sint se insinuanti,
- 10 Haud aliter quam albus paries, cera atque tabella.
 ¶ Mox caveas ne sint nimium disposita propinque;
 Nam male scripturam poteris distinguere, si sint
 Mutuo contactu propriam celantia formam
 Membra suis numeris mala pervia conspicienti.
- 15 ¶ Nec tamquam longe prospectans eminus ad rem
 Obtundas visum, nimio et re cominus acta
 Dispergas, quia non iniecta est pyramis ulla
 Sensibile obiectum nectens aciemque videntis.
 ¶ Haud quoque concessa est insana licentia, qua nunc
- 20 Hoc in proposito placeat locus iste vel ille,
 Inque alio temnas; quoniam proficiscitur inde
 Quod fidas magis iis, minus illis: nempe ad amussim
 Non fuerunt similem conlecta. Facitque opus istud,
 Ut quaeras species ubi nullas ante locaras.
- 25 ¶ Te, qui multa cupis rerum meminisse, decebit
 Horum non paucis armarier, absque labore
 Adsuitur chartae charta, aptisque aedibus aedes.
 ¶ Mobilibus queisdam adiectis animata dabuntur,
 Quandoquidem praesto species erit accipienda
- 30 Adiecti casu, quoniam adventantibus ipsum

Tractatur variis varie, ut latitantia prodant.

¶ Det primo adiectum officio numeri rationem,
Et sint continuo, non inter munere iacto.

¶ Quin etiam vario pro tempore sint regiones

5 Selectae variae, peregrinis pro speciebus
Qua modico retinere cupis pro tempore et usu.
Ergo ne abiectam referant speciem ore recenti,
Post triduum repetant rebus nudata repulsis.

¶ Purior ergo prius prompta esto figura locorum,
10 Quam relegenda tuo committas semina campo.

¶ Ipsaque seu confles, seu post conflata relustrans
Discede a dextris, ad partes perge sinistras,
Ut plures scribunt naturali ordine gentes
Atque legunt, omnes facili convertimur actu,

15 Sator, arator, eques, pugil, ictor, messor, equester.

In iis inquam requiruntur certa perspicuitas, color,
ordo, varietas, distantia, magnitudo, selectio, numerus,
distinctio, compositio, puritas, seclusio, retentio, relustratio,
familiaritas, accessibilitas, tractabilitas, figuratio, prospec-
20 tus, proportionalitas, vivificatio; et ex supradictis situatio
maxime incava et angularis, unde minus adposita diffluere
effluereve possint.

CAPVT XVI.

95

De compositione specierum, seu imaginum configuratione.

25 Species praenumeratae et praeordinatae simplices sunt,
ac nobis elementorum munus atque rationem exhibent;
mox rerum et imaginum ex eisdem compositio multiplici
serie ad multiplicem usum perficitur attentata.

Fit autem primo in uno ordine consistendo, aut secundo per diversos ordines vagando eiusdem generis, aut tertio de suis locis adcommodatiores formarum partes capi-
 5 sinuanda proponitur.

Primum compositionis exemplum.

Quod ad primum (in uno videlicet ordine consistenti),
 ARTEM conficimus tum ex partibus altaris, quando ex
 orientis anguli dextra et dextra anguli septemtrionis, et
 10 dextra orientis ex oriente et sinistra occidentis aqua de
 carcere diffuente alluitur in lavacro thorax, qui igne con-
 sumente coalescit; tum ex partibus carceris, ubi erit illa-
 queatus manus psalterium ad dexteram, ad sinistram psit-
 tacum rostro vetulae oculum effodientem habens; tum ex
 15 partibus coronae, quando ad piscinam ex inferno et in in-
 ferno ad thermas thesaurum portans exhibit camelus. Simile
 iudicium in caeteris.

Secundum compositionis exemplum.

96

Quod ad secundum, nempe per diversos eiusdem gene-
 20 ris ordines vagando, ut ab altari ad basilicam vel fontem
 vel speculum, vel a quocunque horum et aliorum ad alios
 adque hos in compositionem assumendos procedendo, ubi
 aut sonans consonantem praecedit, ut in altari, equuleo,
 icone, ovili, et tunc imagines pro sua conditione absoluta
 25 sunt expressae; aut sonantem consona praecedit, et tunc
 vel hanc simpliciter, ut ubi geminis figura consistit ele-
 mentis, et sic aut tantum imago atrii sufficiet, cum quin-

3 tertio] 3. 9 Septētrionis 13 manes 13. 14 psythacū
 16 termas 17 coeteris

tuplici ad regionēs caeli differentias vel situs iuxta statum, sessionem, apodiationem, inclinationem et prostrationem, aut per alligationem ad ea quae medium seu centrum circumstant referetur, ut ubi atrii domus centro aderit ovile
 5 vel altare vel aliud huiusmodi adiiciendum; vel utrumque recipit, nempe tum differentiam propriam ex varia eius elementi quod est in centro situatione, tum consimilis eius quod in circumferentia est adiectione, ubi scilicet post unam sonantem altera sonans adiiicitur cum consonante,
 10 vel duae consonantes, vel altera tantum sonans. Hoc est dictu vel consonans media assumit sonantem extremam, vel sonantem cum consona, vel liquescentem cum sonante et consonante. Horum quibusdam modis ex atrii conditione hactenus expressa est provisum. Ubi vero liquescens
 15 inter sonantem mediat et consonantem, canis, equus, serpens, mordens, calcitrans, intortus, rebus agentibus vel actionibus appositi propositum insinuabunt. Ubi autem post sonantem, quae est ad externas regiones, consona altera subiicitur, huiuscemodi mutationum seu alterationum
 20 signis provideto, quae 12 subiectis signis seu circumstantiis aperiuntur:

| | | | | |
|----|-------------------|-------------------|------------------|----|
| | Baiulatione _____ | Casu _____ | Divisione _____ | |
| | Fractione _____ | Gyratione _____ | Levatione _____ | 97 |
| | Morsu _____ | Nutatione _____ | Pulsione _____ | |
| 25 | Ruptione _____ | Suspensione _____ | Turbatione _____ | |

In isto igitur ordine ARTEM ita perficiemus, ut ex atrio altaris et thermarum solium cum templo, vel in templo, in quo canis mordet Templarium assumamus.

1 forse differentia 5 utrūque 7 forse consimili 27 termarum
 28 sic

CAPVT XVII.

Tertium compositionis exemplum.

Quod ad tertium, nempe per diversos diversorum ge-
nerum ordines vagando, habes 12 accinentium cubicula, in
5 quibus sonans consonantem antecedit, et 30 concinentium,
in quibus e contra partes compositionis ordinantur. Ibi
ARTEM efficit ab explicatione imaginum sensibilium, ima-
ginum aliarum concinentium et aliarum accinentium ar-
miger temperans ex signo quod est in noni centro acci-
10 nentium et concinentium temperantis et concinentis in
temperantis angulo, cum adiectione eius, quod est in sini-
stro angulo, interioris trianguli.

Est et universalior ratio qua species et coordinantur
et componuntur, ubi primam compositionem adiectivo, se-
15 cundam agente, tertiam actione, quartam specie, quintam
cooperante seu assistente, sextam assistentis actione, sep-
timam actionis specie perficias, quorum membrorum duo
vel tria vel omnia pro rei exigentia capiantur.

Pro his ex propositis faciliter certa atque definita se-
20 liges membra ex duplici combinationum ordine, quem car-
minibus in libro De umbris idearum et Cantus Cir-
caei sub aenigmatis specie significavimus.

CAPVT XVIII.

98

De primo specierum complemento.

25 Ad specierum complementum, earum quae sedis spacia
atque loci vicem obtinent, sufficit definitio seu determinatio,

8. 9 accinentium. Armiger. Temperās 9 nonij sic 21. 22 Circei
BRUNI *Opp. lat.* II, 3. 25

qua fini unius regionis vel atrii alterius regionis vel atrii principium annectatur, utpote annexum intelligatur vel imaginis adiectivae similitudine, vel indicatorio quodam ordine * in morem quo paginae pagina assuitur, vel intentiones alibi descriptae depictaeque certo indice istis heic depictis atque descriptis adiiciuntur. Sic Athenarum porta Thebarum portae adhaeret, Dianae templum templo Apollinis quam facile.

De secundo specierum complemento.

10 ¶ Rursum loca locis assuuntur, quando atrium atrio suo ordine succedit, et ea quae sunt in atrio his quae in atrio consistunt, veluti certa serie sunt disposita, ut ab omnibus (officio actionis vel passionis vel cuiuscunque alterationis specie) ratio rei significandae et in aspectum pro-
15 vocandae exquiratur.

De tertio specierum complemento.

¶ Rursum et diversa locorum genera cum inveñiantur, qualia in aliis tractationibus explicavimus, verbalia et simimathematica, artificialia et naturalia ad sensum | appo- 99
20 sita, in partibus unius generis partes alterius generis intelligimus.

De quarto specierum complemento.

¶ Quod vero ad ea quae locis applicantur, providendum est pro diversorum generum elementariis, ut si numerum
25 non excedant elementa unius generis alterius generis elementa, et quaedam unius generis ab alterius generis qui-

4 sic 11. 12 forse (cum) his quae in atrio consistunt veluti?
18. 19 simimathematica] sic 24 forse numero?

busdam differant elementis, ut haec quae heic alia sunt, ibi vicariae sint, et illa heic.

De quinto specierum complemento.

¶ Demum postquam habes atrii centrum formatum
 5 cum suis angulis atque laterum differentiis per suos collaterales ad dexteram videlicet atque sinistram adsistentes, locus est concatenationi, ut universarum rerum imagines propriis in ordinibus liceat inspicere; omnes enim ad in atriis praepositis capita reducuntur, quorum subinde cor-
 10 pora et differentia sub iisdem capitibus membra differentibus conditionibus et adiectionibus aperiuntur. Concatenationis formam in libro De triginta sigillis aperuimus. Et percommodum videbitur, si in discursu unius fabulae vel historiae vel monstri vel aedificii, ubi distinctae fuerint
 15 actiones atque figurae elementorum notis insignitae et ordinatae, fortitudinem et stabilitatem concatenationis intentemus; ut sub Aeneae capite multiplicia subsequencia diversi generis membra ex illius per ordinem gestis aperiuntur. Sed hoc explicatione indiget, nempe veluti in sylvam
 20 media quadam se arbore diffundente.

| | | | |
|------------------------------|--------|--------------------------|-----|
| 1. Iuno ad Aeolum | AENEAS | 9. Expositio peregrinat. | 100 |
| 2. Fluctuat in Ionio | | 10. Amores Didonis | |
| 3. Appellit Carthaginem | | 11. Fuga Aeneae | |
| 4. Excipitur a Didone | | 12. Mors Didonis | |
| 25 5. Venit in templ. Iunon. | | 13. Appellit Siciliae | |
| 6. Ingreditur Regiam | | 14. Navigat Cumas | |
| 7. Convivium | | 15. Responsa Sibyllae | |
| 8. Expositio belli Troiae | | 16. Excipitur ab Evand. | |

Sic et historiae constat imago, dum sub eodem, ab eodem, cum eodem et circa idem caput adiectionibus verborum et intentionum concatenatione aliae atque aliae imagines implicabuntur et explicabuntur, et signa combinationum primarum ex elementis ex regione atque situ concipientur.

CAPVT XIX.

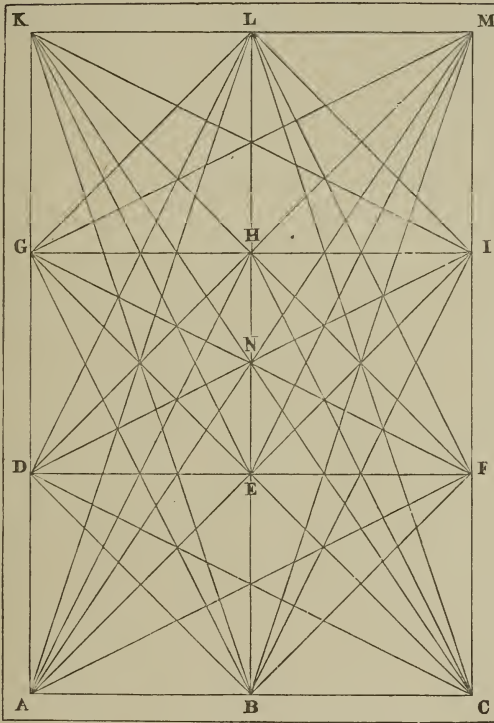
Superest ut compositionis formam referamus. Tria singulae imaginum contineant atque definite referant: I. AGENTEM, II. INSTRUMENTVM (vel adiectum, vel circumstans), III. OPERATIONEM, ut ubi idem refert agens quod sua arma et actio.

| | | | | |
|----|------------|-------------|----------|--|
| | A | B | C | |
| | Baptizator | Cum urceo | Lavat | |
| 15 | D | E | F | |
| | Miles | Cum vexillo | Saltat | |
| | G | H | I | |
| | Faber | Ascia | Purgat | |
| | K | L | M | |
| 20 | Sutor | Forfice | Scindit | |
| | Ibi A B C | Reddit | Ba ba ba | |
| | D E F | Reddit | Mi mi mi | |
| | G H I | Reddit | Fa fa fa | |
| | A H M | Red. | Ba fa su | |
| 25 | K H C | Red. | Su fa la | |

GEI
DHC

Red.
Reddit

Fa mi pu
Mi fa la



CAPVT XX.

Vox Platonica de duplici sensu intellectus formatore et harmonia.

5 Ex auditu communiter atque visu specierum maxime 102
 distinctionem accipimus. Visibilia audibiliaque obiecta per
 sensus externum et imaginationis internum opus, passivas
 activasque impressiones, hinc ad divinae harmoniae simi-
 litudinem, hinc vero ad deorum pulcritudinis imaginem,
 10 velut in umbra speculoque quodam inspicienda, animum pro-

movent et perducunt. Sensibus hisce duobus species exau-
cupamur eas, per quas alienatione furoreque afficimur, quo
mediante non perperam ad intelligibilis mundi species con-
cipiendas advolemus. Per aures intimior nobis sensus ad
5 divinam musicam acriori quodam conatu atque virtute ap-
prehendendam excitatur. Triplicem quippe veritatis efficaci
lumine coacti ex rerum ordine musicam intelligimus, unam
et primam in Dei mente, secundam in rerum ordine atque
motu, tertiam in ea quam noster animus ex illis obiectis
10 imbuit formatione, ex virtute eius qua antea (iuxta Pytha-
goricorum atque Platonicorum sensum) fruebatur harmoniae,
cuius inquam, antequam corporis clauderetur vinculis, com-
pos erat. Hinc leves vulgaresque musici sonis vivarum in-
strumentaliumque vocum insistunt, graves firmiori iudicio
15 intimaque rationis affluxu celebriter divino quodam inspi-
rantur afflatu ambrosiaeque caelestis mente pabulum in-
fusum excipiunt. Istitis rerum harmonia satius per oculos,
illis vero leviori quadam sorte per aures ingeritur. Alibi
dixi de cognatione quadam mira, quae est inter veros poe-
20 tas, qui ad eandem speciem referuntur atque musici, veros
pictores et veros philosophos; quandoquidem vera philoso-
phia musica seu poesis et pictura est, vera pictura et est
musica et philosophia, vera poesis seu musica est divina
sophia quaedam et pictura.

25 ¶ Alibi dictum est, ut pictor quidam imaginum scilicet
infinitarum effirmator est phantastica potentia ex visis et
auditis multipliciter combinando architectans. Phan|tasia **103**
vero, quae rationis moderamine regulatur, facile cognosci
potest; expressione quippe in sensus superficie perpetuo
30 demonstrat ordinem et aptiorem membrorum cum membris

23 seu]. I. (*sic*); *potrebbe essere anche* idest o scilicet (.s.) 26 *forse*
efformator

connexionem. Sed et nos docuimus in explicatione Trīginta
 sigillorum artem, quae de omnibus facit omnia; stante
 etiam quod solertiora ingenia sine artificio et inania verba
 ad sensus ordinatos norunt contorquere, ut accidit iis qui
 5 confusum verborum seminarium ex ore fanaticorum ob-
 servatum cum successibus et falsis historiis ita adcommo-
 dant, ut illi quidem prophetae, isti vero prophetarum ha-
 beantur interpretes. Sic Cherinthus stupratam a se virginem
 promovit in Sibyllam; eam quippe ad tantam sic promovit
 10 audaciam, ut quidquid in buccam veniret non modo sine
 trepidatione, sed etiam cum emphatica quadam gravitate co-
 ram populo blateraret: TANTVM LOQVERE (inquit) ET PROPHE-
 TABIS, cuius ille mox resumptis verbis, rugata fronte velut
 attonitus et elato commotus supercilio: O magnum, inque-
 15 bat, oraculum, o admirandum divinae vocis mysterium.
 Subindeque versipellis idem archisycophanta universa ita
 ad res gestas et populi mores adcommo-
 dabat, ut nihil proprius quo mire inter reliquas sanguisugarum sectas popu-
 lis pro sua parte irridendo diutius triumpharet. Et hoc
 20 figurandi genus artificiose sophisticum est, sed huiusmodi
 moneta in regno philosophiae non expenditur. At vero idem
 indisciplinata ingenia imaginibus sapientiae et vere divino-
 rum oraculorum tribuent, ubi oculi noctuarum lucem solis
 nequeunt sustinere. Et nos quamvis non ita scribimus ut
 25 ab omnibus et per omnia intelligi velimus vel possimus
 etiam, nullus tamen est cui (si attenta fide et fideli aderit
 attentione) iuxta sufficientiam cuiuscunque in qua versatus
 est disciplinae plurimum iuvare et aliqua placere sorte
 non possimus.

| | | | |
|--------------------|----------------|------------|--------------|
| 5 phanaticorum | 8 l. Cerinthus | 9 Sibillam | 15 nysterium |
| 16 archisicophanta | 19 tryumpharet | 20 genius | 24 scribumus |

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIBER II,

VBI DE PRINCIPVM IMAGINIBVS
ET PRIMVM DE IIS QVAE IOVIS.

5

CAPVT PRIMVM.

Apparet primo:

Super monte infans, circa montem fluvius, infanti adstant iuenculae duae et lactens capra proxime.

II. ¶ Puer et puella in gremio Fortunae, cuius ille
10 dexteram, haec sinistram mamillam apprehendit.

III. ¶ E regione Corybantum formae tympanis atque cymbalis strepentes circa cunas.

IV. ¶ Sequitur matrona anthropophago seni linteis involutum saxum porrigens, quod ille apprehensum devorat.

15 V. ¶ Vir scutum habens caprae pelle circumtectum, de qua stellantibus aureis guttis inspersa nubes exsurgunt, a quibus pluvia distillat.

VI. ¶ Iuuenis blandissimus lauro coronatus sinistra
20 sam saltat.

VII. ¶ Tres monstrosi gigantes trecentis lacertosisimis brachiis natura muniti, centum et quinquaginta scu|ta 105

et totidem gladios habentes, circa magnum regem (qui in solio sedens alios coronat) custodes apparent.

VIII. ¶ Viri species super nubis throno, e cuius dextera ingens coruscatio fit, deiaculato monte gigantem op-
5 primentis.

IX. ¶ Ab australi plaga venit rex syndone caerulei coloris in morem sapphiri perlucis indutus, nudato ense superequitans cervum longe latissimeque ramosa et auro radiantia cornua quatientem, coram quo disparent leones
15 humanas devorantes carnes. Inde viraginis prodeunte figura quercus ramum glandibus onustum habentis in dextera, coruscationes, subiti ignes circum et turbines et vehementia ventorum omnia territans, fragor, igneae aethrae. Atqui affabili mitissimoque vultu curia principem coronat.

X. ¶ Sequuntur familiares formae: aquila puerum unguibus implicatum rapiens,

XI. ¶ Puer nudus pocillans regi, qui sinistra ad genas, dextra ad poculum extensa curvatur,

XII. ¶ Vir barbatus cornua habens arietis, cui ad-
20 stant formae Satyri, tauri, cygni, cuculi, qua specie apud Libyam colebatur Iuppiter.

CAPVT II.

Aliae imagines quae apparent in campo Iovis.

Prima quae Iunonis dicitur: in specie maris septem
25 iuvenulae uni puellae adsistentes, illustrissima claritate venerandae.

II. ¶ Virgo cuculum (qui in sinum de tempestate eximia advolarat) contextum refovens.

III. ¶ Vir ad dormientis coniugis ubera infantem
a|lienum admove, circa quos vaccae species et quatuorde- 106
cim nymphae.

Secunda quae fertur imago Hebes: puella de lactuca
5 sylvestre enata, poculum habens in dextra coram rege in
sceptro et diademate Augusto.

Tertia regis et indicis, cui immolatur coram popu-
lus adstat, cui de mari taurus prodit. Inde a seniore (quem
puer alatus sequitur subiectum praetervoliturus mare)
10 claustra relinquuntur.

Quarta rex lances habens sinistra, dextra virgam, ante
oculos tabulas.

Quinta in specie viri corpus flammeum virginem com-
primens, cum coitu absoluto prodit rex, quo coram pa-
15 rente supplice de incava arbore exit innumerus exercitus.

Sexta arbor celsa proceritate sublimis, stellas alto
attingens cacumine. pansisque circum undique ramis uni-
verso supervernat horizonte, semper frondosa virens, ae-
terne florida et odora, perpetuo foecunde fructifera, solido
20 perenniter trunci robore felix, firmis innixa radicibus in
secula vegetans.

CAPVT III.

Iovi adistentia. Antecedentes.

Procedunt ante Iovem Causa, Principium, Initium,
25 Adorsio, Oceptio, Via, Vestibulum, Limes, Aditus, Ingres-
sus, Coeptio, Inchoatio, Elementum, Fundamentum, Radix,
Semen.

| | | | |
|----------------|-----------|----------------|----------------|
| 2 forse admove | 6 augusto | 8 forse prodit | 16 proreritate |
| 19 faecunde | 20 faelix | radi bus | 22 III]II |
| | | | 26 Ceptio |

Circumstantes.

¶ Secundo circumstant illum Paternitas, Dominatio.
 Dictatio, Imperium, Regnum, Principatus, Ducatus, | Prae- 107
 sidentia, Gubernatio, Moderatio, Potestas, Habena.

5

Corona primi ordinis.

¶ Tertio coronant illum Consilium, Veritas, Pietas,
 Fides, Integritas, Puritas, Rectitudo, Candor, Ingenuitas,
 Sinceritas. Et complexiones horum (sicut et sequentium)
 primae, quales sunt consulta Veritas, pium Consilium, fide-
 10 lis Pietas, integra Puritas, princeps Fides, rectum Impe-
 rium, et plura. Complexiones item secundae, quales sunt
 vera candoris Sinceritas, fidelis consilii Veritas, paternae
 pietatis Fides, et aliae mille.

Corona secundi ordinis.

15 ¶ Quarto corona secundi ordinis: amabilis Cultus,
 munifica Gratitudo, Gratia singularis, concors Tranquilli-
 tas, tuta Innocentia, beans Libertas, dulce Asylum, An-
 chora sacra, praesta Opitulatio, utilis Protectio, prote-
 gens Custodia, suffragans Patrocinium, favens Tutela.
 20 Cumque iis idonea Aptitudo, quadrans Convenientia, com-
 petens Adcommodatio, concinna Appositio, habilis Confor-
 mitas.

Astantes.

¶ Quinto adstant illi Arbitrium, Discretio, Disces-
 25 sio, Expensio, Eventilatio, Decisio, Diremptio, Transactio,

Definitio, Limitatio, Metatio, Sententia, Decretum, Statutum, Ratum, Sancitum, Sanctum. Et formata horum complexio cum iis quae coronant: vera Discretio, pia Discussio, consulta Limitatio, complexio cum circumstantibus: moderata Sententia, potens Statutum, paterna Expensio.

Praetorium.

¶ Sexto in praetorio illic instrumenta et media, Amusis, Perpendiculum, Lances, Statera, Trutina, Libra, Cribrum, et alia quae ab atriis atque campis exeunt accedentia. Ibidemque formae inculpabilis Censurae, candidae Normae, emendatae Revisionis, Correctio, Castigatio, Plectio, Ratio regens, Ius candidum, vigil Iustitia. 108

Currus dextera.

¶ Septimo cum curru ad dexteram: Vita praesidialis, incorrupta Innocentia, erecta Integritas, ingenua Puritas, honesta Probitas, illibata Sanctitas, generosa Humilitas, benigna Clementia, blanda Amoenitas, humana Mansuetudo, facilis Comitas, lenis Placabilitas, affabilis Hilaritas, quieta Serenitas, exorabilis Lenitas, blanda Suavitas, mitis pectoris Compositio, placida Moderantia, tacita Sustinentia, patiens Tolerantia, invicta Tranquillitas, infracta animi Aequabilitas. 20

Currus sinistra.

¶ Octavo cum curru ad sinistram: turrita Superbia, ardua Celsitudo, intemperans Fastus, fastuosa Intemperantia, ambitiosa Elatio, elata Ambitio, tumidum Super-

cilium, superciliosus Tumor, binae item Saevities proterva,
 Protervia saeva, fastidiosa Inflatio, ventosa Dementia, tur-
 gida Inanitas, imperiosa Vanitas, crepans Immoderantia,
 Indignatio, Cor tumidum, Pectus turgidum, Vertex subla-
 5 tum, sublimes Oculi, Os grandiloquum, erecta Supercilia,
 Admiratio sui, Contemptus aliorum, Usurpatio, Arrogantia
 vel Abusus eorum quae Iovi adstant et Iovem circumstant.

Solium.

¶ Nono in solio est Maiestas, Pulcritudo, Nitor, Prae-
 10 latio, Praestantia, Ornamentum, Magnificentia, Spectabi-
 litas, Conspicuitas, Splendor, Emphasis, Energia, Prosopo-
 poeia, Singularitas, Prominentia, Proceritas, Elevatio,
 Altitudo, Amplitudo, inclita Celebritas, eximium Decus,
 heroica Nobilitas, maxima Dignitas, optima Claritudo, 109
 15 Celebritas memorabilis, illustrissimum Nomen, augustissima
 Fama, se tollens, surgens, petens, tangens, feriens, pene-
 trans, scindens, supervolans caelum et sidera.

E regione.

¶ Decimo e regione sunt Palmae, Triumphus, Applau-
 20 sus, Assurrectio, Veneratio, Reverentia, Honor, Cultus, Ado-
 ratio, Admiratio, Titulus, Suspicio, Laus, Encomium, Prae-
 conium, Hymnus, Votum, Litatio, Saceratio, Sacrificium.

Adest qualis mihi hoc tempore et occasione occur-
 rere potuit Germanici Iovis imago, rex pro maiestatis de-
 25 core pelliceatus semper, tonsa in rotundum coma, abrasa
 barba, cuius duae aquilae currum trahunt, ubi duo sibi

planetæ tributa signa sunt insculpta, sinistra de pocillantis manu cyathum apprehendens, dextra sceptrum sustinens, ante quem minime pro more est barbatus ille (de quo in Hospitio conqueritur Erasmus) Ganymedes.

5

IVPITER.



CAPVT IV.

110

Imagines Saturni.

Primo ascendit alatus, galeatus et atro illius galea con-
 tecta velamine, quod circa serpens caudam ore habet ap-
 10 prehensam, nigri coloris, propexa barba, longi de superci-
 liis villi, rugosus, torvus, ferus horribilique aspectu, claudus,
 falcem in sinistra gestans, in dextera infantem quem vo-
 randum ori applicat. Cerei multi circa illum sunt accensi.

1. 2 sinistra — dextra] *avrà voluto* Dextra — sinistra? 4 Hospi-
 cio e Ganimedes 11 toruus

¶ Secundo rex bifrons, alteram scilicet in occipitio faciem habens, placidissimus utroque vultu et affabilis, dextra baculum gestans, sinistra clavim auream, oleam et ficulneam cum uvifero palmite, et spicae circa illum plurimae.

¶ Tertio ab Africo cuiusdam apparebat vultus, quasi nubes cum specie venti vehementissimi, geminas in capite habens facies, quarum altera aquilae, altera hippogrypho similiter rostrata est. Vultus etiam genua habent, et pedes
10 similes pedibus dictarum avium obuncis et rapacibus unguibus. In manu ferreum uncinum habens sinistra, in dextra ex eadem materia sceptrum.

¶ Quarto vetula in veste longe caudata et nigra, in dextera bubonem habens, sinistra porcum funiculo trahens,
15 cuius collo hydrus in morem torquis erat involutus.

Adsistentia Saturno.

Astant Saturno in primo ordine Senectus annosa, grandaeva Vetustas, defecta Decrepitas, Fessitas, Lassitudo, Tarditas, Exhaustio, Extenuatio, Maceratio, Caries, Morbus,
20 Tabes, Infirmetas, Decoctio, Fragilitas, Attritio, Enervitas, Mollities, gravis Sarcina, Pondus iners, curva Inclinatio, titubans Tremor, Pressura, Putredo, Foeditas, Macies, Squallor, Indecentia, Turpitude, Inopia, Odiositas, Tristitia, Querela, Balbuties, Tetricitas, Mo|rositas, Severitas, Impatien-
25 tia, Invaliditas, Desipientia, Rigiditas, Ruga, Edentulitas, Calvities, Parcitas, Experientia, Circumspectio, fabulosa Oblivio, mendax Memoria, delirum Ingenium, invida Am-

111

| | | | |
|-----------------|-----------|--------------|------------------|
| 2 placidifsimus | 4 ficuneā | 8 hipogrypho | 14 porcnm e |
| traherēs | 15 hidrus | 18 Gradaeva | 22 Fēditas |
| Clauties | | | 25. 26 Edentuli. |

bitio, ambitiosa Invidia, Horror, et compositiones ex iis
primae, secundae, tertiae.

¶ Vetula heic incurvo dorso, vultu severo, incavis lu-
minibus, animo non sibi satis constans, seclum pertaesa,
5 nigri tacita Ditis ostia pulsans pusillo animo, pectore
abiecto, fractis membris, ieiuno stomacho, languido spiritu,
cordis pulsu artus quatiens omnes,

Torpentemque tedet sublimi lumine caelum
Aspicere, inconstansque caput per utrosque reclinans
10 Ac nutans humeros, pronusque ad pectora vultus;
Languescunt crura invalida et curvabile bustum,
Invegetesque artus vitae solatia nulla
Concipiunt. —

Imago Luctus.

15 ¶ Praeterit umbra, quam Luctus existimo imaginem,
contecto vultu, unde in terram stillae depluentes expresse
apparent. Cui adstant Consternatio, Cordolium, Moeror,
Turbatio, Acerbitas, Expostulatio, vulnifica Enectio, sini-
strum Discrimen, Casus lamentabilis.

20 ¶ Quērulus hic scisso procedit segnis amictu
Horrificus Plangor, tristi feriens ululatu
Sidera. Concussum lacerat pectus, notat ora
Unguibus, et turpi rapiens e fronte capillos
Praecipit ad fremitum tristes resonare lacunas.

25

Imago Curae.

¶ Exinde surgebat auritum oculatumque spectrum,
strictis temporibus, sincipite acuto, rugata fronte, incon-

6 a|abiecto 8 tedet sic 11 sq. invalida, et curvabile bustum
Invegetesque. *Per la forma vegetes cf. sopra p. 18, 14 sq.* 27 sq. inco-
stanter

stan|ter triste, huc se illucque circumvertens, quam Anxie- 112
tas atque Sollicitudo pulsant.

† Sedula (crediderim) est stimulans praecordia Cura
Pervigil, anxia, amara, levis, miser, excubialis,

5 Mordaci mentem stimulans acrique rigore,
Aestu discrucians tacito invida pectora, nempe
Ignis ut admotus ceram liquefacit, et ipsa
Pectora continuis liquefiunt pervia curis.
Ipsam se feriens vexat, rumpitque quietis

10 Tempora, consilium somni pacisque recusat.
Flagrat agens, ardetque magis quo fit magis ipsi
Proximior fini, intenteque ut respicit unum
Negligit innumeros, vult attamen omnia, nec se
Distrahit inde animo, qua se diduxerit actu.

15 Ultrix errorum, dira infernique satelles
Dulcia perturbat solatia turbida Erinnyis,
Corporis absumit succum, sensa ima minaci
Vellicat arbitrio, nervoso verbere pulsat
Aegrotantem animum, tristem acceleratque senectam.

20 Circumstant et haerent illi Impedimentum, Intricatio,
Vincula, Detentio, Distinctio, Implicatio, Involutio, Occu-
patio, Gravatio, Obrutio, Oppletio, Opertio, Cinctio, Cir-
cumvallatio, Obseptio, Dispunctio, Confectio, Angor, acerba
Vellicatio, turbidus Pallor, inquieta Importunitas, Dens
25 mordens, arrodens, saucians, terens, macerans, consumens,
Flagrum stimulans, torquens, fatigans, discrucians, con-
ficiens, Nubes propositorum, Aestus sollicitudinum, In-
cendium anxietatum recoquentum. Sequuntur eam Ambi-
guitas, Dubium, Studium, Vigilia, Experientia, Sagacitas,

30 Prudentia, rerum Possessio.

Imago Timoris.

¶ Inde umbra praecipites in pedibus habens alas, foemineo vultu, caeca propemodum, attonita, elinguis, sese **113**
 in arctum contrahens, raptim huc et illuc circumvertens,
 5 e cuius ore frigida exhibat nubes miserae corpus circum-
 tegens, quae gelido sudore madens, quasi usu rationis adempto
 turbata pallentique vultu, rigidis digitos capillis innectebat.
 Adstabant illi Labefactatio, Circumventio, Trepidatio,
 Horror, Occupatio, Gelu, et alia plura de Curae curia. Ad
 10 haec dubia Asperitas, turpis Stupiditas, consciium Silentium,
 anxia Suspensio, Quassatio pectoris, Stupor cordis,
 praecordiorum Palpitatio, aegra totius corporis Commotio.

Crediderim trepidum hunc esse ancipitemque Timorem,
 Suspenso vultu, attonitis oculisque paventem;
 15 Suspensi pedibusque ferens vestigia gressus,
 Infelix parcusque sui fugit omnia, nec se
 Committit sibimet, reliquis neque tutus adhaeret.
 Interrupta refert verba, et suspiria in imo
 Pectore condit.
 20 Sollicitus simul atque piger sibi concitus haeret;
 Dum dubitat, certa esse facit firmitate futura.
 In partem inde atque hinc nutans se deteriorem
 Immergit tandem, quoniam Timor est malus augur
 Et malus interpret rerum vesaniter excors,
 25 Audacem quia fata iuvant timidumque repellunt.
 Anceps attonite spectans sic se omnia circum, ut
 Omnia cum videat pariter sit ad omnia caecus;
 Ne sciat interdum quo semet deferat hospes,

Imperitare sibi nequiens neque membra movere,
Funditus ipse suas quia vires supprimit anceps,
Praesertim cum nulla subest spes nec valet ira.
Degeneres quandoque animos in se arguit idem,

5 Inclamat ac studiis addit fugientibus alas;

114

At subito nullos audet dare corpore motus,
Submissa loquitur voce, hirtis statque capillis,
Versatili constatque oculo, mens palpitat aegro
Appulsu, ac saevum pungit praecordia calcar.

10 ¶ Illic Lapitharum figura, suo quos plumbeis detentos
compedibus tenui filo (adamantis credo) suspensum ingens
saxum ruiturum imminebat, ut appositis epulis manum ad-
movere formidantibus non vacaret.

¶ Dum metuunt sine morte malum, capiunt mala mortis;

15 Namque in morte mali nihil est, porro ipsa Timoris

Vis tantum torquet miseros et fama dolorum.
Sic animae nusquam accenso cruciantur ab igne,
Atqui infelices primum ignorantia veri
Efficit, et vultus naturae occultus inerteis

20 Conturbat sensus, stulta phantasmata circum
Credulitate leves agitant sine pondere mentes.

Non capitur tutus praelustri cibus in aula,
Mortiferum exsudat de auro argentoque venenum,
Sublimem augustamque domum de vertice montis

25 Praecipitant venti atque irati fulgura caeli.

Excubitor multus facili somnoque iacere
Non faciet, sed tuta magis domus est sine telo.
Alta quies parvis a fato est praestita rebus,
Aio magis forti vento spaciosa premuntur

4. 5 idem Inclamat, *ma neppure con l'ipermetro il verso 5 sarebbe
irreprensibile* (In-clāmāt) 9 saevum 14 captūt (*sic*); *correggiamo piut-
tosto capiunt che captant* 18 infaelices

Robora, sed facili quassatur virgula flatu;
 Iudice nempe Deo sunt fortia fortiter acta,
 Subiectumque potens pulsu premiturque potente.

Dubii imago.

- 5 ¶ In eodem ordine imago viri dextero brachio atque
 crure ad unam, sinistro autem crure atque brachio ad al- 115
 teram alligatus rotam, in aëre suspensus nunc in unam
 nunc in alteram magis procumbens partem excruciabatur.
- ¶ Ad geminas multasque vias Dubium venit anceps,
 10 Dumque haeret, simul hortatur seque arguit ipsum;
 Concitat et reprimat, sensum sequiturque fugitque,
 Et studium pariter capit, abiicit, urget obitque,
 Intendit vires animo viresque remittit,
 Exilit et vana subsistit territum a spe,
- 15 Advolat atque animi subducto robore torpet,
 Anceps ancipitem taxat se atque ambigit ultro,
 Distrahitur varie, simul implicitusque tenetur,
 Incerte adpellens istuc versatur et illuc
 Ambigua pendens anima. Sic Thessalus ad se
- 20 Perfidus Ixion rediens a seque recedens
 Consilium torquet varie. Deflectere tentat
 Nervos abripiens timide, huc adiungitur inde;
 Deque metu dubio dubiaque revolvitur e spe
 In dubium dubiamque metum spemque, insimul et stat
- 25 Nolentesque movet gressus, artus dare retro
 Appetit adproperans pigro stupidusque recessu,
 Incertumque tenens semet vultum undique versat;
 Dumque timenda timet, nihilum putat esse timendum.
 Increpat hinc semet dubium seque arguit, ut qui
- 30 Claudicat in partem atque in partem est pronus utramque,

- Abductusque alio fertur quam quo miser ire
 Nititur, et fractis genibus labantia membra
 Vix ciet atque eadem mox concita vix moderatur;
 Vix se componit, vix se sibi restituitque.
- 5 Praecipitem tandem e geminis se trudit in unum, et 116
 Dum facit haec, facere ipsa piget malletque relicta.
 Mallet quam dubie infelix certo miser esse,
 Casibus excelsusque manens se accingit iniquis;
 Ut Nero virtutem et varias complectitur arteis,
- 10 Ne miseram Siculi cogatur inire tyranni.

Tristitiae imago.

- ¶ Prodit ex atrae cinereaque caliginis turbine pulla
 involutum veste spectrum, summissum vultum sub nigra
 frontis ferrugine obnubilans, lacerum, macilentos lassosque
- 15 equos currum trahentes stimulans, per salictosam foedoque
 limo torpentem paludem pigerrime procedens.
- ¶ Tristitiae spectrum est, animum quae concoquit aegrum,
 Anxia perpetua exurens praecordia flamma.
 Sollicitam exrucians mentem turbansque quietem,
- 20 Horrendis animum tenebrosa afflictat in hora
 Laemuribus, nec non vigilanti somnia sic sunt,
 Ut frustra Lethes oblivia quaerat in undis;
 Tam male continuo tabescunt membra dolore,
 Tam male sollicitans pectus viget anxia cura.
- 25 Lumine vitales dum cassa favilla vapores
 Sorbet, nativi atteritur spiraminis intus
 Virtus, illabensque malum maturat eundi

7 infaelix (sic): forse felix? 15 faedoque 21 Laemuribus (sic),
 nè abbiamo osato restituire què Lēmuribus

- Tempus in infernū. Vultum delineat aegrum
 Ruga et conqueritur tristi compago tumultu
 Corporis, atque urget vehemens angustia sensus;
 Urit salsa mala bilis serpigine corpus.
- 5 Se iacit in sordem, et spes deplorata dolori
 Succumbit, luctusque petit solatia luctum.
 Centenis pectus spiculis gerit atra foratum.
 Ploratu relevare malum est concessa voluptas.
 Sic trunco mittit vitis de corpore guttas,
- 10 Sic vulnus ultura suum substantia manans
 Per lachrymas prono sensim consumitur actu.
 Tandem assueta malis sedamina vitat amica,
 Luminaque invisā avertit de luce diei,
 Seque amat extorrem, desertam; laetitiamque
- 15 Odit et ut genus adversum fugit.

117

Imago Famis.

- ¶ Famis succedit simulacrum Mortem lactans, luridum,
 nudum, macilentum, aegrum, tremebundis horridum mem-
 bris, funesto pallore tinctum, sibi exosum, cuius Cyclopica
 20 rabies lente exedit artus. Adstant illi comites Saevitia, Ra-
 bies, Insania, Ira, Crudelitas, Furor, Inertia, Ieiunium,
 Gracilitas, Squallor, exasperans foedansque Deformitas, et
 plurima eorum quae in eodem campo adnumerantur et Sa-
 turni curia. Cum illa et aliis currit Morbus --
- 25 Marcida lento
 Ingreditur passu, macie defecta, situque
 Tabida, liventi tenues cui sub cute venae,
 Exsuccī nervique sonant, arteria queiscum

- Ad numerum est revocata suum nulla arte chirurgi,
 Luminaque gemino languent occulta sub antro,
 Exanguisque refert cinerosa cadavera busto.
 Arida dant nullum cibo intestina meatum,
 5 Ut sabulo concreta iacent, et ventris inani
 Tensa sub orbe patent tenui pendentia filo.
 Spinam pelle tegit, non occulit; undique namque
 Pervia ramosis oculo compagibu' substat.
 Dens mordet dentem, labra ossea linguaque lambit,
 10 Et guttur vacuum ventum congerrat in alvum,
 Turgida si bilis consueta alimenta negarit,
 Exanguì ut referat cinerosa cadavera busto.
 Vix ea membra levat, tenuis vix spiritus ipsam
 Advectasse potest; quantumvis pondere nullo
 15 Moles ulla premat, vix rectam sustinet et se.
 Tabem pro cibo propriam depascitur, hancque
 Egestam repetit tempusque per omne resumit,
 Ut propria de morte suo et de pulvere vivat;
 Nam nihil externum ingeritur, nil effluit extra.
 20 Aeternum dea saeva viget, quae conditione
 Mutata non ipsa foret, non viveret ipsa,
 Atque suo felix non esset in ordine numen.

118

Imago Invidiae.

- Tardo succedens tristis Acherontis primogenita obli-
 25 quoque passu, torvo respiciensque oculo vehementes a na-
 ribus, oculis et ore suscitatur (quae ad longinquum sentiantur
 intervallum) tempestates, quae non solum domos diripiunt

1 chirurgi, nè c'è da maravigliarsi della licenza prosodica 8 compagibu 10 congerrat] sic 22 faelix 24 Achorontis

et urbes, sed et rapida montes violentia subvertunt. Stimulum, quo se primo ipsam concutit, habet illius dextera, sinistra vero colubri horribilis caudam stringit, quo cordipetum illius morsum vehementius inasperet. Illi omnis enumerata
5 curia adstat, subministrat, et ab illa vires concipit et favores.

Imago Ocii.

Spectandum trahitur quatuor habens in uno capite vultus quatricolores: I. senis decrepiti, II. vetulae, III. mortui, IV occulti superinducto velamento, complicatis in | sinu
10 manus habet digitis. Impexum, solutum, immundum, enerve monstrum, cuius pedes erodit mus, cuius oculum effodit stillicidium. Adsunt vario illi nomine Lentitudo, Tepiditas, Mollities, Frigus, Torpor, Vecordia, Dilatio, Procrastinatio,
15 Negligentia, Inertia, Incuria, Acedia, Tarditas, murcida Remissio, ignava Socordia, Oscitatio titubans, et de curia Senii et aliorum plurima. 119

Mortis imago.

Alatum et informe numen exhibat falcem latissime omnia
20 emetentem exagitans, alis velocissimo raptu nigrantibus solis lucem a subiecto avertentibus horizonte. Illam antecedunt omnia, concomitantur ex dictis cum Senio et Aegritudine plurima, consequuntur vero Pallor, Deformitas, Miseria, Paupertas, Desertio, Solitudo, Luctus. Est caeca,
25 surda, implacabilis, inexorabilis, qualis de sinistra spectantibus parte videbatur. Media vero ex alia parte praece-

8 habenis
pexum

10. 11 forse velamento. Complicatis e digitis, im-

dunt illam Spes, Alteratio, Mutatio, Corruptio; comitantur illam Ordo, Lex, Fatum, Turbae, Motus, Tumultus, Bellum; sequuntur eandem Pax tranquilla, Quies tuta, Generatio clara, Novitas, Consolatio, Nativitas et multae Laudes, 5 Laetitia, Spes, et horum consortes, sed occulto pergebant itinere, et quia paucis considerandae et quia ab Saturni campo abhorrent atque curia. Nigrantem pallam syndonemque humeris appensam trahit, super qua aureae passim guttae conspersae speciem stellantis caeli aemulantur.

10 ¶ Ante illius currum sunt notabili vulgataque figura tres propria peragentes munia Parcae.

Orci imago.

Confusissima succedebat in imagine et monstrosissima Orcus omniformis, nulliformis, omni vero superficie 15 tristis et horrendus. Illum antecedit custos ianitor triceps, terno horribilis latratu Cerberus, cuius vil|li omnes viperæ 120 sunt, oculi inextinguibiles flammae, quem comitatur Immanitas, Horror, Monstrositas, Minacitas, Impaviditas, Asperitas, Vigilia, Inquietudo, Custodia, vastissimi draconis 20 cauda occurrentibus adplaudens, praetereuntes vero saevissimo caudae verbere atque tenacissimo nexu flagellans implicat et reducit.

¶ Sequuntur Erinnyes, alio nomine Furiae, alio Eumedines, canes Tartareae, quarum capilli funestissimi sunt utraque ex parte capita habentes hydri. Cum quibus ambulat 25 Discordia, Flagellum, Feralitas, Torvitas, Ultio, et alia ex praenumeratis multa, innumeraque alia monstra prodentia Stygia, Acherontica, Phlegethonica, Cocytica animalia,

17 sunt. Oculi e flammae. Quem 19 Inquietudo. Custodia vastissimi 23 Erinnes 28 Plegetonica

Tartarea, Erebea, Plutonia, Persephonea, et daemonum figurae et Lemurum, Tityi, Sisyphi, Tantali, Harpyiarum, Titanum, Briareorum, Lernaearum bestiarum, Centauro-rum, Scyllarum, Geryonum.

5

Paupertatis imago et quae in foribus Exilii.

Seorsim, et quasi nullius curiae pars, tristis, nuda, sicca, famelica et omnibus supradictis pestibus et calamitatibus cnoxia, contracto pudibundoque personae gestu vix se ostendere audens, ire cogebatur Pauperies, varia suscipiens nomina, non omnino vulgare numen Egestatis, Indigentiae, Defectus, Privationis, Penuriae, Nuditatis, Orbitalis, Mendicitatis. Illam praeter enumerata, quae adsistunt atque circumstant plurima, concomitantur Sterilitas, Tenuitas, Artitudo, Stricticitas, Angustia, Afflictio Durities-
 10 que cum comitibus, lacera Exilitas, Obsitudo, Pannositas, Inedia, Famis cum tota curia, Fractio, Miserabilitas. Illam quasi numerosissimus exercitus circumvallant atque coronant diversarum specierum Destitutio, Despectio, Dedignatio, Contemptus, Vilipendium. Sed propius ad illam spec-
 20 tant et administrantes adsunt, quasi adultores, mimi, collusores, secretarii, cubicularii, ancillae, concubina-rii, Dificultas, Immunditia, Miseria, Demissio, Inanimositas, Verecundia, Desperatio. 121

¶ In foribus omnis excubitorum vigilum pompa, Fluctuatio, Involutio, Decussio, Rotatio, Ventilatio, Glomeratio, Turbo, Vortex, Gurges, Procella, Proscriptio, Exturbatio, Eiectio vaga, Vagatio, Praecipitatio, Exterminatio,

1 Erebaea 2 Titij Sisyphi e Harpyiarum 5 IMACO 14 Aretitudo
 forse Strictitas 16 Inaedia 21 ferretarij 22 Immundicia
 22. 23 Inanimositas? Verecundia (sic)

et Fructus ex curia Martis. Adde hisce plurima ex simplicibus et compositis atriorum, et ex campo Stygis atque proprio, et fere quae de Saturni curia sunt omnia.

Sed postquam qualem tibi cumque Saturnum cum
 5 propria curia descripserim, eundem pro commoditate non
 Chaldaeum, Aegyptium, Leucadium, Latium vel Libycum,
 sed quem certe de Longobardorum genere ex habitu cognoscere
 possis atque vultu nunc praesento, quique non immerito coronatus
 et Iove filio barbator apparet, sed
 10 (meo quidem iudicio iniuria, utpote qui tum sub Capricorno
 degens et Aquario, tum graviore defectior aetate valde friget)
 minime iuniore Iove pelliceator etiam non incedit.

SATVRNVS.



CAPVT V.

122

Imago Martis.

15

Ascendit vir in specie robustus, cholericus et velut aetate colore, aspectu horribilis, callidus, torvus, ignitis oculis, leonino rictu, caninis quasi seu lupinis auribus, ma-

gnanimo frontis decore arrectis circa crinibus, unde brevia
 sed in specie solidissima et acuminata quasi Appuli tauri
 cornua prodeunt. Super casside Chimaerae caput flammam
 evomentis gestans, nervosus, pectorosus, lacertosus, latis
 5 humeris, mediocre statura, villosis manibus et pedibus ad
 iustam quidem mensuram latis et bene formatis, sed quasi
 ultra rationem (non sine energia maiore) longioribus. In-
 gentem sinistra ex aere (ut apparet) solido scutum susti-
 net, in quo tricipitis draconis terribilis caelata imago longa
 10 et velut adamantina de fronte cuspidate prodente clypei cen-
 trum pernitiosissime armatur; dextra vero rutilum et velut
 igneo splendore oculos perstringentem vibrat gladium. Stat
 super quattuor rotarum currum, quem quatuor alipedes
 equi trahunt, auriga illius infausto, sanguineo, viperino
 15 vultu, sublivente colore vigil foemina (Bellonam dicunt)
 flagro regit serpentino. Ambobus illo quidem a puppi,
 hac vero a currus prora stantibus visu plus quam dici pos-
 sit formidabile fulmineae cuiusdam refertur specimen vio-
 lentiae plus quam virtutis.

20 Secunda imago: currum antecedit lupus, et rex rubro
 indutus vestimento lupum equitans, effractas in manu ha-
 bens quasi legis tabulas.

Tertia imago: currum sequitur hircus et matrona (an
 regina sit, nescio) heroico, sed immitiore etiam aspectu,
 25 fulva in veste nil habens praeter virgam, clausis, ut vide-
 tur, oculis subsolanum versus conversa.

Quarta: horribilis et valde visu turpis ministrorum nu-
 merus cornutorum, lymphatorum, qui in morem | Bacchan- 123
 tum atro quasi lupi ululatu et velut boves mugiunt ore,

5 e 18 mediocre e formidabile] sic 8 altrove scutum è neutro
 anche per il Bruno 9 celata imago. Longa 12 sqq. sic, ma v. la
 figura a p. 225 14 trahunt. Auriga 15 faemina

dentes habent aprorum, ungues rapacium et carnivorarum avium, cornua ramosa sed non fortia, oculos quasi tornatiles et tenui obscuros claritate, incomposite saltando procedunt.

5

Adstantia.

¶ Adstant Marti ea quae ad sinistram Iovis, cumque iis Ferocitas, Feritas, Ira, Effrenitas, Fremitus, Vesania, Vehementia, trux Gravitas, rabida Rigiditas, terribilis Cruditas, intrepida Audacia, acris Magnanimitas, Atrox
 10 Comminatio, omnivora Saevitas, pugnax impavida Rigiditas, avida Raucitas, fremebundus Ardor, implacabilis Truculentia, saeva Rapacitas, cruenta Severitas, Armipotencia insana, Torvitas impavida, fulminea Vesania, inhumana Immanitas, hostilis Efferitas, pugnax Strenuitas, bellico-
 15 sum Robur, infracta Firmitas, masculae Vices, et contraria Infirmittatis, et plurima quae sunt misera in curia Saturni, cum specie ursi indecora deformitate turpis, villis horrentibus, acuminatis osseisque unguibus, de latebris sylvarum per incultos montes errabundi, vastosque contra
 20 fortia armenta pendentis hiatus.

Virulenta Venenositas, atra Acerbitas, crudum Virus, crudescens Turbatio, insidiosa Mordacitas, Improbittas indomita, furiosa Occaecatio, scelerosa Vehementia, indomabilis Furia, Latratus resonans, terrificus Mugitus, Rugitus
 25 horrificus, vigil Saevitas, urgens Turbatio, exardescens Tumultuatio, inquietans Vexatio, aspera Feritas, spumosa, sanguinea, edax, rabida Rapacitas, aretans, stringens, et alia ex Saturni curia inducens, Domittatio, Tensio, feriens Explosio, Percussio, Opposittio, cum specie draconis squa-

mis crepitantibus horrentis, cristati, trilingue ore terribiliter sibilantis, maculosi, atra fulvedine caerulei, oblonga vorticositate immanis, flexu ingentis caudae aculeatos exertantis dentes, resonantis spirarum verbere tellurem 124
 5 pulsantis, nunc alto serpentis capite, aligero nunc se dorso in aërem adtollentis. In illo lubrica Tumiditas, atra Tortuositas, letifer Morsus, Gorgonea Maculositas, reflexa Voluminitas, lunata Textilitas, Marsica et Thessala Magia, somniferum, letiferum soporiferumque Vulnus, obliqua
 10 Vorticositas.

¶ Inde Confusio, Turbatio, Gradiva, Bistonia, Threicia, Strymonia, Seythonia, Obsidio, Confusio, Turbatio, Frenatio, Mixtio, Versatio, Increpatio, armorum Quassatio, tubarum, lituum et tympanorum Fremitus. Illic similitudo velocis et tyrannizantis Aquilae et Accipitris feri, praedonis, rapacis, Hyperborei, urgentis, caedentis, rapientis, dilacerantis, vorantis columbas.

Irae imago.

¶ Procedit Erinnyis flexuose incurvo lunatoque cornu,
 20 quod rigidaque proceritate durum terrificè querulum personat. Cum illa est agrestis Procacitas, maligna Audacia, tragica Inconcinnitas, iniocundum Prodigium, tyrannica Immanitas, Feralitas, Insania, ultrix Furia, Crudelitas colubriferà Cocyticum exsuscitans luctum, Gorgonium Toxicum; quam sequitur Dissentio, Lis, Schisma, Controversia,
 25 Rixa, Iurgium, Altercatio, Odium, Invisio, Perduellio. Ad

1 Trilingue (sic) 2 cerulei 3 igentis 7 Laetifer 9 Le-
 thiferū 11. 12 Threicia, Strimonia 12 Seythonia] sic 13 Mistio
 14 Lythuum et Timpanorum 16 cedentis 19 Erynnis 20.21 per-
 sona 22 Thragica 24 Cociticum 25 Schysma

cuius sonitum excitatur bestia gryphi Hyperborei in mo-
rem assurgens, mordens labia, crispans nares, distortuens
os, frendens dentibus, stridens Fremitus, fervidus Ardor,

Effera, crudelis, praeceps, vultuque minaci,

5 Quae ne animus verum atque bonum comprehendere possit
Impedit, et speciem conceptam insana tuetur.

Terribiles trahit illa minas, terroribus urget

Quidquid praecipiti apponitur, cita vultque nocere.

Non patitur moras, cupit accelerare malorum

10 Tormenta atque neces. Sic consilium omne recusat.

125

Parta infixi viget dudum sententia menti,

Concita consilio surdi curritque furoris,

Fulmineo infrenis cuncta obvia diripit ore,

Percita flagranti currit fremebundior aestu,

15 Infirmisque manus constanti robore firmat,

Efficat et molles rapida virtute feroces,

Effrenem facit qui animo fuit ante remisso.

Frigidus et torpens igne inflammatur ab ista,

Fortibus hoc timidus furiali percitus oestro,

20 Mollibus haud audax stimulis monstra ardua portat.

Ora tument, turpi nigrescunt sanguine venae,

Sanguineique oculi radiis ferientibus ignis

Spicula discutiunt, dentes terit, oraque spuma

Inficit, imbutum flammam cor protegit ardens.

25 Lassis haec membris requiem negat, adque nocendum

Arma capit quaecumque dolor sibi suggerit, atque

Quidcumque occurrit male sanae ad munia teli

Destinat, in iaculum atque ense nempe omnia vertit,

Et rabies quaecumque ferox volitantia reddit.

30 Hanc face supposita ferventem reddit Erinnyes

Deformi, multo angue comans, Erebi que ministra,
 Virgo que noctigena, et mater crudi impia belli,
 Discordes agitans contortis anguibu' rixas.

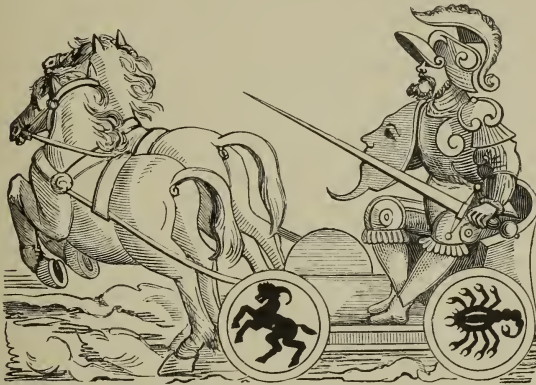
Belli imago.

- 5 ¶ Sequitur informe monstrum sanguineum, igneum,
 scutato tumultu tempestuosum, turbidum, pulvereum, pul-
 veream in nube coruscum, sylvoso aere relucens, torvo suc-
 cinctum cataphracto, cuius speciei solam super galea in-
 gentem cristam comantem, hirtam, rutilam, longe la|teque 126
 10 diffusum aëra ventosa rapiditate fustigantem videre erat.
 Sub illo equus elata cervice insignis, iuba pariter hirsuta
 flammam et fumum e naribus efflans, ferratis aërem calci-
 bus coruscis ignitis alatisque pedibus verberans, superba
 alacritate gressus glomerans, obstantem pone transque po-
 15 pulum anhela mordacitate frenis obluctabatur, quasi leo
 Marmaricus fulminea celeritate fervidus et impiger ad
 pugnam dispositus, subindeque quasi rupto amne de monti-
 bus praecipite fertur. Ibi ambigua Luctatio, irrequietum
 Proelium, armisonans Certamen, nescia sisti Conflictatio,
 20 reflua et influa Glomeratio, Cyclopica Invasio, praeceps
 Infestatio, impetuosa Incursio, imperiosus Impetus, inter-
 necialis Turbatio, detestanda Carnificina, sanguineo Cam-
 pus cocco pictus, exitialis Miseria, miserum Exitium.
 Adest compertum gravissimum, id est ponderosissi-
 25 mum, Martis simulacrum, toto ferratum corpore, quod ut

3 anguibu 4 IMAGO 7 curuscum 8 si aspetterebbe cataphracta
 12 feruatis 18 ferrur 19 Prælium

gravius adhuc fieret magisque statarium, quod nisi ad ferri interioris tutelam minime necessarium videtur, sedet.

MARS.



Vere nostratem dicerem Mavortem, si longa hasta vel **127**
 5 sclopo eminus more altitonantis Iovis pugnaturus, vel non
 fugiens occubiturus appareret Mars Persa, Graecus, Ro-
 manus, sicut et nostro tempore Turcicus galea, ense et
 scuto, non catenata sed expeditiore reliqua corporis parte,
 de gentibus triumphaturus gradiebatur.

10

CAPVT VI.

Imago Mercurii.

Sequitur omnium deorum negociosissimi simulacrum,
 praeconis, nuncii, arbitri. Cuius imagines sunt :

¶ Prima infans, cui sub portulaca iacenti capra lac
 15 exporrigit.

 6 appareret. Mars 8 catenata

¶ Secunda puer, qui Cupidinem luctando palaestra superat, et ipse alatus, quem gallus sequitur.

¶ Tertia adolescens victum Iovi subministrans.

¶ Quarta simulacrum ex una parte nigram faciem habens, ex parte vero aliam; cumque hoc idem iuvenis alatis pedibus et galero virgam habens in dextra, cui duo serpentes implicantur, Charonti vulgus animarum praesentans.

¶ Quinta centum oculos habens monstrum vir obtuncans, et prope illum vacca.

¶ Sexta triceps de triplici regione animal, cui caput unum est delphini simile capiti, secundum canis, tertium vero medium prope ad aquilae similitudinem accedit.

¶ Septima adolescens pulcherrimus elephanto insidens, regio ornatus diademate, versicolore (veluti palumbis collum) veste, virgam habens in dextera et picam in sinistra. Circa illum a meridie confluit longa militum manus, quam nubes valde albicans exonerat.

Adstantia Mercurio dicitur.

20 Adsunt illi in primo ordine Editio, Prolatio, Nudatio, Detectio, Vulgatio, Significatio, Apertio, Patefactio, Manifestatio, Disseminatio, Reclusio, Revelatio, | Promulgatio, Promptio, Ademptio silentii, Scaena, Theatrum, Forum, Fama, Infamia, Indicatio, Ostensio, Monstratio, Edictatio, 128
25 Alloquutio, Eloquutio, Memoratio, Certioratio, Praedicatio; verbis Attactio, Complexio, Praestricatio, Comprensio, Contractio, Propositio, Oratio, Peroratio, Epilogatio, Conclusio, Disceptatio, Disputatio, taciturnitatis Fractio, Cantus,

Clangor, Personatio, Responsio, Fremitus, Relatio, Collatio, Colloquium, Compellatio, Confabulatio, Dictio, Enunciatio, Affatus, Pertexio, Scriptura, Pictura, Praesentatio, Insinuatio, Coramfactio, Palamfactio, Explicatio, Commoratio, Commentatio, Dissertio, Expressio, Reportatio, Elucidatio, Explanatio.

¶ Secundo in ordine Institutio, Instructio, Eruditio, Informatio, Paraenesis, Praeceptio, Admonitio, Praedicatio, Imbuitio, Consilium, Lectio, Doctrina, Disciplina, Edictatio, Descriptio, Publicatio, Monumentum, Annale, Historia, Commentatio, Exemplum, Inductio, Syllogizatio.

Dextra prima.

¶ Tertii ordinis ad dexteram adstat similitudo rivi, cui adest Gratia, Lenitas, Liquiditas, Celeritas, Argutia, Amoenitas vaga, dulcis Conspicuitas, iucunde labens Oratio, Dissertio, Concinnitas, Facundia, Periclea Argutia, nectareum Eloquium, suave stillans Tersitudo, Flexanimitas, emolliens Cultura, Nestorea Lingua, aurea Copia, grata Resonantia, florida Profusio, artificiosa Confictio, melliflua Decursio, potens Persuasio, blanda Resonantia, concinna Festivitas, Maeonica Harmonia, Pieria Cantio, Phoebea Modulatio, blandiloqua Suadela, mulcens Doctrina, comptus Color, Sermo floridus, germinans, pullulans, fruticans, gemmans, vernans, Atticus, Elysius, nectareus, arridens, Flos virginea malli demessus, niveus, mollis, fragrans, Mensa in qua Ornatus, Opulentia, Effusio, Foecunditas

4 Coram fac. 5 forse Dissertatio ? ma cf. Disertio v. 15 sq.
 8 Parenesis 21 Maeonica (sic): f. Maeonia Phœbaea 22 Bladio-
 loqua 25 malli] forse manu

Lautitium, Hyblaeae Ro|sae, Musarum Deductio, Parnasi **129**
 Via, deliniens Carmen, Incantatio, perpolitum Ornamentum,
 lacteus Lepor, culta Diluciditas, exquisitia Elegantia, lu-
 culenta Ubertas, Lyra Threicia, Arionia, Orphica, Claria,
 5 Amphionia, Aganippea.

‡ Ad sinistram vero dicitoris adstant primo Garritus,
 Hinnitus, Ruditus, Mugitus, Gannitus, Blaterismus, Debla-
 teratio, Ineptitio, Lallatio, Effutitio, Nugatio, Scurrilitas,
 Coaxatio, Crepitationo, Obgannitio, Admurmuratio, Mussita-
 10 tio, Obstrepentia, picae Loquacitas, Loquutuleitas, Garru-
 litas. Corvus ibi Apollineus, Aes Dodoneum, Vas vacuum
 sonans. Quibus adsunt inconsulta Temeritas, intricata Per-
 plexitas, Anfractus, Ambages, Amphibolia, Cacoëthes, et
 aliae eius generis figurae, obsita Caligatio, Defossitas pro-
 15 funda, arcuata Caecitas, scrupeus Atror, picea Nebulositas,
 obstrusa Caecitas, latebrosa Opacitas. Ibi Bubonis statua,
 cum quo Ignavia, Trepiditas, Foeditas, Infaustitas, Omi-
 nositas.

‡ Secundo cum infantis et deliri senis copula Vagitus,
 20 Lusus circa ubera, Cunae. Talis est grammaticorum dic-
 tionis et ingenii archetypus, quae in lucem edita iacet sine
 viribus in sinu carae parentis grammatices vagiens, ubera
 placida matris trahens, blandula faciens nutrici verba, non
 metiens munera precio nec dona pondere, infirmo poplite
 25 nutans, primum (forte) non ambiens locum, cui parum
 sufficit et multum respicit, erigens e cunis caput ad ver-
 ba, foedans in cunis humida strata.

‡ Tertio quasi Martis tuba claro vehementique mugitu
 caelum quatiens, per densas intonans nubes, Buccina Tri-

1 Lautitium] sic Hyblaeae 4 Threicia 5 Aganippaea
 10 Loquatitas e Loquutuleitas 13 Cacoetes 15 e 16 Coecitas
 22 charae 27 Faedans

tonis, Pulsatio, Percussio, Motus, Increpatio, Tactus, Sollicitatio, Tractatio, Praetentatio, Impulsio Lyrae, Chelys, Citharae, Tympani, voce, arte, dextra, plectro. Dictio ibidem hircosa, olida, vilis, cornigera, setigera, hirsuta, barbigera. Ibi Boatio, Intonatio, horrificus Mugitus, territremus Ruditus ipsos perterrefaciens Gigantes.

† Vero Crepitus stridens, Stridor sibilans, Clangor, 130
graculi Obstrepentia signum pluviae, cicadius Strepitus, ranae Querela, frugum Exitium, raucisonus locustae Sonus.

10 † Quarto obtrectans Criminatio, traducens Obloquutio, Detractio derogans, Morsus maledicus, sinister Rumor, sparsa Calumnia, inusta Ignominia, Labes impacta, mordax Vituperatio, morsus Violentia, insectans Traductio, accusans Delatio, insimulans Expostulatio, accersens Actio, muta Accusatio, instructus Reatus, perniciose Querela, Exploratio, Improperatio, turpis Nota, inimica Praetensio, hostica Censura, Morsus consumens, Rostrum immersum, Dens Theoninus, notans, Sanna lacerans, rostrata Dilaniatio, Os carpens, oris Amaritudo, 20 Lingua inficiens, labefactrix Gutturis, Dolositas maculans, caeno obliniens, sordis Aspersio, Commentio, Citatio, Vadatio, adversa Attestatio, Dietatio, prava Interpellatio. Ibi serpentinum Virus, Natrrix, Dipsas, Aspis, Hydrus, Viperas, Cerastes, Tenebrarum obfusio, incessens Execratio, 25 Dirae devoventes, causidica Versutia, perfida Latratio, verborum Mercatura, venale Convitium, mercenarium Testimonium, Contestatio, Adstipulatio emptas, mordax Vellicatio, rodens Exagitatio, incessens Proscissio, Probrum contumeliosum, procax Calumnia, urgens Blasphemia

2 Chelis 3 Cytharae. Tympani 20. 21 Lingua Inficiens.
Labefactrix Gutturis dolositas Maculans 22 l. Dictatio 23 Idrus
29 Blasphaemia

ma. Illic Veredarius discordiae, Fecialis rixae, Legatus
dissensionis, Apocrypharius irritationum.

Adstantia Mercurii intentioni Caduceo.

¶ Primo Officium, Munus, Provincia, Sparta, Partes,
5 Conditio, Debitum, Tangens, Incumbens, Res, Casus, Status.

¶ Secundo Advocatio, Citatio, Accersio, Praeceptio,
Iniunctio, Demandatio, Delegatio, Obtrusio, Intrusio, | Aper- 131
tatio loci, Ansa, Fenestra, Occasio, Praestructio, Ministratio,
Suasio, Consilium, Instigatio, Flagitatio, auctoris, ductoris
10 Invitatio, Monitio, Incitatio, Inductio, Hortatio, Decretum,
Statutum, Constitutio, Destinatio, animi Inductio, Delibe-
ratio, Propositum, Mens, Volutatio, Compromissio, Afflatio,
Impulsio, Fomes, Esca, Accensio, Inflammatio, Concitatio,
Stimulatio, Tractio, permulcens Flexio, Exsuscitatio, Excus-
15 sio, Inductio, Illectio, Pellectio, Instigatio, lacescens Ac-
citatio, Suggestio, Ingestio, Insusurratio, Inspiratio. Inde
Substitutio, Subrogatio, Subordinatio, Subfectio, Vices.

¶ Tertio Expectatio, Fides, Credentia, Credulitas, Spes.
Cui adstat Ablatio taedii, Relevatio mali, Leviatio pres-
20 surae. Ibi simulacrum Naufragi in medio maris brachia
iactantis, etsi nulla ei obiiciantur littora. Adsistunt illi hinc
Aerumnositas, inde Incertitudo, inter ambas Anxietas, Cura,
Sollicitudo, et multa de Saturni curia, insomnis Attritio,
Vexatio, Inquietatio sui, Contentio, Anhelantia, Vigilia,
25 Sedulitas, Gnavitas.

¶ Quarto, Invocatio, Imploratio, Adoratio, Obsecratio,
Sollicitatio, Efflagitatio. Quibus adsunt Preces sacrificae,

1 Fecialis 4 forse Sporta (= Sportula)? 19 Leviatio (sic):
forse Levatio 20 Naufragij 22 Arumnositas 24 Anhaelantia

Servilitas, Humilitas, Deveneratio, Fatigatio, Epistolae, Libelli supplices, Palmas tollere, Oculos, Manus, Ora, Voces, Percontatio, Rogatio, Quaesitio, Postulatio.

¶ Quinto Adversio animi, Auscultatio, Attentio, Erectio mentis, Inclinatio, Habilitas, Idoneitas, Aptitudo prompta, Obsequium parens, Obedientia obtemperans, morigera Auditio, satisfaciens Executio, patens Auris, intentus Oculus, Nervi proni, Mens facilis, appositus Animus, placidus, mollis, fractus, victus Spiritus, spontanea Voluntas, Flexio, Motio, placata, placida Facies, Concessio favorabilis, Acceptatio annuens, non aversa, non dura, et aliter ex Saturni ac Martis curia disposita.

Ad Mereurii talaria quae ab antecedentibus Iovis.

132

¶ Inceptio, Exordium, velorum Explicatio, orae Solutio, Aditus, Limes, Porta, Vadum, Ostium, Ianua, Fores, Cardo, Margo, Aurora, Lucifer, Fons, Scatebra, Scaturigo, Venae, Satio, Seminarium, Semen, Ortus lucis, Cunae, Cunabula, Excussio somni, Caput, capitis Levatio, Surrectio a strato, Florentia, Productio, Exitus, Eruptio, Exclusio, Emanatio, Profectio, Descensio, Invasio, Assumptio, Acceptio, Tractio, Ductio, Introductio, Introitus, Irreptio, Derivatio, Properatio, Discessio, Abitio, Evolutio, Excussio, Applicatio oculi, alae, pedis, manus, ingenii, artis actus, Laxatio, Reseratio, Apertio, Egressio, Excessio, Proditio, Expeditio, Cessio, Commeatio, Profugium, Liberatio, Extricatio, Excarceratio, Emersio, Eluctatio, Coniectio, Conversio, Conlatio, Retractio, Retroactio, Emolitio.

Alae Mercurii.

¶ Alis Mercurii millecoloribus (quae scilicet iuxta eorum quibus adsociatur et applicat varietatem variantur) Irritatio, Agitatio, Concitatio, Concussio, Quassio, Quassatio, Fatigatio, Ventilatio, Vibratio, Turbatio, Compulsio, Actatio, Citatio, Percitatio, Incitatio, Percussio, Sollicitatio.

¶ Quibus adsunt Tremor, Irrequietudo, Fluxus, Volucritas, Agilitas, Celeritas, Lubricitas, Festinatio, Approperatio, Maturitas, Ocius, Indilatio, Amora, Inde elabens Pervagatio, Pervasio, Percursio, Pererratio, Peregrinatio, Perlustratio, Penetratio, Profluxio, Promanatio, Praeventio, Proventus, Obreptio, Ingressio, Subintratio, Immersio, Insinuatio, Admixtio.

¶ Quibus secundo adsunt praeceps Pernicitas, furtiva fugaxque Volucritas, propera Sollicitudo, tene|ra Ventositas, Spiratio vehemens, propera Celeritas, cita Rapiditas, infrenis Declivitas, subita Vivacitas, vaga Concitatio, defrenata Volucritas, Lymphatio anhela, ardens Effusio, strepens Transmissio, erumpens Traiectio. Ibi Ventus et Venti species, Equi Solis, trepida Aviditas, irrequieta Pronitas, alacris Excursio, praepes Sublimitas, nubivaga Volitatio, aetherea Expaciatio, aurarum Percussio, corporis Libratio, caelica Creditio, per inane Meatio, Tranatio siderea.

Procedenti Mercurio et triplicis pervadenti Iovis imperium.

25 ¶ Accidunt primo Directio, Obliquatio, Circuitio, Rotatio, Volutatio, Inflexio, Recurvatio, Reciprocatio, Revo-

2 Alis etc.] *mancherà* adstant
21 Prepes

6 Citatio

13 Admixtio

lutio, Convexio, Regressio, Remigratio, Recursio, Remeatio, Repedatio, Reversio, Reditus, Cyclus, Vertigo, Reiteratio, Repetitio, Conversio, Inversio, Catastrophe, Sursum, Deorsum, Antrorsum, Retrorsum, Dextrorsum, Sinistrorsum, 5 Introrsum, Extrorsum, Celsum, Imum, Altum, Profundum, Latum.

¶ Secundo Allisio, Illisio, Irruptio, Impactio, Intorsio, Obviatio, Offensio. Cumque iis momentanee Temporaneum, fugax Fluxus, varia Inconstantia, levis Mobilitas, versa- 10 tilis Lubricitas, versipellis Vacillatio. Ibi simulacra Glauci, Euripi, Vertumni, Erisichtonis, Protei, Chamaeleontis. Cum iis Mutatio, Variatio, Alteritas, Differentia, Conversio, Aversio, Diversio, Transfiguratio, Transformatio, Metamorphosis, Alietas.

15 ¶ Tertio Traiectio, Traductio, Transportatio, Transvectio, Transfretatio, Transmissio, Provectio, Emensio, Praetergressio, Transgressio, Exsuperatio, Volatio, Reptio, Ambulatio, Serpere, Natate, Navigare.

¶ Quarto Digressio, Abstractio, Desertio, Remigratio, 20 Revocatio, Depositio, Deductio, Abalienatio, Dimotio.

Mercurii oculus, virga, manus.

134

In apice virgae Mercurii est oculus notans vigilem Custodiam, excubialem Observantiam, accuratam Industriam. Ubi consignificat viva Lucerna, Lux praevia, micans Re- 25 nitentia, scintillans Radius, collucens Fulgor insomnem Strenuitatem, impensam Attentionem, sensus Arrectionem, instructam Praeparationem, crebram Sedulitatem, diligen-

11 Vertūni (cf. *però* p. 244, 8) e Prothei. Cameleontis 16 Tran-
fretatio

tem Animadversionem, studiosam Cogitationem, intentam Curam, facilem Apparatum, obvium Paratum, promptam et ad manum et numeratam Instructionem, passim et in procinctu appositam Intentionem. Circa illam operosa Se-
 5 dultitas, alatum Ingenium, commoda Tolerantia. Adde crebram Inquietudinem, iugem Navitatem, obnixum Fervorem, improbam Assiduitatem. Adest facilis Negociatio, incessabunda Indefessio, indesinens Continuitas, celer Sagacitas, sagax Providentia, properans Vigilia, oculorum Intendentia,
 10 Obtutus, Fixio, directa Acies, inhaerens Vultus, Conversio faciei, radiorum ex gemino orbe Iactatio, pensans Intro- spectio, Ponderantia repetens, Complexio, percurrens Exa- men, arcana Perlustratio, metiens Regula, versata Deli- beratio, examinans Destinatio, cernua Alacritas, acuta
 15 Subtilitas, versatilis Vivacitas. Haec sequuntur artes, doctrinae cum vitali Praesidio, domestico Regimine, tem- plorum Relligione, domorum Ornamento, civitatum Aug- mento, aetatum Decore, animorum Instructione. Virga ex- citat magica Thespiadum fontes et Genios, moderatur
 20 choros, ferinos emollit animos. Somnia immittit magica excantatione hostibus Arcadium istud numen, Memphiti- cum, Maenialium, trigrandi calliditate interpres, venator divitiarum, magister furum; cui infanti cum primum ma- nus essent liberae, eadem die Vulcano surripuit forficulas,
 25 Veneri capitis ligulam, virgam Iovi, Iunoni annulum; A|c- 135
 tor deorum et interpres optimus. Hunc sibi patronum et ex toto unice domesticum iure agnoscit optimo Didascalus, Hypodidascalus, Paedotriba, Cathagetes, Paedeutes, Scho- larcha, Gymnasiarcha, Phrontisteriarcha, id est docens Ao-
 30 niam pubem, coërcens iuventae luxuriam, imbuens rudes

5. 6 crebram| Crē. (sic) 17 Domo|morum 22 Menalium 27 de-
 mesticum 28 forse Cathetes

ingenua arte mentes, de fonte Thespiadum puram propi-
 nans aquam, id est Cubicularius Mercurii, Tibicen Apolli-
 nis, magnus Iovis et Phoebi Camerarius, Thesaurarius ar-
 canorum fati, Interpres praedestinationis, Sistitor liberi
 5 arbitrii, Genus electum, Reformatoꝝ seculorum, Censor
 praevaricantium, legum, Theca Mnemosynes, Harmonia
 chori Aganippei, Castalidum sororum Decus, Medusaei gre-
 gis Bellerophon, Choragus caelestis symphoniae, [Theca
 Mnemosynes.] Antesignanus Charitum, Amasius lucis per-
 10 petuae, Comes seculi seculorum.

Mercurius opifex.

Mechanicum Mercurium sinistre refert senex, qui pue-
 rum circinum dextra et sinistra serram manu habentem de
 alta turri dat praecipitem. Adstat illi cum suis circumstan-
 15 tiis Invidia. Eundem dextere senior alatus reginam viragi-
 nem lignea incavaque in tauri statua includens. Adstant
 illi Negocium, Tractatio, Exercitium, Negociatio, Opera-
 tio, Factio, Fatigatio, Usus, Praxis, Labor, Opera, Diligen-
 tia, Insistentia, Desudatio, Contentio, Expeditio, Transactio,
 20 Exequutio, Peractio, Defunctio, Munus, Munia, Provincia,
 Architectatio, Fabrefactio, Extractio, condens Erectio,
 Collocatio, Constructio, Generatio, Patratio, Magisterium,
 Ministerium, Navatio.

Adstantia opificis.

25 ¶ Quibus adsunt Manus, Pedes, Digiti, Nervi, Alae,
 Vela, Equi, Remi, Labor indesinens, et quae in Caduceo

7 Medusei 16 ligneo 24 forse opifici 25 Manus Sedes, Di-
 giti 26 Labor, Indesinēs, et e p. 236, 10 illo | 10

Mercurii, Apis, Hirundo, Formica, Aranea, Castigatio, Correctio, Allinitio, Expunctio, Litura, Erasio, Censura, Rejocognitio, Emendatio, Lima, Obelus, Cribratio, Expol- 136
tio, Eventilatio, Cultura.

5

Succurrentia opifeci.

¶ Succurrunt deinde imagines promiscuae Agricola
circa terram, ubi est Aratio, Scissio, Fissio, Versio, Sul-
catio, Ruptio, Subactio, Domatio, Fossio, Reclusio, [Ara-
tio,] Attritio, et quae ex proprio campo et atrio vel etiam
10 ex aliis colliguntur instrumenta et opera. Cum illo est
Gravitas, Rigiditas, Duritas, Sedulitas, Incurvitas, Indu-
stria, Sollicitudo, Aviditas, decolor Incultura, et alia ex
curia Saturni et Caduceo proprii numinis. Comitatur il-
lum Difficultas, Sudor, Algor, Aestus, Frigus, Sentositas,
15 Saxositas, Frondositas, sentosa Spinositas, veprosa Den-
sitas, Lapidositas, Dumositas, Umbrositas, Geliditas, Prae-
ruptio, Devexio, Tetricitas, Feracitas, Cavernositas, Ab-
ruptio, et alia ex convenientibus praepositarum curiarum
partibus.

20

¶ Inde Nautae adest Sollicitudo, Pavor, Trepiditas,
Anxietas, Error, Tremor, Gemitus, Gravitas, Austeritas,
Cura concoquenda, Impedimentum, Periculum, Violentia,
Ruina, Laceratio, Extirpatio cum pluribus quae Saturni
sunt et Agricola, Remigatio, Sulcatio.

25

Ars Mercurii in figura piscatoris, venatoris, aucupis.

Adest imago adolescentis hamo adunco inescans, adest
Auceps, Venator nassam, transennam, retia et casses
tractantes. Circa hosce sunt Deceptio, Fallacia, Dolus, Fraus,

Fraudulentia, Impostura, Pellectio, Circumventio, Machina,
 Astus, Falsitas, Fucus, Offuciae, Praestigia, Circumscrip-
 tio, Sycophantia, Lusus, Ludificatio, Irrisio, Romphus,
 Frustratio, Implanatio, Cretizatio, Implexitas, Calliditas,
 5 Effascinatio, oculorum Praestricio, vafra Compositio, sce-
 lesta Fictio, clandestina Falsitas, | ingeniosum Scelus, Cir- **137**
 caea Bilinguitas, dolosa Flexuositas, infida Varietas, latens
 Commentum, commentitia Techna, versuta Solertia, ver-
 sipellis Vafricies, arguta Decipula, perfidum Opificium,
 10 Punica Perfidia, Boeoticum Aenigma, nocturna Militia,
 furtivum Facinus, facinorosa Dissimulatio, personata Fictio.

Adsunt Tenebrae Cymmeriae, umbrosa Opacitas, ar-
 cana Obductio, misteriosa, miraculosa Inanitas, Intricatio
 labyrinthea, Nodus Gordianius, furva Informitas, latens
 15 Laqueatio, templaria Devotio, tecta Fovea, ater Scrobi-
 culus, caecum Latibulum, secreta Caverna, umbrosa Ca-
 vitas, serupea Nebulositas, fumosa Obfusio, involuta Im-
 plicatio, demissa Crypta, ima Demissio, tacita, abdita,
 abruptum Praecipitium, latebrosus Malum.

20

Asinus Cylleonicus.

Nullum sane esset Mercurii numen, nisi equitabile pe-
 cus aliquod subesset. Animalis imago et figura nota est,
 de quo varii scripserunt et nos particulari stylo de illo
 scripsimus, quod, quia vulgo displicuit et sapientibus
 25 propter sinistrum sensum non placuit, opus est suppres-
 sum. Nunc tantum de adstantibus meminerimus. Eius qua-
 litates Mercurii qualitatibus sunt contrariae, sed quia sine
 contrariis contraria non subsistunt et contrariis contra-

ria cognoscuntur, nutriuntur et in eodem concurrunt genere, non erit omnino indignum nec non satis commodum, ut in eadem curia tamquam in scena conspiciendus veniat, quo saltem per oppositam rationem aliquot Mercurii qualitates non nominatae et forte innominabiles habeantur. In illo notabilia sunt Corium durum, setosa Cauda, acuminatae, densae, crassae, longae, latae, quassabiles Auriculae, frontis Planities, Contractio, Simitas et Patulentia narium, Dentes crassi, densi, quadrati, Mandibula longa, producta, fortis, qua Sympson potuit occidisse mille Philistaeos (quid putas, dicebam, | facere potuisset cum integro, vero et vivo asino?), et de qua surrexerunt aquae quibus populi errantes refici potuerunt, et alia multa de quibus alias in proprio libro dicebamus, Labra crassa et durioribus rarioribusque villis ornata, Vox vehemens quae gigantes, id est huius mundi principes et sapientes (qui contra deos rebellarant), perterruit, dispersit, vicit; unde non immerito praesepium astronomis licet considerare cum asellis in sidere Cancri, ut deos hoc praesidio liberatos posimus minime ingratos etiam cognoscere. Adstant ergo Asino proxime Victoria, Triumphus, Honor, Gloria, Maiestas, et multa (immo forte vel parum abest omnia) ex Iovis curia, nisi quia cum suprema maiestate coniuncta est Exinanitio et Humilitas et Abiectio et propter hominum obsequium et certe domesticam nobis philanthropiam vilitatum omnium Vilitas triumphatrix et Ignorantia; forte ut inde gigantes illi cognoscerent quanto confusi, devicti et suppressi fuerint supposito. Adsunt ergo illi (ut brevi heic faciam) blitea Hebetudo, saxeae Gravitas, plumbea Obtusitas, tenebricosa Obscuritas, caliginosa Deliberatio, umbrosa

11 Phylisteos 14 cf. *Cabala del cavallo Pegaseo* (Lagarde p. 569, 34) 25 philanthropiāv, ilitatum (sic) 29 Bletea

Conceptio, piceus Squallor, Getica Frigiditas, Syra Stupiditas, stolidi Segnitias, impexa Tarditas, ignava Desidia, iners Torpedo, Socordia supina, murcida Acedia, pigra Remissio.

5 ¶ Turpis Ruditus, Naris hians, Labrositas pendula, Tarditas pecorina, raucisona Vociferatio, inculta Rudentia, infoecunda Monstrositas, obluta Hebetudo, agrestis Infestivitas, Prodigiositas infelix, quadrupes Turpitude, Oculus attonitus, Caput sine cerebro magnum, Pectus
10 sine corde, Anima sine sensu, Ratio detonsa, Ingenium circumcisum, Mancipium vacuum. Astant heic quae de Paedotriba. Circa palans Vagatio, labens Deviatio, exorbitans Delirium, aberrans Lapsus, hallucinata Credulitas, Visio somnians, informe Ludibrium, ambigua Delectio, im-
15 pingens Error, deflectens Perditio, fanatica Perplexitudo, cli|tellata Temeritas, Ambages retrogradae

139

‘Innumeras errore vias vestigia signant.’

Administrat Mercurio negociosus Perseus cum imagine pueri e subterraneis locis prodeuntis alatis pedibus. Inde
20 unius viri Medusaeum caput sinistra, dextra vero recurvum ensem habentis, de guttis vero, quae ab abscisso capite decidunt, venenosissimi serpentes fiunt. Postea sequitur heros versutissimus ipso quidem aspectu (Ulysses credo) in habitu mercatoris colum et alia muliebria ornamenta et
25 utensilia portans, inter ea vero arcum, pharetram et ensem habens, et virgines plures circa illum.

Adest et Germanicus Mercurius, qualem ex ipso cognoscere possis habitu, cuius currum (in quo duo illi tributa signa sunt insculpta) trahunt accipitres duo; duobus

2 Segnitias 7 obluta] sic 8 Infelix 10 Ratro 13 Aberr-
ras 15 Phanatica 24 muliberia

anguibus implicitis alatum sceptrum habet in dextra, in sinistra schedam. Super galea vero speciem gestat alati draconis propter solertem (credo) vigilantiam. Suevum refert nullo Germanorum minus ingeniosum,

5

MERCVRIVS.



omnibus vero hinc ex Mercurii sinistra magis blateronem, **140** loquacem, garrulum, sophistam. Inde vero ex dextera vegeta facundia, exulta eloquentia, scitaque suadela et diserta literatura magis celebrandum.

10

CAPVT VII.

Palladis imago seu Minervae.

Super Martis dexteram et super dexteram Mercurii influit Pallas, cuius simulaera sunt:

¶ Primum magnus heros praegnantem foeminam ar-

7 sophystam 14 faeminam

ripiens et deglutiens, cuius proinde caput mire intumuisse videbatur.

¶ Secundum senex claudus, qui ingente securi unius regis capite discisso pulcherrimam de illius cerebro virginiem distrahit.

¶ Tertium heroico aspectu virgo hastam habens in dextera, ad cuius pedes involuti sunt dracones duo, ad sinistram vero scutum aegidis simulacrum in thorace ac pectore gerens insculptum.

10

Adsistentia Palladis.

¶ Haec cum de Iovis cerebro nata sit, longe difficiliore sorte quam si de matre sine patre nata esset, valde privilegiati numinis refert maiestatem. Adstant ergo illi primo expressa Claritas, emphatica Perspicuitas, dilucida Luculentia, cluens Claror, inlaescens Illustratio, insignis Expressio, probata Demonstratio, enucleata Evidentia, perspicua Declaratio, constans Lipientia, liquida Manifestatio, prompta Explanatio, confessa Propalatio, pellucida Detectio, vulgata Exploratio, innotescens Indubitatio, obvia Certitudo. Ibi solis Fulgor in medio positus, ibi Certum, Ratum, | Firmum, Sanum, Adagium, Proverbium, 141
Paroemia, Polus, Medius fidius, Hercules, Castor, item Res, Status, Veritas, Candor, Sinceritas. Super quibus omnibus influit Sensus, Ratio, Intellectus et Mens secundum genus
25 atque species.

¶ Inde cedunt Opinabile, Phantasiabile, Imaginabile, Consonans, Verisimile, Apparens, Creditum, Consuetum, Vulgo receptum, Visus dicendi quidam.

8 simulacrum 10 forse Palladi 26 cedunt

¶ Longe vèro fugiunt Adulatio, Assentatio, Blanditiae, Palpitatio, Demulctio, Versutiae, et quaedam ex curia Mercurii, maxime Fabula, Figmentum, Commentum, Fictio, Nugatio, Delirium, Gerra.

- 5 Inde fugit Barathrum, Abyssus, immanis Abyssus, Vorago praeceps, perplexa Obscuritas, implicita Nodositas, Fumositas obfundens, umbrosa Caecitas, exanguis Inanitas, tortuosa Involucritas, latebrosa Convolutio, Velatio obsecta, recondita Opacitas, misteriosa Praetextio,
 10 spinosa Desertio, anceps Suspensio, Nutantia cespitans, labyrinthea Multiformitas, inexperta Incircumspectio, Arcadium pecus.

Ancillae Palladis.

- ¶ Pulchritudo mirabilis est (quam modo praetereo pro
 15 viribus recensere) ancillarum, quae sunt Speculatio, Contemplatio, Ingenium, Inquisitio, Inventio, Dispositio, Iudicium, Memoria, Consideratio, Meditatio, Collectio, Comprehensio, Discussio, Excussio, Discretio, Expansio, Ponderatio, Distinctio, Distributio.

20

CAPVT VIII.

Imago Solis seu Apollinis.

- Apparet primo ut pastor ovium in baculo et pera 142
 pulcherrimus, adolescens radioso vultu clarus. Huic eodem
 quo natus est diei vespero Mercurius dicitur surripuisse
 25 boves; fuerat enim primo bubulcus, antequam apud Admetum boves pasceret. Comminanti ni boves restitueret, pha-

retram dum comminaretur surripuit. Ideo pro secunda imagine Apollo cum arcu sine pharetra ridens occurrit. Tertio vir sagittarius lupum confodiens, et circa illum corvus volitans. Quarto iuvenis et venustissimus citharoedus cuius 5 capillis cicadae sunt implicitae, ante quem puer canibus discerpitur. Quarto virgo vaticinatrix super tripode, et sub illo draconis species, et iuxta vas pulveribus plenus sub iunipero et nudus adolescens chelym tractans lauro coronatus. Quinto quidam in philosophico habitu valde ri- 10 dens, avium discerptarum sanguinem exprimens et commiscens et bibendum porrigens divinatoris, credo. Sexto sus quae decem porcellos peperit, quorum unus niger, tres albi, caeteri varii, et circa illam duo divinatores.

Ultima imago non familiaris, leonem equitat barbatus 15 vir et galeatus, et circa galeam corona ex auro, quo etiam radiantem habet sindonem, in longum protensa cauda. Super illius galea gallus ingens triplici conspicuus crista et variis ornatissimus coloribus. Praecedit illum matrona elegantissima cum regio sceptro. Curia illius est virorum 20 quibus est quasi gigantum proceritate corpus adsurgens, pallidum habens colorem cum genarum tamen expressa rubedine, circa quos coruscationes videre est. Benefici sunt et benevoli, aurum largiuntur, carbunculos, gemmas et lapides preciosos.

25

Adsistentia.

¶ Circa illum adstans primo est Possessio, Tentio, locuples Opulentia, dives Copia, referta Gaza, abundans Congestio, circumflua Facultas, acervatae | Opes, aurea **143**

4 Cytharoedus 4 e 6 Quarto] sic 7 plenus] sic 8 chelim
9 philosophico

Substantia, munificus Apparatus, magnifica Sumptuositas, delicata Conquisitio, regales Deliciae, foecunda Feracitas, sagueis Fertilitas, aprica Ubertas, ampla Sufficiencia, opima Fructificatio, patula Irriguitas, pomifera Cultura, odora Fragrantia.

‡ Adstant secundo ibi Grex, Armentum, Praedium, Domus, Hortus, Vinea, Arbustum, Ceres, Bacchus, Pomona, Vertunnus, Peculium, Mancupium, Hereditas, Donum, Munus, Honorarium cum suis speciebus, Dos, Parapher-
 10 na, Auctarium, Congiarium, Praemium, Merces, Retributio. Inde Tributum, Vectigal, Pensio, Salarium, Decimae, Primitiae, Oblatio, Stipendium, Repensatio, Retributio, Mutuatio, Dispensatio, Dissolutio, Gratificatio, Responsio, Redditio, Beneficium cum suis speciebus, Redditus, Prae-
 15 benda. Cum iis Liberalitas, Profusio, Largitas, Munificentia, Ubertas, Dapsilitas, munita Instructio. Item Erogatio, Hereditas, Sparsio, Dispersio, Partitio, Suppeditatio, Dispensatio, Permissio, Indulgentia, Exhibitio, Largitio, Porrectio, Deportatio, Cumulatio, Auctio, Infarctio, Acervatio, Imple-
 20 tio, Repletio, Completio, Ingurgitatio, Superantia, Circumfluentia, Usus, Fructus. Cum iis est imago favoris atque protectionis arbor genialiter umbrans umbriferaque coma vernans et brachia late diffundens, subtus armenta et greges innumeros protegens, in ramis vero aves omnis gene-
 25 ris diurnas.

Apparet ibi pampino coronatus, ventrosus homo prae-
 pinguis et quasi difficili anhelitu incedens, tria veluti
 habens menta (palearia scilicet) caput in ventrem esse non
 sinunt pronum. Quem ambulanti duo famuli sub ascillis
 30 insitis brachiis sustentant. Circa illum supina Mollities,

3 Sagueis (2 sic) 4 Ponifera 5 Fragrantiam 8 Vertunnus] sic
 17 Dispersio] sic 25 forse diurnans 27 anihelitu 28 sic

avara Turgiditas, plana Gravitas, panda Tumiditas, vorax Improbilas, procax Miseria, pendula Capacitas, ventosa Aviditas, gravida Vastitas, turgida Profusio, viscerosa Pigritia, pigra Voracitas.

5 Ante illum poculum aureum vel ex Cyprio vel Corin- **144**
thio metallo gemmatum, multae capacitatis, est habens
pocillator illius ori applicans.

Fortunae statua, Sortium et Plati.

Hic statuam Fortunae colendam obiiciebant, quam re-
10 rum dominam appellabant, non caecam, sed valde acute et
longissime videntem, immo et in occipitio oculos habentem.
Interpretes linguarum omnium illi serviunt, centum habet
brachia et centum versat rotas maiores simul et minores
15 renti ab aliis velocitate moveri videntur, orbem in manu
habet sinistra, in dextra vero urnam sortis. Adstat illi
puerulus belle crinitus, cuius vestis media ex parte nigra
est et stellata, media vero ex alia alba atque tersissimo
candore oculorum aciem obtundens, vittatos ille habet ocu-
20 los, et e schedis extractis quasdam ad deae dextram sini-
stra manum, quasdam vero ad sinistram dextera reponit.
A tergo vero deae est foemina, quae ex una parte vetula
et alba apparet, ex alia vero nigra iuvenula et valde for-
moso aspectu; illius ex parte est manus ignis facem susti-
25 dens, ex parte vero istius est aquae scyphum argenteum
offerens. A longe nunc sequitur, nunc vero antecedit vir
utroque pede claudicans, sed etiam alatus (Plutus credo est),

qui occurrens pedibus ambulat Fortunam ubi sequitur,
Fortuna vero abiens rapidissimo alarum muneri incumbit.

Hosce videre fuit hospitari apud Apollinem, sed ta-
men Telluris domestici potius videntur. Apud Solem ergo
5 sunt in statum, apud illam autem viventes.

Bacchus per Solis et Iovis et Cereris curias peregrinatur.

¶ Inter Fortunae simulacrum et Solis currum ludit
sal|tatque mira formositate celeberrimus inter pueritiam et **145**
adolescentiam conspectabilis, sed et ipse temulentus ap-
10 paret et cornutus, roseo blandus colore, cumque hoc mu-
tabilis, fit ut interdum saeviter audax appareat, invere-
cunde lasciviens, nec non per vices, cholero aspectu
minax, more Bacchantum suarum thyrsus dextera gestat,
pampino coronatus et ulmo, illum pardalis (quam lassus
15 bacchando inequitare solet) sequitur.

CAPVT VIII.

Aesculapii imago et Chironis.

Sequitur Aesculapii Apollinis filii curia. Eius prima
imago est a sagittifera virgine mulier interempta in rogo
20 posita, de cuius utero iuvenis caduceatus infantem ex-
trahit. Secunda imago est candida capra, et iuxta illam de
eodem grege canis custos observans capram et infantem,
de cuius capite flamma prodit et circa vultum eiusdem
cornicula circumvolitans. Tertia Centaurus, nempe supe-
25 riore parte homo inferiore equus, virgam habens in manu,

1 occurens 11 seuiter 11. 12 inuerecūde|de 16 VIII. scritto
qui ed altrove nell' ed. orig. IIX.; si noti la falsa numerazione dei capitoli
22 gtege

et coram illo puer herbas offerens, iuxta illum cithara.
 Quarta vir insigniter barbatus innixus baculo, quem
 circa serpens cerniter involutus. Quinta senior, virga dila-
 niatum adolescentem qui per fistulam immisso spiritu
 5 suscitarat, fulgure de caelo emicante confossus. Sexta se-
 nior in habitu philosophi gallum Aesculapio mactans.

Adstantia Aesculapio.

‡ Adstant illi medica Salus, optata Medela, grata
 Sanatio, desiderata Curatio, Suavitas recreans, Gratia
 10 salutaris, efficax Applicatio, Norma vitae, Ratio victus,
 Praeservatio tuta, levans Refectio, morbi Expulsio, in|fir- **146**
 mitatis Deletio, doloris Sopotio, aegritudinis Extinctio,
 salvans Pharmacum, confirmans Adhibitio, Paeonium
 Auxilium, Machaonia Subventio, antidoti Admotio, veneni
 15 Depulsio. Item matura Perspicacia, vigil Circumspectio,
 artificiosa Facilitas, non fallax Experimentum, Iudicium
 facile, Regimen tutum. Inde valens Sanitas, integra Val-
 litudo, incorrupta Sospitas, vegeta Alacritas, pancratica
 Salubritas, Praesidium iuvans, Auxilium, Subventio, Sub-
 20 levatio, Succursus, fausta Commoditas, secunda Felicitas,
 firma Incolumitas, valens Salubritas, dulcis Suavitas,
 mellita Conditio. Pleraque ex Iovis curia, queis addetur
 laeta Prosperitas, Sors facilis, serenus Vultus, arridens
 Laetitia, Navis vento suo incedens, Aura secunda, Affatio
 25 fortunata, plaudens Ovatio, exultans Iubilatio, serena
 Alacritas, saltans Exultatio, iocosa Gestio, Denubilatio
 supercilii, suavis Perfusio, placida Agitatio, solennis
 Alacritas.

1 Cythara 3.5 senior virga dilaniatum adolescentem (qui —
 suscitarat) fulgure

Fugiunt Aesculapium.

¶ Fugiunt inde tetra Durities, squalida Sollicitudo,
 odiosus Moeror, ferrata Invisio, profana Acerbitas, um-
 brosa Obseptio, Squallor Stygius, et multa de Saturni
 5 curia, lymphata Amentia, exanguis Vigilantia, anceps
 Languor, terribilis Pavor, terrifica Consternatio, anxia
 Maestitia, Ratio attonita, Stupor cordis, aegra Palpitatio,
 saeva animi Circumventio, morbosa Gravitas, Pestilentia
 acuta, iners Tenacitas, indecens Impatentia, corporis At-
 10 tritio, amara Querela, urgens Languor, conficiens Tabes,
 iacens Afflictio, exedens Defectio, decerpens Voratio, at-
 terens Imbecillitas, affligens Labor, foedus Carnifex, lu-
 gubre Praecipitium, fatalis Diritas, Cura luctuosa, dolo-
 rosa Molestia, durus Pallor, avarus Squallor, ferruginea
 15 Charontis Cymba, Taenaria Inamoenitas, Terror inamabi-
 lis, illaudatus Languor.

CAPVT IX.

147

Circis imago.

Apparet virgo pulcherrima, de cuius vultu veluti e
 20 stellae claritate radii promanant, cuius vestis septem est
 insignita coloribus cum vario gemmarum et lapidum or-
 dine. In currus, quem dracones trahunt, prora est similitudo
 Mortis. Ad dextram habet aconitum, verbenam et venefi-
 cas alias herbas, ad sinistram canistrum varii generis ra-
 25 dicibus plenum, in sinu vero florum frondiumque diver-
 sarum est copia. In currus medio Incolumitatis simulacrum

cum iis qui adstant Aesculapio. Ad currus latera duae sunt Nereides quae de aquis, et duae reliquae nymphae quae de montibus et fluminibus aliisque locis herbas et lapides colligunt. Currum sequuntur varia animantium genera, quae
 5 de humana specie ab illa producta putantur. Apposita ad dextram sedilis est potentissima virga, qua tangere dicitur eos quos est transmutatura, et iuxta illam dulcissimam continens mixturam pharmacum.

CAPVT X.

10

Arionis imago et Orphei.

Iuuenis partim myrtea, partim laurea corona contexta sequitur, redimitum habens caput, non informis. Ante illum Iovis in imagine Satyri colendum adstat simulacrum, cui ille hymnos digitis ad citharam admotis dicere videtur.
 15 Circa illum varia ferarum et avium genera, ut ad illius vocem et sonitum conversa, ab alto ad illum Mercurius lyram portans descendere conspicitur.

Iuxta illum Orpheus iuvenum pulcherrimus eodem ferme habitu, ad quem canentem non animantia solum et
 20 inter ea leones, tigres, dracones, lynces, sed et plantas atque saxa | venisse videbantur atque venti. Illum sequitur **148**
 imago nigerrimi regis in solio ex nigro, sed mire pellucido et in tersioris speculi similitudinem lapide vel chalybe (nescio) confecto, qui gemino unco harpagem habet radio in
 25 dextra, in sinistra vero sphaeram, quae eiusdem atque solium est materiei; coram quo imago similis proxime dictae pulcherrimam manu arripit foeminam. Tertio in eodem or-

11 myrthea, parcium laurea 14 cytharam 20 Tygres e plā-
 tas (sic) 22 pelludido 23 chalibe 24 harpagem] *cf. p. 166, 8*
 e altrove 26 proximae 27 faemimam

dine succedit Orphei imago rursus, inter gemellos duos
 venustissimos atque nudos medians, inter flores et herbas
 deposita cithara somnum capiens, in quem eminus mulieres
 bacchantes aspiciunt thyrsos in manibus habentes. Adstant
 5 illi Solatio, Lenitio, Demulctio, Levatio, Relevatio, Fuga
 curae, Minutio doloris, Oblivio curae, masculus Decor.

Fugit Arionem et Orpheum Luctus.

Imago de curia Saturni Luctus, Planctus, Ploratus,
 Eiulatus, Plangor, Lamentatio, Fremitus, Ululatus, Sin-
 10 gultus, discisso sanguineoque amictu, irriguo fluore genas
 irrorantibus lachrimis, violentis vultum unguibus saucians,
 capillos ex barba et capite divellens, vestem a pectore di-
 ripiens, cinerem et pulverem super caput spargens, caelum
 suspiriis accendens, vocibus feriens, inertis passim in ter-
 15 ram ruens pondere et vultum pronus operiens, et cum illo
 tetrae tristesque umbrae, infausta Atredo, Squallor illaeta-
 bilis, saeva Tenacitas, impia Ferocitas, et tota fere Sa-
 turni curia.

CAPVT XI.

20

Solis imago.

Solis imago (qui oculus mundi, lampas, vigil-custos,
 pater, sator servatorque dicitur) est oculus unus undi-
 que acies, undique videns et videre faciens, | quasi caput **149**
 unum, globus unus, totus oculus; celsa Dei imago corpo-
 25 rea, simul posteriora, praesentia et antecedentia unoque
 simplici videns actu. Ab illo circum quoquoversum lux,

calor et tranquillitatis species dimanat, cumque iis Generatio, Vita, Conservatio, Multiplicatio, Propagatio, Formatio, Purificatio, Perfectio, Maturatio, Paternitas, alma Conditio, authoris Moderatio, Decus universi, magnae Si-
 5 mulacrum providentiae, Clavis rerum, Manus naturae. Illius currum duo trahunt equi, quorum alterum Lampum, qui diem nobis praestans dexter est, alterum Phaëthonta, qui dexter ab occiduo cardine est inferno nobis mundo, dicunt. Adstant illi Horae, quae boves et armenta ipsius custodire
 10 dicuntur, quarum nomina quaedam habentur graia, Eucnomia, Dices, Thallones, Carpo, Irrene, plura non inveniuntur; completum vero ad numerum sunt barbara nomina (nescio an a Chaldeis manent) haec habentur. Duodecim albarum prima est Iayn, 2. Ianor, 3. Nasnia, 4. Salla, 5. Sa-
 15 delali, 6. Thamur, 7. Oveer, 8. Tanio, 9. Neron, 10. Iacon, 11. Abay, 12. Natalo. Duodecim nigrae, quarum prima est Peron, 2. Boro, 3. Tanu, 4. Atir, 5. Mathon, 6. Rana, 7. Netos, 8. Tafrac, 9. Sassur, 10. Aglo, 11. Calerna, 12. Salam. Harum primae dicuntur ad nostrum hemisphaerium
 20 illi parare currum, secundae ad alterum. Sed quae nobis albae sunt, aliis sunt nigrae, quae nobis nigrae, aliis apparent et sunt albae. Circa temonem currus est leo, et ante illum gallus.

† Hisce adstat (ni ipsae illis adstent potius) Tempus,
 25 Duratio, Aeternitas, Perpetuitas, Perennitas, Aevum, Incessabilitas, Ortus, Occasus, Meridies, Merinoctium cum suis collateralibus, Dies, Hebdomada, Mensis, Annus iuxta genus suum atque species, item Nox, Dies, Mane, Vesperi cum suis collateralibus, item Praesens, Praeteritum, Futu-
 30 rum, rursus Semper, Saepe, Aliquando, Raro, nec non

7 Phaetonta 11 l. Dice, Thallo e Irene 13 sic (forse è da cancellare sunt nel rigo precedente)

Ante, Interea, Simul, Postea, Principio, Medio, Fine, Dum, Donec, Olim, Nuper, Dudum, Iam, Op|pido, Matu- 150
 ritas, Instans, Impendens, Vicinum, Procul, Raptim, Sta-
 tim, Confestim, Mox, Continuo, Actutum, Protinus, Cito,
 5 Ocius, Extemplo, E vestigio, Illico, Ilicet. Cum iis Celeritas, Rapiditas, Properatio, Cursus, Festinatio, Dilatio, Procrastinatio, Cunctatio, Productio, Prorogatio, Compendinatio, Suspensio, Reservatio, Reiectio in post., Lentitudo, Segnitias cum suis adstantibus Saturnalibus, Tardatio, Expectatio, Sustinentia, Cunctatio, Mora, Diuturnitas, Opportunitas, Importunitas, Hyems, Aestas, Autumnus, Idus, Calendae, Nonae, Olympiades et Ferae secundum genus Festa, et atra et clara, fasta et nefasta Intervalla. Ad haec succurrunt Nativitas, Infantia, Pueritia, Ado- 15
 lescentia, Iuventus, Virilitas, Senectus, Decrepitas.

¶ Diversis diversae sunt, sicut et earum parens Sol aliis durescens aliis vero mollescens, haud secus ipsae quibusdam tardigradae et mollipedes, quibusdam autem aripedes sunt atque velocissimae. Per domos inquam Saturni 20 sunt tardae, per Mercurii vero et Veneris atria sub spe durae et sub re fugaces inveniuntur. Clavem habere videntur singulae in manu, quoniam totidem habentur portae caelestes et totidem sunt genera ventorum et tempestatum.

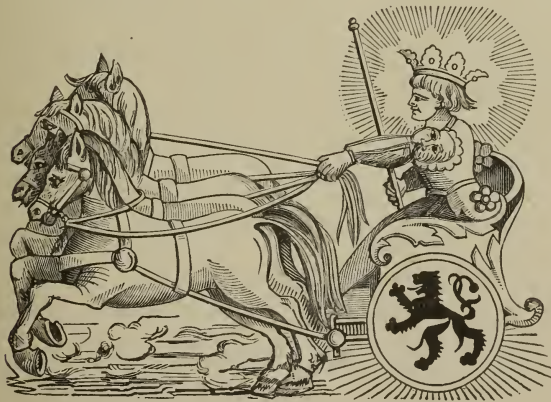
Iridis imago.

25 ¶ Adest repentino occurso in forma Harpyiae virgo, quam dicunt Iunoni lectum sternere et nuntiam fidelissimam. Pelvim aquae in manu habet sinistra, in dextera vero siphonem, quo ori applicito de flumine aquas attrahit,

et aspersorium in morem quo lustrantes habent sacrifici
 pone se. Caput habet non sicut aliae sorores puellare, sed
 quasi bovis. Adstant illi Horae albae, et nigrantes eam
 magna ex parte fugiunt, sed ubi interdum Lucina fratri
 5 obvia futura proxime fuerit, occurrit illi quidem, sed
 et raro.

Adest Germanici Solis simulacrum, capilli circa fron- **151**
 tem in rotundum quasi supercilia attingentes tonsi, apud
 hos quippe turbidum maiori ex parte et sereniore fronte
 10 minime gaudentem experimur. Multos ex Saturni curia ideo
 admittit aulicos. Quare diademate regio sit coronatus, ne-
 scio. Pro more tantum radiis solet esse circumcinctus, et
 balteo ex humeris pharetrato pendente, augusta proceritate
 nudus adsurgit iuuenis; heic morosus et veluti senior sedet
 15 dupliciter indutus. Descriptor illius pro frigidioris huius cli-
 matis qualitate providam habuit certe rationem.

SOL.



CAPVT XII.

Lunae imagines.

Lunae sequitur prima imago virgo venustissima cur-
rum insidens, qui ex hebeno confectus magna ex parte ar-
5 genteis contegitur laminis, quem iuuenus niger cum alba
iuuenca trahunt. Ipsa nunc albas, | nunc atras, nunc plus 152
ex albo vel atro compositas induitur vestes, cornua ha-
bet in fronte, quibus crescentibus nigra, et quibus decre-
scentibus alba sumit indumenta.

10 ¶ Secunda imago venustus pasto recubans sub fago,
ad quem invocantem descendit nuda candidaque virgo sa-
gittaria et cornuta.

¶ Tertia vir semicaper (quem aries sequitur) occurrit
candidissimam Deae lanam afferens.

15 ¶ Quarta virgo in venatricis habitu obstetricans, quam
aliae virgines pedissequae comitantur, cuius plures zonam
discinctae ante pedes iaciunt.

¶ Quinta virgo nuda, quam pardus cum leone ante-
cedit.

20 ¶ Sexta non familiaris vir coronatus aureo diade-
mate equitans damam, viridi indutus veste argenteis va-
riegata ornamentis. Illum puer antecedit, qui anserum ge-
minorum in medio incedit sagittam dextera tenens, sinistra
vero ante pectus extensa est vacua. Sequitur illum mulier
25 albenti sindone contacta, aureisque commaculata guttis.
Circumcirca nubes est instillans, sub qua madida curia est
et crassa quasi pinguium rasorum seu calvorum ore san-

nisque porcinis turpium, quorum pullus est color vel quasi caliginis intensae. Incomposito saltant gradu.

Adstantia Lunae.

‡ Adstant illi Taciturnitas nocturna, siderea Corona,
 5 argenteus Candor, rosea Serenitas, fuscus Pallor, aënea
 Fulvedo, subrubens Caligo, dividua Semiformitas, umbro-
 sum Gaudium, turbida Varietas, aureus Candor, candida
 Flavedo, vaga Volucritas, errans Celeritas, senescens Or-
 tus, renascens Senium, inquieta Inconstantia, varia In-
 10 stabilitas. Inde Finis cum suis speciebus, extrema Ruina,
 ultimus Terminus, Cardo, Clausio aetatis, defessum Se-
 culum, Oclusio lucis, ultima Linea, Peremptio, Interitus,
 Obitus, et quae supra in curia Saturni | et specialiter in **153**
 manu Mortis, Calx, Terminus, Coronis, Meta, Catastrophe.
 15 Cum iis Abrogatio, Sublatio, Abolitio, Antiquatio, Abdicat-
 io, Extinctio, Rescissio, Exolentia, Absolentia, Desuetudo,
 Convulsum, Rescissum, Irritum. Istis additur Extrusio, Eie-
 ctio, Evulsio, Extirpatio, Averruncatio, Depulsio, Explosio,
 Exsibilatio, Viduatio, Eliminatio, Cassatio, Defunctio, Suc-
 20 cussio, Decussio, Expoliatio, Praecipitatio, Devolutio, [Eiec-
 tio,] Sequestratio, Sepositio, Profligatio, Abalienatio, Exi-
 lium, Proscriptio, Exterminatio, Extorris, Bannitus, Tem-
 pestas, Procella, Fremitus, Tumultus, Concitatio, Turbatio,
 Impetus, Eventilatio, Collisio, Exasperatio, Fluxus, Re-
 25 fluxus.

Contra Lunae curiam.

‡ Quibus in imagine Montis, Rupis, Scopuli, Robo-
 ris, Quercus, Ilicis, annosarum, sylvestrium, alticomarum,

arduarum, stant contra haerens Infixio, radicatam Robur, curvata Durities, indissolubilis Nodositas, Impenetrabilitas, Infixibilitas, Intorta Tenacitas, arcta Firmitas, Compago aenea, Lemnia Intortura, Adamanteum, Vulcanium, catenata Ligatura, nervosa Retinacula, perseverans Constantia, Perdurantia, Permanentia, Firmitas, Immobilitas, et contraria viae et currus Mercurii, Fatum, Parca, Natura, Deus.

‡ Istic additur Constantiae, Durationi, Sistentiae, Inhibentiae, Permanentiae, Continentiae, Cunctationi Cohibitio, Obex, Repagulum, Obstaculum, Impedimentum, Frenatio, Moratio, Vinculum, Nexus, Compescentia, Servatio, Obseptio, Custodia, Occupatio, Districtio, Intricatio, Retentio, Clausio, Cinctio, Coercentia, Frenatio, Habena, et quaedam ex Iovis circumstantibus, quibus et haec familiaria sunt aliquando, cum candida Integritate, simplici Sinceritate, aënea Inflexibilitate, infracta Rigiditate, solida Asperitate, Caute Marpesia, et quae ex oppositis de curia Mercurii adversantur Motui, Varietati, Inconstantiae.

20

Circumstantia Lunae crescenti.

154

‡ Circumstant Lunae cum Magnitudine et Augmento Crescentia, Amplificatio, Gliscentia, Adolentia, Dilatio, Extensio, Exsurgentia, Affluentia, Productio, Satietas, Expletio, Repletio, Pluritas, [Satietas,] Nimietas, cum iis quae sunt circa possessiones Solis et Apollinis enumerata, Mare, Pelagus, Chaos, Abyssus, Orcus, Profundum, cum Excellentia, Praestantia, Insignitate, Summitate, Eximietate, Intemperantia Enormitas, Vastitas, Ingentia, Voluminositas,

3 Intorcta 4 Aenea Intortura Adamantheum 5 Ca-
phenata 17 Inflexibilitate

Granditas, maiorem in modum Exhaustio. Ibi forma est saevi et tumentis mole Gigantis immanis, theomachique monstri vehementer immodici.

¶ Cum iis ad numerum sunt Exaggeratio, Cumulatio,
5 Acervatio, Additio, Adiectio, Adnexus, Accessio. Ibi Cohortes, Agmina, Catervae, Cunei, Legiones, Phalanges, Myriades, Exercitus, horrentes Sylvae, nemorosae Densitates, sylvosa Varietas, Omnino, Prorsus, Penitus et usquequaque Multiplicatio.

10

Circumstantiae Lunae decrescentis et variae.

¶ Pro archetypo decrescentis Lunae et variae est quod vicissim per lunam variantem designatur Vulgus, circa quod versantur Ignobilitas, Incultura, Fallacia, incauta Stoliditas, Incertitudo iners, imperterrita Miseria,
15 indocta Malignitas, profana Dementia, rudis Mobilitas, praeceps Ambiguitas, attonita Impaviditas, mordax Iniquitas, iniqua Biliositas, debilis Clamositas, inops Futilitas, instabilis Loquacitas, multifida Procacitas, vana Levitas, ignava Trepiditas, indomita Inconstantia, latrans
20 Imprudentia, pinguis Rugositas, rimosa Cruditas, horrida Austeritas, incompta Insulsitas, inconsultum Pecus, stolidi
155 lida Turba, improba Infidelitas, pessima Bestia, Bellua multiceps, Monstrum sine nomine, Mundus quisquiliarum, obvia Fastidians, fugientia Captans, Negligens quod habet,
25 Optans quod non habet.

¶ Ibi Vilitas algae, ingratus Contemptus, dehonorata Indignitas, turpis Fabula, sprete Conditio, aspernabilis Sors, pusillanimis Exilitas, imbecillis Angustia, inflexa

4 Cumulatio 5 Adnexu 16 Praeceptum 26 Contemptus (sic)

Demissio, fracta Humilitas, subdita Subiectio, submissa Deiectio, subdititia Frenatio, Despectio, Abiectio, Manipulus et adoxus Palimphemus.

¶ Defectu vocis, Mussitatio, Murmuratio, Susurratio,
5 Balbuties, et opposita Mercurio dicatori.

¶ Defectu extelligentiae, ephēbis Fatuitas, inops Sensus, desipiens Impotentia, blitea Socordia, Delirium, Phrenesis, sicca Mens, extorrida Imaginatio, Ratio emota, claudicans Phantasia, Vas fractum Memoria, hiscens Re-
10 miniscentia.

¶ Defectu artium, semitaria Ruditas, male inaugu-
rata Inscitia, alphabetica, pullata, agymnasta mentis Inopia, Cyclopica Agnomonia, cerita Debacchatio.

¶ Defectu virium, Gracilitas, Tenuitas, Imbecillitas,
15 Defectio, Enervatio, Mollities, muliebris Lentitudo, delumbis Gabinitas, et alia ex infirmis de curia Saturni.

¶ Defectu evidentiae, Argumentum, Indicium, Signum, Figura, Documentum, Exemplum, Typus, Argutia, Miraculositas, Divinatio, Prodigium, Prophetia.

20 ¶ Germaniae inventa est haec mihi non inepta figura. Virgines duae trahunt currum in nubibus insistentem, cuius temon est auriti draconis imago, cui subinde cauda in puppim retorta est, ita ut alvum currus faciat tergum draconis incavatum. Imago valde rei significandae apposita.
25 Virgines trahentes currum negociorum notant desertionem, draco deae nocturnae negociatricis et viatricis vigiliam designat, auritus est quia hoc tempore | sensus ille est 153
absolutior vigilantibus, nubes humidam temporis complexionem, cancer humidorum animalium felicitatem, sa-

1 Subiestio 3 Adoxus Palymphaemus 5 Babbuties 6 Extelligētiae (sic) Ephēbis (sic) 9 sic 13 Debachatio 15. 16 Dulūbis
19 Prophaetia 22 temon] sic 23 retoreta 29 felicitatem

gitta ad deae dexteram frigoris penetrativitatem nocturni, geminae sunt virgines quia nox per se ad generationem inepta est.

LVNA.



5

CAPVT XIII.

Imagines Veneris.

Gustum, qui ex contemplatione septem curiarum capitur, contemplatione imaginis diae concludamus. Prima Veneris imago est puella de maris spuma emergens, quae in
10 siccum veniens palmulis maris humorem abstergit.

¶ Secunda Horae puellam illam nudam indumentis contegunt, et floribus caput illius vernantibus coronant.

¶ Tertia puella incedens, cuius e vestigio lilia, rosae et violae nascuntur. Cestum est illius gestamen, in quo ve-
15 neficia fascinationum omnium ex vultu, verbis et motu 157 consistere creduntur. Illam fatidica virgo sequitur salignam gestans virgam.

¶ Quarta currum suaviter fulgentem, qui ex electro figuratus videbatur, per vices nunc pulcherrimi cygni, nunc pacificae amabilesque columbae, nunc salaciores passerres trahebant; quamvis vivo quodam velut insito spiritu omnium 5
5 curruum, qui Deorum sunt, hic solus propera et spontanea quadam virtute fertur.

¶ Quinta regina augustissima triumphatrix dextera sceptrum habens, in cuius cacumine Solis est imago, sinistra vero globum mundi figuram stellis caelatam referentis, in cuius medio transparente luciditate Tellus inclusa 10
10 propriis videtur ornamentis. Illi omne genus viventum applaudere videntur, gratissimum cunctis veluti numen. In curru eiusdem trophaeum videre erat, in quo etiam se Parcarum victricem testabatur.

¶ Sexta statua apprime pulchrae mulieris, cuius super caput caelum erat, dextera papaverem, sinistra punicum habet malum. 15

¶ Septima tres plus quam humana venustate insignes viragines adstant pastori aureum in manu pomum habenti.

¶ Octava iuvenis ab apro interemptus, qui a Venere inter lactucas sepelitur. 20

¶ Nona puer nudus pharetra tantum et arcu insignis, a cuius toto corpore favillantes radii circumstantia ultro-nea suavitate affecta succeduntur. Ille ita uniformis est, ut 25
25 iuxta cuiuscumque complexionem, naturam atque speciem sit in unitate varius et omniformis. Decipimur quippe homines in hominis imagine qua nobis praesentatur unica consistere putantes. Itaque simul omnes naturae species ex obiectu conformis similitudinis confodit sagittis, calore ac-
30 cendit et vinclis obligat.

¶ Ultima minus familiaris est vir augusta praesentia
 coronatus super camelo insidens, aspectu mitissimo, veste **158**
 fere omnium florum colores praesentante indutus, nudam
 dextera puellam secum trahens, incessu valde gravi et ve-
 5 nerando; puellae festum chorum circa et tripudium exer-
 centes; ab occidua regione cum Zephyri benignitate venit
 curia venustatis omniformis.

Adsistentia Veneri.

¶ Adstant illi: I. Unanimitas dulcis, placidus Consen-
 10 sus, mitis Voluntas, pectorum Coniunctio, praecordiorum
 Gaudium, Auctio parvorum, concors Conformitas. Item in
 imagine horti amoena Irriguitas, septa Contextura, fe-
 rax Mollities, pomifer Cultus, florens Refertio, rosea Pic-
 tura, expirans Redolentia, deliciosum Gaudium, aurea
 15 Blandities, ignava Felicitas, sancta Amicitia, mitis Sin-
 ceritas, innocua Genialitas, rerum Alimentum, artium
 Nervus, Sedatio controversiarum, Augmentum religionum,
 Extinctio inimiciarum, simultatum Diremptio, litium
 Anathema, Decor perpolitus, Modestia artificiosa, cauta
 20 Simplicitas, eruditus Ornatus.

II. ¶ Splendens Venustas, mellita Compositio, ru-
 tilans Ardor, stellans Purpura, placida Irradiatio, mollis
 Incunditas, lasciva Facilitas, flagrantes Blanditiae, flam-
 mea Procacitas, ludibundus Ardor, vigil Sequacitas, al-
 25 bicans Glaucedo, roseus Candor, lubrica Serenitas, risus
 Amoenitas, aspectus Potentia, nitidus Decor, corusca Per-
 spicuitas, Lepiditas amoena, vultus Hilaritas, oculorum

Renidentia, oris Miracula, et ineffabiles membrorum omnium circumstantiae.

III. ¶ Ibi Tripudium, Choreia, Saltatio, Chorus, et quae circa Solis filios et Iovis de curia. Ad haec placida
5 Pernicitas, levis Agilitas, ludicra Plausibilitas, humi Pulsatio, manuum Implicatio, numerata Motio, corporis Libratio, orbium Descriptio.

IV. ¶ Ibidem Iuventus claret, cum qua libidinosa **159**
Mollities, fragilis Ignavia, imbellis Teneritudo, ardens
10 Effrenitas, alacris Flagrantia, ignea Docilitas, ingeniosa Caecitas, docilis Audacia, imberbis Formositas, intonsa Nitiditas, vernans Cultura, aurea Vita, Flos virens, fervens Sanguis.

V. ¶ Ingreditur virgo, cum qua comites adsunt
15 bella Placiditas, incorrupta Puritas, inviolata Pudicitia, intemerata Modestas, pudibundus Vultus, oculorum Demissio, ingenua Timiditas, blanda Supercilia, pathica Simplicitas, fucatus Decor, nubilus Maturitas, nuptiarum Aviditas, complexus Appetentia. Cum eiusdem Cultura comarum,
20 roseus Ornatus, odorans Refulgentia, effusa Redolentia, pendula Superbia, torta Promissio, Berenicea Perspicuitas.

VI. ¶ Cum illa ludit Amor lascive Saevus, occulte
Fragrans, placide Socialis, socialiter Dulcis, fallaciter Audax, ardentem Arridens, Malesuadus dulciter, secreto
25 Vigenis, occulte Iungens, potenter Nectens, profunde Vulnerans, arcte Stringens, Iubens timere omnia, Cogens audere omnia, suspiriose Lachrymans, irretiens Structor. Ibi laqueorum Tensio, pectorum Constrictio, cordium Fatigatio, ignium Eiaculario, ossium Accensio, Ustio medullarum, Vincla, Volnera, Calores, Aestus, Ardores, Flammae,

16 Modestas] sic 17 Patia 19 f. eisdem? 21 Torcta e Berenicaca

Incendia, Nervi, Compedes, Catenae, Spicula, Sagittae. Ibi quisque sauciatur, turbatur, vincitur, capitur, rapitur, torretur, uritur, attenuatur, excoquitur, incineratur, resolvitur. Inde triumphatrices serpunt flammae.

5 VII. ¶ Ver illic floridum, virens, gemmeum, multicolor, nunc virtute iaculantis Apollinis et de cornibus taurinis incantantis caelum atque tellurem a finibus illis Zephyri spiramine amoeno violentas Aquilonis iras retundit, mitigat, liquefacit, extinguit, resolvit, calfactum ac
10 censumque ad Orithyiam compellit rapiendam.

¶ Adest et vestis Elaboratio, Virgatio varia, gem- 160
mea Preciositas, Coloratio picturata, sericea Subtilitas, coccinea Delicatio, purpureus Splendor, ostrea Superbia, Tyria Fucatio, muricea Inebriatio, Getula Infectio, Cous
15 Luxus, Sidonius Fastus, heroica Gestatio, barbaricus Nexus, insignis Venustas, odorum Ornamentum, splendens Redimiculum, Paphius Amictus, Stella Tithonia, aethereus Decor, Dionaea Columba, Avis Cythereia, Ales Chaonis, Iunonia Pictura, alexicaca Gratia. Ex curia item Solis, ut Lux
20 publica mundi, ut Proles Hyperiona, Decus astrorum. Ex Lunae curia Latonigeno splendore Trivia, Pharetrata, Iaculatrix, torva Venatrix, sylvestris Pulcritudo, monticola Venustas.

¶ Ibi rursum Cupido suaviter Ferus, gratiose Lasci-
25 vus, procaciter Gratosus, Titillator immitis, dulciter Saucians, fervide Incestus, flammeam Quatiens facem, Absentes captat, Praesentes tenet, Tergiversantes attrahit, Omnes implicat.

¶ Illum sequitur Hymen festive ornatus, ad thalamos
30 carmina decantans, lauro redimitus et myrto, reciprocans

1 Catherinae 8 Zephyri 13 Ostrea (sic) 14 inebriatio 15 Sydonius 17 Titonia 18 Dionea 20 forse Hyperionia 30 Myrtho

flammas, iungens animos, corpora nectens, taeda accensa
fores custodiens. Illic intus basiorum Blandities, suaviorum
Lasciviae, osculorum Anhelitus, linguarum Concertatio.

- ¶ Heic temeratorem video, qui claustra penetrat,
5 Quae nefas est ausu laicum tetigisse profano.
Lampsace custos ades Genialibus insidiator
(Si fors dormitent) oculis, palpando tenebras
Ignem scrutaris cuius fugis, impie, lucem.
Suspensis lente pedibusque adpellis, inique
10 Vulnificum portans, veterane trifurcifer, ictum,
Qualem matronae, qualem sensere puellae,
Qualem perpessa est cani reverentia fundi.
Et parvas circumscalpis, scelerose, fenestras,
Indugredi cum non liceat, sic comminitando,
15 Nempe reversurus mensor lati atque profundi,
Tempore maturas quo fert uvas autumnus.
Nosti te multa quoties prece sollicitavi,
Legibus ut velis ita te submittier, ut pes,
Fauces, lingua, manus, palpebrae, oculi atque lacerti,
20 Membra quibus caput est rector, pater atque magister.
Illa carent (inquis) capite, ast ego sum capitatus,
Et sensu proprio atque profunda gaudeo mente,
Quem cerebri nequeunt cordisque arcana latere,
Etsi lingua nihil, nilum vox promat avara.
25 Ergo et consilium est proprium, velut et caput est mi,
Ne cupiam tuus esse, meus potis esse, superbe.
Quin etiam exigui veluti moderamine clavi
Immani praegnans findit mare pondere navis,
Sic duce me interdum caput et sua membra meabunt.

161

Illic in forma aurae adest vernus Aer, mollis Blaudities, clemens Placiditas, mitis Lenitas, grata Temperies, Tepiditas Favonia, genitalis Temperantia, Risus blandus, afflans Iocunditas, clara Salubritas, Sibilus Hesperius,
 5 Zephyrea Mollities, levis Susurratio.

¶ Illic Panchaeus Odor, Pharitea Redolentia, myrrhea Fragrantia, Tymbraea Spiratio, Oronteus Fumus, Corycea Emissio, nectarea Emanatio.

¶ Colludunt illic agrestes Fauni saltantesque Satyri
 10 acri Celeritate, bicorni Rigiditate, petulanti Salacitate, laeta chori Agitatione, cornupede Citatione, fugaci Alacritate, a vallibus, nemoribus, montibus, sylvis, lustris, saltibus, ex Lycaeo, Maenalo, Apennino, Parthenio, Arcadia, cum hilaribus, innocuis, blandis, festis, exultantibus Napaeis,
 15 quae a cultis hortis, virentibus graminibus, ver|nis pratis 162
 flores, rosas, violas, lilia lecta pastoribus pastorumque ductoribus praesentant.

¶ Afflat Acidalia Creatrix gentium, Dionaea Foecunditas, Lucrina Formositas, Gnydia Compositio, Aphrodisius
 20 Calor, Idalia Temperies, Cyrenensis Gratia, Aegeum Ornamentum, Palatinus Decor, Lucrina Iocunditas.

Cupidinis simulacrum.

¶ Apparet ibi et Cupidinis simulacrum, omniforme et multiforme quiddam, in quo quidquid imaginaris in tenebrosa luce quadam vides, quidquid meditaris occurrit, ibidemque velut ex ovo ab alis Zephyrii prodit mirabilis tum

3 Risu 5 siusurratio 6 Myrrhaea 7 Tymbraea Orontaeus
 7.8 Corycaea 12 lusttis 13 Licaeo, Menalo e Archadia 14 Napaeis
 19 Gnydia e Aphrodisius 20 forse Aegaeum 25 occurrit
 26 forse Zephyri

Deo tum hominibus pulchritudinis puer. Illum sequitur imago Solis, Telluris, Lunae et divum aliorum tamquam primogenitum, tres in manu claves habentem, ex chalybe unam, aliam ex argento, ex auro tertiam.

- 5 ¶ Secundo ab Arcesilao obiicitur conficta Cupidinis multiplicis statua, ubi varii alati pueri varie leenam traccant, afficiunt, divexant.

Dextra Cupidinis.

- ¶ Illic ad dexteram est Concordantia rerum, Commu-
 10 nitas, Species, Genus, Univocatio, cui adstant Coitus, Unio, Insitio, Adiectio, Compositio, Coniugium, Moechatio, Adulterium, Fornicatio, Assensus, Consensus, Conspiratio, Convenientia, Concursus, Amicitia, Necessitudo, Familiaritas, Cognatio, Consanguinitas, Complacentia, Suffragatio, Sub-
 15 scriptio, Adstipulatio, Pax, Placitum, Foedus, Pactum, Adrisio, Adhinnitio, Confraternitas, Societas, Sodalitium, Commilitatio, Symphrasis, Aggregatio, Conlatio, Computatio, Adnumeratio, Connumeratio, Coalescentia, Charitas, Collubentia. Inde Domus, Vicinia, Cognatio, Populus, Ci-
 20 vitas, Respublica, Imperium, Monarchia, Mundus, Coordinatio.

Sinistra Cupidinis.

163

- ¶ Ad sinistram vero est Differentia, Diaphora, Diastole, Distantia, Discrepantia, Diaphragma, Elongatio, Interentia, Internotio, Discretio, Discrimen, Differitas, Interseptio, Dissutio, Separatio, Singulatio, Singill., Distinctio, Distributio, Duplicitas, Triplicitas, Multiplicitas, Varietas,

3 chalibe 6 leenam 15 Faedus 18 Charitas] *per la grafia*
v. sopra p. 164, 3 26 singill, (*sic*)

Multigenitas, Seorsitas, Seiunctio, Peculiaritas, Perseitas, Absentia, Abstania, Dissimilitudo, Diversitas, Alteritas, Alietas, Diremptio, [Internotio], Diudicatio, Anomalia.

‡ Hinc Disconvenientia, Dissidentia, Cautio, Abstinentia, Disclusio, Solutio, Extricatio, Deglutinatio, Deingatio, Laxatio, Aversio, Abhorritio, Recusatio, Gravatio, Abitio, Aviatio, Exorbitatio, Apostasia, Repudium, Divortium, Proscriptio, Expulsio, Relegatio, Valedictio, Relictio, Desertio, Excessus, Dilapsus, Abrectio, Aversatio, Detestatio, Abominatio, Rescissio, Execratio, Abrogatio, Antiquatio, Commotio, Irritatio, Turbatio, Schisma, Turba, Tumultus, Impugnatio, Oppugnatio, Expugnatio, Victoria. Inde sequitur Dispositio, Unio, Concordantia, et consequenter ad Cupidinis dexteram Reflexio.

15

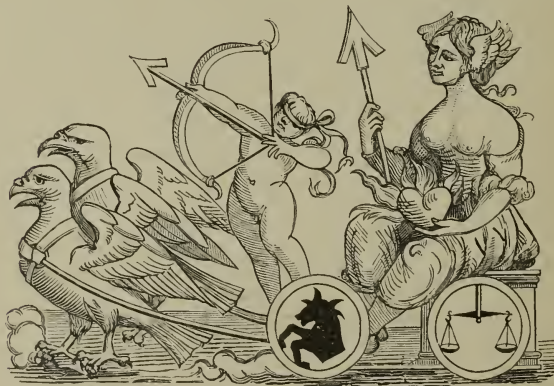
Appulsus Cupidinis.

‡ Appellit Cupido cum iis quae adstant Mercurio, caduceo, talaribus et oculo. Cum iis sunt formae Grati, Appetiti, Expetiti, Famis, Sitis, Gulae, Proclivitatis, Inhiantiae, Anhelantiae, Impetus, Aestuationis, Incensionis, torquentis Curae, arrosi Pectoris, affectatae Ambitionis, erectae Expectationis, cruciantis Hirudinis, effrenis Libidinis, insatiabilis Improbitalis, exeruciantis Angoris, inquieti Maeroris, et aliorum de curia Saturni: prurientis Optionis, statae Ingluviei, tenacis Constituti, ultroneae Voluptatis, Tantaleae Sitis, hydropicae Implacabilitatis, Tentiginis effrenis, prementis Cuppediae. | Succurrunt Esca **164** dolosa, Fomes petulans, suavis Instinctus, blandiens Lenocinium, pelliciens Fallacia, vertens Vela, applicans Navigium.

Applicatio Cupidinis.

¶ Cum iis quae sunt ex curia Mercurii apposita applicat Cupido, surgendo, suscitando, navando, Indagine, Cursu, Sensu, Sollicitudine, Vigilia, accersens, percontando, 5
discutiens, dirigens. Inde expandit Retia, Laqueos, Harpazines, Uncos, Quaesitor, Praedator, Raptor in imagine accipitris unguibus et rostro pollens. Inde est Venatio, Inventio, Lucrum, Obtentio, Quaestus, Sortitio, Delibatio, Consequentio, Comparatio, Conceptio, Messis, Piscatio, Con- 10
flatio, Convectio, Corrogatio, Privatio, Corrasio, Fraudatio, Haustio, Harpaginatio, Detractio, Decoriatio, Orbatio. Et Aditus in curiam Mercurii, Furis, Praecisoris, Circumcisoris, Mutilatoris, Suppilatoris, Saccularii, noctivagae Harpyiae, latebrosi Lari, trium literarum Hominis. Nec non per ma- 15
lam portam in Solis curiam habentis, possidentis, dantis.

VENVS.



CAPVT XIV.

165

Telluris imagines.

Occurrit primo ingens undique oculatum monstrum,
 ideoque nudum, caeruleo colore et quasi hyacinthina perspi-
 5 cuitate effulgens et flammantibus velut auro oculos in gy-
 rum cingentibus superciliis, lumina de medio scintillant
 orbe mire. Ingentis illud magnitudinis cum sit, informe
 videtur ex toto quiddam. Eius tamen quod in sinu est ge-
 stamen facile perspicuum animal est globosum, quod pelle
 10 veluti pardalis est varie maculata circumtectum. Cuius ali-
 cubi pili more comantium sylvarum assurgunt, reliqua
 vero corporis parte maris ad solis splendorem radiantis.

¶ Secundo inradiantis Apollinis maiestas, quo perso-
 nante lyram variae consimili pulchritudine clarae circum-
 15 currunt nymphae, quarum omnium unam cominus licet
 contemplari, quae choream ducens tum proprios continue
 in se ipsam celeri rapiditate revoluta ducit orbem, tum et
 altera manu apprehensa se ipsam circa veloci cursu ad ea-
 dem fere vestigia repedando revolvitur, tum ambae lentiore
 20 passu se medium circa citharoedum incitant, dum obli-
 quis aliae alia aliunde cursibus eadem se gerere videntur
 forma.

¶ Tertio regina proceritate plus quam humana insi-
 gnis, cuius circa caput pro corona in orbem dispositae
 25 turres eminent, ingentemque currum quattuor trahunt leo-
 nes, ad cuius temonem virgo est tympanum tractans. Scep-
 trum habet in dextera, quod nescias distinguere num ex
 crystallo, num vero ex purissimo sit argento, in cuius ex-

4 ceruleo 5. 6 girum 18 apphēsa 20 cytharoedum
 23 Terto 28 crystallo

tremitate ex auro similitudo quasi bovis, in sinistra vero, quae gremio adhaeret, globum de quattuor et viginti ostiis spirantem, quorum singulae Horarum illi proximius famulantum claves habere videntur; et circum est curia armatorum veluti sacerdotum (Corybantēs dicunt), qui aereis saltando perstrepunt instrumentis, pineae coronati ramis. 166

Astantia Telluri.

¶ Natura adstat Telluri, et Naturae Tellus daedala, cum illa Maternitas, Conceptio, Gestio, Foecunditas, Generatio, Partus, Lactatio, Nutritio, Fomentum, omniproma Facultas, omniconda Sufficientia, cum antecedentibus, circumstantibus et secunda Iovis corona, quae circa Mercurii oculum et possessione Solis, Puerperium, Obstetricatio, Nutricatio, Initiatio, Servatio, Renovatio, Instauratio, Elementatio, Dominatio, Motio, Animatio, Inspiratio, Longaevitas, et quae in eadem cum Longaevitate curia, solida Foecunditas, graminea arboreaue Comantia, foecundus Partus, lativaga Vastitas, stelligena Maiestas, crystallinus Fulgor.

20

Oceani simulacrum.

¶ Astant illi Deorum plurimi, quorum primus est Oceanus, ingens numen, cuius taurinum caput est, reliqua vero membra homini similia, caeruleo tamen colore. Currus ex toto margaritis inspersus et circumtectus, quem duo ceti trahunt, ex ore salsas emittentes vasto aggere undas. Trito-

| | | | | | |
|---------|-----------|-------------|----------------------------------|--------------------|---------------|
| 3 | quarum | 6 | perstrepunt, instrumentis pineae | 8 | daedala] |
| Dedalae | 9 | Faecunditas | 13 | forse possessiones | Obstreticatio |
| 17 | Faecundus | 18 | Cristallinus | 23 | ceruleo |
| | | | | 24 | caeti |

nes circa illum ludunt, Ino, Melicerta, Glaucus, semihumana forma inferiore parte pisces, Nereides pulcherrimae maris nymphae, nec non monstroso corpore Phorcus marinum inequitans draconem, Proteus phocarum pastor, et duo insigni venustate iuvenes Castor atque Pollux, Deucalion, Asopus.

Neptuni imago.

¶ Sequitur Neptunia maiestas, quam Iove indole inferioriorem non agnosceres, caeruleis oculis, mediocre inter al-
 10 bum et nigrum colore, nigra barba atque capillis, tridentem dextra gerens, sinistra concham, sed a collo suspensa cyaneo colore syndon ita pendet, ut et nudum | incedentem possis dicere. Illius currum rostrati et inferiore parte
 15 Charybdes, Cyclopes et innumera portentosae figurae animantia. 167

Plutonis imago.

¶ Succedit tertiam huius mundi partem regens Pluto, nigrum numen et terribile, cuius ferreum currum duo nigerrimi trahunt alipedes. Ipse bidentem ferreum vastae longitudinis cum uncino inter duos dentes medio dextera quatit, sinistra vero claves habet geminas. Cum eodem sunt monstrosae formae, Gorgones, Lamiae, Harpyiae, et alia de inferno Saturni.

25

Fortunae iterum imago.

¶ Et heic bifrontis Fortunae simulacrum videre est, bigis vectae caecis; procedit cum illa Immoderatio, Fuga-

9 ceruleis 15 Charibdes 21 medio dextera] me-|oio dextero (sic) 23 Harpyiae

citas, Error, Insolentia, Fortitudo, Fragilitas, Albedo, Ni-
 gredo, Lux, Tenebrae, Ebrietas, Inconstantia, et alia enu-
 merata et horum domestica, quae scilicet in eodem eiusdem
 curiae ordine versantur. Vagum est numen, iccircoque in
 5 omnibus venit spectabile curiis: in domo Iovis est sine stu-
 dio favens, in aula Solis pro relligione vel hypocrisi vel
 medicinae artibus, apud Mercurium artibus, astutiis, fur-
 tis, imposturis adest, in domo Saturni per portam Mortis
 in aulam Hereditatis, in domo Martis cum rapina, apud
 10 Venerem per virum, uxorem, venustatem, salacitatem, in
 domo Lunae, Telluris et Pluti per tractationem terrae, in-
 ventionem thesauri, agriculturam, magiam, veneficia.

CAPVT XV.

168

EPILOGATIO ET APPLICATIO.

15 **Habemus ergo curias duodecim:**

| | | | | |
|----|------|------------|-------|-----------|
| | I. | IOVIS | II. | SATVRNI |
| | III. | MARTIS | IV. | MERCVRII |
| | V. | PALLADIS | VI. | APOLLINIS |
| | VII. | AESCVLAPII | VIII. | SOLIS |
| 20 | IX. | LVNAE | X. | VENERIS |
| | XI. | CVPIDINIS | XII. | TELLVRIS |

IN IOVE.

| | | | | |
|----|------|--------------|-------|---------------|
| | I. | ANTECEDENTIA | II. | CIRCVMSTANTIA |
| | III. | CORONA | IV. | ADSTANTIA |
| 25 | V. | PRAETORIVM | VI. | CVRRVS DEX. |
| | VII. | CVRRVS SIN. | VIII. | SOLIVM |
| | IX. | E REGIONE | | |

7 Astulij*s* (*sic*), che potrebbe essere anche corruzione di astulis

IN SATVRNO.

| | | | |
|--------|-------------|-------|-----------|
| I. | ADSISTENTIA | II. | LVCTVS |
| III. | CVRA | IV. | TIMOR |
| V. | DVBIVM | VI. | TRISTITIA |
| 5 VII. | FAMIS | VIII. | MORS |

IN MARTE.

| | | | |
|------|---------|-----|---------|
| I. | ADSTAN. | II. | FERITAS |
| III. | IRA | IV. | BELLVM |

IN MERCVRIO.

| | | | |
|--------|--------------|-------|-----------|
| 10 I. | ADST. I. | II. | ADST. II. |
| III. | DEXTRA | IV. | SINISTRA |
| V. | INTENTIO | VI. | TALARIA |
| VII. | ALAE | VIII. | OCVLVS |
| IX. | CADVCEVS | X. | OPIFEX |
| 15 XI. | ADST. OPIFI. | XII. | SVCVVRENS |

169

IN PALLADE.

| | | | |
|------|------------|-----|-------------|
| I. | ADSISTENS | II. | CEDENS |
| III. | FVGIENS I. | IV. | FVGIENS II. |
| V. | ANCILLAE | | |

20

IN APOLLINE.

| | | | |
|------|--------------|-----|---------------|
| I. | ADSISTENS I. | II. | ADSISTENS II. |
| III. | INFLVXVS | IV. | DEFLVXVS |

IN AESCVLAPIO.

| | | | |
|------|------------|-----|-------------|
| I. | ADSTANS | II. | FVGIENS |
| III. | ARION CAN. | IV. | MORS SATVR. |

IN SOLE.

| | | | | |
|---|----|------------|-----|-------------|
| 5 | I. | ADSTANS I. | II. | ADSTANS II. |
|---|----|------------|-----|-------------|

IN LVNA.

| | | | |
|------|----------------|-----|-----------------|
| I. | ADSTANS I. | II. | ADSTANS II. |
| III. | CONTRASTANS I. | IV. | CONTRAST. II. |
| V. | CIRCVMSTANS I. | VI. | CIRCVMSTANS II. |

10

IN VENERE.

| | | | |
|----------|------------|-------|-------------|
| I. | VNANIMITAS | II. | PVLCHRITVDO |
| III. | CHOREA | IV. | IVVENTVS |
| V. | VIRGINITAS | VI. | AMOR |
| VII. | TEMPESTAS | VIII. | ADSTANS |
| 15 (IX.) | CVPIDO | (X.) | HYMEN |

IN CVPIDINE.

| | | | |
|------|--------|-----|----------|
| I. | DEXTRA | II. | SINISTRA |
| III. | ALAE | IV. | EVOLATVS |

170

IN TELLVRE.

| | | | | |
|----|----|-----------|-----|---------------|
| 20 | I. | ADSTANTIA | II. | CIRCVMSTANTIA |
|----|----|-----------|-----|---------------|

CAPVT XVI.

Habentur item iuxta litterarum numerum fere omnium eorum,
de quibus proposita est imago vel conceptio,
attributa.

| | | |
|----|-------------------------|-------------------------|
| 5 | A Principium | B Medium |
| | C Finis | D Convenientia |
| | E Discrimen | F Contrarietas |
| | G Bon. Mal. Naturae | H Cognitio et Verit. |
| | I Ignoran. et falsitat. | K Voluntas et Mot. |
| 10 | L Amor | M Dictio |
| | N Ineptiloquium | O Benedictio |
| | P Maledictio | Q Actio |
| | R Possessio et Accip. | S Bonum, Fortu. et Mal. |
| | T Puleritud. | V Magnitud. |
| 15 | X Exiguitas | Y Beatitud. et Gloria. |
| | Z Duratio | |

PRO.

- A Sunt antecedentia Iovis et circumst., talaria Mercurii,
adstantia Solis.
- 20 B Praetorium Iovis, alae Merc., opifex.
- C Defectus Lunae, mors SATVRNI, contra adsi|stentia Soli, 171
adversa contrastantibus Lunae.
- D Dextra Cupidinis.
- E Sinistra Cupidinis.
- 25 F Curia Martis, Saturni, fugientia Aesculap., fugientia
Arion., sinistr. Iovis.

- G Aesculapius, curia Mercurii, contraria Saturni curiae, et aliae species secundum naturam.
- H Adstantia Iovi, corona, oculus Mercurii, secundo ordine dextra Mercurii.
- 5 H Contra piscator, falsitas, sinistra Mercuri.
- I Dubia Saturni, contra adstantia Iovi, sinistra Mercurii, contraria oculo, contra adstantia Palladi, fugientia prima et secunda, defectio Lunae.
- K Intentio, appulsus, talaria, alae, adstantia Merc., volat.
- 10 L Cupido, Cupidinis dextra et alae, cum caduceo et oculo Mercurii.
- M Adstantia Mercurio et dextera.
- N Prima Asinus Cylleni.
- O Dextra Mercurii.
- 15 P Sinistrae Mercurii prima, secunda, tertia, quarta.
- Q Mercurius opifex, cum Palladis ancillis, alis Mercur.
- R Solis adsistentia prima et secunda, augmentum Lunae et iuxta habendi species alia, et contraria paupertati Saturni, et volatus Cupidinis.
- 20 S Aesculapius, Orpheus, Iuppiter, Apollo, Sol, contra Saturn., Mars, Lunae defectio.
- T Veneris et Cupidinis curia.
- V Augmentum Lunae, et alia iuxta diversas magnitudinis species, ut scientia ex domo Palladis et Mercurii, divitiae Solis et Pluti.
- 25 X Defectus Lunae, et conditiones ex curia Saturni suppressione Martis.
- Y Solium Iovis et quod e regione illius, et aliae species, ut in dicitore Mercurio, possessore Sole, pulchra Venere.
- 30 Z Secundum species adsistentia Soli, contrastantia Lunae. **172**

Heic mire multiplici componuntur varietate mediante
Adsimilatione, Proportione, Oppositione, Modificatione,
Distinctione, quia omnia de omnibus dici possunt et appo-
site affirmative vel negative, secundum rem vel secundum
5 modum.

1 varietatae

IORDANI BRVNI NOLANI

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIBER III,

QVI EST DE IMAGINIBVS TRIGINTA SIGILLORVM

CAPVT I.

Campi Zoroastri.

Superest in hac tertia contemplatione magis ad particularia descendere, primum vero imagines haud quidem magicas, de quibus nullum est heic propositum, sed tum nostris rationibus adcommo- das, tum a rationibus nostris
10 tanquam principiis dependentes, tum etiam pro modulo typicas.

¶ APISTOS habet virum nigris indutum vestibus, rubris capillis. Ille barba ornatus ignem constanter in manu tenens.

15 ¶ BAROPTENVS nigras item habentem vestes, sanguine **173**
tinctum habet pectus et nivem in manibus, super aquas incedit.

¶ BRONTIA Iovem fulgurantem Prometheum.

12 sqq. per questi nomi di gemme v. sopra p. 177; qui riproduciamo senza correzioni la grafia dell'edizione originale 14 forse tenet

¶ CHELIDONIA adolescentem purpura indutum, quae nigris aspergitur maculis.

¶ CINEDIA seniolem equitantem piscem eius nominis super undas, et virgam divinatorum habentem.

5 ¶ CHLORITES Circis imaginem in curru ferreo scyllam avem eviscerantem.

¶ DRACONTIAS draconis caput abscissum habentem in sinistra et gemmam in dextra.

¶ EVMETRIS puellae silice capiti supposito dormienti
10 Mercurium adstantem vel Apollinem. Colore inter viridem et album tinctam habet vestem.

¶ GALACTITES mulierem lactentem, albis vestibus omnino et albam. GASIDANE mulierem praegnantem floribus coronatam.

15 ¶ GLOSSOPETRA Philomelam quae Dianam fugit.

¶ GORGONIA Perseum obiectu capitis Medusaei viros in saxa transmutantem.

¶ HELIOTROPIVM puerum rubros habentem capillos subviride syndone solem adspectantem. Circa illum nubes.

20 ¶ HEPHESTITES candidam puellam nigro amictu, aureo coronatam cyclo, aqua flammam ignis extinguentem dextera, sinistra vero speculum gestantem.

¶ HAMMONITES crocea indutum veste sub lauro dormientem arietis cornua habentem iuvenem.

25 ¶ HIENIA iuvenem virgam in dextera habentem, et oculum bestiae ori applicantem. Super caput illius insidet corvus.

¶ LIPARIS foeminam quae adolet, ad cuius fumum formae adcurrunt bestiarum.

† MITRAX Veneris effigiem seu Florae in campo multicolore.

† MEROCTES pastorem lactem vultui inspergentem. 174

† NEBRIDES Bacchi portat imaginem. Eandem habet
5 quam Brontia figuram.

† ORITES Salamandram in igne.

† PANERES Veneris imaginem.

† PEANTIS Lucinae, quae parturientem sublevat,
figuram.

10 † ALECTORIVS militem galli ventrem eviscerantem.

† Qui noverit rationem qua ex dictorum in primo libro intelligentia hae figurentur gemmae, omnibus ut propriis reliquae insigniantur imaginibus non ignorabit.

CAPVT II.

15

Imago primi sigilli. Abacus Theuti.

Ordo heic secundum unam dimensionem.

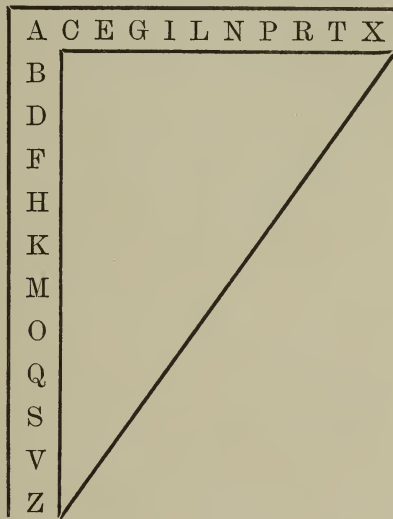
Discite o vos primum, quibus est data cura docendi,
Atque oculos tabulam intenti converte ad istam,
Efficiens cuius seriem, dans accipiensque,

20 Factis aut interveniens, adstansve subactum
Pro voto minime frustrabitur ad repetendum
Semina, quae in vacuum manus egit provida campum.

† Agricola est rastro, vomere, et falce atque ligone,
Quem sequitur studio veluti consorte Bubulcus.

25 Harpagata manu Caprarius adsequitur.

Perge Dolator, Eques, Fur, Gesticulator et Hospes,
Iactator, Kerubin, Lictor, Monache et Numerator,



175

Occator, Pistor, Quaestor, Runcate, Sibylla,
Tinctorem Tondens Tentantem Vinipotator.

4 Tinctorem etc.] sic forse Vitiputator?

CAPVT III.

Imago secundi sigilli. Vexillum.

Ordo heic in duabus dimensionibus.

176

Ordine sub ducibus numeratis hinc tibi certo

- 5 Centuria occurrat rerumque hominumque locata,
 Quae tibi nota siet licet haud praesente figura.
 Agricolam capito Nolanum, Parthenopaeum,
 Romanum, Venetum varia regione, subinde
 Adsociato illis affines consimilesque.
- 10 Apponens numerumque parem servare memento,
 Quem servaturus conlector deinde redibis.
 Queiscunque quaecunque licet componere rebus
 Nomina pro officio, quidquid natura requirat.
 Ne tibi succurrat revocanti miles inermis,
- 15 Perturbansque alios nullum discurrat in usum,
 Dives naturae species mire advenit, omni
 Omnia submittit, dat, complet et ordinat apte.
 Sic hominum varias varii species animantium
 Ostendunt, mores promunt animantia plantae,
- 20 Plantaque fert lapidum, tandem sunt omnia in omni.
 Vexilla ut facilem innumerum numerata reportent,
 Et millena queas tantum ad centena referre,
 Tot tandem vigeant deno sub principe classes,
 Ac Monadem demum fateantur cunctiparentem:
- 25 Omnia nempe unum sunt vere atque omnia in uno.

Sed Monadem studium non commendamus ob istud,
 Quandoquidem numerum series perquirat et ordo.

177

5

10

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | B | C | D | E | F | G | H | I | K | L | M |
| B | A | B | C | D | E | F | G | H | I | K | L |
| C | B | A | B | C | D | E | F | G | H | I | K |
| D | C | B | A | B | C | D | E | F | G | H | I |
| E | D | C | B | A | B | C | D | E | F | G | H |
| F | E | D | C | B | A | B | C | D | E | F | G |
| G | F | E | D | C | B | A | B | C | D | E | F |
| H | G | F | E | D | C | B | A | B | C | D | E |
| I | H | G | F | E | D | C | B | A | B | C | D |
| K | I | H | G | F | E | D | C | B | A | B | C |
| L | K | I | H | G | F | E | D | C | B | A | B |
| M | L | K | I | H | G | F | E | D | C | B | A |

15

CAPVT IV.

Tertium sigillum. Numerator.

Divite succedit Numerator sorte perennis
 Adiecto adiiciens, multum submultiplicansque,
 Formis qui speciem variat sub millibus unam,
 Ut species numeros una est deducta per omneis.
 Simplicibus veniunt ita primis millia mixta,

178

Ut Monas in Diad, in Triad, in Tetrad; inde Diasque
In Monad, in Triad, in Tetrad, atque in Pentade et ultra,
Quo nova perpetuo prodit spectanda figura.

Nam numerus totum includit, complectitur, explet,

- 5 Ut numeris cunctae rerum speciesque notentur,
Et gradibus Monade propriis crescente, laborem
Et curam perimat rei frustra repetendae.

¶ Quindena Euclides hominum genera accipit. Inde

| | | | | |
|------------|---------------|---------------|----------------|-------------------|
| | x | xx | xxx | |
| Ex iisdem | Pueros, | Adolentes | atque Puellas | |
| 10 | xl | l | lxx | lxxx |
| Inde Virum | atque Senem, | Turpem, | Pulcrum | atque Misellum |
| | xc | c | ccc | cccc |
| Felicem, | Grandem, | Caecum, | Castum, | Sapientem, |
| | d | dc | dcc | i |
| Stultum, | Ridiculum, | Patientemque. | Hisce Columna, | |
| | ii | iii | iv | v |
| Furcilla | atque Tripus, | Sedes, | Serpens | Laqueusque. |

Cum reliquis digitum numerum complementibus apta

- 15 Appostis aderunt formis sorte articulorum.

Alia ratio.

Aut quoscumque tibi numeros signando reponant,
Si centum gemini tripodes mensaeque subibunt

Materia ex varia, vario ordine, mole locoque,
 Ut tripus est claudus mulus, baculoque senili
 Innixus, quod dat triplicata columna patibulum,
 Materia pariter variantia constituuntor

179

- 5 Subiecto, adiecto, obiecto, adstante et comitante;
 Ense etenim appenso Chalybeam dico columnam.
 Lignum est articulus primus, ferrumque secundus,
 Tertius argento, quartusque notatur ab auro,
 Inde aliis alia adsistent subiecta ferendis.

10

NOTAE ARCHETYPYI.

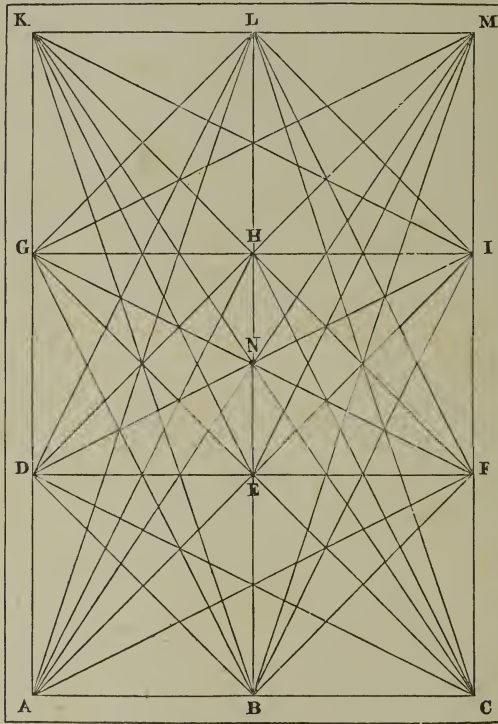
15

20

| | | |
|---------|----------|-----------|
| I A | II B | III C |
| PVER | PVELLA | FOEMINA |
| XI D | XII E | XIII F |
| COLVMNA | FVRCA | TRIPVVS |
| CI G | CII H | CIII I |
| EVERTIT | PERCVT. | SEDET |
| MI K | MII L | MIII M |
| CANIS | BOS | VETVLA |

¶ Succurrit huic sigillo compositoris seu combinatoris **180**
 imago, quia puer adsidens vetulae imago est numeri MCVII,
 foemina percutiens canem MCV, si ad formam numeris spec-
 tes; si vero materiam respicias, puer adsistens vetulae dat
 5 ICHIMI, foemina percutiens canem CCIMI.

ARCHETYPVS.



CAPVT V.

Quartum sigillum. Proteus in domo Mnemosynes.

Protea cognosti, quasvis cui posse referre
 10 Largitum est formas, deque omnibus omnia monstrat,

5 ICHIMI e CCIMI] si aspetterebbe ICHIMII e IICHIMI 9 Prothea

- Sensu nempe meo, verbis et gestibus omne
 (Quantumvis varium atque alienum dissonet) aptat,
 Vt propriis coram signis numerisque reponat.
 Carmina cum subeant famosi prima Maronis,
 5 Hisce reportandum signis definitio sensum.
 En heic Armatus, Vir, Cantans, Primus et Orans,
 Italicus, Fatum, Profugus, Lavinia, Ventus,
 Littoreum, Multum, E terra, Iactatus et Altus
 Dant mihi MATERIAM, quia ferro armata Phalanx est,
 10 FORMAM, namque virum depingit pictor in albo.
 Namque canit surdo Marsus PRIVATIO menti
 Succurrit. (Princeps) quia praecipit, EFFICIENTEM
 Aspicio. Et FINEM quando (orans) surgit abitque.
 (Italus) hinc Saltans MOTVM (fata) irrita, TEMPVS
 15 Datque Locum (Profugus). (Lavinia) foemina, INANE.
 (Littus) finitans, INFINITVM. Hic quia (Multum)
 Promit, PRINCIPIVM. (Terra) quae tanta propagant,
 CAUSSAM. Iactatus pontus magnumque elementum,
 FORTVNAM ET CASVM. Quare haec quae a sensibus absunt
 20 Sensibili captare vales sub imagine solers.
 † Res vero rebus te connectente, caveto
 Ne minus ad certas referantur singula classeis,
 Nec proprium agnoscant caput, innumerata locumque;
 Namque aliter duplici obiecto distractus aberrat. 182

25

Proteus in domo Palladis, ubi Gorgias.

Sic mundum aeternum demonstrant I. ARMA, potenti
 Exagitata manu, II. et VIRES servantis, et illa
 III. HARMONIAE series mira, IV. CANTVSQVE poetae,

3. 4 reponat Carmina 4 Marotis 6 Orans] cf. *pùu giù p. 290, 19*
 15 faemina 17 e 19 quae] *q̄: forse quia la prima volta*

- V. Et quia dissidium tanti CIVILE perennem
Disturbans pacem prorsus non imminet ullum.
- V. PRIMA est praeterea sine fine excelsa potestas
Qua viget et perstat factum, nihilumque repugnat
- 5 Producto immenso. VI. Quod et eius venit AB ORE
Cuius verba manent, parili quoque sorte perennant.
- VII. Esse reor dignum, quia REGNUM est illius, atque
Indicium bonitatis adest, templum atque honor altus
Corporea nobis specie sic suspiciendus.
- 10 VIII. Praeterea totum FATO non subditur, atqui
Quodcumque haud proprio, at peregrinis est elementis.
- IX. Quin etiam quodcumque perit PROFUGIS elementis
Constiterat, quae alias ideo labuntur in oras.
Porro alias extra totum quis dixerit oras?
- 15 Quo se porripiet totum partesve quia extra hinc
Nativum effluet, peregrinumque influat illinc?
Perpetuo remanere decet contraria in ipso,
Plenum namque aliunde nihil contra est vel inane.
- X. Postea si interitus venit, aut venit E REGIONE
- 20 Externa, et sic esse nequit, ceu proxima monstrant.
Nec timeo internum, quia stat natura potenti
Mentis principio activa, est quoque materiei
Prompta facultatis virtus, finisque coërcent
- 25 (LITTORA) sed velut ad maris omnia flumina tendunt,
De maris ut remeant eadem quoque cuncta profundo,
Circuituque vigent aeterno, atque adnihilatum
Nil est quod videas, et massam cuncta resumunt
Tum demum propriam; quia si contraria virtus
- 30 Deficiat, nullo nutrimine deficit unum

Ipsius oppositi in naturam vertitur inde.

Sic reparata novo redeunt defuncta tenore.

Interit ergo nihil, quamvis ita *MVLTV* agitentur,

Ut tibi Pythagorae et Salomonis sensa refirmant.

5 XI. † Sufficiens etiam vis undique principiorum

Et rerum constant, quia (*TERRAS*) stare videmus

Ceu steterant quondam. Nihilum *IACTATVR* in auras

Defunctum vacuas, quod non redimente potenti

Ordine mox redeat, vario siet illicet ore

10 Igotum nobis scandens, quodque advenit *ALTO*.

Proteus eadem est omnino subiecta materia in omnes
 imagines atque similitudines transformabilis, quibus sub-
 inde omnia constituere, ordinare, resumere et discutere
 possimus, quemadmodum ex eadem cera omnes figuras et
 15 imagines suscitamus rerum sensibilium, subindeque omnium
 intelligibilium signa. Nunc in supposito, quod meo quidem
 iudicio difficiliter videtur, ipsum experiamur. Constitutum est
 animo argumentari de mundi aeternitate. Media mihi sunt
 capienda, quibus de subiecto *MVNDVS* concludatur haec pas-
 20 sio *AETERNITAS*. Pro more capio Protea famosissimi vulga-
 tissimique carminis partes seu dictiones simplices, easque **184**
 in medios totidem terminos, quibus tot ad propositi obiecti
 formam colligam argumenta, transformato. Haec sunt:

Arma, virumque, cano, Troiae, qui primus, ab oris,

25 Italiam, fato, profugus, Lavinaeque, venit,

Littora, multum, ille terris, iactatus, et alto.

Primo ex armis significantibus potentiam et instru-
 menta infinite durantia concludo mundum aeternum.

3 *MVLTV*] sic 16 intelligibilium 26 ille terris] sic

II. Ex viro actum infinite conservare potentem.

III. Ex cantu, qui refert rerum harmoniam et contemperamentum indissolubile et convenientissime perseverantem, qui in mutationibus et vicissitudinibus consistit.

5 IV. Ex civitate, quae notat mundi rempublicam (nam nihil adversatur) ad corruptionem et interitum; non enim mundo sunt contraria quae in mundo sunt contraria, quia mundi sunt partes et membra.

V. Ex primitate agentis semper et conservantis;
 10 primum quippe efficientem, qui est eius immediata causa, oportet esse aeternum efficientem, quia non potest principatus esse efficiens, nisi ab alio principio antecedente quod verius inde esset principium. Et si consistere oportet in primo cui non est antecedens, omnino oportet idem esse quo
 15 non sit aliquid posterius succedens et sit semper causa, quae ablato principato non esset principium. Causatum ergo universum necessario duratione causam comitatur universalem.

VI. Ex oris (propter vocis similitudinem, licet sit
 20 medium etiam ex re significata, quem non praeteribimus statim), quia verbum oris divini, id est opus Dei effectus omnipotentis manet aeternum; cum enim sit summe verum et valde bonum, valde convenit esse, valde inconvenit non esse.

VII. Ex Italia (quam in regnum seu regionem trans-
 25 fe|ro), quae est regio, locus, templum, in quo laudatur, 185
 colitur honoraturque maiestas superna. Desineret Deus esse pater, rex, dominus, providentia, gubernatio, optimitas, si hoc non esset bonum, templum, regnum. Ut ergo ille aeterne magnificandus, ita aeterne magnificans, laudans et
 30 enarrans gloriam eius esse debet.

3 conueneruntissime 16 principato 27 abbiamo aggiunta l'interpunzione dopo rex e providentia

Octavus ex fato, quoniam super universum, quod est totum naturae corpus, non est necessitas, sed ipsa natura est ipsa necessitas. Universum enim neque moveri potest neque alterari, sed motus et alteratio (et consequenter factum) est in universo, id est eorum quae ipsius et quae in ipso. Omnis item corruptio restitutio quaedam est elementorum, universo autem non haec convenit sicut nobis.

Nonus ex profugio et delocatione eorum quae dissolvuntur, quae in particularibus est possibilis, ut astris et specialiter telluri, universo vero non est locus quo eius partibus extra dehiscat.

Decimus ex littore, nempe termino quodam quo res ad principia sua reflectuntur, et rursus in similis compositionis ordiendae reparantur elementa. Mutatio ergo est, non autem verus rerum interitus. Sic undae maris ita fluunt ad littora, ut et a littoribus refluant.

Undecimus ex multitudine formatorum praetereuntium, quorum materia et substantia vera est una permanens.

Duodecimus ex terris iuxta illud: 'generatio praeterit et generatio advenit, terra autem in aeternum permanet', id est particularia composita mutantur moventurque figurae, species vero et substantia constat invariabilis.

Tertiusdecimus ex iactatione, qua nihil dissilire videtur a corpore telluris, quia mare semper esse tantum videtur quantum fuit, et quod ab uno subtrahitur loco, additur alteri.

Quartusdecimus ex altitudine causae praesidis; non est enim superior causa quae alterare et irritum facere possit quod ipsa voluit, quodque haec non potest sibi imperare quasi nunc aliter sapiens vel melius eminentiusque vel submissius infirmiusque pollens, ut quod semel iussit esse ut bonum, mox iudicet bonum non esse. Quinimo in

toto partes sunt aeternae, quae vultu, non substantia variantur. Idem quippe omnino est aqua, vapor, flamma, aer; aer, flamma, vapor, aqua. Neque una forma habet maiorem vim quam alia, vel altiolem conditionem. Si enim ignis
 5 omnia resolverit, defectu resolubilis, ultra esse cessabit ignis, atque sic resolutum iterum concresecet, et de concretionem nutriendus (ut nutriri potest) iterum venit ignis, qui hoc ipso quod (quasi altius omnibus imperans) absumit omnia, vicissim illa eadem se sub omnibus deficiente restituit.

10 ¶ Eadem omnino terminorum series (alia significatione sumptum) mundum ut tellurem lunamque, quae nobis ab universo distinguuntur, totidem mediis ostendet corruptibilem.

Primo ex armis, id est mediis quibus constant variabilibus.

15 Secundo propter vires causae particularis et immediate, quae sunt finitae, sicut effectus, subiectum et subiecti potentia est finita; materia enim, forma virtusque telluris est finita, qualitas variabilis, compositio dissolubilis.

Tertio propter eius symmetriam et temperamentum
 20 alterabile, quia non talia profert sicut olim animalia. Vel ex cantu vaticinantum: 'movebo caelum et terram' id est mutabo; 'una dies dabit exitio terramque polumque'.

Quarto propter huius reipublicae membrorum dissonantiam.

25 Quinto quia efficiens et conservans et formans eius est secundarius et dependens, non primus.

Sexto quia habet extra se oras, ad quas et a quibus dependentiam agnoscunt.

Septimo propter vicissitudinem dominii, quae est in
 30 imperio formarum; cum enim ex eadem materia sit sol

13 armis (id est) medijs 15 particularis immediatè (sic): forse
 immediatae 21. 22 terram .i. mutabo 23 agnosunt

atque tellus et ad idem principiorum genus pertineant, vices mutare possunt, etsi non mutant.

Octavo propter fatum, cui particularia subiiciuntur. 187

Nono propter effluxum partium possibilem profugarum,
5 quia per aethereum campum alio spargi possunt atque sistere, abire et redire.

Decimo (consequenter ex nono) quia mundus particularis non necessario partes in suo toto cohibet, atque si mare eadem intra littora easdem aquas.

10 Undecimo ex varietate et multitudine casuum, quibus afficitur omne corruptibile.

Duodecimo propter partium conditionem semper variabilem, unde et totius pendet innovatio.

Decimotertio quia ut mobilis est secundum locum,
15 ita et secundum conditiones alterationum, quae motum localem consequuntur; aliter quippe se habere potest hic mundus ad solem et reliquos, et reliqui ad ipsum tum situ, tum officio.

Quartodecimo quia inferius est quiddam, dependens,
20 egens, subdititium.

¶ Ita deinceps aliis faciendum terminis et mediis, qui iidem accedentes non eodem accedunt ordine et sorte.

¶ Facilitatem rei quilibet potius videre potest quam imitari propter defectum artis argumentativae et inventionis eius, cui in uno capite Lampadis logicae succurrimus. Stat ergo probatum ut in omnes se Proteus tum
25 sensibilium tum non sensibilium significativas et praesentativas se transferat imagines, hoc sigillo et arte Lullianam adiuvimus, et a contemptu divinum naturaeque alis super-
30 volitans illud aliis inventionis genus liberavimus.

CAPVT VI.

Sigillum V. Catena.

- Ordine naturae quoties non iuncta ferentur
 Devia, nostra valet solide vincire catena.
- 5 Heic etenim in cyclos ubi sunt migrantia membra
 Sic tangunt, nectunt complectunturque vicissim,
 Ut caudam primi capite arripiente secundi
 Praevia perpetuo pariterque sequente premantur,
 Quo liceat tandem insinuari cuncta per unum.
- 10 Entia se gradibus sunt consequitantia certis,
 Linea ceu monstrat caelo quae pendet ab alto,
 Quam Iovis immittit manus et meliorib' Homerus
 Comprendit caecus luminibus ille catenam,
 Quae certis numerum gradibus complet specierum,
- 15 Ut superum supero connexum sic siet imum,
 Quo gradus infernae speciei quisque supernus
 Affinisque imus superae concurrat in unum.
 Cyclus signorum obliquus tibi, qualis in alto
 Siderei inflexus mundi confingitur orbe
- 20 Bis senis fulgens campo in coeleste figuris,
 Nomina naturae complectitur ordine multo.
 Velleris aurati pecus heic Taurum petit altis
 Cornibus, Europae vector sublatus in iram
 Irruit in pueros immani fronte Gemellos,
- 25 Hos trepide profugos affines protinus undae
 Excipiunt, pulsus Lympharum Cancer alumnus
 Raptim atque oblique reptans villosa Leonis
 Ora subit, rictu qui percitus inde feroci

Virgineum violentus avet lacerare leporem;
 Hanc petit, illa fugit, cui Librans subsidiatur.
 Infausto interea pede Nepam calcat et ipsum
 Cuspis adunca ferit, Medicum vocat ergo sagittas
 5 Intente hirtutum qui dirigit in Capricornum,
 Vulnere praecipitem in salsas se hic concitat undas.
 Piscibus ergo Aries facit hunc primarius escam.

NOTA CATENAE PRIMA AD IMAGINES RERVVM.

| | | | | |
|----|--------|--------|--------|--------|
| | A B. | B C. | C D. | D E. |
| 10 | A B C. | B C D. | C D E. | D E F. |
| | A A B. | B A C. | C A D. | D A F. |
| | A B B. | B C C. | C D D. | D E E. |
| | A B A | B C B. | C D C. | D E D. |

SECUNDA AD IMAGINES NVMERORVM.

190

| | | | | |
|----|----------|----------|----------|----------|
| 15 | 1. 2. | 2. 3. | 3. 4. | 4. 5. |
| | 1. 2. 3. | 2. 3. 4. | 4. 5. 6. | 5. 6. 7. |
| | 1. 1. 2. | 2. 1. 3. | 3. 1. 4. | 4. 1. 5. |
| | 1. 2. 1. | 2. 3. 2. | 3. 4. 3. | 4. 5. 4. |
| | 1. 3. | 3. 5. | 5. 7. | 7. 9. |
| 20 | 2. 4. | 4. 6. | 6. 8. | 8. 10. |

1. 2 leporem Hanc 5 forse hirsutum

¶ Si numeri figurati iuxta lucem et virtutem tertii sigilli fuerint, non solum optime tibi constabunt sui specula, rerum sensuumque et signorum imagines, sed et vario concatenationis ordine perpetua rerum fient conceptacula.

5 ¶ Heic mihi occurrit quod secundo est addendum sigillo, si verborum signa debeant esse numeri. Eorum circulus, seu digitorum distinctio manibus compleatur atque pedibus, qui characterem viginti formarum et totidem materiei genera referat.

10

CAPVT VII.

Sigillum VI. Arbor.

Cuius radices referunt truncusque catena
 Ramoque in seriem mox multiplicantur eandem.
 Nam velut ascensu ac descensu ibi singula captas,
 15 Heic etiam ad dextram convertère atque sinistram,
 Ut notus veniat tibi cortex atque medulla,
 Introrsum, extrorsum, antrorsum, capiesque retrorsum,
 Radix, stips, ramus, palma, frons, semina, flores.
 Iccirco in pyramim surgentem cerne figuram,
 20 Unde est iudicium crescens, intentio dives;
 Nam quaecumque voles aliorum de monumentis
 Lumine deque tuo comprehendere et ordine vero
 Inquisita dari vel perquirenda citari,
 Istius ad normam plantae revocanda iubemus.
 25 Heic sunt radices quae sunt ab origine prima,
 Aio principium, fundans, causa atque elementum.
 Ad stipitem referas quantum est essentia et esse,
 Sint varii appulsus rami, virtutis honores

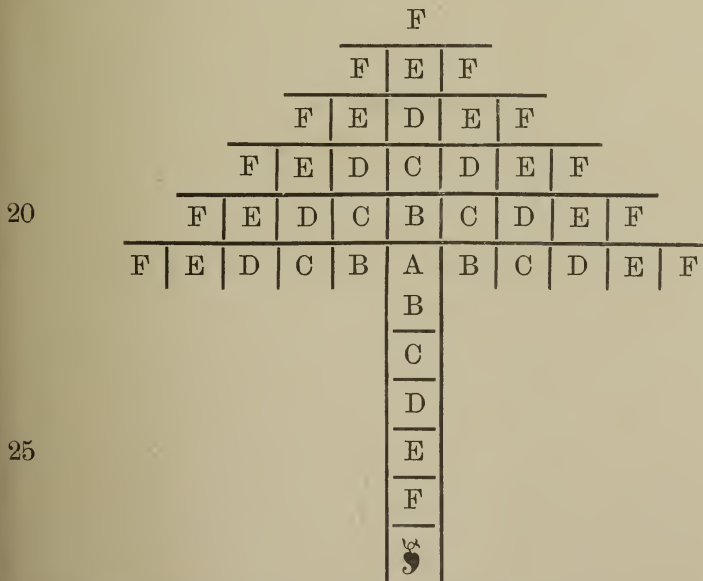
191

4 concatenationis 11 vi.] VII. 12 cathena: forse catenam
 16 sqq. sic; il v. 17 sarà da porre innanzi al v. 16

Significent flores, effectus fructibus aptes,
 Frondes quae refovent ornantque stantia circum.
 Post haec unius circum radicibu' tensis
 Crescere plantarum faciat circum undique prolem.
 5 Provenit hinc magnae species celeberrima sylvae,
 Arbore ab hac fructus conlegit Lullius olim
 Alterius plane generis, quia scibile sylvae
 In membris vidit. Radix sensata potestas,
 Est autem nobis praesertim interna fidesque.
 10 Problema ad stipitem geminum referamus, ut ille,
 Quorum alter rigido in cineres rationis ab igne
 Solvatur, dignis alter vigeatque alimentis.

¶ Raymundus Lullius De arbore scientiae librum
 edidit, qui ad inventionem et ordinem in suo genere prima-
 15 rius est. Res consideratae in illo et doctrinae ordo cum su-

192



3 radicibù

is definitionibus pro sui temporis iniuria futiles sunt atque vanae, sed ea quae ad substantiam inventionis spectat forma a paucis comprehensa talis certe est, qualem illi divinitus elargitam facile possim credere.

- 5 ¶ Differt ab illa arbor nostra, quia haec solida est, illa plana, nempe sicut pyramis differt a triangulo, corpus a superficie. Ideo illa promit inventionis viam per altum et latum, haec vero etiam per multiplex profundum. Atqui illa est mater, haec vero filia quoad opus inventionis attinet formalis; de materia quippe scientiarum speculativarum
10 net formalis; de materia quippe scientiarum speculativarum non est quod Lullium consulamus. | Quod vero ad alias animae potentias intellectivas attinet quasdam, alius generis omnino haec arbor est, de quo certe ne cogitasse quidem Lullius apparet. 19

15

De circulari et quadrato encyclo.

- Sub umbra nostrae arboris comprehendatur circulare encyclium, cuius figura est circulus primum in duas divisus parteis, ut in A et B, subinde singulae earum in duas alias, ut A in C et D, rursus C migrat in duas E et F,
20 et ita deinceps; ubi sicut ramus A continue bimembri sectione crescit et amplificatur, ita et B, unde in circulum figura augebitur ad extremas usque differentias. Eiusdem propria figura expressa est in iis quae De minimo, et intitulatur HORTVS SEU VEXILLVM SOLIS.

- 25 ¶ Sic natura parens proprii discrimine bini Incedit; duo sunt etenim contraria prima,
Quorum e fonte cadunt duo proxima, lux tenebraeque,

Frigens et calidum, deinde hinc spissum et tenue; inde
 Connexis ex iis atque una complicitatis
 In cyculum rerum surgunt discrimina semper.

‡ Differt ab arbore, quia figura haec plana clausa et
 5 rotunda est, illa vero non regulari est definitoque termino
 solida.

‡ Quadratum vero encyclium primo circa unum capit
 terminos quatuor, secundo circa singulos illorum quatuor
 secundos, tertio circa singulos quatuor secundorum quat-
 10 tuor alios tertios.

Ut circum solem quatuor sunt corpora lunae,
 Quorum puniceo splendens cluit illud ab ortu,
 E regione aliud qua sol caput abdit in undis,
 Hoc ubi sol positus contractas concipit undas,
 15 Finibus est reliquum adversis Erymanthidos ursae;
 Deinc quatuor stellas nitidi soror aemula Phoebi
 Ordine quaeque suas circum describit eodem
 Luminis in molem basilisci oculique iuvenaci;
 Signis interea paribus submultiplicantur
 20 Quaelibet, ut totidem semper conformibus apte
 Vallatur, veluti cuique est sua causa quaterna.
 Mox quatuor capiunt rationes singulae earum
 Divinam, physicam, logicam, propriamque Mathesi.
 Ac prius est primum quod terminus, ortus, origo,
 25 Hoc sequitur medium, nempe actio, motus iterque,
 Inde opus est tanquam finis seu terminus in quem,
 Hunc sequitur formans rerum conceptio mentem.
 Quae proprio capiuntque modo praedicta, nec ipsis
 Atque aliis desunt mille ulteriora quaterna.

194

CAPVT VIII.

Septimum sigillum. Indutor.

Atria dena dabo variis distincta locorum
 Ordinibus, nec non variis ornata figuris.

5 Heic homines, illic hominum vexilla reponam,
 Organa sunt alibi manibus nectenda sinistris,
 Collo, pectoribus, tergo, attingendave forsan,
 Sedibus inque aliis operum mox signa locabo.
 Sic adstans, situs ac locus et possessor, et eius

195

10 Casus sorte dabo numeratos commodiore.
 Hinc elementa capis, quibus omnia constituuntur
 Et numeris conflata suis praesentia fiunt.
 Sufficit ut bis dena sient data singula eorum,
 Ut de simplicibus formetur partibus omne.

15 ¶ Formatio seu figuratio, si fiat ex primis combinatio-
 nibus elementorum, minore fiet distractione, sed maiorem
 requirit imaginum (numerosiorem nempe) apparatus; si
 vero (ut heic docemus) ex primis debeat fieri elementis,
 maior est aliquanto distractio, sed minore perficitur appa-
 20 ratu. Terminos ex atris tibi facile colligere poteris, sic
 tamen ut pro Calchante, Oedypo, Tiresia et aliis, ex facie
 tibi notos et sub talibus nominibus et officiis definitos ac-
 cipias.

TYPVS NEGOTII.

| | | | | |
|-----------|-----------|----------|----------|----------|
| I | II | III | IV | V |
| Apollo | Redimitus | Lauro | Equitat | Leonem |
| Venus | Involuta | Nube | Ornat | Capram |
| 5 VI | VII | VIII | IX | X |
| Ever- | Funda- | Tentorii | Militis | Accensum |
| tentem | mentum | Horti | Virginis | Evulsas |
| Tondentem | Herbas | | | |

¶ Sic numinum viginti, quae novem accidentium spe-
 10 cium capiant iuxta descriptam formam singula, mensam **196**
 tibi duplo longiorem quam latam sternes. Talia vero acci-
 dentia sint, ut cum omnibus omnia componi possint, haud
 inquam ad naturae, sed ad imaginis conflandae convenien-
 tiam. Operae quippe precium est heic, ut Venus et Apollo
 15 omnium reliquorum vexilla, organa et opera subire cum
 aliis possint circumstantiis.

Pro apparatu et accidentium significatione retinenda
 loca viginti cum totidem (hoc modo, quo Venus formata
 cum Apolline est) formatis imaginibus sufficiunt.

CAPVT IX.

Sigillum octavum. Horizon.

- Sedes si quando bis denae concipiuntur,
 Additur una quibus digno pro munere tantum,
 5 Atria quadrata quae sint effincta figura,
 Quorum de medio titulus rei conspiciatur,
 Qui varias vario caeli de cardine voces
 Personet. Ecce Leo primam quia spectat ad ortum
 Emittit vocem, media e regione secundam,
 10 Tertia voxque fremit qua purpura Tethyos antri
 Contegit auratum currum, at spectando Bootem
 Diversa a reliquis quinta rugit. Accipe signa
 Horum quae voci accedentia consona fiunt.
 Spiritus adstabit posthaec per singula quinus
 15 Quinas ad partes, quales non ulla magorum

8 quia] *forse* qua

| | | | | | | |
|-------|--------|----------|--------|---------|-------|-----------|
| BV | BR | C | CR | D | F | FR |
| Arbor | Mensa | Focus | Statua | Incus | Fossa | Tribunal |
| I | II | III | IV | V | VI | VII |
| G | GB | H | I | L | M | N |
| Form. | Lectus | Obex | Incus | Pyramis | Rotæ | Saxum |
| VIII | IX | X | XI | XII | XIII | XIV |
| P | PR | Q | R | S | T | TR |
| Fons | Putens | Stabulum | Trabs | Currus | Cymba | Sepulcrum |
| XV | XVI | XVII | XVIII | XIX | XX | XXI |

Cantio discutiat, quino celebres genere artis.
 Quisque subinde alios habeat, natum famulumque,
 Consortem et socium, quorum sibi singula quisque,
 Dum certos artis ad gestus ibit, habebit

- 5 Appropriata, quibus pars adiicienda notatur,
 Nempe LMNRST composta frequenter
 Esse volunt unus laterales quilibet angulus
 Ergo duos habeat, tandem ut bis sena reponent
 Adiecta, ut forsitan totidem vel plura requirat

10 Materia.

| | | |
|---|-----|---|
| A | L R | E |
| R | V | M |
| O | T N | I |

- Sed quid opus numerum frustra sic crescere, quando
 15 Non subeunt pariter quaesita ex omnibus omnia?
 Ergo notemus eas, quae non sunt usque frequentes.
 Ex illis species triplici discrimine terna
 Significata dabunt, ubi sunt dextra atque sinistra,
 Ac sursum spectant, aut (si vis) forte deorsum.

Haec ubi perfecte sunt disposta atque retenta,
 Mox omnes cunctas poterunt adcurrere ad oras,
 Pluribus atque eadem simul uno tempore adesse
 Posse locis nihilum prohibet, quia sic speculares
 5 Esse valent formae, ac spectari a millibus unum,
 Singula ut accipiant tum demum munia cuncta.
 Uni aio proprium venit appropriabile cunctis,
 Tunc ubi sit duplex campo fabrefactor in uno
 Voces dat quatuor, tres si uni adsistat agenti
 10 Aut velut adiutor vel tamquam testis inanis.
 Porro cave plures ne consistant sine nexu,
 Quatenus alterius gestus procedat ab huius,
 Mutuo seque actus respectu consequentur.

199

CAPVT X.

15

Sigillum nonum. Agricola.

Agricolam cuicumque volo campo super esse,
 Multiplicem circum quem vallant organa ad usum.
 Munia textoris sunt pluria et organa plura,
 Pluria fabrorum, sutoris pluria. Quare
 20 Casa tribus quatuorve siet distincta ministris
 Eiusdem aut varii generis, quo quaelibet unam
 Integre formam referat. Unum atque vicena
 Organa significant totidem quae consona dixi,
 Quintuplici quinam referant pro sorteque vocem,
 25 Materies totidem quoque formis subiiciatur.
 Dein quid agat videas, quo versus quisque relatis.
 Namque huius generis capit omnia spiritus, atque
 Adducit quidquid pro commoditate reposeis;
 Omnia convertit quae adcurrunt, omnia promit

Intus habens, duplex quoniam microcosmos habetur.
 Formator mundi et quidquid formabile ab illo,
 Seu sit agens seu sit patiens seu sit mediator,
 Miraculum dixit magnum Termaximus olim.

5 ¶ Unam quattuor laterum singula in cubili continere
 cum opifice intelliguntur officinam, cum paratis et in loco
 ordinatis instrumentis. Pro triginta accinentium et duode-
 cim concinentium numero quatragesima atque duo propria
 vel adpropriata fiant singulis omnia; neque enim omnes
 10 artes ita multiplicia per se capiunt opera et instrumenta.
 Ad hoc succurrent tibi ea quae campi et atria complectun-
 tur et complecti commode possunt. Vide Atrium Agricolae.

¶ Si innumeris egeas sedibus, iisdem tamen opificibus
 uti poteris et officinis; sed a rerum et operum similitudine
 15 cave. Alium ergo eadem officinae alibi Solem habeant.

¶ Praestat hoc sigillum ut ubi numerata sunt verba,
 ut argumentorum media et catalogus quicumque, quacun-
 que personet lingua, in tabellis facile connumeratis legi
 possint. Quindecim quos habes campi duobus servire prae-
 20 sidibus possunt, ad trigenarium usque numerum: si sex
 in campo media vel dextra vel alia duobus duplici forma
 et ratione capiantur fiant adcommodata. Stans vero vel se-
 dens opifex notabit subinde sequacem vel praeiviam sonan-
 tem in combinatis ex duplici elemento. Caeteris conformi-
 25 ter providere heic atque alibi potes.

2. 4 illo Seu-patiens, seu sit mediator Miraculum 8 quatra-
 ginta] sic 17. 18 quacu]quo 21 sq. sic

CAPVT XI.

201

Sigillum X. Caelum.

Flammiferi ut valeas describere septa profundi,

Ista formarum series ratione retenta est

- 5 Partibus in propriis, cyclis si forte duobus
 Totum dispescas magnis, quibus undique rectus
 Angulus est gemino quatruplex de cardine surgens;
 Inde etiam in geminas quadrantum quoque soluto
 Partes, diveniet succinctior ista facultas.
- 10 Nam quanto in plures hoc parteis distribuetur,
 Tanto opus occurret securum ac promptius ultro.
 Porro si sena in triquetra scindetur horizon
 Unus, et in totidem partes discinditur alter,
 Et basibus terrae finem det fimbria, vertex
- 15 (Qui centrum est punctus) communis terminus horum.
 Concipe dein certa sextantes in regione
 Sensibili, et lateri proprius comprende figuras
 Et numeros. Domus una potest comprehendere totum.

- ¶ Nomina partium caeli sunt triangulus orientis,
 20 cuius cuspis est punctus quinque etiam aliis triangulis
 communis, super vertice (quem punctum zenit appellant
 Arabes, et oppositum illi nadir); latus vero unum sit ab
 eodem puncto arcus usque ad punctum quo ecliptica se-
 cat horizontem, basis ab eodem puncto usque ad punc-
 25 tum qui terminat sextantem lineae horizontis, reliquum
 latus ab hoc termino ad zenit verticalem punctum intel-
 ligo. Sic pro loco particulari caelum mihi in duode|cim 202

partes secabo. Sed ad hoc facit noster quem ordinavimus simplicissimus triangulus. Ad generalem vero designationem termini vulgares duodecim signorum capiuntur ad polos zodiaci et lineam eclipticam, vel ad polos mundi 5 et lineam aequinoctialem.

CAPVT XII.

Sigillum XI. Orbita caeli.

- Describit cyclos caeli orbita si placet octo,
 Qui facile in partes duodenas distribuentur,
 10 Ac totidem referent caeli vario ordine signa.
 A centro radius parteis distinctus in octo,
 In quibus (ut vulgus) septem describo planetas
 Plures, aut omnes: serie monstratur aperta
 Ut det circuitus radii formata superne
 15 Perpetuo varie membra haec quae substituuntur.
 Circuitus radii quando unus eritque peractus
 Aplanûm primus fuat ultimus, inque supernum
 Ferto locum cunctis quod erat submissius istud.
 Et gyret circum radius deinc sorte secunda,
 20 Cui sic succedat sors tertia, septima tandem.
 Post haec quae facta est membrum variatio ob unum
 Procedat geminis prima pro sorte propinquis.
 Mox interiecto duo se comitentur ab uno,
 Pluribus inde siet consortibus itio, ad usque.
 25 Omnes ad numerum revocaris hasce figuras,
 Quo perquisitae species tibi significantur.

CAPVT XIII.

Sigillum XII. Interpres.

Atria constituam interpres bina atque vicena,
 Quae totidem capiant aptata cubilia parteis,
 5 In quibus ut varii cultores constituentur,
 Omnia quae trina constant radice dabuntur.

Atria XXII.

Atria sunt Pyramis, Fons, Lucus, Porticus, Ara,
 Antrum, Falx, Puteus, Pinnaclum, Mensa, Lavacrum,
 10 Caementum, Sedes, Fornax, Specula, Arca, Columna,
 Flumen, Vexillum, Tormentum, Crypta, Sepulchrum.

Cubilia XXII.

In quibus et forma tibi sunt Cubilia eadem,
 Principiis unus variis servabitur ordo,
 15 Nempe quod est Atri nomen primumque Cubile
 Accipias veluti post Cryptam cerne Sepulchrum,
 Tertia succedit Pyramis, Fons quartus, et ultra.
 Ordine sic vario consistunt atque in eodem,
 Atria queis animae donantur cognita turba
 20 Sutor, Piscator, Luctator, Miles, Amator,
 Impressor, Mango, Textor, Pincerna, Bubuleus,
 Pictor, Nauta, Olitor, Tonsor, Caupona, Balatro,

- Vinitor, Aurator, Tinctor, Lictor, Pugil, Auceps.
 Commoda quadrata est bene notis mensa vicenis
 Ac binis constans scalis, et singulae earum
 Distinctae gradibus totidem sunt; ut spacia illa
 5 Principe praeposito mensae compono sub uno
 Absque alio adiecto, radices dant tibi ternas.
 Quolibet ergo pares sub principe sternito mensas
 Dimetiens dextrum connectens atque sinistrum
 Anglum descensu obliquo tibi cuncta notabit.
 10 Est ergo primo Praeses, Campusque secundo
 Spectandus sursum recta, rectaque deorsum
 In certo scalae eiusdem spacio domus ipsa,
 Quae ad dextram signata datur vel forte sinistram.
 Istine cuncta tibi succurrent nempe videnti
 15 Quid faciat victor. Pugil in Fornace Columnae
 Ut variis commixta nodis simulacra locisque
 Omnia monstrabunt quaecumque occasio praestat.
 Signaque servorum quarto quintoque locanda
 Antequam vestibulum facile accedentia possunt,
 20 Affectusque aliqui vel formae significari,
 Si primo a campo Sutor proprioque movetur,
 Atria quae subeat spectabis, quodque cubile
 Quidque ibi constituat, ferat, actitet, inveniatur.

ABCD quadratum est figura duorum et viginti atrio-
 25 rum, iuxta elementorum Hebraeorum numerum. Ab A usque
 in B per latum C, ut nomina 22 (singulorum totidem con-
 stantium domibus descendo) atriorum; ab A versus C, et
 B versus D, per profundum sunt nomina singularum do-

10 ergo] ego
 26 C, ut] *leggi* sunt

15 *sq. sic*

16 simulachra

25 Ebraeorum

morum in atriis; ab A versus D, vel B versus C, per transversum est nota graduum descensus per diametrum.

| | A | B |
|----|--------------------------------------------------------------------------------|-----|
| | 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. | |
| 5 | 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 1. | |
| | 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 1. 2. | |
| | 4. 5. 7. | 3. |
| | 5. 6. 9. | 4. |
| | 6. 7. 11. | 5. |
| 10 | 7. 8. 13. | 6. |
| | 8. 9. 15. | 7. |
| | 9. 10. 17. | 8. |
| | 10. 11. 19. | 9. |
| | 11. 12. 21. | 10. |
| 15 | 12. 13. 1. | 11. |
| | 13. 14. | 12. |
| | 14. 15. | 13. |
| | 15. 16. | 14. |
| | 16. 17. | 15. |
| 20 | 17. 18. | 16. |
| | 18. 19. | 17. |
| | 19. 20. | 18. |
| | 20. 21. | 19. |
| | 21. 22. | 20. |
| 25 | 22. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. | |
| | C | D |

205

CAPVT XIV.

Reliquorum sigillorum compendium.

Qui declaratorum sigillorum peritiam habuerit, et per se ipsum (si vel mediocri praeditus erit ingenio) ad reli-
 5 quorum una vel alia via inventionem et apertionem de-
 venire poterit. Non est ergo quod in reliquis diligentius occupemur explicandis.

Sigillum tertiumdecimum. Principes.

206

¶ Duodecim habet cubilia zodiacus, quorum singula va-
 10 rietate rerum celebria sunt, quia membra duodecim atrio-
 rum vel camporum distincta concipiunt et ordinata. Haec pervagando Saturnus agens, patiens, dans, recipiens, uno vel alio affectus modo, indicabit tibi ex casibus accidentibus-
 que suis sui naturam modo solus, modo cum Iove, modo
 15 cum aliis singulis vel pluribus incedens.

Quartumdecimum sigillum. Rota Fortunae.

¶ Sunt quattuor lusores, quorum singulis campum tri-
 buo cum seminibus ex atriorum vel [vel] cubilium horreis
 electis. Primus habet campum A, secundus campum B, ter-
 20 tius C, quartus D. Proiicit primus stultum; stultus ergo
 primi campi sedem occupabit. Secundus equitem; eques
 secundi campi sedem accipiet primam. Proiicit tertius pon-
 tificem, proiicit quartus mortem, angelum, regem.

Quintumdecimum. Alea.

¶ Eundem rex coronat, pontifex ungit, eques arripit, mors perimit. Itaque et in eodem permanens vestigio, variis affectus casibus, indicabit omnia.

5

Sextusdecimus. Campus Circaeus.

¶ Quattuor sunt qualitates AEIO, quarum quattuor sunt in elementis posibles combinationes: AI calidum et humidum, AO calidum et siccum, EI frigidum et humidum, EO frigidum et siccum. Pro iis sunt|quattuor cam- 207
10 pi. Varii subinde sunt gradus qualitatum. Pro iis ergo in singulis camporum varia sunt atria, et in atriis varia [in] secundum proprium ordinem cubilia, in quibus cuiusque rei tibi occurret imago. Et non est possibile vel facile, ut quem uno in loco attente videris (cum operis inquam applicatione) in alio vidisse te possis existimare. Ita de reliquis enumerandarum rerum generibus ad suas classes referendis providebo.
15

Aesculapii domus. XVII sigillum.

¶ Est atrium quod inferni vestibulum vulgo dicitur, 20 ubi pallentes habitant morbi et suis se promunt facillime vultibus et ordinibus. Sunt alibi ciborum, herbarum, oleorum, lapidum, succorum, radicum, simplicium et compositorum, mensae, horti, thecae, officinae, lagenae, a quibus per Aesculapium manuducti carpunt.

Nomenclator. XVIII sigillum.

Habitus, casus, instrumentum, actio et attributae cuique circumstantiae, ex elementorum combinationumque habitis significatis, proprium externis insinuabit nomen.

5

Historia. XIX sigillum.

In uno videt atrio suo collocatos per ordinem principes Plutarchus. Herum inde singulos deducens, per ornamentum ordinatissimumque campum promovet, et singulos docet suo tractare partes ordine. In illis quam varie varii 10 affici possunt, quis non videt?

Lex. XX sigillum.

An non ita sub volumine libros, sub libris titulos, sub titulis leges, sub legibus illarum paragraphos accipies?

Physica. XXI sigillum.

208

15 Pro libris Hippocratis ad certum numerum habeo hypostases, quae pro subiectorum ordine se gerentes quid est quod non facile perficiant?

Mensor. XXII sigill.

Habeo terminorum simplicium notas sene denotante 20 triangulum, geminis significantibus parallelas, lancibus aequalitatem, aliis alia conformibus quae non sunt multa. Inde componuntur (quae in quindecim veniunt ordines) elementa.

Sigillum XXIII. Tempus vocis.

Vox antecedens unam, medians aliam, finiens aliam habet domum. Domus habet quaeque quatuor angulos, et angulus duo latera; ibi duodecim sunt elementa:

| | | | | |
|---|---|---|---|----|
| 5 | B | F | M | R |
| | C | G | N | S |
| | D | L | P | T. |

¶ Per domos ad singulas domorum partes vagantur antecedentes quinque, mediantes quinque, complentes 10 quinque, cum propriis differentiis et casibus, adiuti Catena, Numeratore, et si libet aliis uno vel pluribus sigillis.

Sigillum XXIV. Pater furis.

¶ Furis pater est populus A quantitas, B qualitas, C locus, D situs, E motus, F tempus, G concordantia, 15 H differentia, I contrarietas, K habitus, L privatio, M datio, N acceptio, O actio, P passio. Coëat unum elementum cum aliis et singula cum omnibus dupliciter, | et habebis 209
20 in qualitate clarum et obscurum, et in aliis similiter.

Sigillum XXV. Fur.

¶ Fur ad decem aperte respicit differentias: A partem totum, B magnum parvum, C simplex duplex, D altum imum, E ante retro, F dextrum sinistrum, G internum

externum, H rectum obliquum, I tardum velox, K principium finem, L medium extremum, M perfectum imperfectum.

Sigillum XXVI. Socius furis.

5 ¶ Habet furis socius in capite et manibus saltem indicatoria signa: A oculos, B palpebras, C os, D dexteram manum, E sinistram, F frontem, G genam, H aurem dextram, I sinistram, K capillos, L mentum, M in manibus
 10 habet digitorum numerum implicationem, explicationem, applicationem. In diversis item faciei partibus simplice tactu, scalptione, frictione. Os tussit, halat, excreat, ridet, dilatatur, contrahitur, aperitur. Suos habent supercilia motus et oculi. Concurrens unius subiecti varietas cum unius et alterius subiecti singulariter vel pluraliter varietate;
 15 non est certe quem non complere possit numerum. Beda vulgavit rationem, quae omnes numerorum differentias in digitis explicat et articulis. At fur noster omnes explicat (nemine nisi conscio socio ipsius, de turbæ medio) intentiones, et eas quae sibi propriissimae sunt tanto facilius.

20

Rhetor. XXVII sigillum.

¶ Quattuor et viginti munitus adtributis curiam duodecim principum rhetor ingreditur, ut illi omnes in triplici operis adsistant genere. Porro in iudiciali princeps illi primarius est Iuppiter, in deliberativo Sol, in demonstrativo Pallas. Adiuvant illum alia sigilla, et prae reliquis
 25 forte Agricola.

Presbyter. XXVIII sigillum.

210

¶ Ditescit presbyter in campo generantis, parturientis, exeuntis, levantis, indicantis, regis, numerantis, patientis, citharistae, sapientis, cupidinis, prophetae, divini, 5 tragoedi, pueri, bovis, aquilae, leonis, Romani, Iudaei, agentis, et aliorum. Quorum singuli per cubilia centum peragrantes nihil est quod Catena et Theuti Abaco suffragante nequeant implere.

Polyhistor. XXIX.

10 ¶ Polyhistor, id est grammaticus si possit latine dicere commode, vel pro maioribus rarioribusque deliicis graece, de omnibus in controversia et disputatione positis deliberare potest, cum sit doctus. Docebit autem non fallendo genera nominum vel duarum horarum spacio per 15 fecte in tribus classibus, solis, lunae et caeli; nempe maris, foeminae et neutrius; communi universoque genere in foribus et in atrio ante fores relictis. In classium partibus peregrinantes suarum imaginum invenient (in eorum quae significantur vultu conspicuarum) multitudinem. Pro 20 verborum coniugatione quatuor habet complexorum et totidem exceptionum atria, quae propriis vivificantur animabus, et quae totidem Catenante vel Theuto duce percurrunt animati. Eadem aliis suis necessitatibus arte succurret, ut triduo facile perficere possit, quod in anno alioqui 25 (enixius etiam laborando) promittere non auderet.

1 e 2 Praesbiter 4 Cytharistae e Prophe|tae 5 Thragoedi
7 Cathena 9 e 10 Polihystor 22 Catenante

Combinator. XXX sigillum.

¶ Et quis inventionum in hoc et similibus et omnibus generibus modus esse potest, ubi unius sigilli forma, materia, virtus, media, operatio, effectus atque finis cum
5 iisdem, similibus, diversis contrariisque aliorum sigillorum coëant et diversa coordinatione discurrant?

FINIS.

INDEX CAPITVM

211

EORVM QVAE IN TRIBVS HISCE LIBRIS CONTINENTVR.

LIBRO PRIMO.

CAPVT

- 5 I. De luce, radio et speculo.
 II. De iis quae ad speculum et in speculo.
 III. Variorum notaminum rationes.
 IV. Omne notamen ad atrium sensus et ad tribunal visus revo-
 candum.
- 10 V. De imaginum momento physico, mathematico, logico iuxta
 universas modorum istorum acceptiones.
 VI. De distinctione imaginum et signorum.
 VII. De imaginibus rerum.
 VIII. De modis quibus variae fiunt figurationes et indicationes.
- 15 IX. Aliae quaedam effigiandi et imagines deducendi rationes
 continentur in iis quae exaratio Chaldaea habet in
 Mnemosynes nostrae templo.
 X. De imaginibus verborum seu vocum et dictionum.
 XI. Conditiones, quibus imagines subiecto obiectoque melius
 adhaerent, in templo sic expressimus Mnemosynes.
- 20 XII. De luce imaginum vehiculo.
 XIII. De subiecto imaginum.
 XIV. De effectore imaginum.

212

- XV. De horreo specierum et ianuis illius.
 XVI. De firmatoribus imaginum.
 XVII. Aphorismi ex conditione visus, visibilis, medii et loci.

SECVND A SECTIO.

- 5 DE LOCIS, ORDINE, CHAOS, COORDINATIONE, COMPOSITIONE,
 COMPLEMENTO ET DISTINCTIONE SPECIERVM.

CAPVT I.

- II. De locis specierum.
 III. Forma atrii.
 10 IV. De numero et nomine atriorum.
 V. Locorum divisio, quorum communia quintuplicem relationem
 suscipiunt aditu orientali, occident., merid., septent.
 et medio.
 VI. Loca adiectiva atrii altaris quinque formis variabis ex
 15 quintuplici adsistentis situatione.
 VII. De possibili adiectione pro trigenarii complemento.
 VIII. De ordine specierum.
 IX. Duodecim adcinentium cubilia.
 X. Triginta concinentium cubilia.
 20 XI. Imagines in cubilium minorum centro conspicuae.
 XII. Explicatio imaginum sensibilibum, primo aliarum actione
 adcinentium.
 XIII. Secundo aliarum concinentium.
 XIV. De firmatione specierum per catenam. 213
 25 XV. De conditionibus partium in domibus, atris et campis
 observandis.
 XVI. De compositione specierum, seu imaginum configuratione.

- XVII. Tertium compositionis exemplum.
 XVIII. De primo specierum complemento.
 XIX. Forma compositionis.
 XX. Vox Platonica de duplici sensu intellectus formatore et
 5 harmonia.

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIBER II,

VBI DE PRINCIPVM IMAGINIBVS ET PRIMVM DE HIS QVAE IOVIS.

CAPVT I.

- 10 II. Aliae imagines quae apparent in Campo Iovis. [Prima quae
 Iunonis dicitur.]
 III. Iovi adsistentia. Antecedentes.
 IV. Imagines Saturni.
 V. Imago Martis.
 VI. Imag. Mercurii.
 15 VII. Palladis imag. seu Minervae.
 VIII. Imag. Solis seu Apollinis.
 IX. Aesculapii imago et Chironis.
 X. Circis imago.
 XI. Arionis imago et Orphei.
 20 XII. Solis imago.
 XIII. Lunae imagines.
 XIII. Imagines Veneris.
 XIV. Telluris imagines.
 XV. Epilogatio et Applicatio.

214

9. 10 abbiamo poste fra uncini le parole Prima etc., le quali anche nel testo (sopra p. 201, 24) erano erroneamente congiunte con la intitolazione del capitolo 16 sqq. nel testo è ripetuta erroneamente la numerazione del capitolo ottavo (v. a p. 246, 16), qui quella del tredicesimo. Manca inoltre nell' indice il capitolo sedicesimo (v. p. 170 dell' ediz. orig.).

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIB. III,

QVI EST DE IMAGINIBVS TRIGINTA SIGILLORVM.

CAP. I.

Campi Zoroastri.

- 5 II. Imago primi sigilli. Abacus Theuti.
 III. Imago secundi sigilli. Vexillum.
 IV. Tertium sigillum. Numerator.
 V. Quartum sigillum. Proteus in domo Mnemosynes.
 VI. Sigillum V. Catena.
- 10 VII. Sigillum VI. Arbor.
 VIII. Septimum sigillum. Indutor.
 IX. Sigillum octavum. Horizon.
 X. Sigillum nonum. Agricola.
 XI. Sigillum X. Caelum.
- 15 XII. Sigillum XI. Orbita caeli.
 XIII. Sigillum XII. Interpres.
 XIV. Reliquorum sigillorum compendium: XIII. Principes,
 XIV. Rota Fortuna, XV. Alea, XVI. Campus Circaeus,
 XVII. Aesculapius, XVIII. Nomenclator, XIX. Histo-
 20 ria, XX. Lex, XXI. Physica, XXII. Mensor,
 XXIII. Tempus vocis, XXIV. Pater furis, XXV.
 Fur, XXVI. Frater furis, XXVII. Rhetor, XXVIII.
 Presbyter, XXIX. Polyhistor, XXX. Combinator.

9 Cathena 12 ix] xi 19.20 Hystoria 22 Frater] Socius *nel*
testo 23 Praesbiter

ARTIFICIVM PERORANDI.

*Nelle nostre note F' = edizione di Francoforte,
G = edizione Gfrörer. Nel frontespizio IOHAN- F': JOHANNE G.*

ARTIFICIVM PERORANDI

TRADITVM

A

IODANO BRVNO

NOLANO ITALO,

COMMVNICATVM

A

IOHAN. HENRICO ALSTEDIO.

IN GRATIAM EORVM,

QVI ELOQVENTIAE VIM ET RATIONEM COGNOSCERE CVPIVNT.

FRANCOFVRTI.

PROSTAT APVD ANTONIVM HVMMIVM.

M. DC. XII.

DN. ABRAHAMO WRSOTZKY GORNI POLONO,

DOMINO ET FAVTORI HONORANDO S. D.

IOHANN. HENRICVS ALSTEDIVS.

- 5 Recordor, nobilissime vir, et saepe recordor amicae
illius conversationis, quae fuit inter illustrem et genero-
sum comitem Dn. Vladislaum ab Ostrorog etc. et nos am-
bos. Adeo | scilicet me oblectabat vestra singularis diligen- 4 F
tia, munificentia insignis recreabat, pietas eximia afficiebat.
- 10 Quanto autem beatiorem me praedicabam tum temporis,
tanto me nunc infeliciorem iudico, qui his careo, et ita ca-
reo, ut nulla spes sit relicta me in tales unquam incidere
posse fautores adeo humanos, quibuscum philosophice con-
versari queam. Sed quid est quod queror? Unam superesse
- 15 video viam et rationem, qua animi nostri (optima nempe
nostrum, qui coelestia sapimus, pars) possunt coniungi.
Scriptiunculas dico. En istam! qua non solum meum erga
Tuam Humani|tatem affectum vere sincerum et antiquis 5 F
moribus publicitus testatum facere, sed et gratitudinem
- 20 meam aliquo modo adumbrare conatus potius sum quam
feci. Profiteor enim me eum esse, qui novit amicitiam ve-
ram (o quam rara haec hodie est avis!) fovere, beneficium

item accipere et reddere. Nam non scribo amicos in aliquo catalogo, quod quidam faciunt, neque beneficia in kalendarium refero, sed et illos et ista in cordis intimo scribo an sculpo recessu. Accipe itaque, mi optime Dn. Wrsotzky, 5 munus chartaceum levidense, quo me solebas, vultu, animumque|offerentis aspice. Neque enim libellus ea continet, quae ullo modo T. H. possint esse usui; quum in severiori | vitae genere iam verseris. Hoc tamen nomine eum tibi non ingratum fore mihi persuadeo, quod Aristotelis, cuius admirator singularis semper extitisti, tanquam 10 philosophi post hominum memoriam absolutissimi, explicat rhetoricam in prima parte; et quod elegans iuxta et facile in altera parte proponit compendium de copia verborum, quae in scholis non dextre satis nostro tempore 15 traditur. Pervenit iste liber ante biennium ad manus meas, quem curavi describi | et ipse correxi, ita tamen ut Bruni paucula immutaverim, quae mendosa esse suspicabar. Non est quod quis vel ordinem acroamaticum hîc, vel stili elegantiam quaerat; neutrum enim horum propositum fuit 20 auctori. Quod si novum ex hoc tractatum facere mihi libuisset, limatior equidem prodiisset. Sed malui auctoris, viri non ineruditi, doctrinam cum oratoriae facultatis studiosis communicare, quam novum ipse tractatum concinnare. Num fecerim operae pretium, iudica, vir nobilissime, et scripto me mone. Curavi ea forma edi, qua editae sunt Trigae Canonicae, quas|inscripti Dn. Comiti, 25 ita ut possint hi duo libelli coniungi, adeoque testari philosophicam et christianam, quae inter nos tres fuit (quamquam quid dico fuit? est etiamnum), coniunctionem, quam 30 ut conservare digneris amice abs Te peto, et tu verbis

meis ab Illustri Dn. Comite, cui et ipse gratulaberis faustum meo nomine imperium, et quidem his Titinnii versibus, quibus sapientis imperatoris officium eleganter mihi complexus esse videtur:

- 5 Sapientiâ Guber sam navem torquet, non valentiâ:
Coquus magnum ahenum, quando fervit, paulâ confutat truâ.

Hoc observet Dn. Comes | noster, et erit gubernator **9 F'**
pius, felix. Vale, vir Excellens, et me quod facis, qui te serio, ama. Scribebam Herborna Nassoviorum, Kalen.
10 Maiis anni MDCXII.

5 Guber sam *F*: Gubernator (*cf. Non. p. 19. 186M etc.*) *G* 9 Herbornae *G*

IOHAN. HENRICI ALSTEDII

10 F
117 C

INTRODVCTIO

IN

IORDANI BRVNI NOLANI ITALI RHETORICAM.

5 Benivole lector, plus habet libellus iste in recessu, quam in fronte promittit. Id ut perspicias, habe tibi hanc brevem introductionem, regulam tibi futuram in ipsius operis lectione.

Commentatio, quam vides, rhetorica dividitur in prae-
10 fationem et seriem rerum. Praefatio | est statim ab initio, 11 F
continens causas impellentes, qua generales, qua speciales. Illae omnes omnino, istae Alexandrum spectant, ad sectandum eloquentiae studium, quod hodie, prope dixerim, e scholis exulat.

15 Series rerum subdividitur in duas partes.

Pars prima ob oculos ponit tria oratoris officia priora illa, videlicet Inventionem, Dispositionem et Actionem.

Inventio est tum thematis, tum argumentorum; et consideratur secundum tria causarum genera, videlicet de-
20 liberativum, demonstrativum et iudiciale, de quibus agitur cap. 1. communiter, in seqq. specialiter.

Genus deliberativum ha|bet loca, e quibus argu- 12 F
menta petuntur tum communia, tum particularia.

1 JOHANNIS G 5 BENEVOLE G 15 portes F 16.17 officia,
priora illa, videlicet, Inventionem (sic) F; officia, priora illa videlicet:
Inventionem G

Loca communia sunt, e quibus petuntur argumenta etiam in genere demonstrativo et iudiciali, suntque numero sex, c. 2, videlicet Iustum, Legitimum, Utile, Honestum, Iucundum, Facile, Necessarium; ubi saepe honesto utile repugnat vel saltem repugnare videtur cap. 3.

Loca specialia et propria generis deliberativi recensentur cap. 4., et explicantur κατὰ μέρη hoc ordine: **118 G**

1. Quomodo sint suadenda et dissuadenda sacra c. 5.

2. Quomodo suadenda et dissuadenda civilia, spectantia statum, salutem et incolunitatem reipublicae c. 6. **13 F**

3. Quomodo socii adsciscendi, et foedus ineundum c. 7.

4. 5. 6. Quomodo suadendum et dissuadendum ut bellum moveatur cap. 8. compescatur cap. 9. tollatur cap. 10.

7. Quomodo pecuniae comparandae c. 11.

Loca generis demonstrativi sunt c. 15. Hic traduntur species et modi amplificationis cap. 16. 17.

Loca generis iudicialis sunt 18. 19. 20. 21. 22. 23., ubi sunt loca intrinseca et extrinseca.

Dispositio definitur ca. 24, traditur et explicatur cap. 12. 13. 14., ubi agitur de Exordio, | Narratione et Confirmatione. Et hic quidem ὑστερολογία est commissa ab auctore nostro. **14 F**

Actio explicatur c. 24. 25.

Pars secunda tractat de Elocutione, quarto oratoris officio, et subdividit in duas sectiones, quarum prima est de copia verborum, secunda de copia rerum. Praemititur tamen transitio c. 1., et praeparatio c. 2.

Copia verborum illiusque artificium traditur per

3 sex c. F: septem cap. G, cf. p. 340, 3 videlic. F 7 κατὰ male om. G 11 fedus F 23, 24 auctore G 27 subdividitur bene G

sex alphabeta, quorum duo posteriora vocare lubet practica, reliqua quatuor theoretica.

Primum alphabetum continet terminos generales, qui in qualibet ferme oratione occurrunt. Scribantur
 5 itaque literae alphabeti ordine in aliquo libro oratoriae | fa- **15 F**
 cultati destinato, et termini a Bruno expressi in capitibus
 paginarum ponantur, ad quos tanquam locos communes et
 titulos referantur variae formulae, v. g. sub classe A sint
 termini, quibus aliquid esse vel non esse iudicatur, sub
 10 litera E scribantur termini affir|mantes, ut aio, censeo, iu- **119 C**
 dico etc., et negationis, ut inficior, repudio, improbo, c. 3.

Secundum alphabetum est indumentorum c. 4.
 Indumenta vocat author, quia non spectant ad orationis
 15 materia, sed tantum ad extrinsecam formam, sicuti vesti-
 menta non sunt de essentia corporis, sed illius duntaxat
 adiuncta. E. g. sit haec enunciatio: Deus est colendus.
 Haec deducitur per literas illius alpha|beti, ut per A: Deum **16 F**
 esse colendum dictat ratio, per B: Non puto esse qui dicat
 Deum non esse colendum, per C: Omnes ita sentiunt etc.

20 Alphabetum tertium est modorum, qui sunt ve-
 lut colores, quibus indumenta imbui et exornari possunt,
 debent, ca. 5., ubi traditur usus allatis exemplis.

Alphabeta ista duo, secundum videlicet et tertium,
 combinantur c. 6.

25 Alphabetum quartum est complicationis,
 cap. 7. 8. 9., ubi elegantissima occurrit variationis ratio, qua
 una totus ferme Erasmi liber primus De copia verbo-
 rum continetur. Et nos eius mentionem fecimus in Thea-
 tro, Consiliario Academico, et Trigis nostris Ca-
 30 nonicis. Res ita habet: | oblata aliqua propositione, vel **17 F**

etiam phrasi, illa deducenda est per terminos grammaticos, rhetoricos et dialecticos, qui in peculiari tetragono, cuius διατόπωσον habet author d. l., scribendi sunt, certisque literis exprimendi. Termini isti considerantur vel soli,
 5 vel connexi. Soli, ut si hanc sententiam 'Deus est colendus' ducam per A, B, C, et tam longitudinis quam latitudinis; connexi, si literas longitudinis misceam cum literis latitudinis, ut τὸ A longitudinis cum ABC etc. latitudinis. Hac ratione exurgit uberrima variationis messis, quam
 10 saepe attonitus adspicio.

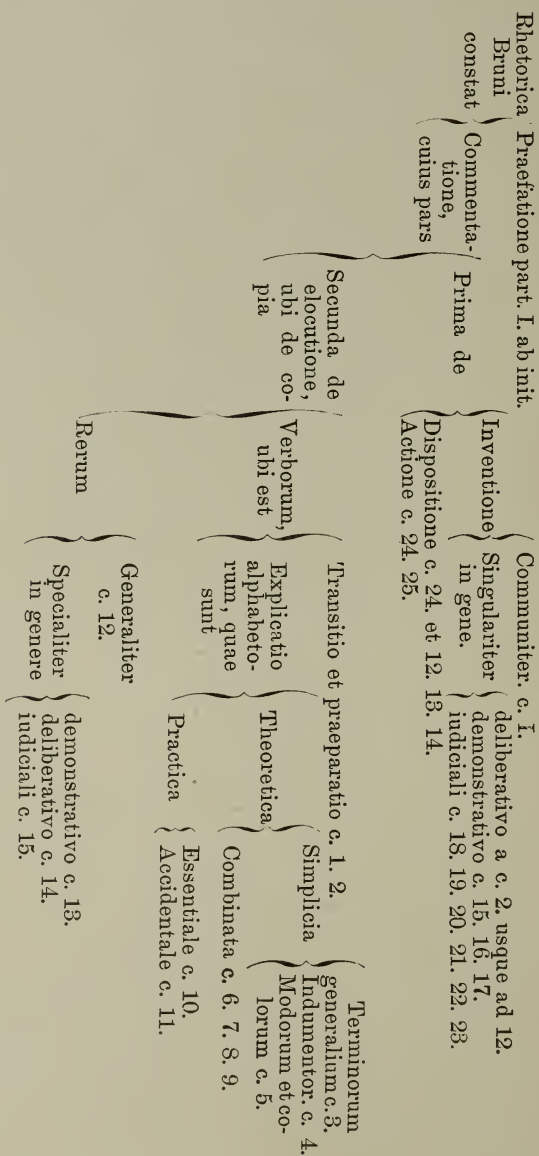
Alphabetum practicum primum est cap. 10., ubi au|thor docet rationem locorum communium oratoriorum, **18 F**
 hunc in modum. Constituatur peculiare alphabetum, quod contineat titulos et locos communes oratorios, ut | A pro **120 G**
 15 ponendi, B asserendi, et sic deinceps habeat formulas. Iam quidquid apud probatos occurrit authores, id omne ad hos locos referri potest, debet: ut si hodie legas apud Cicero-
 nem formulam asserendi, refer ad classem sive litteram B; si cras formulam laudandi, refer ad istum titulum peculiari
 20 litera notatum.

Alphabetum ultimum continet terminos accidentales ca. 11.

Secunda sectio partis secundae proponitur c. 12., exponitur capp. seqq. De genere de|monstrativo agitur **19 F**
 25 c. 13., de deliberativo c. 14., de iudiciali c. 15. et ultimo. Hic pulchram inspergit monitionem. Nam thema tractandum oratori vel pure tractatur vel mixte: pure, ut si e sua sede explicetur, ut si sit generis deliberativi, et argumenta eius generis afferantur; mixte, si tria ista genera misceantur.
 30 Si enim materia sit generis deliberativi, orator admisce-

3 e 12 auctor e 16 auctores G 3 d. l. (cioè dicto loco) om. G
 9 exurgit G 17 (et) debet G

bit mira cum utilitate et gratia reliqua duo genera. Atque haec est delineatio huius opusculi longe longeque utilissimi. Rem totam hac synopsis expediemus :



21 F
122 G

Hac, Lector benivole, manu ductione utere in huius libelli evolutione, neque morare stilum minus splendidum. Brunus enim noluit hic ostentare facundiam flumenve oratorium, sed rudi Minerva totum ferme artificium oratorium ob oculos ponere voluit. Vale et nostris laboribus fruere, et nostrum Tibi placendi atque gratificandi studium aequi boni consule, fove, magis magisque accende.

1 benevole *G*, che nell' alinea deliberativo a c. 2. usque ad 12. della tavola precedente omette la preposizione a 2 stylum *G* 6 Tibi *G*: sibi *F*

EXPLICATIO

22 F
123 CRHETORICAE ARISTOTELIS AD ALEXANDRVM
PRIVATIM

A

IORDANO BRVNO

NOLANO ITALO

DICTATA WITTEMBERGAE ANNO 1587.

PARS I.

De inventione, dispositione et actione.

10 Duplicem rhetoricam edidit Aristoteles: alteram vul-
gatam atque communem, quae inscribitur ad Theodectem;
alteram vero peculiarem | et usui Alexandri dicatam atque **23 F**
destinatam, in qua quidem dicit se ea usum esse diligen-
tia et in tractando praeceptisque colligendis cura atque
15 solertia, ut in rei sufficientia nemini eorum, qui ante se
de eadem materia praetractarunt, cedat.

De his quae in praeparatione seu praefatione.

Liber iste in duas partes dispertitur, utpote in prae-
fationem et tractatum. De praefatione tenendae sunt quin-
20 decim rationes, quibus Alexandro studium rhetorices com-

10 Aristot. F 16 matetia F praetractarint G 18 sqq. per
le postille di F vedi la nostra prefazione 19. 20 quindecim in cifra F

mendatur. Harum 1. quia sicut corpus sanitate et viribus, ita animus disciplina et eruditione servatur; disciplinarum vero maxime necessaria haec est. 2. Quia tantum decet principem, non solum externo corporis habitu et vestibus
 5 omnes praecellere, verum quoque interno; bona quippe animi constitutio optimam corporis dispositionem atque **24 F** statum antecellit. 3. Quia indignum est illum, qui in rebus gestis caeteros vincit | et exsuperat, interdum sermone **124 G** humilioribus et indignioribus cedere; quod accidit principibus, qui per os oratoris vel philosophi vel sacerdotis proprias causas populis et exercitibus exponunt. 4. Quia quemadmodum qui praeest ad actionem multitudinis refert universa, ita etiam multitudo seu populus, qui subest, universum suae actionis negotium ad unius praesidentis re-
 10 fert orationem; indignus autem est populi obsequio princeps, qui oratione disertus non est. 5. Quia lex nihil aliud esse videtur, praeterquam oratio multorum consultorum autoritate sancita. Ideo qui ius dicendae legis sibi vindicat, legem proponere sciat oportet. 6. Quia fortem principem
 15 seu | ducem honestum magnanimum dicimus, qui difficilia **25 F** superat, robustiora vincit, et difficultatibus non cedit. Quod si sola corporis vel fortunae vi efficaciaque praestetur, feritatem potius, immanitatem atrocitatemque, sine rationi coniuncta oratione, quilibet interpretabitur. 7. Non solum
 25 exemplis atque gestis illi qui imperio subsunt, sed etiam facundia atque sermone moventur plurimi; nam tum praecipio, tum exemplum apprime necessaria esse censentur, cum oratione coniuncta. 8. Quia vere princeps caeterisque merito illustrior talem se praebeat oportet, ut eius tum
 30 gesta, tum verba atque sensus, caeteri cupiant imitari,

18 autoritate qui anche G, e vendicat F'

quanquam nulli inferior invidere possit, et cuius virtutes
 omnes aemulari concupiscant. 9. Necessarium est consul-
 tationem concitare universas operationes. Hac enim sola
 di|stinguitur stultus a sapienter agente. Porro haec disci- 26
 5 plina cum consultatione satis videtur esse coniuncta. 10. Quia
 tum apud Graecos, tum apud barbaros in agendo opera-
 tionem praecedat oportet oratio seu praeceptio. Qualis au-
 tem potest esse effectus, si causa atque principium desit
 aut vacillet? 11. Turpissimum esse videtur, cum homo sola
 10 facultate sermonis caetera animantia nobilitate vincat, ut
 per inertiam atque desidiam eius studium atque perfectio-
 nem | contemnat. 12. Quia eloquentia atque facundia alios 125
 perditos convertit, atque possessa tuetur. 13. Quia sicut
 iucundum est oculis externis videre, multo admirabilius
 15 videtur esse sensibus internis posse inspicere. 14. Quia
 sicut princeps civitatem gubernat, ita facunda oratio,
 quae rationes subministrat, universae vitae humanae dux
 esse videtur; siqui|dem omnes prudentiae actus oratione 27
 perficiuntur, qua bona adepta conservemus, desiderabilia
 20 procuremus, mala instantia avertamus et futura procavea-
 mus. 15. Quia quemadmodum vita sine tristitia est eligenda,
 ita et prudens oratio, quae contraria repellat et amica
 conciliet. Concludit tandem Aristoteles, eloquium esse velut
 25 unicum munimen arcemque singularem humanae vitae,
 esse arcem, inquit, inexpugnabilem, non manu factam, sed
 prope divinam. Quare, o Alexander, ait, et hanc discipli-
 nam suscipe, retine, conserva, tecum vegetet, tecum ado-
 lescat, tecum vivat, ut in ipsa temporis maturitate per
 eandem immortalem tibi gloriam possis comparare.

7 praecedat *G*: procedat *F* 9 abbiamo aggiunto l'interrogativo
 10 ut *F*: si *G* 20. 21 et futura procaveamus *om. G*

CAP. I.

De genere causarum triplici.

Pro more Aristoteles principium | pertractationis desu- **28 F**
 mit ab enumeratione generum causarum civilium, utpote
 5 circa quae duntaxat omnis materia, quae in propositum ad-
 duci possit, continetur atque versatur. Triplex, inquit, est
 causarum civilium genus: deliberativum, demonstrativum,
 iudiciale. Quorum quidem primum dicimus versari circa
 bonum et malum, commodum ed incommodum; secundum
 10 circa verum et falsum, dignum et indignum; tertium circa
 damnandum vel iustificandum. Itaque hoc triplex genus, se-
 cundum ampliorem significationem acceptum, omnem con-
 siderationis materiam, non civilem modo, verum etiam
 academicam seu philosophicam generaliter dictam seu theo-
 15 logicam includit.

Istis tribus generibus subesse dicit suasionem, dis- **126 G**
 suasionem, laudem, vituperium, accusationem, defensio-
 nem et quaestio|nem. Duae primae species respiciunt ge- **29 F**
 nus deliberativum, quae secundae demonstrativum, tres
 20 ultimae iudiciale. Ex his omnibus ultimum, quod est quae-
 stio, est misericordia vel rigor vel iustitia iudicis, quae ab
 accusatione et defensione proficiscuntur.

CAP. II.

De iis quae versantur circa genus deliberativum.

25 Deliberatio est consultatio quaedam, circa tria obiecta:
 videlicet eligenda vel repudianda, dicenda seu proponenda
 vel subticenda vel dissimulanda, et facienda vel fugienda

seu praetermittenda. Omnis enim consultatio versatur circa eligenda vel reprobanda, facienda et praetermittenda. Haec omnia respiciunt subinde ad septem: videlicet 1. iustum et iniustum, 2. legitimum et illegitimum, 3. utile et inu- 30 F
5 tile, 4. honestum et inhonestum, 5. iucundum et iniucundum, 6. facile et difficile, 7. necessarium et liberum. Circa haec omnia versatur suasio et dissuasio.

Iustum et iniustum perpenditur secundum iuris membra. Est enim ius naturale, ius gentium et ius consuetu- 10 dinis quidem triplex ius Lex non scripta appellatur.

Legitimum tria membra quoque complectitur iuxta triplicem legem: divinam, humanam (quae dividitur in ethicam, politicam et oeconomicam) et pacti, secundum quae membra Lex scripta subdividitur. Sic legitimum et 15 iustum differunt.

Utile iuxta quatuor capita perpenditur. Primum est circa conservanda praesentia sive instantia, 2. circa adipiscenda futura et absentia commoda et bona, 3. circa | avertenda 31 F
mala quae sunt praesentia sive instantia, | 4. circa praeca- 127
20 vendum a futuris imminentibusque malis et incommodis.

Honestum 1. circa ea quae ad hominis ornamentum faciunt, 2. circa avertendam calumniam, 3. circa acquirenda ea, quae honorem, gloriam, aemulationem et imitationem pariunt, quibus carentes erubescimus, quibus praediti glo- 25 riamur.

Iucundum iuxta sua membra est quod delectationem causatur, tristitiam repellit, timorem excutit, securitatem inducit, placatam tranquillamque vitam instituit.

Facilitatis membra sunt 1. favor assistens seu auxi- 30 lium, 2. impedimenti ablatio, 3. ipsa pronitas seu inclina-

5. 6 iniucudum F 10 <quod> quidem G, *ma sarà da ammettere più ampia lacuna* 21 Honestum <versatur> G 30 ablatio G: oblatio F

tio ad rem faciendam vel adipiscendam, 4. adeptio quae usu venire consuevit.

Necessarium vero iuxta sua | membra est quod non **32 F**
est in nostro arbitrio, neque a nostra potestate dependet,
5 sed est penes Deum vel fortunam vel vim.

CAP. III.

Loca quibus agendum, ubi utile honesto repugnat.

Porro quandoque duae controversae partes mutuo ob-
sistant, quia altera earum de utili, altera de honesto di-
10 sputat. Rationes primae sunt a pace, a tranquillitate, a
securitate, a vectigalibus, a pecuniis, divitiis, ab honori-
bus et dignitatibus, a praesidiis assequendis et augendis
seu adaugmentandis, et a fuga eorum quae his contraria
sunt. Secunda vero e contra opponit antiquam legem, exem-
15 pla maiorum, qui nos praecesserunt, qui rem et honorem
nobis pepererunt; posteritatis quoque exempla, quae susci-
pere possit a nobis, ne similiter ipsi nos perdant et nos **33 F**
alios; utilitatem item, quae ex honestate proficiscitur. In
hoc casu oportet habere rationem personarum, tam earum
20 quae dicunt, quam earum coram quibus dicitur. Et qui-
dem quae persuadent, vel sunt privatae personae vel pu-
blicae, | utpote in auctoritate vel sub potestate constitutae, **128 G**
suntque exorantes vel praecipientes et ordinantes, docen-
tes, demonstrantes, persuadentes vel inquirentes, sciscitan-
25 tes, proponentes. In his se unusquisque tanquam in speculo
contempletur, quo vultu, quo gestu, qua gravitate, qua
humilitate, qua auctoritate seu submissione, alacritate seu

8. 9 obsistunt *G* 13 adaugmentandis *G* 22 auctoritate *G*
24 *ingrentes (*sic*) *F*: ingrentes *G* 27 auctoritate *F*: auctoritate *G*

vivacitate, seu qua humilitate debeat se ipsum exercere. Deinde considerandum est apud quos concio habeatur, quibus persuadere seu dissuadere quidpiam tentemus, an senes, an iuvenes, | an civiles, an barbari, ad honores vel **34 F**
 5 utilitates proniores, an sapientes, an idiotae. Alio enim apparatu agere oportet coram senatu, alio coram populo; unde et usu venit, ut apud Cic. splendidiores, elegantiores et perpolitiores sint orationes quae ad populum [his], quam quae ad senatum.

10

CAP. IV.

De his quae subiecta sunt sive obiecta consultationis.

Genera eorum, quae in consultationem veniunt, sunt 1. res sacrae seu divinae, 2. leges seu statuta, 3. pacta seu confoederationes et uniones associationesque, 4. bella mo-
 15 venda vel pax conficienda.

Item quae versantur circa lucrum, quaestum et universaliter opes conservandas vel augendas. Caetera vero, quae in consultatio|nem venire possunt, universa iisdem **35 F**
 20 prorsus locis utuntur, quae facili negotio quilibet non omnino imperitus quibuscunque propositis poterit accommodare. Omnia enim aut sunt haec et eo ipso modo tractantur, aut similia his et proportionaliter ea considerabuntur, aut his cognata, aut his contraria oppositoque modo tractabuntur.

1 humilitate F 7 Ciceronem G 8 his è espunto da G; si potrebbe invece, ma meno bene, cancellare quam (v. 9)

CAP. V.

129 G

Specialia loca de his quae faciunt ad persuadendum vel dissuadendum circa ea,
quae vulgo in controversiam veniunt in sacris.

Ut ergo ad specialia descendamus, primo de his quae
5 circa cultum et sacra. Circa sacra aut servanda aut au-
genda aut extenuanda persuadere volentibus ad certas per-
suasionis sedes est respiciendum. Principio ergo | pro sa- 36 F
cris continuandis argumentum sumitur a iusto, quia decet
ut consuetudinem maiorum, qui respub. instituere et ci-
10 vitates fundavere, observemus, qui primo quidem Diis
templa erigenda congruum existimabant; 2. item ab ho-
nesto, quia populus cultus ab inculto, civilis a vasto, ur-
banus a barbaro, maxime cultu et religione, quam observat,
diudicabitur; 3. ab utili etiam, quia mentes populorum
15 ad religionis et mentis puritatem erectae atque conversae
facilius ad opera iustitiae et actus civilis conversationis
regulariter convertuntur; 4. a iucundo etiam, quia exhi-
laratur et refrigeratur populus universus eiusmodi festis,
sabbatims et spectaculis; 5. a facili etiam, quia nullo
20 dispendio seu iactura, sed potius emolumento, horum execu-
tio praestabitur; 6. a necessario tandem, quia nisi di-
vina auctoritas et impe|tus religionis populorum mentibus 37 F
insideat, nulla poterit esse principis vel reipubl. autho-
ritas. Facile enim hominem contemnet, si ad paupertatem,
25 ad aegritudinem, miseriam, inimicitiam, defectionem, cae-

9 republicas G 15 mentis F: morum emenda G 19 Sabbatims F 22 auctoritas G 23.24 reipublicae auctoritas G 24 contēnet F: continet (sic) G

teraque huiusmodi detrusus appareat. Ideo nullus principum legislatorum extat, qui suae legis auctoritatem aut institutum ad aliquem Deorum non retulerit.

Deinde pro cultu adaugendo sunt haec argumenta,
 5 (1.) quia rebus divinis addere easdemque promovere non est eas destruere et tollere vel alterare, sed potius est roborare, confirmare, stabilire seu sancire; 2. quia antiqui pro ratione temporum, locorum, facultatum, | sacrificiorum **130** ritus atque pompas variabant; 3. item verisimile est Deum
 10 maiori animo atque favore respicere ad eos, qui maiori cultu non solum et in|terno, sed externo, erga ipsum af- **38 F** ficiuntur; 4. item quia ex horum incremento aliorum sequitur incrementum, utpote iustitiae, utilitatis, iucunditatis et commoditatis.

15 Tertio, ubi cultus erit extenuandus, exstant haec media, 1. ex parte temporum, locorum et fortunarum, quae omnia in deterius sunt prolapsa; 2. quia non est verisimile perfectissimum et sanctissimum Deum magis ad externum cultum atque pompam, quam ad internam pietatem atque
 20 religionem, oculos advertere; 3. quia ridiculum est, si mortales supra vires aliquid attentent atque moliantur; 4. quia solennitatum celebritas et pompa non solum non in nostra voluntate vel facultate, sed quodam fortunae arbitrio sita est.

1. 2 Principum, legislatorum *F* 2 auctoritatem *G* 5 (1.) *om. F*
 8.9 sacrificiorum, ritus *F* 11 [et] interno, sed (et) externo *G* 22 non solum non *F*: non solum *G* 23 (in) quodam *G*

CAP. VI.

39 F

De persuasione et dissuasione circa ea, quae sunt legum
et reip. administrandae.

In his autem, quae ad reip. administrationem spectant,
5 persuasiones fiunt:

I. Pro statutis, legibus et decretis introducendis,
1. quia divortia et discidia per haec componantur, 2. quia
consensu et suffragio totius universitatis statuuntur, 3. quia
aequales sunt ad universum populum, 4. quia caeteris le-
10 gibus conformes, 5. quia hinc populi meliores efficiuntur,
6. quia reipub. res augmentum et incrementum suscipit,
7. quia ad maius ornamentum, nobilitatem et affinitatem
reipubl. conducunt.

(II.) Proinde ea quae necessario institutionibus
15 subesse debent, et quae ut finis praescribuntur a legisla-
re, sunt 1. ne populus et multitudo grassetur et insidiatur
bonis et rebus pauciorum, 2. ut isti munificentiam exer- **40 F**
ceant erga populum, 3. ut munifici publicis | honoribus deco- **131 G**
rentur, 4. ut aperte digni et praecellentes anteponantur,
20 alioquin contemptus et inobedientia subsequetur, 5. ut
autoritas in facinorosis puniendis et rem bene agentibus
decorandis alacriter vigeat (ita enim virtutes glorificatae
crescunt), 6. ne aegri in necessitatem seu egestatem redu-
cantur, 7. ne defunctorum facultates publicentur, 8. ut ii,
25 qui pro patria mortui sunt, honorifice sepeliantur, 9. ut
eorum liberi usque ad pubertatem publicis stipendiis nu-
triantur, 10. ut iniuriae eorum, qui praesunt, depositione

3 e 4 reipublicae G 8 statuuntur, 9 sint e 10 efficiantur G
11 Reipub. res (sic) e suscipit F: reipublica e suscipiat G 12 affini-
tatem] forse dignitatem o qualcosa di simile 13 reipublicae condu-
cant G 14 II. om. F 21 auctoritas G

eorum ministeriorum puniantur (malunt enim populi carere magistratu, quam ab eodem iniuriose tractari), 11. ne causae litigantium longius protrahantur, 12. ne ex agro ad urbem totus populus re|vocetur; hinc enim turbae et dis- 41 F
5 sensiones facile oriuntur, et paucorum potestas multorum violentia dissolvitur.

CAP. VII.

Loca et pro sociis adsciscendis et foedere faciendo.

Uniones et foedera fiunt et persuadentur, 1. vel per
10 propriam imbecillitatem quia nos imbecilles, 2. quia bellum aliquod imminet, 3. quia aliquam defectionem excogitant, 4. quia hi cum quibus est paciscendum et conveniendum iusti sunt et prudentes, 5. quia amicabiliter nobiscum agere consuevere, 6. quia vicini sunt quos non sine pe-
15 riculo inimicos vel non amicos habebimus, 7. quia sunt fortes et potentes.

CAP. VIII.

Loca pro bello movendo.

Belli motum persuadebimus, 1. ex eo quod tempestive
20 de inimicis ultio est sumenda, ne moram facientibus adversarii magis praecavaentes vehementius obsistant; | 2. ne 132
provocatorum patientiam adversarii pro pusillanimitate et imbecillitate interpretentur, subindeque ad laedendum fiant audaciores ipsi vel eorum exemplo alii; 3. quia debemus
25 hoc parentibus, filiis, proximis, amicis etc.; 4. quia succurrendum et subveniendum est oppressis, usque quibus violen-

tia infertur, ut idem possimus ab aliis expectare, eaque ratione nostra elucescat aequitas atque benignitas; 5. quia ipsum ad utilitatem, honorem et gloriam reip. conferre videatur; 6. quia causa iusta est; 7. quia nos potentes, **43 F**
 5 fortes ad relevandum oppressos et tyrannos reprimendos; 8. quia nobis copiae, divitiae, socii, ministri ad rem commode facientes; 9. quia prudentia principis seu ducis optimum exitum negotii pollicetur; 10. quia Deum, in cuius honorem negotium suscipimus, nobis adfuturum credere debemus; 11. quia nobis praesto sunt tempus, locus, occasio
 10 caeteraeque circumstantiae; 12. quia adversariis horum contraria contingunt.

CAP. IX.

Loca ad compescendum bellum.

15 Impetum et libidinem belli refrenamus, 1. si levem susceptae pugnae seu rixae causam persuaserimus; 2. si illud in memoriam revocaverimus, quod nemo prudens libere et quasi ex beneplacito | molestias subibit, quales **44 F**
 sunt periculosissimae, quae in belli latione consistunt; 3. si
 20 ea quae ad belli felicem exitum spectant, qualia proxime supra sunt enumerata, adversariis adesse persuadebimus.

CAP. X.

Loca ad bellum tollendum.

Bellum vero avertemus, 1. ex honesto, quia decet vi-
 25 tores et eos, quibus haecenus fortuna favit, contentos | esse **133 G**
 praesentibus et calamitati oppressorum compati; 2. fortu-

nae inconstantia ob oculos est ponenda, quae quibus principio favit, in fine solet esse adversa et molestissima; 3. ex ipso rerum ordine (sicut enim lux tenebris, nox diei, aestui frigus et aetas aetati, lassitudo labori, ita discordia
 5 concordiae et tandem adversa prosperis perpetuo a rerum vicissitudinis lege succedunt); 4. quia vel nostro vel adversariorum periculo videndum, quas libidine belli vel nos vel ipsi calamitates subierint; 5. quoniam perperissi sumus ante pacis definiendae praetextus; 6. quia praestat modis
 10 gaudere et triumphare, quam certa veluti ad aleam et fortunae rotam exponere; 7. ex eo quod adversariorum causa iusta sit, nostra vero iniqua; 8. quia iam bello fessi vel expleti esse debeamus; 9. quia non certa sit constantia et virtus atque pax eorum qui nobis inserviunt.

15

CAP. XI.

Loca ad pecunias comparandas.

Rationes, quibus respub. pecunias et quaestus adauget, sumuntur, 1. ex administratione praesentium, utpote si quid ex iniuria vel negligentia ministrorum praetermittatur; 2. si pecuniam, quae ad rempubl. spectat, in proprium quaestum et usum convertentes, magis sibi quam illi consulant; 3. ubi his considerationibus satisfactum fuerit, taxandi sunt divites, ut singuli pro facultate ad bonum reipub., quod in singulos necessario redundat,
 20 conferant; pauperes, ubi pecuniis minus valent, corporali servitio prostent; 4. ad contractus et mercaturas pro vectigalibus certas destinando contributiones; 5. si visitantes et inquirentes administratoribus occurrant, qui male re

parata ditiores effecti fuerint, ut ipsorum poena tum in publicam utilitatem, tum etiam in publicum convertatur exemplum; 6. si delinquentium facinora publica pecunia taxentur, | item si inutiles, vagi, inertes et qui honesta **134 G**
 5 ratione necessaria vitae nequeunt sibi comparare, aliqua **47 F**
 reipub. frugali ratione coërceantur vel eiiciantur.

CAP. XII.

De proœmio.

De triplici genere exordium (quod est brevis dictio eo-
 10 rum, quae in narratione seu discursu exsequenda sunt) debet esse compendiosissimum et tres admittere conditiones, utpote ut 1. reddat auditores dociles, ex ipsa intentione significata, ut si dicat 'propositum mihi est adducere rationes, quibus indignum vos iudicatu-
 15 rum esse existimo hoc tempore belli subire discrimina'; 2. fiat auditor attentus vel ex rei propositae magnitudine, momento, pondere, vel quia quod est dicendum maxime ad eos vel ad rempub. faciat, tum quia de rebus arduis et necessariis vel terribilibus habenda est concio, tum | tandem quia de ipsis quae **48 F**
 20 ad gloriae, honoris, utilitatis, iucunditatis et iustitiae incrementum vel emolumentum faciunt; 3. ut reddantur auditores benevoli. Auditores autem aut sunt iam benevoli, utpote de quorum iam tibi favore pollicearis, aut sunt infensi, aut neutri. Si benevoli, frustra (inquit Aristoteles) tempus
 25 terimus in huiusmodi functione, imo et videbimur potius provisae et promeditatae orationis cursum sequi, quam occasionis et personarum rationem habere. Sufficit igitur

commemorasse cum gratiarum actione eorum solidam et frequentem benevolentiam, qua fiat ut de eorum attentione non diffidas.

Si vero neutra ratione se habeant, conciliandi sunt ex
5 rei dignitate, honestate, iustitiae et veritatis amore, qui in ipsis requiritur et ab ipsis expectatur.

Si vero fuerint infensi, hoc a triplici capite poterit **49 F**
emanare: vel a re ipsa seu negocio, vel a dictione, | vel a **135 C**
nobis calumnia non carentibus. Si igitur ex parte rei in-
10 fensus auditorum animus, quia est videlicet contra res quasi definitas et communi opinione suffultas quod persuadere cupit orator, adferenda est ratio, et concitanda benevolentia ex eo quod iudicium humanum fallax, et de
singulis dubitare et controversas rationes audire non sit
15 inutile, et magnum veritatis impedimentum sit in semel primoque imbibita opinione haerere et veluti pertinacem se exhibere, neque pro oppositis contradictionis partibus iudicem se constituisse prius quam definitorem. Si vero
privatus contra publicum, obscurus contra illustrem, igno-
20 bilis contra nobilem, neglectus contra eum qui alicuius est existimationis, dicere | velit, ad illud est confugiendum, **50 F**
quod iustitia iustos habeat oculos et aequa lance pauperis et divitis causas audit, discutit et iudicat. Addetur se non desperare de eorum sententia, utpote quos, ut par
25 est, non iniquos, sed aequos futuros iudices existimet. Si vero minus benevolos habeat ex dictionis inopia, primo illam inculcet oportet, et roget et obsecret ipsos, ne impossibilia, imo minime necessaria requirant, quandoquidem facundia et eloquentia potius ad subvertendum iudicium,

5 honestate iustitiae *F* 8 negotio *G* 20 nobilem *G*: ignobilem *F* 23 audiat, discutiat et iudicet *G* 27 inculcet *F*: incuset *G*

quam ad aedificandum et sanciendum sit apposita, seque eius esse sententiae, ut existimet non verborum lenocinio, sed negotii reiue gravitate atque momento auditores capi posse, moveri, duci. Si vero propter nos ipsos minus exti-
 5 terint benevoli, id ipsum ex triplici capite vel quadru-
 plici contingit: vel ex praeteritis quia | crimine affecti, vel **51 F**
 ex praesenti per aetatem, vel ex consuetudine et frequen-
 tia dicendi et apparendi coram iudicibus propter impor-
 tunitatem, vel ex insolita et nova ad dicendum acces-
 10 sione propter apparentem insolentiam et temeritatem.

Si primum, pro viribus extenuandae sunt adversarii rationes et infringenda fides, primo ex periculo, quod imminet, ubi facilis calumniatoribus auris exponitur; 2. quia multi | innocentes per calumnias damnati; 3. quia aequi **136 G**
 15 iudicis est non quosdam, sed omnes pro veritatis et iustitiae ratione audire; 4. quia, iuxta sententiam tragici Senecae, quicumque statuit iudicium parte inaudita altera, etiamsi iusta statuatur, iniustus est.

Si secundum fuerit propter praesens tempus, hoc est
 20 per aetatem, evenit dupliciter: vel quia iunior, vel quia senior, quam par sit, ad di|cendum veniat; utrumque enim **52 F**
 moleste ferunt auditores, alterum ex eo quod deceat ipsum iam quiescere, alterum vero quia nondum incipere debeat. Iunior igitur suas rationes eruit, 1. ex pecunia actoris et
 25 consultorum; 2. propter studium et laborem, quae aetatem possunt supplere; 3. propter veritatem et iustitiam, quae in quocumque defensore et actore, etiam exiguo, praestat, quae non est iniuriosa, praesertim ubi quantumvis magnum et eximium habeat oppugnatorem; 4. quia
 30 veritas, undecumque se exerat, amabilis est, et Deus hanc

4. 5 exstiterint G 12 Primo F: 1) G 21 pat F 21 forse pe-
 nuria? Cf. [Aristot.] p. 1437^a 40 50 exserat G

per simpliciores, infantes et rudiores in sapientum confusionem vel aedificationem solet evehere; 5. quia nihil intentatum et per iniuriam vel alia ratione praetermissum pro veritatis et iustitiae causa debeat esse.

5 Si tertio invisi erimus ex specie importunitatis, quia frequen|tius ad iudicium convenimus, ratio est generalis 53 F
ex eo quia opportuna sunt occasiones et incitamenta, per quae invidi, maligni, inimici iustitiae, veritatis et scientiae, non quiescunt, non dormiunt, et perpetuo pro
10 avita malignitate, ignorantia, otio, quaestu et similibus arma assueta resumunt.

Si quarto propter insolentiam, quia novi et recentes appareamus, tunc ratio prompta est a nova causa exorta, ab insueto casu; novis etenim exurgentibus causis, non
15 mirum est si novi emergant effectus.

CAP. XIII.

137 G

De conditionibus narrationis in eodem genere deliberativo.

Narratio instituenda, canonice consideratur vel secundum rem, vel secundum rei circum|stantiam, vel secundum 54 F
20 modum. Narratio igitur I. secundum rem vel commemorat et annunciat praeterita, vel exponit proponitque praesentia, vel praedicit praeinvestigatque futura. Haec omnia enuncianda sunt sufficienter, nihilo praetermisso vel quod praetermissum esse videatur; 2. non admiscenda ex-
25 tranca, utpote quae neque sunt ipsum negotium, neque ad ipsum negotium spectant; 3. nihil immutandum vel quod immutatum esse videatur. II. Circumstantiarum exacta est

habenda ratio. III. Quod vero ad modum dicendi attinet, requiruntur tria: ratione utpote brevitatis, diluciditatis et probabilitatis. Breves erimus, si nihil admittemus, sine quo oratio est perfecta, 2. si nihil praetermitteremus, sine quo
 5 oratio est imperfecta vel obscura. Duplex est brevitatis genus, alterum docens, alterum dedocens. De se|cundo **55 F** canit poeta: 'dum brevis esse laboro, obscurus fio.' Dilucidi erimus ex duplici causa, utpote ex ipsa re, si negotium et gesta non permutabimus, sed eo quo unumquodque fac-
 10 tum dictumque est ordine proponamus; 2. si verba propria, non aequivoca et amphibolica et obscura proferuntur. Narratio denique debet esse probabilis, quae ea, quae certitudinis speciem habent, statuatur. Si vero nec vera neque verisimilia occurrant, praetermittas omnino.

15

CAP. XIV.

De confirmatione.

Confirmationis quoque tantummodo principia atque loca referenda sunt. Fit ergo confirmatio, 1. a consuetudine; 2. a commemoratione, quatenus non sufficit consuetudinem allegare, nisi quoque ipsa exempla et ipsi || ge|stus **138 G**
 20 referant et in memoriam revocent; 3. a dicentis autoritate; **56 F**
 4. ab autoritate propria, vel ab opinione, vel a propriis argumentis, si quibus abundat; 5. a plurium sententia, quorum iudicium in eam credat opinionem inclinare, quo-
 25 rundam videlicet vel plurium vel omnium vel sapientiorum, qui vel ratione vel experientia praepollent; 6. ab

2 dilucidatis G 3 <1.> si nihil e 8 <1.> utpote e *similmente più sopra* (p. 352, 23) <1.> enuncianda G 11 proferantur, 21 referantur e revocentur G 21 e 22 auctoritate G 24 credatur G

ipsius civitatis more; 7. ab aliarum more rerumpublicarum;
8. a iusto, legitimo, honesto, utili, possibili et necessario;
9. ab horum contrariis.

CAP. XV.

5

De iis quae versantur circa genus demonstrativum.

Genus demonstrativum versatur circa laudem et vituperium vel rerum, vel intentionum, vel propositorum, vel verborum seu decretorum, vel gesto|rum seu actionum. In 57 F
istis aut contingit amplificare, aut extenuare: extenuare
10 magna, ut parva videantur, amplificare res modicas, ut
magnae appareant. Principia extenuandi et amplificandi
ex eadem radice profiscuntur; quod enim affirmatio et
virtutis positio amplificat et extollit, illud negatio virtu-
tis et positio vitii deprimat, incusat.

15

CAP. XVI.

De amplificationis speciebus.

Amplificatio, quae observatur in efferendis hominibus
vel deprimendis, communis est ad omnium laudem et vi-
tuperium; eadem enim ratione celebramus civitatem et
20 rempub. a suis fundatoribus, servatoribus et virtutibus,
qua homines a suis maioribus, parentibus et facinoribus.
Locus er|go ad amplificandum, 1. est a praeteritis, utpote 58 F
a signis, praedictionibus, quaeque ortum alicuius prae-
cesserunt, nempe progenitoribus, stemmate, patria, fami-
25 lia, in qua vel omnes fuerunt illustres (et tum licebit
omnium vel plurium catalogum | praetexere), vel quidam 139 C
tantum ex ipsis (et tunc ea cavillatione utendum, quod

non decet prolixa maiorum serie aures auditorum onerare, adeoque eos tantum referat, qui ad rem facere videntur), si vero primi tantum celebres, facienda eorum est mentio. Porro si obscura est omnino maiorum linea, ex eo
 5 ipsius nativitatem celebrare poteris, quod non ab aliis elargitam, apparatus, communicatam, sed a se ipso partam nobilitatem splendescere facit, item 'qui maiorum gestis gloriatur, aliorum, non proprio honore et nobilitate superbit, vel tandem se non esse veluti finem | gloriae maio- 59 F

10 rum, sed ut principium eorum qui succedere debeant, non qui splendorem ab aliis suscipiat, sed qui dignitatis suae fulgorem in alios irradiet et effundat.' 2. A rebus praesentibus, quae sunt vel bona corporis, vel bona fortunae, vel bona animi: bona corporis, ut sanitas, robur,
 15 proceritas, pulchritudo, longaevitae; bona fortunae, ut amici, servi, divitiae, favores, honores, virtus contra hostes, timor et obsequium inimicorum. Ex quibus omnibus, sicut ex corporis bonis, felicem potius, fortunatum beatumque dicere possimus, quam laudabilem et virtuosum,
 20 praeterquam si inde materiam capiamus laudandi, quia talibus non abutitur, sed utitur, non intumescit, non fit insolens, sed fit prudentior, sapientior, familiaris, tractabilis, munificus. Bona vero animi sunt talia, quae pertinent ad intellectum, | ut prudentia, sapientia, et universa- 60 F

25 liter quae spectant ad sensus et ingenii perfectionem; vel ex parte voluntatis seu affectus, ut est amor virtutum et odium vitiorum. 3. Amplificatio fit ex bonis, quae in actione consistunt, quae sunt in triplici genere, utpote iustitiae, fortitudinis et temperantiae. Iustitia quidem, quae

1 deceat e 7 faciat G 15 forrunæ F 19 possumus G 21. 22 abutatur, sed utatur, non intumescat, non sit insolens, sed sit G
 25 spectat F

est erga Deum et religionem, erga homines et in se ipso. Fortitudo consistit circa aggrediendas res difficiles. Haec non impossibilia, neque indecentia aggreditur; ex his enim furiosus et ferus a forti distinguitur. Item haec | necessi- 140
 5 tate non abutitur, sed eandem in virtutis testimonium convertit. Temperantia vero in eo consistit, ut rebus ipsis quadam ratione recta atque iudicio utamur pro ratione temporum, locorum et personarum.

CAP. XVII.

61 F

10

Peculiaris ratio de modis amplificandi.

Rursum amplificatio fit ab antecedentibus, concomitantibus (de quibus dictum est) et consequentibus, ut a monumentis, ab effectibus, a decretis honoribus, a desiderio sui, a dolore et luctu ob eius obitum, et incommodi-
 15 tate quae ex absentia eius viri vel rei nascitur.

2. Fit amplificatio a comparatione seu collatione, ubi adversarii partes vel diversi alicuius virtutes cum ipsius virtutibus et gestis comparentur, deprimendo aliena vel obscurando, propria vero efferendo et illustrando. Id
 20 autem caute fiat.

3. A circumstantiis, ut quod aliquid agatur sponte, ex electione praemeditata non temere absque aliorum exemplo: 'nemo enim illum praecessit, ante ipsum nemo
 hoc ausus est attentare,' atque aliorum imitatione: 'post
 25 ipsum nemo similiter efficere valebit vel audebit.'

4. A consequentibus ex his, ad quae, tanquam a maiori vel minori, inferenda progredi possumus, ut: 'si iste erga ignotos munificus est et benevolus, qualem pu-

11 (1.) fit G 12 et] vel G 14. 15 incommoditatē (sic) F: in-
 commeditatem G 27 minori inferenda F

tatis futurum erga notos eosque qui aliquo munere vel officio ipsum fuerint persecuti?' Id est: 'si in amicos talis, qualis erit in patriam, in parentes?'

5 5. A partium enumeratione et distinctione cuiusque rei in sua membra, quae subinde per singula examinentur; ut si quem iustum dixeris, examina in elargiendo, in commutando, reddendo, retribuendo, in distribuendo; rursum erga Deum et superiores, videlicet principes, erga pares, similes, consortes, erga minores, subditos etc.

10 6. A concatenatione variarum definitionum seu descriptionum, ut: 'quis non videt hunc esse ensem, quo hostes propugnamus, scutum et murum et arcem et turrem civitatis et reipubl., quo adversa retundimus, repellimus? In hoc est omnis virtus, omnis nervus, omne fun-
15 damentum belli et pacis, cuius virtutes decantandae, efferendae, heroum celebrandae carminibus.'

7. A plurium rerum concursu, ut: 'hic licet inspicere columnam fortitudinis, lances iustitiae, speculum prudentiae, splendorem religionis,' et e contra, si vituperes.

20 8. A diversae efficientiae rationibus atque finis, ut: 'ipse est, quem probi diligunt, fortes aemulantur, qui libertatem amant sequuntur, patriae servatores complectuntur, quem reprobi detestantur, iniqui fugiunt' etc.

9. A diversuum effectuum felicitate et infelicitate,
25 ut: 'doletis? Ecce hic refrigerium vestrum! Formidatis? Hic securitas vestra! Aegrotatis? Hic sanitas! Fluctuatis? Hic gubernaculum! Caecutitis? Hic lux vestra!' etc.

10. A similitudine et tropis, ex aliis rebus desumptis, ut: 'aspicite gregis huius verum pastorem, huius agri cultorem, belli istius ducem, fulcrum istius domus ruentis' etc.
30

63 F
141 G

64 F

2 e 3 qui ed altrove, in casi simili, abbiamo aggiunto l'interrogativo
2 id est FG: forse vel 20 finibus G 24 diversorum corregge G

11. Ab exemplis, ut: 'si cui lubet Catonis prudentiam et maturitatem inspicere, Fabii sobrietatem et continentiam, Marcelli fortitudinem, ad hunc unum oculos convertat; quae enim singula in horum singulis, ea uni-
5 versa in hoc uno inspicere licebit.'

12. A dissimilitudine, privatione et negatione, ut: 'fingite hunc nobis non adesse, quid erit de republica? Actum certe erit de domibus vestris, de facultatibus, | si **65 F**
huius moderamine destituamur; quem enim appellabimus,
10 qui tam feliciter et strenue huius recalcitrantis equi habenas moderari possit? Convertemusne ad Catilinam? At ille nequam' etc.

13. Ab his quae difficulter, sed convenientissime cohaerent, ut: 'cum homine ita divite ita humilitas, | co- **142 C**
15 mitas coniuncta. In hoc tot calamitatibus et aerumnis oppresso tanta patientia et longanimitas, in tam docto, tam claro virtutibus et scientia spiritus ille minime omnium ambitiosus.'

14. Ab eis, quae male conferuntur, commemoratis
20 conditionibus utriusque partis, ut si dicatur: 'o coelum, o Dii, huccine devenimus, ut illius temeritas et audacia cum istius magnanimitate componatur? Cur non pudet videre impudentem illum cum hoc probato viro in disceptationem venire?' Qua ratione vel conclu|denda vel adorienda **66 F**
25 est utriusque facinorum enumeratio.

15. Ab imparitate, ubi non est quaestio inter bonum et malum, probum reprobum, verum falsum; sed inter duo bona, utrum melius, inter duo vera vel probabilia, utrum certius, inter duo congrua, utrum convenientius; ubi licet
30 amplificare tum ex modo dicendi, tum ex aliis rationibus

comparative et superlative assumptis, tum tandem accommodatis similitudinibus, ut: 'garrulus iste cum isto eloquente, rabula cum hoc Demosthene, simius cum homine', vel si ambo fuerint probata etiam apud actorem, qui
 5 non alterum deprimere, sed magis alterum exaltare contendat, ut: 'quid inquis? Aquilam cernis cum falconibus, vel hirundinem cum cygnis contendentem patiaris?'

16. A consecutione quadam et implicatione, utpote ubi unam | dictionem seu nomen intelliguntur plures res, **67 F**
 10 conditiones, circumstantiae et proprietates concomitari, ut: 'tandem, quid est religiosum esse? Quid est religiosum significari, nisi hominem pietate erga Deum affectum, iustitia erga proximum, qui legem Dei contemplatur die ac nocte, qui cum praevaricatoribus non graditur, qui in ini-
 15 quitatibus pedem non figit?' etc. Item: 'qui dicit monachum, significat ipsam superstitionem, ipsam avaritiam, hypocrisis ipsam, et tandem omnium vitiorum apothecam. Uno ergo dic verbo: monachus est.'

CAP. XVIII.

143 G

20

Tertium caput de his quae faciunt ad genus iudiciale.

Circa genus iudiciale, quod | versatur in his quae vel **68 F**
 ad reum vel ad actorem vel ad iudicem pertinent, considerandum est, 1. quod facit ad eius generis materiam, 2. quod ad formam, 3. quod ad exornationem, 4. quod ad
 25 finem. De I. materia seu subiectum considerationis ex parte iudicis est interrogatio, examinatio, discussio, consultatio, sententiae definitivae prolatio. Ex parte vero actorum

1. est status; hic autem est materia seu negotium, quod in controversia versatur, de quo ambigitur, de quo disceptatur, disputatur et definiendum proponitur. Eius tres sunt species, utpote coniectura, quae versatur circa quaesitum
 5 an aliquid sit vel non sit, ut Antonius fuerit an non. Secunda species est quidditas seu quid, ut ubi quaeritur an Antonius sit legitimus et bonae fidei possessor, vel usurpator vel occupator. Tertia est qualitatis species, τὸ quale, ubi inquiritur an aliquid sit bene vel male, iuste
 10 vel iniuste, utiliter vel inutiliter perpetratum.

2. Post statum ratio, utpote qua defensor seu reus reclamat et retundit accusatoris calumnias vel praetentiones, quae quidem nisi fuerit, nullus est defensionis locus.

3) Est firmamentum, utpote quo rationes ab adversario convelluntur.
 15

4) Est quaestio seu iudicatio, utpote terminus et punctus controversiae, nempe ubi id ipsum, quod in statu est expansum, diffusum, in quaestione seu iudicatione est contractum.

20 5) Est disceptatio, quae consistit in collatione, occursum et comparatione duarum partium, veluti in quadam pugna seu agone, quae quidem versatur vel circa rem aut circa gestum, ut an iste hoc fecerit an non, aut circa intensionem aut scripta.

Circa secundum principale quoad formam in genere iudiciali.

Forma eorum, quae circa iudicium versantur, distinguuntur iuxta argumentationum species, quae eadem sunt

5 fueritne an *G* 6 e 8 Secunda e Tertia *G*: 2. e 3. *F* 17 punctum *G* 23 ut *F*: aut *G*

communes opponenti et defendenti. Harum quaedam sunt necessariae, quaedam vero probabiles. Necessaria argumentatio est, quae sumitur a sensu utpote per se evidenti, 2. a communi opinione seu fide, 3. quae sumitur 5 a legibus seu sanctis decretis. Probabilia sunt alia, veluti necessaria, quibus aut vix aut minime resistit adversarius; quaedam sunt verisimiliora, ut si quis a paupere potius quam a divite furto ablatas pecunias existimet; quaedam non repugnantia, ut si quispiam magis existimet unum 10 ex his qui domi, quam ex eis qui foris, furtum commisisse. Argumentatio est ordinata, vel turbata. Argumentationis simplicis et ordinatae species sunt quatuor, videlicet ratiocinatio seu syllogismus, enthymema, inductio, exemplum.

71 F

15 1. Ratiocinatio est perfecta et completa argumentationis species, cuius partes sunt 1. propositio, 2. subsumptio, 3. probatio seu verificatio, 4. collectio seu illatio.

Secunda species est enthymema, utpote imperfecta ratiocinatio, quae videlicet aliquid supprimit et subicit et 20 mente retinet.

Tertia: inductio, utpote quae ex pluribus causis, signis particularibus et factis aliquid colligit.

Quarta species est exemplum, utpote imperfecta inductio, quae videlicet non ex omnibus particularibus ali- 25 quid colligit, sed ex pluribus; sicut cum ex una actione vel ex uno individuo alterum | concluditur.

72 F

Ubi vero turbatur argumentationis forma, utpote non more dialectico ordinatove discursu, sed ut par est in proposito, aut 1. est ratiocinatio explicata et ornata, aut

3 sumitur <1.> a sensu G 5 alia, <et> veluti G 10 eis F:
iis G 16. 17 ai numeri 1. 2. 3. 4. sostituisce G le lettere a. b. c. d
18. 21. 23 Secunda—Tertia—Quarta G: 2. 3. 4. F 22 aliquid F

2. est epicherema, ipsumque est ratiocinatio | brevissime collecta; 3. est sorites, hoc est argumentorum quaedam concatenatio, quando videlicet post unum illatum aliquid aliud ex ordine inferimus; 4. dilemma. Sed haec e dialecticorum 5 libris petenda sunt. 145

CAP. XX.

De mediis seu locis argumentationum intrinsicis.

Argumentationes omnes e quibusdam mediis seu locis desumuntur. Locorum vero alia sunt intrinseca, alia extrin- 10 seca. Intrinseca loca sunt a rei definitione seu descriptione, ut: 'iste non | tribuit, quibus debet, ius suum; cur ergo iustum appellaverimus? Et cur non eum iustum appella- 73 F bimus, qui erga proximum est beneficus, erga Deum religiosus?'

15 2. A partium enumeratione: 'cur virtuosum appellabimus eum, in quo nullum prudentiae, nullum iustitiae, nullum temperantiae specimen invenias?'

3. A notatione seu etymologia: 'cur pueros et inexpertos et immaturi iudicii capita in tanto consilio lo- 20 cum habere perspicimus, si a senioribus, utpote peritioribus et sapientioribus, senatus denominatur?'

4. A coniugatis, ut: 'homo cum sim, humaniter degam oportet, non divine; hic cum sit rusticus et barbarus, non nisi rusticani et barbari moris indolem 25 exhibebit.'

5. A genere: 'omnis sane virtus | in actione consistit; cur ergo religiosum et pium, citra actionis fines, aliquem esse iudicabimus?' 74 F

11 Ut iste non *F*: ut est «non *G*

6. A forma seu specie: 'cur virtus non erit, si iustitia est?'

7. A simili: 'quemadmodum corporis infirmitas ab hominum intemperie et asymmetria partium emanat, ita
5 et reipub. ruina a populi dissidio et mala institutione seu regimine proficiscitur.'

8. A dissimili: 'barbarorum et incultorum hominum est in diem vivere, civiliter autem educatorum est ad | aeternitatem adspirare et honoris gloriaeve contemnere
10 ludibrium.'

9. Ab oppositis contrariis, ut: 'a bello omnis iniustitia, iniquitas, violentia oritur; ergo fructus pacis sunt iustitia, quies, pax' etc.

10. A privative oppositis, ut: 'eloquentia homines
15 immites, iratos et feros emollit, placat, excolit; ubi vero haec aberit, nulla vis, | nullus gladius id praestare valebit. 75 F
Eloquentia ubique paratam ac stratam habet domum; unde facundus, sicut et fortis, locum et patriam definitam non agnoscens cosmopolita dicitur, sermone vero incultus ne
20 proprios quidem lares feliciter obtinebit.'

11. A relative oppositis, ut: 'sicut principis est maiestatem, gravitatem et praecminentiae speciem prae se ferre, ita subditi obsequii, obedientiae et humilitatis erga principem referre speciem interest.'

25 12. A contradictorie oppositis: 'cur eum non venisse dicis, quem adesse omnes agnoscunt? Cur veluti facinorosum incusas, cui nullum potes obiectare crimen?'

13. Ab adiacentibus, qualia sunt locus, tempus, mutatio, ex locis fuga, et similia, ut: 'quis credat eum in
30 eius domo Fabium necasse hac nocte, qua aberat, et | eodem 76 F'

tempore cum amicis in semota regione versabatur, quique vocatus ad iudicium venit hilariter?’

14. Ab antecedentibus, ut: ‘si sol oritur, dies est; si sapiens est iudex, rectum proferat iudicium oportet.’

5 15. A consequentibus: ‘cur non iustum dicimus et sapientem iudicem, ubi tam aequum iudicium tanta prudentia protulit?’

16. A concomitantibus: ‘necesse est ingenii sui specimēn hominem ubique edere. Sicuti impossibile est in
10 sinu hominis vividum ignem occultari, et ab unoquoque proprium odorem videmus expirare (neque enim Sulpitius ut Sabaea thura redolere poterit); ita et hic.’

17. A repugnantibus: ‘quinam fieri potest, ut ab illo proditore percussus fuerit, qui eum tam impense
15 amat?’

18. A causa efficiente, ut: ‘cur non credam has
technas vulpinas a vulpe ipsa esse profectas?’

19. A causa materiali, ut: ‘istae sunt tuae opes, tuae arboris fructus.’

20 20. A causa formali, utpote a praeparatione et dispositione quadam propria, ut: ‘quis non credat homicidium machinasse eum, qui paulo ante arma expolierat, gladium exacuerat?’ etc.

21. A causa finali: ‘facile possum mihi persuadere
25 hominem ita avarum, ita sordidum et impensissime cupidum, spe haereditatis ab ipsius morte illi provenientis, non hoc modo, sed et maiora potuisse audere facinora.’

22. A comparatione a maiori: ‘cur parricidam pro
lucris cupiditate germani fratris, pro eadem causa necato
30 rem non iudicabimus?’

11 expirari *corregge G* 14 forse prodizione 19 fructus. *F*:
fructus? *G* 26 specie *FG* 28 patricidam *G*

23. A minori: 'si quod minus videtur fecisse, fecit, **78 F**
cur non et hoc, quod maius attentasse videatur?'

24. A pari: 'potuit certe fratrem occidisse, quod
eum aliquando, cum potuerit ab instante morte eripere,
5 non eripuit.'

CAP. XXI.

Loca argumentorum, quae ab extrinseco desumuntur.

Argumenta ab externis desumpta, utpote ab iis quae
non ab ingenio oratoris, sed a causae qualitate ducun-
10 tur, sunt:

1. a rumore seu ab eo quod plurimi opinantur,
ominantur, suspicantur.

2. a fama, utpote ab eo quod de reo constat.

3. a tortura, utpote ab iis quae ipse vel alius coac-
15 tus est fateri.

4. a tabellis vel scriptis, quae eius manu vel alius
fidem facientis adducuntur.

5. a iureiurando, praeterito vel praesente, requisito
seu dato, vel requirendo seu dando. **79 F**
148 G

20 6. a praeiudiciis, utpote vel ab his quae alias iudi-
cata sunt in simili causa, vel ab his quae ad praesentem
causam faciunt, vel a probatis et iudicatis in eadem causa.

7. a testibus, quos recta ratione formatos, instructos
25 commemorare debemus, utpote quia iusti, prudentes, prae-
sentes in casu, non varii vel a natura declives, non mer-
cede conducibiles.

8. a legibus, quae vel faciunt ad nostram causam,
et hinc locus est ab earum necessitate, utilitate etc., et a

2 majus, attentasse *G*, ma è piuttosto da correggere videtur
3 quod *F*: qui *G* 18 ab *G* 24 forse commendare?

iudicium debito, quorum interest earum esse tutores et defensores; vel faciunt contra nostram causam expresse, tunc ne locus dissimulationi detur, loca sunt vel ex eo quod lex illa ad hanc causam non respiciat in hoc casu, vel
 5 quod lex illa quibusdam temporibus et conditionibus **80 F**
 sit alligata et obstricta, vel quod sit contra reipubl. statutum et tyrannice vel ambitiose prolata, ut cui honestas, republ. et utilitas sit anteferenda, utpote ad quam omnes respicere oportet; siquidem praeter communem utilitatem et humani convictus commodum, nihil est aliud, quod leges respicere debeant. Si vero lex ambigua est, utpote quae ad utramque partem inflecti queat, tunc ita est confirmanda et declaranda legis sententia, ut pro nobis faciat, et dubium seu ambiguitas dissimulanda, et ea
 10 utendum tanquam pro nobis faciat. Quod si iudex in alteram partem propendeat, eadem arte, si possumus, uti debemus, ex aequo videlicet in nostrum favorem verba legis interpretando, nec sine admirationis nota veluti novum extorsum legis sensum contrarium inficiari. Quod | si **81 F**
 20 pars contraria reddita fuerit probabilior, tunc casum ita accommodes oportet, ut lex illa intellecta vel magis tibi quam adversario, vel non minus favere videatur; qua stante ambiguitate et perplexione ad alias rationes et leges confugiendum definias.

25

CAP. XXII.

149 G

De locis defensionis.

In omnibus (inquit Aristoteles) quod ad materiam et formam attinet, eadem defensoris atque accusatoris est ra-

7 tyrannice *G* ut cui] ut cur *F*: ut » cur (non) honestas, republica et utilitas—(v. 11) debeant. » *G*

tio; praecipua vero defensionis loca sunt, quae accusationi eodem adversantur ordine. Si qua vero sunt difficiliora, eorum semper dexteritate quadam differenda vel alio transferenda est responsio, utpote: 'cur non in promptu re-
 5 sponsio?' Quasi gravius responsurus post praemis|sa quae- **82 F**
 dam et repurgata huic quaestioni te satisfacturum dicas, qua dilatione ratio illa turbetur, et memoria proferentis eludatur.

1. Locus ergo defensionis in genere est a repurga-
 10 tione rationum per contrarias rationes.

2. E via adductae rationes non sunt efficaces.

3. Ab iniquitate et defectu, qui potest inveniri in accusatore.

4. Ab integritate accusati, contra quem agitur,
 15 utpote in quem non cadere posset huiusmodi accusatio.

5. A testium conditionibus.

6. A signis et indiciis, quae non sunt eiusmodi praetensi effectus necessario, vel quae possunt esse signa contrariorum seu oppositorum, vel quae pleraque alia pos-
 20 sunt significare, vel quia stantibus iis ob aliam causam aliquis commoditatem et ansam patrandi facinoris arripue-
 rit, ea ductus spe, | qua in hunc ipsum vel me delictum **83 F**
 transferetur.

7. Si facinus est perpetratum, ita ut dissimulari
 25 nequeat et ut fatearis necesse sit, da operam, si possibile est, ad iustum aliquod principium et causam referatur. Si vero ad iustam causam non datur aditus, recurrendum est ad casus, ad inordinatos eventus, quorum rationem habere iustum est, et ostendendum non iniquos esse iudi-

14 (accusati,) *F*: (accusati), *G* 15 possit *G* 17 sint *G*
 18. 20 possint *tutte e due le volte G* 22 qua *F*: quod (*e* transferatur *nel*
rigo seguente) *G* 26 est, (ut) ad *G*

ces eos, qui eidem fortunae et naturae legi subditi sunt,
 ut nequeant effugere, quo minus possint incidere | casus, 150 C
 si ignoscant. Quod vero ipsum non praemeditato consilio
 dataque opera factum fuerit, desumere licet tum ab anteacta
 5 vita et praevis dispositionibus non occurrentibus, et hoc
 pro possibili confirmandum est.

CAP. XXIII.

84 F

De ordine utriusque partis argumentorum.

Argumentorum vero, quae ad defendendum et ad
 10 accusandum occurrunt, alia sunt vitiosa, quae praeter-
 mittantur omnino; unum est firmissimum, et hoc est ad
 primum vel ultimum referendum; alia huic proxima fir-
 miora sunt, ac consequenter prope ipsum sunt ordinanda;
 alia sunt media, et in mediam turbam referenda sunt.

15

CAP. XXIV.

De iis quae faciunt ad universales regulas atque species praesentis artis,
 quae consistunt in ultimis duabus, in quibus tota vis consistere videtur,
 in dispositione videlicet et eloquentia.

Dispositionem definiunt debitam partium collocatio-
 20 nem, ut | quidque suo loco appositum referatur. Pronuncia- 85 F
 tio quoque maximam vim habere famosissimo Demosthe-
 nis documento et re ipsa comprobatur. Eius sane partes
 iuxta numerum organorum pronunciationis distribuuntur.
 Pronunciatio ergo 1. desumitur a loco. Vim enim quan-
 25 dam suscipere videtur oratio maiorem et minorem, si con-
 venientiore loco aut minus congruo proferatur, ubi adver-

19. 20 collocationem G; collationem F 20. 21 Pronunciationem
 corregge G 22 probatur G 24 enim] .n. F: nempe G 25 et F:
 vel G

tendum est non loci celebritatem, utpote sedis, pulpiti, suggesti et similia, celebrem reddere orationem seu orationem, sed potius oratorem et orationem celebrem locum reddere, ut et in auditorio et in convivio et aliis conventibus non primus homo et dignissimus a primo loco iudicatur, sed primus locus a primo homine.

2. Pronunciatio vim suscipit ab habitu, ut qui de rebus laetis iucundius disseri debet, aliter quam de re lugubri, tristi etc. In omnibus autem orator eam gravitatem servare debet, siquidem differentia est inter oratorem et histrionem, forum et scenam.

3. Sumitur pronunciandi ratio a vultu, ut quisque consideret quid suam deceat naturam, et quid rei subiectae conveniat; alius enim motus vultus hos, alius vero alios decet. Aliter enim senex, aliter iuvenis, aliter formosus, aliter deformis, aliter gravis, aliter alio modo quocunque dispositus vultus se gerat oportet. Vultus vero varietas maxime ab oculorum et superciliarum motu, frontis contractione et extensione, ac oris formatione profisciscitur.

4. Pronunciationis ratio sumitur a motu, qui quidem aut est frontis, aut oculorum, aut oris, aut generaliter capitis et dorsi, aut brachiorum digitorumque, aut pedum. Ubique autem in motibus eo respicere oportet, ut ne quid effuse et immoderate fiat.

5. In voce oportet considerare tum naturalia, tum artificialia. Et natura quidem non ad omnia aequè feliciter accommodabilem vocem habemus omnes, sed alii gravem, alii acutam, alii exilem, alii aliter affectam, alii iucundam,

7 Secundo pronunciatio *F* qui *F*: quod emenda *G* 9 eam *F*:
 suam *G* 13 quod la prima volta *F* 14 alius enim] Ab iis enim *FG*,
 ma *G* supplisce quindi (hic) motus 19 ac *F*: atque *G*

alii vero asperam, quidam claram, quidam vero rudem habent. Sicut autem non est dictio quae alicubi bona non sit, ita neque vox quae in quodam genere vel quibusdam non sit accommodata, quaeque, si recte temperetur, omnibus propositis adaptari nequeat. Vox etenim submissa et minus clara requirit ut mature tractetur, vox huic contraria, quam candidam et claram appellant, pro sua ratione alio spiritu, alio vultu et aliis inflexionibus regitur. Similiter in aliis vocis generibus est considerandum quomodo quemque liceat apposite suum vultum ad materiam propositam tractare, in qua universaliter maxime cavendum erit, ne vim inferre videamur et quasi invito genio aliquid moliri. | Ut enim orator sive ecclesiastes laborat et torque-

itur, ita et auditores eodem veluti sensu afficiuntur.

15 Quod ad affectus attinet immutandos, quatenus voce praesententur, illi respondere possunt vocis speciei. Huiusmodi sunt ira, indignatio, dedignatio, ironia, admiratio et similia. Hic observandum, ne nimis volentes nervos extendere chordam rumpamus, sed modum naturae et fa-

20 cultatis citra difficultatem atque laborem perpetuo observemus. Affectus autem, quales in alios imprimere possumus et volumus, tales in nobis primum impressos esse oportet; talem enim odorem aromata a se profundunt, qualem in se ipsis primum retinuerint. Ignitum quoque

25 esse oportet spiritum illius, qui alienos ignire contendat; accensam enim oportet esse facem unam, quae mille alias accendat.

Praeterea ad pronunciationem facere videtur numeri observatio, qui numerus consistit in dispositione verborum,

6 mature] forse modice ovvero moderate? 9 generibus. Est considerandum F 10 forse suam vocem? 11 qua F: quo G 16 praesentantur, illis e species G 17 iroma F

de qua vulgares sunt tractatus. Ac mensuram et pedes quosdam aptos esse terminationi, quosdam inflexioni, quosdam sententiae continuationi, observandum est. Neque solum pedes observari debent, sed etiam et varietas terminationis, ne perpetuo verbo in fine orationis collocato insipide dicamus, sed sicut in natura, ita in arte varietatem multum posse recolamus. Praeterea observandum, ut unam orationem uno spiritu proferamus, quod si | prolixior fuerit sententia, ita pro respiratione pausemus, ut membrorum compages dissui non videatur. Ad haec ratio temporum habenda est; decet enim quaedam velocius et quaedam cursiva oratione, quaedam vero tardius magisque temperate proferre. Prima ratio accommodatior est et exaggerationibus et fervidioribus affectibus, secunda vero in docendo, argumentando, persuadendo; haec statum orationis, illa complexionem et epilogum etiam requirit. Item in quarundam orationum continuatione brevior, in quarundam vero prolixior mora requiritur. Maximam quoque vim in pronuntiatione | habet, si rem, de qua agimus, seu negotium quasi praesens habeamus, ut si de periculo civitatis, quasi timore perculsi, si de facinoris gravitate ipsius partes et circumstantias ita in nobis praesentes fingamus et velut oculis audientium exponamus. Hoc enim est quasi scenam facere, in qua quidem plura et forte omnia praedicta concurrunt, utpote vultus mutatio, motus corporis, vox etc.

Ultimum, quod saepe ad rem maxime videtur, pronuntiandi genus in re ipsa vel illi simili consistit, utpote quando ad iram vel misericordiam concitandam, vulnera ipsa, plagas, cruentam vestem et similia producimus, vel per similitudinem vel realiter.

11 et quaedam] *forse* et quadam 16.17 quorundam *tutte e due*
le volte G

CAP. XXV.

De affectibus.

Praeterea cum proxime dictis et aliis non est praetermittendum, quod de affectibus conciliandis notat Aristoteles in suis ad Theodecten. Licet ergo, quod (ad) eorum concitandorum formam spectat, satis indicatum est, nosse tamen | et observare oportet quibus rationibus moveamur **92 F** omnes ad iram et patientiam, ad amorem et ad odium, ad commiserationem et indignationem, ad invidiam et aemulationem. Ad iram ergo concitatur ex apprehensione contemptus, ex detractio et ex calumnia. Contemni quidem videmur, si quae indignioribus conceduntur, nobis denegantur; si pares vel deteriores nos spernant vel spernere videantur, quod neque a maioribus facile est ferre patienter; si pro honoribus et favoribus allatis aliquos ingratos **15** videamus. Ingratus enim contemnere videtur officium et officiosum. Movemur autem maxime ad iram, si contemptus consistat circa ea, in quibus magnifera cupimus et in quibus excellere desideramus. Unde aliae sunt causae | quibus **154 C** irascitur philosophus, aliae quibus miles, aliae quibus alii. De|tractio species est ad idem spectans, cum ea quae **93 F** nobis conveniunt, ut honor, reverentia, existimatio verae doctrinae et dignitas quae in ea virtute qua praestamus consistit, nobis denegantur. Calumnia vero a detractio **25** differt, quia haec debitas et veras virtutes a nobis quasi alienas facit, illa vero remota a nobis vitia nobis attribuit.

Quae ad amorem movent, contraria his. Amamus enim eos, qui nos magnificiunt, laudant, qui nos imitantur, qui

easdem artes excolunt et studia, dummodo nobis non sunt impedimento; eos item qui universaliter sunt benefici, liberales, quosque similes nobis futuros speramus; homines item placabiles, conciliabiles, quos de nobis bene sentire
 5 possumus credere vel sperare, qui nos suspiciunt; similiter corpore vel animo bene universali|ter constitutos, maxime **94 F**
 autem ubi utrumque concurrat.

Timorem contra inducunt mala instantia seu proxima, propinqua, remotis aut nihil aut parum movemur; 2. timorem inducunt nocere potentes; 3. timemus ab iis qui obesse et nocere consueverunt; 4. ab iis qui conscii sunt facinorum nostrorum contra legem vel principem; 5. ab iis quos laesimus, ne forte rependant; 6. ab his quos maiores et potentiores solent formidare.

15

De his quae movent verecundiam,
 coram quibus pudor accendatur et verecundia.

Verecundamur autem apud eos, 1. quos magnificimus vel non spernimus; 2. apud eos, qui nos admirantur, magnificiunt; 3. apud eos, qui non sunt in eodem crimine;
 20 4. apud eos, qui rigidi | sunt et non parcunt et maxime **95 F**
 haec ipsa detestantur; 5. apud eos, qui linguaces et aliis libenter referunt; 6. apud infames et sceleratos, qui libenter in sua ignobilitate socios | habent, tanto magis quanto **155 G**
 celebriores; 7. apud satyricos, qui vivunt aliorum facinore;
 25 8. apud eos, qui recenter nostram familiaritatem et amicitiam cupiunt virtutis ergo; 9. apud aemulos nostros, coram quibus tanto magis pudebit apparere miseros, egenos, sicut etiam apud nostrates; 10. tandem coram ipsis,

quos instituimus, erudimus, et quibus praeceptorum vice fuimus.

Ea quae ad compassionem et commiserationem inducunt, sunt: si quos indigne malis subesse inspexerimus, 5 praesertim si nobis amici sint, si nobis similes, si nos similia passi simus. Ea quae movent ad indignationem, sunt contraria | his, utpote si indignos homines bene et prospere 96 F habere videbimus. Ad invidiam movent similia his quae ad indignationem, praeterquam quod invidia non respicit 10 indignos et male meritos, sed aequales et pares.

Ad aemulationem vero similis tristitia, qua quidem non male afficimur, quia alii bene habeant, sed quia nos pariter non bene habeamus, vel quia nobis forte magis deberetur.

2 f. fungimur

SECUNDA PARS RHETORICES ADDITA PRAECEDENTI

97 F
156 G

A

IORDANO BRVNO

NOLANO ITALO.

DE ELOCVTIONE SEV EXORNATIONE: IN DVAS SECTIONES TRIBVTA,
QVARVM PRIMA DE COPIA VERBORVM, ALTERA DE COPIA RERVM,

CAP. I.

Transitio et introitus in partem secundam.

Deinceps videbimus quid ultra praeposita praecepta
 10 desi|derari possit, et secundam rhetorices partem a princi- 98 F
 pio desiderabilem perficiemus, ut quicquid hactenus tradi-
 tum est, perfecte ad partem formalem, quod vero praeci-
 pietur, ad artis materialem partem referatur.

Quod ergo ad materiam hanc pertinet, habemus quin-
 15 que rationes themata variandi, multiplicandi et amplifican-
 di, utpote pro variando 1. dictiones, 2. figuras, 3. formas,
 4. constructionis compositionem seu combinationem, 5. et
 sententias, quae sunt proxima cuiusque propositi materia.
 Sed haec ita trademus, ut artem rhetoricam secundum mino-
 20 rem partem liceat inspicere in regulis, secundum maiorem
 autem et perfectissimam in ipsis oratoribus.

CAP. II.

Enumeratio eorum, quae pecularia requirunt alphabeta
pro varianda dictionis forma.

Suppeditant nobis verborum seu phrasium innumera- **99 F**
 5 bilem multitudinem sequentia quae disponemus alphabeta,
 haud quidem grammaticorum et humanistarum more, qui
 promiscue quaecumque occurrunt variis modis docent
 inflectere, uti formas reddendarum gratiarum, obsecrandi,
 item quot modis quis possit dicere se | venisse, ivisse, ga- **157 C**
 10 visum, tristatum etc., quae omnia apprime puerilia sunt.
 Si qui enim carent ingenio, ea multitudine abusi de tanto
 cornu copiae inopiam extremam referent. Si qui vero in-
 geniosi extiterint, per se ipsos, quid et quomodo, quoque
 loco et occasione dicendum sit et proferendum, probe no-
 15 verint, adeo ut tales tractatus ad nullam omnino rem
 facere videantur, nec propterea cuiusdam principis huma-
 nistae studium improbarint, qui de copia verborum ita scrip-
 sit non | necessaria, ut certe etiam pro more inepta scripsisse **100 F**
 20 constituunt atque fundamentum, quae in omni discursu
 et oratione concurrunt veluti partes, non minus quam cer-
 tus et definitus literarum numerus, infinitam verborum
 multitudinem conflare potest. Reiectis igitur formulis illis,
 quae non sunt universales, quaeque ab ipsa rei tractandae
 25 materia suggeruntur, formas atque rationes universales,
 quae ad certum numerum inferius distinguendum reducun-
 tur, afferemus:

Primo pro iis, quae ad simplicem dictionem,

6 umanistarum *G* 8 uti *F*: ut *G* 10 tristatum (esse), etc. *G*
 16. 17 'Erasmus innuit auctor' annota *G* 17 probarint *G*: forse pro-
 barim? 20 quaeque *G*, ma neppur così torna il periodo

Secundo pro his, quae ad compositam dictionem,

Tertio pro his, quae ad sensum simplicem, sive ad
thema simplex,

Ultimo pro his, quae ad compositum sensum conflan- **101 F**
5 dum respiciunt, sive ad thema coniunctum.

CAP. III.

Termini generales per alphabetum pro commoditate multiplicandi.

Sunt, ut diximus, termini nonnulli, qui vel in omni
oratione vel in plurimis locum habent. Horum

10 1. A. Est esse vel non esse; non est enim oratio,
quae in verbum substantivum non resolvatur affirmative
vel negative.

2. B. Sentire, opinari, scire, intelligere, **158 G**
item ignorare, imaginari, dubitare.

15 3. C. Consentire, dissentire; in omni enim ora-
tione enunciativa accidit, ut vel omnes vel plures vel
pauci vel nulli consentiant vel dissentiant.

4. D. Circa eligere et repudiare, seu curare **102 F**
vel despiciere, magnifacere vel negligere; quod
20 alphabetum exercetur universaliter circa ea, quae versan-
tur in deliberando.

5. E. Circa affirmationem et negationem; al-
phabetum enim affirmandi erit, ut aio, censeo, dico,
existimo, fateor, iudico etc.

25 6. F. Interrogandi alphabetum, ut an, forte,
nunquid, nonne.

7. G. Evidentis et occulti: evidentis, ut patet,
manifestum est, palam est; occulti, ut non liquet.

8. H. Facilis et difficilis.

9. I. Similis et dissimilis. In omni enim proposito cuiuscunque generis similitudinem possumus exsuscitare, vel a dissimili propositum ducere: 'sicut sol peragit suum cursum, ita homo ad suam perfectionem
5 contendit; haec autem perfectio est scire et intelligere.'

10. K. Convenientiae et differentiae, | qui mo- 103 I
dus differt a similitudine et dissimilitudine, quia similitudo et dissimilitudo est etiam, imo maxime et proprie, in his quae genere differunt.

10 11. L. Rationes atque causae, quae in singulis vel omnibus vel passim certis orationibus adnectere possumus, imo etiam debemus, ut quia, siquidem, quandoquidem, cum sit hoc, ante quod, si hoc, si illud.

12. M. Probandi et improbandi, seu probationis
15 et confirmationis, improbationis et infirmationis: absurdum est, inconueniens est.

13. N. Perfecti et imperfecti, seu plene et inaniter, sufficienter et insufficienter pro captu.

14. O. Totius perfecti, partis et imperfecti, item
20 universalitatis et peculiaritatis; unde omnes, cuncti, nemo est qui | non, nullo excepto, universi, vel quidam, aliqui, nonnulli, sunt qui, non desunt qui. 159 C

15. P. Comparationis, superlationis et exaequationis notae: perinde, maxi|me omnium, supra 104 F
25 quam possibile sit. Ubique enim, ubi qualitas aliqua de subiecto affirmatur vel negatur, cum suscipiat intercessionem vel concessionem, iuxta subiectorum varietatem varios positionis comparationis gradus admittit.

16. Q. Per id cui satis fit, vel minus satis fit,

1 In G: I. In F 2 similitudinem G: similitudine F 10 l. Rationis 8e 12 inmo G 15 <ut> absurdum G 19 Totius, Perfecti FG 21. 22 quidam aliqui FG 26. 27 incensionem (sic) F: intensionem G 28 <vel> comparationis *corregge* G

vel unde aliquis quiescat seu suspensus maneat, acquiescat vel haesitet, certus sit vel anceps.

17. R. Per possibile et impossibile, ut nihil impedit; item ex contingenti et necessario, ut
5 esse a natura vel fato vel divina providentia inditum; a communi sensu, a propria imbecillitate; ex quibus omnibus et similibus et ratio et oratio ditescit.

18. S. Per finem seu causam finalem, seu
10 propter quid. Quicquid enim fit, aliquo studio propositoque metu exagitur, movetur, ducitur, producit.

19. T. Conditionalium variatio seu | conditio- 105 F
num inspectio commendatur, ut homo scire desiderat, dummodo non sit stultus.

15 20. V. A modo, modus est inspiciendus et ditandus, utpote an bene, an male, an perfecte, an imperfecte, apprime, per se, per accidens, suapte natura.

21. X. Respiciendum est ad frequentissimas copulandi notas, ut sunt etiam, atque etc.

22. Z. Commendatur ubique continuationum copia; ut primo, initio, secundo, deinde, praeterea, subinde, ad haec, proinde, neque illud obiter praetermittendum, tandem, ultimo, ad extremum,
25 denique.

23. A. Notae assumendi, utpote in quibus argumentationum principia proponimus.

24. B. Notae subsumendi, quales pro minoribus propositionibus, ut sunt sed, porro, atque, vero,
30 caeterum.

4 impedit G 6 (item) a communi G 10 fit aliquo F 10.11 propositove G: f. propositaque meta 28.29 minoribus, propositionibus F

25. Γ. Conclusionum seu illationum | varietas 106
est inspicienda: ergo, igitur.

26. Δ. Diversae rationes, quibus positio eius- 160
dem argumentationis totius variari possit.

5 Ex hoc catalogo non solum tenere licet omnia, quorum dictionem frugaliter possumus ditando variare, verum etiam loci sunt (praeter tria quatuorve manifesta per se) ad res atque rationes multiplicandas, ut tandem duplex genus copiae in eodem liceat inspicere catalogo.

10

CAP. IV.

Alphabetum ex praedicto alphabeto desumendum ad infinitam
variandi copiam per indumenta.

Postquam ex pluribus dictionibus praedictis alpha-
beta fuerint constituta, quo possimus copiose et citra con-
15 fusionem | variandi rationem habere, et quam una vice uno 107
modo, alia vice alio modo accipere possimus enunciatio-
nem; hoc genere constituemus alphabetum, copiando,
ornando et modificando sententiarum ordinem cum hisce
orationum seu enunciationum indumentis. Haec indu-
20 mentorum nomine inscribimus, quia non ad substantiam
orationis pertinent seu ad materiam, sed tantum ad
extrinsecam formam, neque est ulla oratio cui omnia haec
indumenta nequeant accomodari, appropriari. Ipsa sunt:

- A. Esse
- 25 B. Non esse
- C. Sentire
- D. Imaginari

2 (ut) Ergo G 15 quam] quā F: quo G 17 f. copulando?
19. 23 Haec — appropriari] in parentesi G 23 (ot) appropriari G

| | | |
|----|---------------------------------------------------|--------------|
| | E. Intelligere | |
| | F. Opinari | |
| | G. Ignorare | |
| | H. Dubitare | |
| 5 | I. Consentire | |
| | K. Dissentire | 108 F |
| | L. Affirmare | |
| | M. Negare | |
| | N. Verum esse | 161 G |
| 10 | O. Falsum esse | |
| | P. Quaerere | |
| | Q. Respondere | |
| | R. Apertum esse | |
| | S. Occultum esse | |
| 15 | T. Firmum esse seu certum | |
| | V. Dubium vel incertum | |
| | X. Exemplo seu similitudine manifestabile | |
| | Z. Rationi consentaneum, seu certa ratione affir- | |
| | mandi | |
| 20 | A. Necessarium | |
| | B. Possibile | |
| | Γ. Conveniens | |
| | Δ. Absurdum. | |

Haec sunt, quae quilibet modo suo certaue industria
 25 literis propriis, ut ipsi videtur accommodatius, ascribat.
 Omnem etenim ordinem suscipere possunt ac debent potius
 quam istum; licet et | iste non sit inconueniens, praesertim **109 F**
 ea ratione qua artem patefacit.

De usu huius alphabeti.

Est unica ratio, qua certe et praefixe orationem seu discursum seu libellum ita fere innumeris modis variare possimus, ut nunquam eadem videatur repeti cantilena.

- 5 Ut si per exemplum oratio constet triginta enunciatio-
nibus, illae primum singulae singulis istis literis regulantur,
ut A dicetur de prima, B regulet secundam, C tertiam etc.;
deinde B regulet primam, C secundam, D tertiam etc.;
postea C primam, D secundam, E tertiam etc., A vero ulti-
10 mam; vel magis occultando tertiam, ut ab A in C, a C in
E, ab E in G; vel incipiendo D medio. Primo ascen-
dendo | et secundo descendendo, vel primo descendendo **110 F**
et secundo ascendendo. Similiter incipiendo ab ultimo ad
primum, | vel a penultimo ad ultimum, ut illa continua **162 G**
15 fiat circulatio, ut non solum definitum, sed et infinitum
numerum possimus variare, ut patet hac forma, dispositis
in circulum elementis, cap. 16, et ita ad quemcunque nu-
merum propositionum accommodando, quantum necesse
fuerit.

20

Num. 1.*

Porro in usu ipsius illud animadvertendum est, ut haec pro modo cuiusvis propositi sumantur, affirmative vel

6 e 7 regulentur e dicatur 10 f. occupando? 11 in G <pro-
gressio fiat> G (a) D medio, primo bene G 15 <in> definitum G
17 cap. 16 om. G 20 Num.] Nro. G, il quale annota 'Figurae geometricae
haud dubie codici manuscripto Bruni adpositae, in editione originali desunt,'
e similmente avverte la mancanza delle altre due figure seguenti (p. 389 e 390).
Ma tutte e tre le figure si trovano nell'esemplare che seguiamo (Biblioth.
Monac. L. eleg. g. 64), dove sono incise su fogli volanti

negative, simpliciter vel absolute seu modaliter, quatenus videlicet orationis seu rei significatae conditio patitur.

NVM. 1*



CAP. V.

111 F

5 Alphabetum modorum, utpote rationum, quibus praedictae singulae ac omnes orationes variantur tanquam coloribus.

10 Ultra formam praedictam indumentorum, quibus orationes transformari videntur, succurrit ratio colorum, quibus omnibus ac singulis tum materiae tum formae variantur. Nam totum proxime dictum alphabetum per singula

et omnia membrā a praesente variis modis colorari potest, quemadmodum idem indumentum coloris diversitate multipliciter non sine iucunditate variatur.

Haec sunt: affirmatio, negatio et caetera quae sequuntur, non eodem modo accepta quo supra, utpote formaliter, sed modaliter, ut si dixerim sub affirmatione: 'omnes homines natura scire desiderant', sub negatione dicam: 'nullus hominum est, qui scire naturaliter non desideret', sub interrogatione dicam: 'an quisquam hominum esse potest, in quem sciendi desiderium non aliquando cadat?' sub responsione: 'si quis a me quaerat: quid est quod homini maxime conveniat? aliud respondere | seu afferre non possum praeter sciendi desiderium', sub activo: 'scire concupiscit homo', sub passivo: 'a naturae multiplici instinctu ad scientiae adeptionem erigitur et dirigitur homo'.

Sit ergo praesens alphabetum:

- A. Affirmative
- B. Negative
- 20 C. Interrogative
- D. Responsive
- E. Active
- F. Passive
- G. Privative 113 P
- 25 H. Contradictorie
- I. Gerundive
- K. Mutando nomen in orationem, in dictionem seu nomen

L. Infinitive: 'desiderare scire hominem'.

M. Aequipollentive

N. In praeterito, ut 'nunquam homo fuit, qui non' etc.

5 O. In praesenti

P. In futuro

Q. Descriptive, ut 'animal istud ad astra erectum sublime habens faciem in coelum, sicut caetera animalia pronam habent in terram, oculis, auribus, interno ex-
15 ternoque sensu ad luminis intelligentiae specimen conver- titur.'

R. Definitive, ut 'hoc animal rationis capax, rationali potentia ad proprium obiectum intelligibile, sicut et externis poten- tiis ad obiectum sensibile capessendum a **114 F**
15 natura est ordinatum, et ipso appulsu et incitamento sensibilis et intelligibilis affectus atque voluntatis irrefragabiliter impellitur.'

S. Contrarie, ut ignorantiam et inertiam, ut 'nullus est, qui non fugiat ignorare, et ita sit iners, ut nil
20 scire velit.'

T. Refragative, ut 'mirum si quispiam hominum inveniatur expers huius desiderii.'

V. Abstractive, ut 'magnitudine desiderii cogno- **164 G**
scendi tenentur omnes.'

25 X. Contractive seu concretive, ut 'magno desiderio scientiae capiuntur omnes.'

Z. Metaphorice, ut 'omnes animi alas ad lucem intelligentiae explicant et oculos intorquent.' Huc pertinet etiam allegorice, ut 'omnes ad scientiam, veluti prae-
30 fixum propositumque scopum collineant.'

1 Infinitive desiderare, scire hominem. F: Infinitive *omittendo il resto* G 18 ut ignorantiam et inertiam *om.* G: *f.* ut (per) ignor. etc.

- A. Per rectum, ut 'scientia ad sui cupiditatem omnes impellit.' 115
- B. Per genitivum, ut 'scientiae desiderio capiuntur omnes.'
- 5 I. Per dativum, ut 'omnibus hominibus innatum est scientiae desiderium.'
- A. Per accusativum, ut 'scientiam affectant omnes.'
- E. Per vocativum, ut 'quid est, homo, quo magis capiare, quam lucis intelligentiae splendore?'
- 10 Z. Per ablativum, ut 'a fulgore lucis intelligibilis omnis intelligentiae apparatus sensusque incenditur.'

CAP. VI.

De forma complicandi et explicandi dicta alphabeta.

Praecipiebamus primo pro frequentibus et generalissi-
 15 mis phrasibus singula praeconcupere | alphabeta; secundo 116
 eisdem in genere singulas destinare literas, ut videlicet ex
 his universalibus constituere possimus alphabetum, quorum
 nulla sint, quae quamcunque orationem formare non pos-
 sint; tertio ultimum ordinavimus alphabetum modorum,
 20 quod ex his constat partibus, qualibus etiam omnis oratio
 ornari, indui, involvi potest. Iam sequitur figura, quae
 materialiter quadrata est, formaliter vero circularis, quia,
 ut supra dictum est, in singulis alphabetis finis est conti-
 guus principio, utpote quando ordo sive decursus unus
 25 sive ascensus sive descensus est completus, resumendum
 est principium alterius ordinis sive progressus. In hac 165
 igitur figura notare licet primo progressum per directum,
 eo videlicet ordine quo legere consuevimus, et ita notatur

ratio primi alphabeti, quo videlicet singulas phrases seu **117 F**
 generales affectiones iuxta elementorum numerum va-
 riamus.

Secundus ordo est per descensum, quasi per capita
 5 versuum, in quo notatur ratio secundi alphabeti, quod
 ex primo alphabeto deducitur, genera quaedam eligendo
 ex his quae in primo alphabeto veluti in species resol-
 vuntur.

Tertius ordo in dicta mensula vel figura notatur per
 10 transversum, cum videlicet a simili nota superiori vel in-
 feriori ascendimus vel descendimus oblique.

His adde quartum ordinem, quando a superiori nota
 ad inferiorem recta descendimus.

Stante igitur ordine, qui arcuales lineas designat, qui-
 15 bus vel a prima ad secundam, ut ab A ad B, vel a prima ad
 tertiam, ut ab A ad C, vel ab prima ad quamcunque aliam
 progrediendo vel descendendo incedimus, ut in figura est
 manifestum: ordo per | rectum subinde est, uti vel ad dex- **118 F**
 teram vel ad inferam partem ducuntur lineae vel pro-
 20 tractae intelliguntur, ibi ordo procedendi facillime et
 artificialissime, plus quam mediocriter est explicatus.
 Quandoquidem quando a designato genere procedimus ad
 species, seu a certo generali ad certum particulare, ne
 promiscue et confuse eligamus sub quoque generali spe-
 25 cialia, vel procedere debemus per scalam, ab A videlicet
 descendendo in B, vel a B in C, a C in D etc., vel per trans-
 versum descendendo a C superiori ad similia, vel a D su-
 periori ad similia etc. Itaque perpetuo si coeperis cele-
 brare unum orationis genus, utpote quod ad unum typum

7 alphabeto, veluti FG 15. 16 à prima ad 2 e vel à 1. ad 3 F
 16 ab prima] ab 1. F: a prima G 18 uti F: ubi *corregge* G 18. 19 dex-
 tram G 28 ad G: et F

refertur, ad idem perficiendum perpetuo contendas. Itaque
 hac forma continget nos non casu, sed certa quadam ratione
 operari consequenter, non trepidando et haesitando, | sed **166**
 firmo con|stantique spiritu propositum peragendo, dum- **119**
 5 modo cuiusque alphabeti notarum significatio firmiter et
 constanter menti inhaereat.

Num. 2*

Est ergo circularis illa figura, ubi ipsum A connecti-
 tur omnibus aliis elementis, uti unus ordo cum alio ordine;
 10 et sicut fit in extrinseco gnomone, ita et in interioribus
 intelligatur esse facta connexio. Extrinsecus est gnomon
 seu primus A B C, qui est a sinistra ad dextram et a su-
 periori ad inferius; proximus illi secundus gnomon est
 C D E; tertius est D E F, et ita deinceps, ut patet in hac
 15 designatione.

6 menti *G*: meriti *F* 9 uti *F*: ut *G* 15 la tavola seguente (cf.
 a p. 382, 20), che qui per comodo di tipografia è riprodotta in forma ret-
 tangolare, nell' edizione originale è quadrata (cf. p. 386, 22), e il quadrato
 è circondato da una fascia circolare, che abbiamo omissa. Di più nel primo
 rigo della figura originale l' alfabeto greco va soltanto fino ad ε, perchè er-
 roneamente ha una lettera in più (cioè γ, fra x e z) l' alfabeto latino

NVM. 2*

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ
 b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a
 c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b
 5 d e f g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c
 e f g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d
 f g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e
 g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f
 h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g
 10 i x l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h
 k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i
 l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k
 m n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l
 n o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m
 15 o p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n
 p q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o
 q r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p
 r s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q
 s t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r
 20 t u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s
 u x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t
 x z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u
 z α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x
 α β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z
 25 β γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z α
 γ δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z α β
 δ ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ
 ε ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ
 ζ a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z α β γ δ ε

CAP. VII.

De complicatione et colligatione ultimae figurae.

Figuram subinde indumentorum appellatam possumus
 ita | ingeminare, sicut et praedictam, haud quidem refe- 120 F
 5 rendo genera ad species, sed unum specierum modum ad
 alium, utpote si accipiamus terminos syntaxin variantes
 in directum per ordinem alphabeti, et terminos figuram
 locutionis mutantem per descensum, moxque singuli termini
 altitudinis per singulos latitudinis terminos deducantur.

10 Termini latitudinis sunt: A rectum, B genitivum,
 C dativum, D accusativum, E vocativum, F ablativum,
 G primae personae, H secundae, I tertiae, K singulare,
 L plurale, et ita deinceps. Termini altitudinis sunt: A ety-
 mologia, B amplificatio, C compositio, D relatio, E peri-
 15 phrasis, F hyperbole, G diminutio, H metonymia, I synec-
 doche, ut patet in praesenti figura. Num. 3*

NVM. 3*

| | Nom. | Gen. | Dat. | Acc. | Voc. | Ab. | I. pers. | II. | III. | Sing. | Plur. |
|-----------|------|------|------|------|------|-----|----------|-----|------|-------|--------|
| Etym. | a | b | c | d | e | f | g | h | i | k | l etc. |
| Amplific. | b | | | | | | | | | | |
| Composit. | c | | | | | | | | | | |
| Relatio | d | | | | | | | | | | |
| Periphr. | e | | | | | | | | | | |
| Hyperb. | f | | | | | | | | | | |
| Dimin. | g | | | | | | | | | | |
| Metonym. | h | | | | | | | | | | |
| Synecd. | i | | | | | | | | | | |
| Metaph. | k | | | | | | | | | | |
| Ironia | l | | | | | | | | | | |
| | etc. | | | | | | | | | | |

10. 11 A recti, B genitivi etc. G 12. 13 K singularis, L plura-
 lis G 15 l. deminutio qui e nella figura 16 cf. a p. 382, 20

Hic licet variare vel per singula elementa per se, vel cum aliis omnibus eadem composita. Sicut possumus dicere per A: omnis homo, qui ἀνθρωπος quasi ad superna versus natura dicitur; per B amplificationem, 5 ut: omne animal ad imaginem Dei effectum, et quod divinam in omnibus naturam aemulari videtur, scire desiderat; per C compositionem, quam variari aliter dispositis terminis contingit, ut: desiderant homines scire omnes; D a relatione: omnes quorum 10 interest, vel quibus datum est ad superna se tollere etc.; E per periphrasin, ut: omne animal quod navigativum, architectivum, philosophativum, geometricum etc.; F per hyperbolen dicimus: aestuare desiderio sciendi; G per extenuationem dicimus: tangi 15 cupiditate discendi; per H metonymiam, ut cum continens pro contento vel e converso, ut: mundus infernus ad similitudinem superioris mundi aspirat; per synecdochen I, | cum partem ponimus pro toto, ut si 122 F pro homine dicamus: humanum cor flagrat ardore 20 discendi, vel singulare pro plurali, ut: homo pro homines. Haec ubi simpliciter per se variaverint orationem, postmodum variabunt eandem ductis lineis ab extrinseca parte arcualibus, ut in praecedente figura notatur compositio singulorum cum singulis. Per lineas autem rectas, 25 ut ubi A deducitur (A quod est in culmine ascensus) per totam latitudinem, similiter et B, C etc., significatur quod haec suscipiunt varietatem, iuxta numerum et formam illarum, ut si A altitudinis ducendum sit per notas latitudinis, deducemus hominis etymologiam, primo per

15 per H metonymice e 18 I per synecdochen G, *ma non pare vi sia bisogno di correggere* (cf. v. 3 sqq.) 25 deducitur è trasposto dopo la parentesi in G 26 et (per) B, C etc. G

nominativum dicendo AA id est: homo, qui ideo ἄν-
 θρωπος appellatur quia ad superna erectus est,
 scire desiderat; AB: ad stellas conversi deside-
 rium est scientiae; AC: habenti os sublime in
 5 coelum in|nata est sciendi cupiditas; AD: erectum **123 F**
 vultum ad coelum allicit cognoscendi aviditas;
 AE: quid est, ὃ ἄνθρωπε, quo magis moveare,
 quam flagrantia cognoscendi? AF: ab eo, cui
 datum | est dorsum erigere ad altiora, requiri- **168 C**
 10 tur ut animum ad sublimia se convertentem
 habeat; AG: ego cum a natura conversus sim ad
 stellas, certe sublimium amore capi debeo; AH:
 cum aversus a terra a natura matre sis proge-
 nitus, cur minus sublimium appulsu commotus
 15 ad terram converteris? AI: cuiuscunque corpus
 ita efformatum est, natura inditam potest ani-
 mam habere ad scientiam conversam, sicut e con-
 tra brutis datum est corpus in terram pronum,
 quo notatur quod eorum animus non splendore
 20 et specimine lucis aeternae, sed potius sensibilis
 concupiscentiae illecebris agatur.

Eadem ratione B altitudinis per notas longitudinis
 deducendo propositum ditabimus. De caeteris idem est
 iudicium.

De conversione huius figurae cum praecedente.

Sicut igitur praecedens figura in se ipsa iuxta singula
 membra ditatur, ita et praesens sua ratione. Illa enim per

longum, latum, profundum, per rectum et circulare, ac obliquum; haec vero tantum per longum et latum; ut sicut illa abundat multitudine, sic hic poterimus variare omnes illos terminos per istos. Et tunc intelligamus gno-
 5 monem istum velut illi quadrato appositum, ut videlicet circa illius altitudinem ac longitudinem sit istius longitudo et altitudo, vel oporteat singula istius membra per haec omnia variari, et tunc supra gnomonem istum veluti basin intelligantur successive veluti cuspis.

10

CAP. IX.

125 F

De ulterioribus complexionibus,
 quae ex numero vel alio prodire possunt.

Sicut autem usque ad denarium multiplicatae sunt notae longitudinis et altitudinis, ita et usque ad quemlibet
 15 numerum sunt multiplicabiles, unde et quilibet pro sua **169 G** sufficientia, otio, commoditate alphabetum contrahat vel extendat: simplex, inquam, si sub una nota seu elemento unam phrasin seu dictionem intelligat; duplex vero vel multiplex, si plures. Quod vero ad complexionem attinet,
 20 sicut ostensum est singulos terminos complecti longitudinis terminos, per omnes latitudinis, duplicando intensionem; ita et triplicando et quadruplicando tanto magis variabimus, et differens propositum maiori discrimine occultabimus: verbi gratia | capiendo BC altitudinis, vel BD vel **126 F**
 25 BE etc. connectendo ipsum cuicumque notae latitudinis simplici et duplici, ut si in latitudine capiamus observantiam genitivi, in secunda persona, quam formabimus in

15 et om. G 16 ocio F 17 sub F: ab G 25 (et) connectendo G

terminis altitudinis, utpote capiendo per synecdochen vel per etymologiam vel utrunque.

Haec autem sufficiunt praecepta pro copia variandarum phrasium et συντάξεων. Quia vero nostri muneris est
 5 tantummodo rationem agendi, non ipsam praecipere actionem, utpote quia usus artis differt ab arte et omnino praxis a theoria, in praecedentibus adducta exempla, non ad imitationem, sed tantum ad formam operandi sufficiat inspicere. Quilibet igitur pro suo otio et commoditate eo-
 10 dem ordine melius vel deterius operabitur. Quod vero ad nostra exempla attinet, ea nobis | crassa et inculta videri **127**
 volumus, ut quanto solertiori et tersiori ingenio ea dimittenda iudicent, tanto meliore vehementiorique studio perquirant; et hoc tantum nobis tribuant, ut magis perspi-
 15 cuitati et claritati certae doctrinae consuluerimus, quam candori (ut apud quosdam moris est) inutilium et nullius frugis exemplorum, quae cum perbelle candideque et concinne personent, intus inania penitus intuentibus inveniuntur.

20

CAP. X.

170

Alphabetum constituendum ex terminis generalibus,
 qui faciunt ad substantiam orationis.

Sunt adhuc nonnulli termini, in quibus velut sermone abundare et varietate placere possumus. In omni ergo
 25 oratione, cuiuscunque generis illa sit, est 1. τὸ proponere, **128**
 2. asserere, 3. argumentari, 4. respondere, 5. confutare,
 6. confirmare, 7. applicare, 8. persuadere, 9. dissuadere,

1 synecdochen *FG* 2 vel <per> utrumque *G* 6 artis *G*: arte *F*
 10 *meglio* dexterius? 11 nobis *F*: aliis *G* 12 quando *FG*

10. adhortari, 11. dehortari, 12. laudare, 13. vituperare, 14. accusare, 15. defendere, 16. obsecrare, 17. detestari seu comminari, 18. resumere, 19. epilogare, 20. concludere.

Pro singulis horum, ut suo tempore promptum orationum apparatus et formularum certarum pro idiomatis cuiusque proprietate in triplici genere causarum habeamus copiam, oportet peculiare paginas constituere. Horum modum, formam et selectam rationem non a Grammaticis et libellis nostris debemus exauctuari, sed hac forma praeparantur, ut, sumpto prae manibus excellentissimi oratoris libro, passim sententias et phrases ad propositum unumquodque pertinentes colligendo ad proprias classes, **129 F** quae hic notatae sunt et quas ad alphabetum forma praedicta redigere oportet, referantur.

15

CAP. XI.

De terminis accidentalibus, qui crebro in oratione occurrunt.

Notare quoque oportet ultra terminos illos, quos in superioribus ad alphabetum redeimus, esse quosdam, qui frequentissime non solum in omni oratione occurrunt, sed etiam in omni propositione, obiectione, responsione, applicatione etc.

Huiusmodi sunt: 1. principium, 2. medium, 3. finis, 4. incipere, 5. persequi, 6. perficere, 7. complere, 8. velle, 9. facere, 10. habere. Praeterea notae | interiectionis, ut: **171 G** certe, sane, profecto, procul dubio; subiunctionis, ut: ast ego, verum ego etc.; graduationis, ut: magno-

7 Harum *corregge G* 25. 26 subiunctionis? ut *F* 26 ast ego verum, ego, etc. *F* graduationis *G*

pere, mirum | in modum, competenter etc.; item nota- **130**
 tae relationis: qui amat, amans, amator; notae conve-
 nientiae, differentiae, continuationis etc.

CAP. XII.

5

Secunda pars de his quae faciunt ad divitias sententiarum.

Postquam expeditivimus rationem intendendae et adipi-
 scendae copiae sermonis ex ea parte quae consistit in
 ubertate dictionis, reliquum est videre modum variandi
 sententias, primo quidem generaliter, secundo vero specia-
 10 lissime, et proxime de apparatu qui consistit in huiusmodi
 rerum copia.

Cum igitur triplex sit genus causarum, ad tres praeci-
 puas classes reducere oportet loca, quibus quodlibet pro-
 positum pro captu possumus efformare.

15 Sunt igitur loca certae sedes argumentorum vel dis-
 cursuum, quae licet unam primo atque | principaliter refe- **131 F**
 rant speciem, artificiose tamen in omniformem praesenta-
 tionem et repraesentationem converti possunt, haud aliter
 quam ex eadem cera nunc quidem equi, nunc hominis,
 20 nunc turris formam exprimimus. Si quis vero locus affera-
 tur, qui facile non sit vertibilis, ille nomine tantum locus
 erit, non autem re ipsa.

CAP. XIII.

25

Quid notandum circa convertibilitatem locorum,
 et in particulari de locis generis demonstrativi.

Quia, ut diximus in superioribus, in omnibus rebus
 sicut est ordo et connexio quaedam, ita etiam est simili-

tudo et affinitas vel proportio seu proportionalitas, dissimilitudo seu contrarietas; ita postquam unum | orationis **172 G**
 discursum compleverimus in praecipua quadam materia
 in uno genere et proposito, possumus | propositum unum **132 F**
 5 in aliud propositum convertere aptatis terminis et mutato ordine, ita ut ne ipsi artifices, sub eadem disciplina instructi, idem artificium deprehendere queant. Nulla enim pars est seu nullus locus, qui non possit esse primus aequae atque medius atque ultimus. Si itaque in demonstrativo
 10 genere occurrat aliquid vituperandum, certe quilibet eadem ratione iisdemque locis laudabit et vituperabit, quibus homo laudabilis et vituperabilis est. Omnia enim vel homini similia sunt ipsa, vel ipsis homo est similis, vel dissimilia, vel contraria, vel simili vel contrario modo se
 15 habentia; et ideo quicquid dicitur de homine, pro suo captu de illis dici potest. Hinc et coelum habet suum dexterum, sinistrum, et alias locales differentias; navis, domus habent suum dextrum, sinistrum, brachia, pedes, alvum etc.; item civitas, respublica, familia eadem membra habere intelli- **133 F**
 20 guntur; similiter plantae, herbae, artes et instrumenta. Sic urceus habet suum genus, argillam, ex tali parente, tali quasi familia, tali artifice operante. Omnia enim pro sua ratione habent genus tanquam principia, tanquam propriam indolem et speciem suam definitionem seu naturam,
 25 habent proprias virtutes, utpote circumstantias, quibus bene se habent in suo genere seu specie. Ut ergo hoc genus exercemus in homine, ita et exercere licet ipsum et alia in quibuscunque rebus, nempe secundum eminentiorem rationem in rebus diviniorem, secundum humiliorem

1. 2 <et> dissimilitudo G 5. 6 mutatio F 6 ipsi <quidem> artifices G 15 homine pro suo F 16 e 18 dextrum <et> G 17 alios F
 27 exercet licet F 28 alias G

in rebus inferioribus. Exemplum locorum communium in genere laudis vel vituperii sumamus. Sic igitur vituperantes assumimus primum malos apparatus, mala praesagia, ex his quae antecedunt genus; secundo ex his quae genus | constituunt, malam materiam seu matrem, malum et 134 F ignobilem efficientem seu patrem seu opificem; 3. ex his quae proxime | sequuntur generationem, malum lac, malam 173 C educationem, mala fulcra, nutrimenta, complementa, supplementa; 4. ex his quae perfecto advenire debent, utpote 10 mala exercitatio, disciplina, studium, machinae, incrementum, fructus; 5. ex his quae ad religionem, ut sunt impietas, irreligiositas, superstitio, ignorantia divinorum, contemptus sacrorum, desperatio, scelus, peccatum, delictum, sacrilegium; 6. ex his quae ad intellectum spectant, 15 ut amentia, stultitia, stupiditas, vecordia, oblivio, delirium et similia; 7. ex his quae ad affectum spectant, ut pertinacia, arrogantia, elatio, superbia, fastus, praesumptio, curiositas et similia; 8. ex his quae ad actionem spectant, ut inertia, desidia, ignavia, inconstantia, levitas, impa- 20 ti|entia, delectio, tarditas, otium, desidia et similia; 9. ex 135 F his quae ad corpus referuntur, ut labes, turpitudine, lues, macula, incontinentia, libido, voracitas, gula, helluatio etc.; 10. ex his quae in conversatione consistunt, ut sunt iniustitia, schisma, divortium, contumacia, contemptus, impu- 25 dentia, tenacitas, avaritia, illiberalitas, rapacitas, furtum, usura, depilatio, inhospitalitas, crudelitas, atrocitas, immisericordia, inclementia, saevitia, tyrannis, torvitas, avaritia, livor, inedia, odium, rabies, rixa, barbaries, rusticitas; 11. ex his quae circa verba: mendacium, periurium, do-

4 Secundo ex *F*: (tum) 2) ex *G* 6 (dein) 3) ex his *G* 9 perfecto *F*: postea *G* 12. 13 ignorantia, divinorum contemptus sacrorum *FG* 23 conversationem *F* 28 *l.* invidia

lus, infidelitas, turpiloquium, vaniloquium, loquacitas, scurrilitas, murmuratio, susurrus, blasphemia, detractatio, adulatio, assentatio et similia. Quibus contrariae sunt virtutes, et sic per contraria eadem copia laudabimus.

5

CAP. XIV.

136 F'

De locis ad genus deliberativum pertinentibus.

Loca, ut supra dictum est, demonstrativi generis etiam caeteris communia generibus post se ordinate recipiunt deliberativi generis loca, utpote de quorum materia
 10 est dicendum vel tacendum, eligendum vel | repudiandum, 174 G
 faciendum vel praetermittendum, quorum omnium generalia loca sunt: legitimum, utile, honestum, possibile, necessarium, iucundum. Specialia vero loca sunt: ordines seu exortus, occasio dirigens seu directio, via, porta, aditus,
 15 modus, dispositio, facilitas, solutio, fundamentum, fulcrum seu fulcimen, impellens, provocans, influxus seu influens, difficultas, opus seu operator, labor seu defatigatio, turbatio, fuga, rebellio seu deflexio, lapsus, dissolutio, vinculum, nodus seu obligatio, nuditas, inanitas, frustra, error,
 20 deiectio, opprobrium, vilitas, miseria, paupertas, | abiectio, 137 F'
 imbecillitas, fragilitas, iactura, damnum, legio, schisma, divortium, periculum, poenitentia, negotium, profusio, obscuritas, obliquitas, [obligatio,] durities. Quae sunt ex parte fugiendorum ad dissuadendum per se ordinata, ad
 25 persuadendum vero per accidens.

His contraria sunt, quae per se suadent, per accidens dissuadent, utpote commoditas, emolumentum, necessitas, praestantia, expedientia, ex his quae ad vitam, quae

7. 8 generis, etiam e generibus, post G 13 forse origines?
 21 legio om. G: forse laesio

ad nutrimentum, quae ad alias corporis necessitates faciunt, frugiferum, beneficum, facile, ministeriale, contrarium, reparans, remedium, ad quod excitamur atque con-
 surgimus, convertimur, movemur, quod quaerimus, frugale
 5 quo uti et frui desideramus, quo obtento gaudemus, super
 quo imaginamur, molimur, machinamur, quod facile habemus in corde, in ore, ad manus, quod absentia bona
 praesentat, praesentia servat, ad futura disponit, quod supra praeteritis malis praesentia avertit, a futuris praemu-
 10 nit, quod ad bona corporis refertur, puta foecunditatem, generatio-
 nem, prolem, sanitatem, incolumitatem, salubritatem, pulchritudinem, vires, robur, incorruptibilitatem, 138 F
 indissolubilitatem, immortalitatem, quod ad bona animi:
 iustitiam, prudentiam, experientiam rerum, peritiam, se-
 15 curitatem, mortis contemptum atque fortunae, quod ad
 bona externa: lucrum, opes, divitias, prosperitatem, | felicitatem, faustum, sufficientiam, plenitudinem, satietatem. 175 G

Quod ad magnitudinem, respiciendum est ad ea quae ex idea divinae magnitudinis deducantur, de qua dicitur
 20 immensum, incomprehensibile, infinitum, incircumscrip-
 tibile, omnia implens, super omnia, infra in omnibus, supra quem nihil, infra quem nihil, intra quem nihil, extra quem
 nihil, omnia tangens, ubique praesens, omnia comprehen-
 dens, nihilo indigens, omnia externe complectens, omnia
 25 interne gubernans, omnibus occurrens, super omnia ascen-
 dens, in quo non maius neque minus, qui est totum, quod nullo principio, quod nullo fine clauditur, quod sine diffu-
 sione et dis|positione est in omnibus, omni prospicit, 139 F

4. 5 frugale, quo G 11 incolumitatē F 14 experientiam rerum peritiam F: experientiam, rerum peritiam G 15 contentum F
 17 sacietatem F 21 omniae la prima volta F 27 sine] fine F
 23 et G: est F

aspicit, inspicit, in omnibus locis non inclusus, nusquam non exclusus.

Quod ad gloriam et dignitatem attinet, respiciendum est ad typos atque signa, cuiusmodi sunt corona, sceptrum, 5 sedes, solium, thronus, altare, sacrificium, oblatio, adoratio, imprecatio, frondes, decimae, primitiae.

Quod ad titulos: augustiss. princeps, illustriss., celeberrimum, egregium, amplissimum, fulgidum, superhumanum, divinum et similia, exaltatum, superexaltatum, sidereum, 10 coeleste et caetera.

Quod ad testimonia: decantatum hymnis, concelebratum canticis, tubis, organis, citharis et similibus, poësi, heroicis carminibus, concelebrationibus, picturis, statuis, trophaeis, monumentis.

15 Quod ad vim seu virtutem: cornibus, brachiis, dentibus, muro, porrecto scuto, castro, munimine, arce, alis, igne, ferro, flumine, vento etc.

Ex iis quae ad honestatis titulum reducuntur, ut civile, urbanum, sincerum, intemeratum, incontaminatum, 20 candi|dum, purum, pulchrum, ornatum, spectabile, decorum, insigne, pro quo habitu gloriamur, quo carere pudet, quo praediti omnes videri cupimus, cuius carentiam dissimulamus, et opes fingimus, et | similia. **140 F**
176 G

Quae ad iucundum reducuntur: visu, auditu, gustatu, 25 tactu et optabilia, aurea, argentea, quae laetitiam inducunt, tristitiam abigunt, fructus laborum, mercedem stu-

1 locis, non FG 2 non om. G 3 et G: est F indignitatem F
4 typis F 6 impraecatio F 7 augustissimus e illustrissimus G
forse principem 9 exaltatum super exaltatum FG siderium F
11.12 hymnis concelebratum, canticis tubis organis cytharis (cytharis
anche G) F 13.14 statutis torphaeis F 16 porrecto] poricte F:
om. G 21 pro quo habitu F: quo possesso G 22 praedicti F
23 et opes F: possessionem G 25 et om. G: forse et (odoratu)
26 fructum G laborem F merces F

diorum, condimentum molestiarum, portum quietis, status tranquillitatem, vitam sempiternam vel eius similitudinem.

Haec sunt genera atque (species) cum suis praecipuis membris, per quae de omni eligibili, seu de quacunque re
 5 in constitutione posita copiose discurrere possumus, pro quorum memoria, qui alio carent artificio, per singula capita, alphabeta sibi construere debebunt, quo facilius loca illis suo tempore possint occurrere. Manifestum est autem quemadmodum rem omnem, de qua deliberamus et quam
 10 intentione, verbis et operibus prosequendam ducimus, **141 F** ex his mediis proponimus; quae primo communia sunt propter occasionem, originem, principium, facilitatem, necessitatem et similia, quae primo enumerata sunt loco; secundo pro avertendis contrariis, ut sunt labores, turba-
 15 tiones, fugae et similia, quae secundo enumerata sunt; item pro utilibus prosequendis, vel quia per se vel per aliud mediate vel immediate ad bene se habendum spectantia, de quibus tertio loco; vel quia specialiter ad bona corporis, animi vel fortunae, de quibus quarto loco;
 20 vel quia ad eminentiam, magnitudinem, similitudinem vel dissimilitudinem, conformitatem vel analogiam ad optimum maximum, de quibus quinto loco; vel per rationem eorum, quae sunt magnitudinis et excellentiae extrinseca signa, de quibus sexto loco; vel qua nomina, denomina-
 25 tiones et titulos ingerunt vel ingesserunt, auferunt | vel **142 F** abstulerunt, de quibus [in] septimo loco; vel expressa testi-

3 atque] et *G* species *G*: om. *F* 5 f. consultatione (cf. p. 403, 10) 6 qui *G*: quae *F* 8 possūt *F* est autem] est a. *F*: enim est *G* 9 quemadmodū *F*: quod *G* 10 intentionem (sic) verbis *F*: intentionem om. *G* 11 proposuimus *G* quae primo communia *F*: ac primo quidem, quae communia *G* 13 loca *F* 15 sunt (loco) *G* 16 item perutilibus *F* 18 spectant *G* 19 fortunae (faciunt) *G* 24 qua *F*: quae *G*: forse quia? 26 in om. *G*

monia laudis vel vituperii, quae nos ad imitationem et
 exequutionem, vel abolitionem et fugam adhortantur, de
 quibus octavo loco; vel ex iis quae virtutem atque robur
 contra adversa suppeditant, de quibus nono loco; vel ex
 5 iis ! quae honesta, utpote quae ad ornamentum et splen- 177 G
 dorem existimationis faciunt, de quibus decimo loco;
 vel ex iis quae ad facunditatem et delectationem, de qui-
 bus undecimo loco; vel tandem ex iis quae ad utilitatem,
 perfectionem atque facilitatem, vel eius similitudinem, de
 10 quibus duodecimo loco. Haec sunt omnia, quae in consul-
 tationem cadere necesse est, vel horum contraria, vel simi-
 lia, vel horum proportionalia, quatenus videlicet ad captum
 conditionemque cuiusque rei accommodantur.

CAP. XV.

143 F

15

De locis ad genus iudiciale pertinentibus.

Habet et iudiciale genus loca quaedam propria, eaque
 non multa, seorsim a genere deliberativo et demonstrativo;
 plurima vero ex iisdem capitibus et membris desumuntur,
 quia, ut supra dictum est, omnis accusatio est propter ea
 20 quae perpetrata sunt contra legem, contra iustitiam in
 genere et in specie, contra honestum, contra utilitatem
 publicam et necessitatem, contra iucundum. Itaque ex his
 quae in deliberatione consistunt, utpote peragendis ex in-
 tentione, verbo et opere, accusatio propter omissa vel
 25 temerata proficiscitur, et defensio per horum negationem
 assumitur. Itaque aggravare nolenti iudicium, eadem

1 vituperiis F 2 forse abominationem fugam G: fugo F
 7 l. iucunditatem desectionē F 10 loco <disputavimus> G
 12 horum (innanzi a proportionalia) om. G 19. 20 propterea, quia F:
 propterea, quia <quaedam> G 24 propria, omissa FG 26 f. volenti

offeruntur loca, quae in deliberatione, confirmatio eorundem locorum a genere demonstrativo opiparum deponit **144 F**
 apparatus. Ex his enim, quae ad laudem spectant, locis defensionis occasionem facile nanciscimur, contrariae accusationis confirmationem ex horum contrariis iisque quae
 5 per se ad vituperium spectare videntur; itaque undique ex iisdem locis supra numeratis facillime possumus materiae ubertatem comparare; quibus accusator addit ea, quae peculiariora sunt in genere iudiciali, utpote leges, pacta, ta-
 10 bellas seu scripta, | iusiurandum, testes; defensor vero vel **178 G**
 haec eadem, si illi faveant, vel horum extenuationem. Itaque non temere a principio hunc ordinem observavimus, ut generi deliberativo succederet demonstrativum, illi vero iudiciale tanquam tertium subalternato, secundum
 15 vero primo.

FINIS.

1 afferuntur *G* forse (et) confirmatio? 2 à *F*: e *G* forse de-
 promit? 5 harum *G* 7 facillime *F* 8 addat *G* 14. 15 tertium, ut
 subalternatum secundo, secundum vero primo *G*



UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

Los Angeles

This book is DUE on the last date stamped below.

REC'D LD-URL
AUG 14 1982

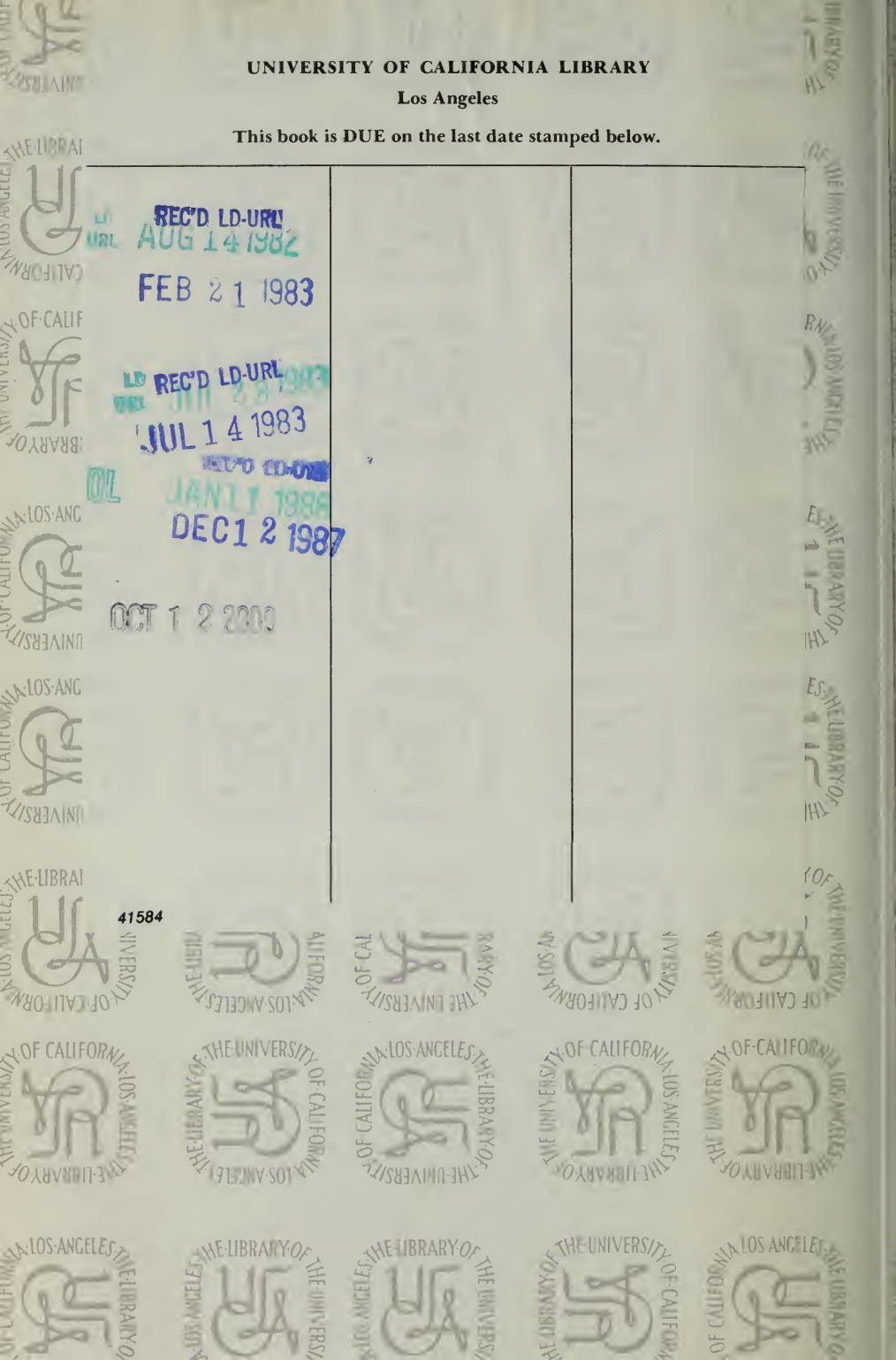
FEB 21 1983

LD REC'D LD-URL
JUL 14 1983

JAN 17 1988
DEC 2 1987

OCT 1 2 2000

41584





3 1158 00812 0171



